



RASSEGNA **STAMPA**

6 marzo 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 64 - € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Mercoledì 6 marzo 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



Quanto vale una vita

Il più tragico fatto di sangue alla vigilia di Natale 2011

Tre milioni e mezzo di euro per risarcire la strage di Genzano

Ma la richiesta è simbolica, Bruscella non potrà pagare

AMATO a pagina 16



Policoro

Lavori per Contratti di quartiere, dubbi sull'inquinamento del terreno dissodato all'ingresso della città



CORRADO a pagina 33

La prossima Giunta De Filippo e gli scenari politici
Aspettando le direzioni democratiche nazionale e regionale

I giorni dell'ira

Pittella: «Cambiare? Pronto a farmi da parte, ma che sia vero rinnovamento altrimenti con questo Pd non ci sto più». In gioco una maxipartita sugli assessori (non solo quelli regionali) e sui dirigenti



Santarsiero "accerchiato" e capro espiatorio
«Guardate che, volendo, sono il miglior grillino del mondo». Tutta colpa del sindaco?

PERCHÈ IL PD HA PERSO AL SUD

un'analisi di MASSIMILIANO AMATO a pagina 10

Senza giacca e cravatta
e "colazione a sacco"

Il dress code del nuovo che avanza

ORA SERVE SENSO DI RESPONSABILITÀ

di ANNA R.G. RIVELLI

UN pò ci avevamo sperato nella fine della campagna elettorale. Certamente i più hanno atteso la data fatidica del voto con uno stato d'animo in bilico tra l'insofferenza e la trepidazione, da una parte, all'insopportabilità

continua a pagina 6

L'AGENDA DEL "NE VALE LA PENA"

di PAOLO ALBANO

"Il mondo è quel disastro che vedete non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare" Albert Einstein. Siamo fatti così. Con l'entusiasmo che ti lascia piccolo, le apprensioni

continua a pagina 9

Matera

Donna fermata per strada
Minacciata con un'arma per rubarle l'auto

FRANCESCO CALIA a pagina 26

Matera

Quartieri d'autore nei progetti dei giovani studenti di architettura



a pagina 27

SANTORO, LORUSSO E QUARTO alle pagine 6, 7, 8, 9, 10 e 11

3 **Abbonamenti TOP Special NO TAX.**
Passa a 3 e farti il tuo numero, il canone è scontato per sempre. Samsung Galaxy S3 16 GB e Tablet Android.
Con tutti 3€ in più al mese hai Internet a 3€ con WebCube. 31.8 Rete.
Web 3€
by Gaudiano
Discorama 3 Store
Matera - via Lucania, 124
Tel. 0835 334917
#discorama3store

In TV
Domenico Fortunato un lucano nella squadra di Rex
A The voice arriva Marika di Nova Siri
SURIANO a pagina 32
AGATA a pagina 15

3 **Nuove Ricaricabili ALL-IN.**
Passa a 3 e farti il tuo numero. Con le opzioni ALL-IN (chiamate, SMS e Internet) a partire da 1€ al mese.
ALL-IN per 4€ al mese
120 min
120 SMS
1 GB Internet
by Gaudiano
Discorama 3 Store
Matera - via Lucania, 124
Tel. 0835 334917
#discorama3store

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 6 marzo 2013

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Da martedì a domenica
(in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



BASILICATA

Edizione S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Sapone/Aldo Moro 204 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari
grafica (081) 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Pubblica 5470220 (direzioni politiche/gazzetta mezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione/gazzetta mezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari/gazzetta mezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronache.it/gazzetta mezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia/gazzetta mezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri/gazzetta mezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica/gazzetta mezzogiorno.it) - Puglia 5470384 (cronache regionali/gazzetta mezzogiorno.it) - Sport 5470419 (cultura e sport/gazzetta mezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (inviative speciali/gazzetta mezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport/gazzetta mezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacoli/gazzetta mezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 64



TARANTO, CONCLUSA LA REQUISITORIA DELL'ACCUSA: LA RAGAZZA PIANGE, LA MADRE TURBATA E MISSEI IMPASSIBILE

Chiesti l'ergastolo per Sabrina e Cosima e 9 anni per Michele

«Sarah Scazzi uccisa per motivi abietti»
Concetta: non solo la gelosia per Ivano



SERVIZI A PAGINA 9 >>

«ERGASTOLO» Cosima Serrano e la figlia, Sabrina Misseri: zia e cugina di Sarah

**PRIMO ATTO
DEL PROCESSO
A SEGRETI
E MENZOGNE**
di MIMMO MAZZA

Il carcere a vita prospettato dai pm per Sabrina Misseri e Cosima Serrano rappresenta l'epilogo forse obbligato in una vicenda, l'omicidio di Sarah Scazzi, che ha vissuto sempre e soltanto di estremi.

SEGUE A PAGINA 24 >>

REBUS GOVERNO IL SINDACO DI FIRENZE VEDE MONTI E OGGI PARTECIPA AL VERTICE DEL SUO PARTITO. BERLUSCONI ALL'ATTACCO DI BERSANI

LAVORO BARI, CHOC PER LA CHIUSURA. FORSE UN «TAVOLO» A ROMA

Pd, Renzi sonda il terreno

Napolitano frena: impossibile anticipare l'apertura delle Camere
Grillo chiude ai tecnici. Vendola: la maggioranza si può costruire

Bridgestone, cresce la rabbia degli operai

E per la Cig all'Ilva avviata la trattativa
Ferrante: sacrifici, ma riassumeremo tutti

**LA PIÙ BELLA
RIVOLUZIONE
È LA BUONA
AMMINISTRAZIONE**
di GIANFRANCO SUMMO

Gli indici di Borsa americani hanno riconquistato i livelli del 2007, la vettura raggiunta prima dell'inizio della Grande Crisi, trascinando così al rialzo anche i mercati finanziari europei, Italia compresa. Nelle stesse ore in cui a Piazza Affari si brindava, ieri Bankitalia ha reso noto che due famiglie su tre non hanno un reddito sufficiente a vivere con dignità. Lo sapevamo già, ma se serviva una certificazione ora c'è. Qualcuno deve dare una spiegazione credibile ai componenti di quelle due famiglie (su tre): perché loro non possono permettersi il riscaldamento mentre qualcuno, non si sa dove, sta accumulando una fortuna speculando sull'altalena di un mercato finanziario che assomiglia sempre più a una roulette truccata? E insieme alla risposta, anche la soluzione a questo inaccettabile squilibrio deve essere credibile.

Il Movimento Cinque Stelle ha basato la sua forza anche sulla semplicità di un programma elettorale schematico e comprensibile ai più. In alcuni punti oltre che semplice è anche semplicistico o addirittura irrealizzabile, ma non più o meno di quanto spacciato dai politici che si sono alternati al governo e all'opposizione fino ad oggi.

SEGUE A PAGINA 25 >>



● Oggi direzione nazionale del Pd per fare il punto della situazione, dopo l'esito elettorale. Salvo colpi di scena, il partito proporrà come premier Pierluigi Bersani. Al dibattito, che sarà trasmesso sulla Rete, partecipa Matteo Renzi, il sindaco di Firenze. Che ieri ha incontrato Monti. I grillini fanno dietrofront: niente governi tecnici. Napolitano non anticipa l'apertura delle Camere. Il Pdl incalza Bersani: fai il leader, o sbatti.

COZZI CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

USO DEI SOLDI PUBBLICI

**Regione Basilicata
inchiesta sui rimborsi
per feste, viaggi e dolci**

ACCESSO UN FARO
La sede della Regione Basilicata a Potenza. Una inchiesta mette sotto i riflettori i rimborsi spesa degli uomini del Palazzo



INCISO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA 11 >>

Il ministro Clini valuta positivamente il piano dell'azienda che punta ad anticipare di un anno il risanamento

● **BARI.** Puglia alle prese con la più difficile vertenza lavoro, dopo l'annuncio del colosso giapponese dello pneumatico, la Bridgestone, di volere chiudere lo stabilimento di Bari. Ieri incontro sindacati-azienda, ma la decisione è «irrevocabile», sebbene ci sia la volontà di sedersi ai tavoli istituzionali. Nello stabilimento indetto lo stato di agitazione. Insegue il mondo politico pugliese. Notizie più positive dall'altra vertenza di cui si è discusso ieri a Roma. L'Ilva ha assicurato di puntare a riassumere, dopo la Cig, tutti i lavoratori. Prudenza della Regione.

BOCCARDI, CALPISTA E FLAVETTA ALLE PAGINE 10 E 11 >>

**SOTTO ATTACCO
UN ALTRO SIMBOLO
DEL LAVORO
IN ITALIA**

di STEFANO BOCCARDI

Che cosa c'è dietro la decisione «irreversibile» di chiudere la Bridgestone di Bari? Perché quello che sino a pochi mesi fa era uno stabilimento modello, una sorta di gioiellino da portare ad esempio in tutta Europa e non solo, è diventato improvvisamente un rudere da rottamare? Perché, con un semplice tratto di penna e con poche parole in videoconferenza da Bruxelles, l'amministratore delegato della Bridgestone Europe, l'italiano Franco Annunziato, ha deciso di azzerare 50 anni di storia, lasciando nella disperazione più di mille famiglie?

SEGUE A PAGINA 25 >>

ECONOMIA MA RASSICURA SUL CONTRATTO FIAT: DIFFICOLTÀ, MA SI FARÀ

L'altolà di Marchionne

«Se l'Italia esce dall'euro, stop agli investimenti»



GINEVRA Marchionne al Salone dell'auto

● Dal Salone dell'auto di Ginevra, Sergio Marchionne invoca stabilità politica e avverte, con un'evidente allusione alle minacce di Beppe Grillo, che se ci fosse «una decisione drastica come l'uscita dall'euro» gli investimenti non sarebbero più certi. Per ora nessun rinvio, anche se l'amministratore delegato della Fiat non indica date, ma si limita a dire: «l'importante è avere le idee chiare entro il 2013».

SERVIZIO A PAGINA 21 >>

ROMA

«Cambio casacca»
Scilipoti e Razzi
nel mirino dei Pm

A PAGINA 5 >>

VENEZUELA

Chavez in fin di vita
«Gli è stato
inoculato il cancro»

A PAGINA 16 >>

VATICANO SISTINA CHIUSA PER I LAVORI DI ALLESTIMENTO

Sulla data del Conclave la decisione slitta ancora

DATA DA DEFINIRE
I cardinali elettori all'interno della Cappella Sistina durante il Conclave che portò all'elezione di Benedetto XVI



SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 6 marzo 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

dichio
vival garden
www.vivaaidichio.it
MATERA centro commerciale Veniale
tel. 0835 259062

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass, Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Email: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Neurologie: www.gazzettaneurologia.it - Gazzetta Affari: 800.559.559 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABbonamenti: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stessa tariffa più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

dichio
vival garden
dichio@vivaaidichio.it
METAPONTO a s. 175 x 1 km. da s. a. J. J. J. J. J.
direzione Matera - tel. 0835 742590

REGIONE ALLE BATTUTE CONCLUSIVE L'INCHIESTA SUI RIMBORSI AI CONSIGLIERI REGIONALI. DALL'INFORMATIVA EMERGONO ALTRI DETTAGLI

L'INCHIESTA SPUNTANO DONI AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Feste, pasticcini e viaggi tanto paga Pantalone

Lavori in corso per una giunta regionale con quattro assessori

Cresce l'ipotesi «esterni»: tra i papabili D'Agostino e Perri. Chiurazzi al posto di Ignazio Petrone in Sel

● Trecento euro di pasticcini per festeggiare il proprio compleanno, centinaia di euro per festeggiare il compleanno della moglie e per celebrare cerimonie di famiglie, una settimana intera di pranzi all'estero. C'è questo e molto di più tra i risvolti dell'inchiesta sulle presunte irregolarità nella rendicontazione dei consiglieri regionali lucani condotta dalla Procura del capoluogo. Ci sono viaggi, pranzi, feste, spese di vario genere effettuate e pagate con i fondi pubblici. I dettagli degli episodi sono contenuti in una corposa informativa dei militari della Guardia di Finanza ora all'attenzione del pubblico ministero Sergio Marotta ed Eliana Franco.

INCISO NELLE PAGINE IV E V >>>

SENATO

Il sen. Colombo «Senza cravatta non si entra»

● Il senatore a vita Emilio Colombo presiederà la prima assemblea a Palazzo Madama, essendo il membro più anziano. Al Corsera ha detto che cacerà dall'aula i senatori del Movimento 5 Stelle che non indosseranno giacca e cravatta. E scoppia la polemica.

LAGUARDIA A PAGINA IV >>>

LA DENUNCIA



Basento avvelenato

«La zona a ridosso della Mythen è altamente inquinata e va chiusa. Nel sottosuolo hanno trovato un cocktail di veleni come accertato dall'Omega, società specializzata nel settore». A parlare è Armando Napoletano, ex guardiano della Soldo, da circa 30 anni in Valbasento e quasi da altrettanti in guerra con il «sistema» che, a suo dire, comprende aziende, industrie ed anche la politica locale. La sua casa confina con l'opi-

ficio della Mythen, azienda che produce biodiesel ed è in una fase di grandi difficoltà economiche, tanto che le maestranze sono in cassa integrazione. Napoletano ha 10 figli e vive in una sorta di «comunità» con l'inquinamento: prima la Irs e poi la Mythen, infatti, hanno da sempre caratterizzato le sue giornate e quelle dei suoi familiari con fumi e scarichi vari.

MIOLLA A PAGINA II >>>

Ai «raggi x» il sistema della holding della birra. Contatti tra gli imprenditori e i sindaci

● L'abbonamento per le partite casalinghe del Napoli promesso al funzionario di banca «che si mette a disposizione», i «regali» da inviare ai dirigenti del ministero della Giustizia, qualche piccolo affare con il Comune di Muro Lucano nel settore dell'energia alternativa e i tentativi di lanciare un nuovo prodotto per le scommesse online. Gli interessi dei fratelli Tarricone - indagati per bancarotta fraudolenta di alcune aziende della holding della birra (ieri mattina i loro difensori hanno discusso le istanze presentate al Tribunale del Riesame. La decisione è attesa per i prossimi giorni) - sono finiti in Questura.

AMENDOLARA A PAGINA III >>>

MATERA



L'omicidio della Bruna Chiesto l'ergastolo

SERVIZIO A PAGINA IX >>>

GENZANO

Risarcimento milionario per i Di Palma

● Tre milioni e mezzo di euro: è la somma chiesta dai difensori di parte civile come risarcimento «simbolico» per i familiari di Antonietta Di Palma e dei suoi due figli, uccisi da Ettore Bruscella il 24 dicembre 2011 a Genzano di Lucania, nel corso dell'udienza che si è svolta ieri a Potenza.

SERVIZIO A PAGINA VII >>>

NOVA SIRI

Piazzali di alberghi sequestrati: costruiti con rifiuti speciali

MELE A PAGINA XII >>>

SPINOSO

Picchia la madre per estorcerle denaro: arrestato

SERVIZIO A PAGINA VIII >>>

POTENZA UNA MAPPA DEGLI ESERCIZI CHIUSI O TRASFERITI

Una «morìa» di negozi nel centro storico



CHIUSURA
In via San Luca ultima chiusura, in ordine di tempo, di un'attività commerciale del centro storico
[foto Tony Vecce]

BRANCATI A PAGINA VI >>>

IL PERSONAGGIO ENRICO CARRETTA, 37 ANNI, DI LAVELLO

Laureato alla Bocconi per produrre... mozzarella



CASEARIO Enrico Carretta

● Laurea in Bocconi appesa al chiodo per dedicarsi all'antica arte casearia. Questa la scelta di Enrico Carretta, 37 enne imprenditore originario di Lavello, che in pochi anni a Milano ha creato un vero impero della mozzarella: 5 negozi già avviati e un altro in apertura in zona Sempione, più un ristorante vicino alla Borsa, il Vaso di Pandora e la piattaforma per iniziare anche con l'e-commerce.

SERVIZIO A PAGINA IX >>>

AFTER GOLD
Oro da Investimento
AcquistoORO
da privati e commerciali
Sedi:
LAVELLO: Via Giuseppe Carboni 29 Tel. 0972 877164
RIONERO: Via Galliano 47 Tel. 0972 720580
MELFI: Via P. Severino Nitti 37 Tel. 0972 789746
POTENZA: Via Mazzini 267 Tel. 0971 2514
POTENZA: Via Dante 6 Tel. 0971 274680
POTENZA: Via Garibaldi 1 Tel. 0971 410657
VILLA D'AGRI: Via Gramsciana 23 Tel. 0975 352043
VENOSA: Via Melfi 172 Tel. 0972 734216
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

L'Unità

Bisogna costruire una società in cui il divario tra chi ha e chi non ha sia ridotto, nella quale esista il senso di un destino comune, un impegno condiviso a estendere opportunità ed equità.

Joseph Stiglitz



1,20 Anno 90 n. 64
Mercoledì 6 Marzo 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Luca Ronconi
ottanta anni
vissuti in scena**
Gregori pag. 18

**Dalla e Battisti,
Luci della ribalta**
Amenta pag. 17



**La cultura
batte
i pregiudizi**
Vaccarello pag. 20

U:

Pd, batti un colpo

La proposta Bersani alla prova della direzione. Renzi vede Monti: non farò strappi

- Oggi il confronto sulle scelte per il governo
- Il M5S tenta il premier sull'ipotesi della «proroga»
- Napolitano: seduta Camere, anticipo impossibile

CARUGATI CIARNELLI COLLINI
SABATO ZEGARELLI A PAG. 2-7

**Solo se è unito,
sarà utile all'Italia**

CLAUDIO SARDO

È UNA CRISI POLITICA DIFFICILE, FORSE LA PIÙ DIFFICILE DAL DOPOGUERRA. Perché sullo sfondo c'è una sofferenza sociale diffusa, c'è incertezza sul destino dell'Europa e dunque sulla tenuta del nostro Paese, c'è una domanda di cambiamento a cui le istituzioni da anni non riescono a rispondere. Camminiamo su un crinale pericoloso, ma quella domanda di cambiamento è emersa con forza e ad essa occorre rispondere come finora non è stato fatto. **SEGUE A PAG. 2**



**Napoli, in fiamme
un pezzo di futuro**

NESPOLI A PAG. 8-9

**Dalla rinascita
al declino**

L'ANALISI

PIETRO GRECO

«È il giorno più felice della mia vita!». La Città della Scienza che è bruciata ieri notte a Bagnoli - l'antico quartiere operaio di quella che era la terza città più industrializzata d'Italia, Napoli - ha ricevuto molti importanti riconoscimenti.

SEGUE A PAG. 9

**L'INTERVISTA
Ermanno Rea:
è il simbolo
di un disastro**

CIARNELLI A PAG. 8

**Chi crede nella
meglio politica**

L'ANALISI

LUIGI MANCONI

Pensare che il terremoto politico sia innanzitutto l'esito di una campagna elettorale sbagliata, è davvero puerile. E anche pericoloso, dal momento che si rischia di attribuire le cause di un grande mutamento ad errori tattici, eccesso di sicumera o addirittura - e la considerazione più diffusa - a una sbagliata strategia di comunicazione. **SEGUE A PAG. 15**

Due famiglie su tre non ce la fanno più

- Per Bankitalia il 65% dei nuclei ha stipendi inferiori al necessario
- Ecofin non decide sul tetto ai bonus dei banchieri: vince il veto britannico

Allarme di Bankitalia: due famiglie su tre hanno un reddito inferiore alle necessità. Dal 1990 a oggi sono aumentati del 25% i nuclei familiari che si trovano in difficoltà. Intanto l'Ecofin non decide sul tetto ai bonus dei manager a causa di un «niet» inglese.

DI GIOVANNI A PAG. 13



**Per arginare
l'austerità**

IL COMMENTO

RICCARDO REALFONZO

La priorità del futuro governo italiano non può che essere un dialogo nuovo con l'Europa, finalizzato ad arginare le politiche di austerità seguite negli ultimi anni.

SEGUE A PAG. 15

RAZZI E SCILIPOTI

Il «mercato» del Cavaliere

- Inchiesta sui cambi di casacca che salvarono il governo Berlusconi nel 2010

Si allarga l'inchiesta sulla compravendita dei parlamentari e tocca anche a Razzi e Scilipoti. La notizia che siano indagati viene smentita dalla Procura di Roma ma l'indagine resta: sotto la lente dei pm il cambio di gruppo che salvò il governo Berlusconi nel 2010.

FUSANI A PAG. 10



L'INTERVISTA

**Landini: dico
a Grillo
che la crisi
non aspetta**

- Il segretario Fiom: ci vuole subito un governo

FRANCHI A PAG. 7

La lunga traversata di Napolitano

IL LIBRO

ALFREDO REICHLIN

È uscito, per i tipi di Rizzoli, un libro di Paolo Franchi su Giorgio Napolitano. Non è una biografia in senso professionale, è un ritratto, un bel ritratto, dell'uomo che ha compiuto una straordinaria «traversata», quella (come dice il titolo) «da Botteghe Oscure al Quirinale». Un cammino davvero senza uguali.

A PAG. 19



LA CRISI ITALIANA

La sfida di Bersani «Subito una svolta»

- Oggi alla Direzione il segretario illustrerà gli otto punti su cui intende formare il suo governo
- Le proposte saranno pubblicate on line per favorire una discussione pubblica

SIMONE COLLINI
ROMA

Serve un governo per il cambiamento. E non può nascere da alchimie di Palazzo. Né tanto meno da un accordo con il Pdl. Oggi Pier Luigi Bersani ribadirà il no al governismo, illustrerà gli otto punti con i quali intende presentarsi alle Camere per chiedere la fiducia e, mettendo ai voti la sua relazione, chiederà ai membri della Direzione del partito un mandato pieno ad andare a chiedere l'incarico al Quirinale. Il leader del Pd sa che il passaggio di oggi sarà fondamentale per poter affrontare al meglio le tappe successive. Avere alle spalle un partito unito è per Bersani la precondizione per poter poi proseguire su una strada che, a detta di tutti, è decisamente stretta. La strategia è quella di proporre alle forze parlamentari, e in primis al Movimento 5 Stelle che si presenta come una forza che lavora per il cambiamento, un programma qualificato composto per metà da norme riguardanti la legalità e la moralità pubblica, per metà misure utili ad affrontare la crisi economica e sociale.

Gli otto punti che Bersani illustrerà aprendo stamattina i lavori della Direzione (che saranno trasmessi in streaming su Youdem.tv) sono questi: Europa (serve una correzione delle politiche Ue: non solo rigore ma crescita), misure urgenti per il lavoro e il fronte sociale, riforma politica, leggi contro la corruzione e la mafia, conflitti di interesse, green economy ed efficienza energetica, diritti, istruzione e ricerca. «Otto punti dai quali partire», nell'intenzione del segretario Pd, e che «possono dare in tempi brevi il segno di una svolta, nel tentativo di colmare il divario che c'è tra cittadini e politica».

Quella di Bersani non è soltanto di una sfida lanciata a Beppe Grillo e ai senatori Cinquestelle, il cui voto è decisivo per avere la maggioranza a Palazzo Ma-

dama, ma anche un modo per fissare paletti ben precisi sulle leggi che il Pd vuole approvare. E quindi, di fatto, per escludere la possibilità di qualunque forma di governo insieme a Berlusconi. Le proposte di legge a cui quegli otto titoli si riferiscono verranno infatti pubblicate on-line già da domani, e inviate ad altre forze politiche, movimenti, associazioni.

L'obiettivo è quello di aprire una discussione pubblica e di mostrare che l'ipotesi di un governo sostenuto da Pd e Pdl non può neanche essere presa in considerazione. «Quegli otto punti affrontano le due questioni prioritarie - spiega Bersani agli interlocutori che incontra alla vigilia della Direzione - il fronte della legalità e della moralità e quello economico e sociale. Se quelle leggi venissero approvate in tempi rapidi si potrebbe ridurre la distanza tra politica e cittadini che anche queste elezioni hanno espresso, altre soluzioni invece non andrebbero nella direzione giusta». Ma per realizzare il piano, prima di tutto Bersani dovrà incassare il via libera dal gruppo dirigente del partito.

Nel giorno della vigilia della Direzione, caratterizzato da colloqui e incontri preparatori delle diverse componenti del partito, il sostegno alla linea annunciata da Bersani viene dato per scontato un po' da tutti. E non è escluso che al netto di alcune astensioni e assenze al momento del voto (che però si farebbero certamente notare) il pronunciamento alla fine sia sotto il segno dell'unità.

È vero che Walter Veltroni, Paolo Gentiloni e anche Matteo Renzi (che oggi potrebbe intervenire per la prima vol-

...
**I temi scelti
rappresentano già
dei paletti nei confronti
del centrodestra**

ta da quando è sindaco di Firenze in una Direzione Pd) non hanno nascosto perplessità sulla linea proposta da Bersani e soprattutto sull'aut-aut - governo di combattimento o urne anticipate - evocato in qualche occasione dal segretario Pd. Ma oggi il segretario democratico si guarderà bene dall'evocare le elezioni anticipate. E infatti questa la condizione per non aprire lacerazioni nel partito. Ma nel ragionamento dovrebbe comunque emergere che qualunque ipotesi di governo che dipenda dai voti di Pd e Pdl è da escludere. Compresa quella che veda Renzi a guidare l'operazione. L'incontro di ieri a Palazzo Chigi tra il sindaco di Firenze e Mario Monti non sembra preoccupare il segretario democratico. Perché non è con alchimie di Palazzo, spiegano al Nazareno, che si può rispondere alla domanda di cambiamento che è emersa dal voto, perché in un momento di crisi come questo sarebbe impensabile che qualcuno lavorasse a dividere il primo partito e perché, conti alla mano, con il no di Bersani a governi col Pdl non potrebbe nascere una maggioranza al Senato. L'importante, viene spiegato al quartier generale del Pd, è non provocare ora strappi. E infatti oggi non verrà messo agli atti alcun aut-aut.

A frenare sulla linea «O Bersani premier o elezioni a giugno», sostenuta soprattutto dai cosiddetti Giovani turchi, non ci sono soltanto veltroniani e renziani ma anche chi, come Vannino Chiti, pensa che «andare al voto anticipato senza una nuova legge elettorale sarebbe un suicidio politico e un atto di irresponsabilità verso il Paese».

Ma è lo stesso vicepresidente del Senato a sottolineare come nei prossimi mesi ci sono temi troppo delicati dal punto di vista economico e sociale per essere affrontati da un governo tecnico. Lo studio di Bankitalia sulle difficoltà economiche delle famiglie italiane, verrà citato da Bersani proprio per sostenere la linea del «governo di combattimento». La linea rimane quella di sfidare i parlamentari Cinquestelle perché, come spiega Nico Stumpo, «bisogna ricordare che in quel 25% che li ha votati c'è gente che soffre e che ha problemi a mettere insieme il pranzo con la cena, e loro devono dargli risposta».



FOTO DI FRANCESCO CORRADINI

Il partito alla prova decisiva: solo se unito sarà utile all'Italia

L'EDITORIALE

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

C'è il rischio, drammatico, di cadere nella spirale dell'impoverimento, dell'impotenza politica, della rottura nazionale. Ma c'è anche l'opportunità di risalire la china, di ritrovare una speranza condivisa, pur in un quadro nel quale oggi sembra prevalere solo l'instabilità. Per il Pd è la prova della verità. Si è discusso per anni di partito liquido e solido, si è discusso della difficile amalgama tra idee socialiste e cultura cattolica, si è discusso del potere degli iscritti e di quello degli elettori. Ma è adesso che il Pd deve dimostrare di essere un partito. E lo deve dimostrare al Paese prima ancora che ai suoi militanti. È dalla fondazione che il Pd discute animatamente delle sue forme e dei caratteri della necessaria innovazione, tuttavia è sopravvissuto a sconfitte pesanti e anche ripetute, a dimostrazione che le sue radici politico-culturali erano profonde nella storia nazionale e nelle aspettative di ceti sociali che chiedono equità, Europa e cambiamento. In tutta evidenza, non erano quelle diversità sufficienti a inibire l'identità o la

speranza «democratica».

Ora invece la crisi politica seguita al risultato elettorale può cambiare lo scenario e rendere più drammatico il bivio di fronte al Pd. Le elezioni non hanno dato al centrosinistra la maggioranza sperata, ma resta in capo al Pd la responsabilità di una proposta per l'Italia. È logico, naturale, inevitabile che i toni del confronto interno si facciano più forti, che le posizioni in campo vengano presentate con tutto il carico che oggettivamente hanno: si sceglie la strada che dovrà imboccare il Paese, non quella che riguarda un partito. In ballo ci sono le nostre istituzioni, il futuro nostro e dei nostri figli. Ma un punto non può sfuggire ai dirigenti del Pd: se vorranno dire qualcosa di utile al Paese, dovranno prima discutere senza delegittimarsi, poi decidere come un corpo unitario e attuare queste decisioni con coerenza. Senza questa dimensione unitaria, il Pd non rischia solo una frattura. Rischia di essere afono, di non essere utile all'Italia, di diventare oggetto di scorribande altrui, di farsi sfogliare da altri la margherita dei candidati, insomma di tradire il mandato che milioni di elettori gli hanno conferito.

Disse Aldo Moro nell'ultimo discorso ai gruppi parlamentari della Dc - era il '78, la vigilia del suo

Vendola: un governo anti-tecnici

- Il leader Sel per l'incarico a Bersani:
«Il suo programma deve parlare all'Italia»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Se il compito di formare il nuovo governo «toccherà a Bersani, gli suggerisco di presentarsi alle Camere con un programma che parli all'Italia e una squadra di governo che possa stupire e dare speranza agli italiani».

Parola del leader di Sel Nichi Vendola, a margine della direzione nazionale del suo partito. Ai giornalisti che gli facevano notare come il nuovo esecutivo avrà bisogno di una fiducia che al momento non appare all'orizzonte, Vendola ha risposto: «Penso che si possa costruire una maggioranza per il cambiamento», fondata sul principio di «mettere tutti, Grillo incluso, davanti alle proprie responsabilità», anche se per la realizzazione di un progetto del genere «il passaggio è stretto».

Per Vendola l'Italia ha bisogno di un «governo di cambiamento, se dovessi dirla con una espressione tecnica... direi un governo di «anti-tecnici», non un governo eterodiretto dal-

le lobby economico-finanziarie, che debba castigare la spesa sociale e mettere in una condizione di depressione l'economia nazionale, ma un governo di personalità che incarnano nella loro biografia quel sentimento di protezione e di tutela dei beni comuni, quella propensione a guardare alla crisi ambientale come al luogo fondamentale in cui si determina la qualità della nostra vita».

Tra gli «sconfitti assoluti» della consultazione elettorale il leader di Sel indica Mario Monti. «Bene, allora traiamone le conseguenze, Monti mi pare fuorigioco. Grillo invece, che è uno dei vincitori di queste elezioni politiche, va preso sul serio. Propone un'agenda di temi e di questioni - ha aggiunto - a cui chi avrà l'incarico di formare un governo dovrà dare una risposta». Di fronte alle ipotesi di Anna Maria Cancianelli o Stefano Rodotà a palazzo Chigi, il leader di Sel ha risposto: «Lasciamo stare i giochini e le tarantelle di nomi».

E tuttavia, secondo alcune indiscrezioni riportate dall'agenzia Agi,

durante la direzione si sarebbe anche discusso di un «piano B», nel caso in cui il tentativo di Bersani dovesse fallire. L'idea sarebbe quella di affidare, prima di tornare al voto, a una «personalità di altissimo profilo» il compito di trovare una sintesi tra centrosinistra e 5 stelle. Tra i nomi presi in considerazione da Sel, ci sarebbe anche quello di Rodotà, anche alla luce del suo impegno sul fronte dei beni comuni.

Il leader di Sel ha infine affrontato la questione della sua permanenza alla guida della Regione Puglia, rispondendo ai presidenti delle province pugliesi: «Se ne facciamo tutti quanti una ragione. Resterò ben saldo al timone della Regione fin quando non riterrò conclusa la legislatura. Non ho alcuna intenzione di abbandonare la Puglia, una regione che siamo riusciti a trasformare radicalmente in questi anni di governo regalando indicatori economici importanti in un periodo buio e come questo che stiamo vivendo».

La riunione della direzione Sel, iniziata ieri mattina, è stata interrotta, per precedenti impegni di Vendola, quando mancava ancora una quarantina di interventi. I lavori riprenderanno lunedì prossimo.



rapimento e dell'ingresso del Pci nella maggioranza, in un quadro di instabilità che ha diverse somiglianze con l'oggi - che solo un partito unito avrebbe avuto la possibilità di contare qualcosa. Non disse mai che bisognava reprimere il confronto interno, o silenziare le diversità. Non tentò mai di delegittimare chi non la pensava come lui. Chiese soltanto di agire come un corpo collettivo, capace di tenere vivo l'ideale comune mentre il tempo nuovo imponeva un cambiamento fino a ieri impensato. Disse ancora un'altra cosa Moro in quel memorabile discorso: che tutti vorremmo fare un salto al domani, ad un domani dove sia più chiara la competizione tra schieramenti politici. «Ma questo non è possibile. Oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità». Il punto non è la paura del confronto interno ed esterno. Il punto è capire se il Pd ha idee e proposte forti per affrontare questa crisi. E, dopo aver deciso la rotta, il punto è capire se avrà la capacità di fare delle sue proposte il terreno del confronto politico. Non basterà il Pd per risolvere la crisi. Ma la coesione del Pd - forza di maggioranza relativa - è la condizione perché le altre forze si assumano le proprie responsabilità e perché i cittadini possano giudicare con trasparenza. Un Pd indeterminato perché diviso, rischia di essere una bandiera al vento. E stavolta anche di perdere quell'identità di «partito della nazione», che è il suo fondamento assai più di tante questioni discusse in questi anni. L'unità in questa crisi è la condizione per poter prendere la parola e lottare perché la parola produca dei fatti.

Renzi vede Monti «Niente strappi col Pd»

● Il sindaco per due ore a Palazzo Chigi: «Ragioni istituzionali» ● Oggi interverrà alla Direzione

OSVALDO SABATO
FIRENZE

Due ore di colloquio fra Matteo Renzi e Mario Monti proprio il giorno prima della Direzione nazionale del Pd. Filtrano poche notizie sul faccia a faccia, rimasto segreto fino all'ultimo momento e annunciato solo ieri mattina dal sindaco di Firenze con un lacerante tweet «vado a Roma per incontri istituzionali». Niente di più. Silenzio più assoluto sugli argomenti affrontati da Renzi con il premier. Non sapeva nessuno che sarebbe andato ad incontrare il presidente del Consiglio, anticipando così gli inviti fatti da Monti a Bersani, Berlusconi e Grillo. Renzi li ha bruciati sul tempo vedendo per primo il premier con il quale ha avuto uno «scambio di vedute e opinioni sulla situazione politica attuale». Poi per evitare che a questo vis à vis si dessero interpretazioni che avrebbero potuto creare dubbi e interrogativi, ci hanno pensato fonti del governo a precisare che l'appuntamento era stato fissato il 4 febbraio scorso, a margine del concerto del Maggio in Vaticano. Un incontro previsto da tempo e che «era stato ipotizzato per discutere delle varie questioni ancora aperte tra il governo e la città di Firenze, in particolare del Nuovo Teatro dell'Opera e delle difficoltà degli Enti locali a causa del Patto di stabilità» precisano da Palazzo Vecchio. Ma perché Monti ha ricevuto Renzi? «O lo ha ricevuto per ragioni legate all'amministrazione comunale di Firenze oppure è un incontro improprio» commenta a «Un giorno da pecora» Michele Emiliano, Sindaco Pd di Bari. I commenti all'incontro di Palazzo Chigi corrono sulle frequenze radiofoniche. Tocca a Nico Stumpo su Radio24 allontanare ombre pericolose sul faccia a faccia tra Renzi e Monti: «È istituzionale». Quindi nessuno strappo? «Assolutamente no, Matteo viene alla Direzione, lo ha dichiarato anche lui». A ventiquattro ore dalla Direzione nazionale del Pd a tenere banco è

l'atteggiamento che avrà Renzi. Il rottamatore ha confermato che ci sarà. E dopo aver ascoltato la relazione di Bersani potrebbe anche prendere la parola, sarebbe la prima volta da quando è sindaco.

COSA DIRÀ?

Chi lo conosce bene scommette sulla cautela del sindaco di Firenze sul percorso messo in atto dal segretario del Pd per la nascita di un possibile gover-

no. Obiettivo di Renzi è chiarire pubblicamente che lui non è l'anti-Bersani. Per questo ha smentito di voler fare il premier in caso di fallimento del tentativo del segretario, per questo ha annullato la riunione fiorentina dei «suoi» parlamentari. Insomma, Renzi non vuole apparire come l'anti-Bersani. Nessuno strappo con il Pd, anche se il rottamatore potrebbe essere più polemico con il suo partito sulla strategia acchiappa consensi a 5 Stelle. Ma dirà anche chiaro e tondo che non si può proporre ora un governo con Berlusconi e dunque non romperà con la linea ufficiale del partito che a suo avviso ora deve rimanere compa-



Matteo Renzi FOTO LAPRESSE

to. Quanto ai suoi auspici, Renzi non vuole essere tirato per la giacchetta nella ricerca di soluzioni in caso di fallimento del tentativo di Bersani. Sulle sue possibili mosse, il sindaco, aspetta di vedere come andrà a finire la partita del nuovo governo, lui starà nei ranghi del Pd, non darà spazio a manovre che potrebbero metterlo in difficoltà con il suo partito, non metterà la sua firma su chi tenterà di forzare la mano per rendere più difficile la vita al leader Pd. «Io ho combattuto Bersani a viso aperto quando non lo faceva nessuno, guardandolo negli occhi. Non lo pugnalo alle spalle, oggi» afferma il sindaco. Così in attesa della direzione nazionale di oggi, il sindaco, prepara le contromosse, sapendo che «se si vota tra sei mesi, a quel punto penso sia legittimo che Renzi possa pensare di riproporsi agli elettori» dice Richetti. Ma a far discutere è l'ipotesi di un governissimo Pd - Pdl lanciata lunedì da Dario Nardella a Zapping 2.0. «Se i tentativi di Bersani di avvicinarsi al Movimento 5 Stelle dovessero fallire, trovo legittimo pensare ad un accordo tra Pd e Pdl» aveva ipotizzato Nardella. Apriti cielo. Su Facebook si scatenano gli elettori del Pd, mentre addirittura il sito on line di *Affari Italiani* scrive che dietro alle parole di Nardella potrebbe esserci lo zampino di Renzi. Veleni, che hanno spinto il neo deputato Pd e vicesindaco dimissionario di Firenze, a smentire: «Bersani ha il diritto/dovere di fare il primo passo e cercare di costruire un governo con una maggioranza con il Movimento 5 Stelle», scrive sul social network «se ciò non avvenisse, la parola passerebbe al Presidente Napolitano, di cui io ho molta fiducia non ho auspicato affatto un governo Pd-Pdl, che nascerebbe da tentativi di auto-conservazione e di inciucio». Ma le sirene del Pdl si fanno sentire: «Se Bersani facesse un passo indietro in favore di Renzi sono sicuro che si uscirebbe dall'impasse», scommette la deputata Gabriella Giammanco. Ma il sindaco non ha nessuna intenzione di bruciarsi, lo ribadisce spesso ai suoi collaboratori. Meglio aspettare di giocarsi la partita fino in fondo, con un nuovo fischio d'inizio. Renzi aspetta. Intanto va in televisione e su *Balla-rò* si fa intervistare sui possibili scenari. Naturalmente con lui candidato premier.

...
Il «rottamatore» è preoccupato di non apparire come l'«anti-Bersani»

I giovani turchi: intesa col Pdl sarebbe la fine

● Riunioni di componente prima della Direzione
● Fioroni: «Diciamo no al voto anticipato»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Una serata densa di incontri quella di ieri in vista della direzione di questa mattina al Nazareno. Nessuna convocazione formale, per evitare rischi di fraintendimenti sulle invisibili (alla luce dell'ondata di insofferenza traboccata dalle urne) riunioni di corrente, piuttosto «un'occasione per fare il punto della situazione». Dario Franceschini ieri sera ha incontrato i suoi deputati e senatori più vicini, la linea è quella dell'appoggio forte al segretario, con la speranza che Bersani non imponga aut aut che potrebbero rendere ancora più impervia la via al Colle, mentre i «giovani Turchi» si sono incontrati al Nazareno, nel tardo pomeriggio.

C'erano, tra gli altri, Andrea Orlando, Stefano Fassina, Matteo Orfini, Francesco Verducci, Andrea De Maria, la governatrice dell'Umbria Catuscia Marini, il sindaco di Perugia, Wladimiro Boccali, il presidente della Provincia di Pesaro, Matteo Ricci, l'assessore alla Provincia di Torino, Carlo

Chiano. La loro posizione è chiara, la stessa che Fassina, Orfini e Orlando hanno esposto ad urne appena chiuse e risultato spietatamente chiaro: o si va ad un governo di cambiamento con gli otto punti illustrati da Bersani con la fiducia del M5s o non c'è altra alternativa che il voto. Sono la classe dirigente più vicina al segretario, hanno chiesto - come Matteo Renzi - che si aprisse un vero processo di rinnovamento nel partito, hanno voluto le primarie e si sono messi in gioco. Sono stati critici con l'agenda Monti e con molte delle riforme varate dal governo del Professore, oggi - di fronte ai risultati elettorali - ritengono che quell'appoggio e quei voti hanno avuto un peso enorme nel giudizio espresso dagli elettori. «Ma - commenta Verducci - adesso dobbiamo pensare a dare un governo al Paese e non può che essere un governo di cambiamento e di rottura come ci hanno chiesto gli italiani che sono andati a votare». Vedono come «la rovina del Pd» l'ipotesi di un esecutivo tenuto su da democratici e Pdl, «sarebbe la fine per il nostro partito», dico-

no convinti.

Posizioni distanti da Beppe Fioroni, che pesa le parole e manda un segnale chiaro al segretario quando dice: «Ci aspettiamo di decidere che il Pd ritenga il ricorso alle elezioni anticipate sbagliato per il bene del Paese, in virtù di questa considerazione riteniamo che il tentativo di Bersani di dare un governo al paese, di innovazione e di cambiamento, chiamando ad un senso di responsabilità dal primo partito al Movimento 5 Stelle, è una metodologia corretta». Tradotto: caro segretario non dire che se fallisce il tuo tentativo si va al voto perché su questo non siamo tutti d'accordo. Posizione condivisa anche dall'area veltroniana che già guarda al piano «B». «Saremo tutti d'accordo nell'accogliere la proposta di Bersani nell'aver la prima parola nelle consultazioni. Non vogliamo un accordo politico con Berlusconi ma tornare a votare a giugno con questa legge elettorale sarebbe un suicidio», dice infatti Walter Verini, molto vicino a Veltroni. Idem sentire Paolo Gentiloni, grande supporter di Matteo Renzi: «Un conto è dire che il partito ha legittimamente il diritto di avanzare una proposta, e un conto è vincolare il compito già complicatissimo del presidente della Repubblica a dire o c'è un governo di

minoranza di Bersani appoggiato da Grillo (che peraltro non lo appoggerà) oppure si torna a votare tra due mesi».

Dunque, se Bersani vorrà l'appoggio unanime del suo partito per salire al Colle e lavorare ad un governo che possa ottenere la maggioranza al Senato, non dovrà porre aut aut, come sembrano suggerirgli alcune delle «anime» del Pd. Grande attesa per quello che dirà - o non dirà - il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, che ieri ha incontrato a Palazzo Chigi Mario Monti e che oggi prenderà parte ai lavori. «Dalla direzione uscirà una posizione unitaria» dicono i Giovani turchi, nessuno si aspetta sorprese. Tutti sanno che il partito sta vivendo la sua fase più delicata da quando è nato e che proprio l'alleanza con cui guardano, Grillo, lavora per disintegrarli. Per questo la convinzione comune è che vada stanato in Parlamento, dove dovrà dire dei sì o dei no ed assumersene la responsabilità davanti agli elettori.

«Bersani presenterà gli otto punti per dare un governo di cambiamento. Saranno i punti con cui andrà dal Presidente della Repubblica per chiedere l'incarico», ribadisce Nico Stumpo, neoletto, uno dei più fidati dirigenti del segretario.

LA CRISI ITALIANA

Roberta Lombardi, sarà la capogruppo M5S alla Camera. FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

«Fascismo buono» Bufera su Lombardi

- **La neocapogruppo M5S alla Camera «allibita» per le strumentalizzazioni**
- **L'Anpi protesta**

TONI JOP
ROMA

Adesso, investita da un'onda di critiche per quel che ha scritto a proposito del lato buono del fascismo, lamenta sorpresa: «Rimango allibita dalle strumentalizzazioni in atto su una frase estrapolata da un post sul mio blog. Quella espressa era una analisi esclusivamente storica di questo periodo politico, che naturalmente condanna. In Italia il fascismo così come il comunismo è morto e sepolto da almeno trent'anni». Meraviglia della presidente del gruppo Cinque Stelle alla Camera che, se non si attendeva quel che è accaduto e quello stupore è genuino, minaccia di regalare altre perle della sua saggezza alla tormentata cultura di questo Paese.

Roberta Lombardi, trentanovenne deputata, laurea in giurisprudenza, uscita da uno studio d'arredo di interni per miliardi, aveva depositato questa riflessione sul suo sito a proposito del nascente fascismo: il futuro regime aveva «un altissimo senso dello Stato». In questo modo, benché abbia rispettato la consegna del silenzio, è riuscita a conquistarsi ugualmente un formidabile gancio di cronaca e una stima universale (!!). Promette bene, e il web, grato, l'ha intuito: il fiuto messo in campo dai parlamentari di Grillo è più originale di un deodorante per muratori. Hanno seguito a ripetere che avrebbero fatto pulizie generali in Parlamento, lo avrebbero liberato degli odori di cadaveri putrefatti, i cadaveri di tutti i parlamentari che non sono Cinque Stelle. Ma Roberta Lombardi non ha avvertito odori particolari nell'avvicinarsi al fascismo, anzi. Secondo il suo fiuto, quel fascismo cui lei fa riferimento, sprigionava un profumo di buono e pulito sparso per l'aire da una bombolletta di altissimo senso dello Stato, acqua di colonia. Choc: se questo è il deodorante dei tempi nuovi siamo freschi.

Non c'è contraddizione tra queste parole e ciò che nei mesi scorsi aveva detto il Portavoce del movimento. Grillo, si ricorderà, di fronte ai ragazzi di Casa Pound aveva precisato che a lui «l'antifascismo non compete». L'uomo, tuttavia, è un privato cittadino, non un parlamentare, non siede nel cuore dello Stato. Non si hanno, coerentemente, notizie che Grillo abbia rimproverato, richiamato la sua deputata per quelle affermazioni. Ma il web non perdona. Gira e rigira una petizione, ad esempio, affinché la si

gnora Lombardi dia serenamente le dimissioni dal suo delicato incarico.

Lei assicura di non essere fascista e di avere a cuore la democrazia anche se nel frattempo tra i suoi punti di programma si propone di spazzare via le organizzazioni sindacali che oramai, dopo aver assolto al loro compito storico, non servono più, anzi ammorbano l'aria anche loro e sarà il caso di inventare qualche cosa di nuovo.

Spunti interessanti per una teoria rivoluzionaria dell'arredo di interni istituzionali. Di buono c'è che, in coda a quel «Sono allibita», non smentisce, circoscrive: si riferiva, risponde, al primo programma del fascismo, quello del 1919, quando, cioè, il brutto-brutto non si era ancora, secondo lei, manifestato. Ha spiegato infatti sul suo blog che si riferiva «facendo una analisi, al primo programma del 1919, basato su voto alle donne, elezioni e altre riforme sociali che sembravano prettamente socialiste rivoluzionarie e non certamente il preludio di una futura dittatura. Tutte proposte che poi Mussolini smentì già dall'anno seguente, in quello che fu un continuo delirio di contraddizioni».

LA FIOM CONDANNA

Che ne sa dello squadristismo che proprio da quell'anno iniziò a insanguinare sistematicamente interni ed esterni d'Italia? E se il web non la perdona, la Fiom nemmeno. Il grande sindacato dei metalmeccanici definisce, da Bologna, quella lettura «corbellerie e stupidaggini storiche». «Non c'è bisogno di sfinare ulteriormente i lavoratori - proseguono i rivolti al Movimento Cinque Stelle - insultando la loro intelligenza con simili amenità»: in questa precisazione, che chiude con l'augurio che Roberta Lombardi sia presto sostituita là dove ora si trova, primi segnali di crisi nel rapporto fin qui più che gioviale tra questo sindacato e i Cinque Stelle.

Interviene con forza anche Carlo Smuraglia, presidente dell'Associazione nazionale partigiani. «Sarei curioso di sapere - scrive - in che modo e quando il fascismo avrebbe dimostrato l'altissimo senso dello Stato? I parimenti, sarei curioso di sapere quando sarebbe sempre secondo l'On. Lombardi - cominciata la «degenerazione», se prima o dopo gli incendi delle Case del popolo, le aggressioni, le botte e le purghe a chi veniva considerato antifascista, la marcia su Roma, la progettata occupazione del Parlamento, gli omicidi compiuti già prima che il fascismo salisse al potere; e, magari, se prima o dopo le leggi razziali. Se quella del «fascismo buono» può essere ancora considerata una tesi proponibile, c'è da chiedersi cosa si insegna nelle scuole e su quali fondamenta riposi la cultura di certi esponenti politici». Ma com'è che si fanno capire anche se stanno zitti?

Contrordine: Grillo non vuole i tecnici

- **Il leader smentisce il neo capogruppo Crimi: l'unica ipotesi in campo è quella di un premier a 5 stelle o il modello «civico»**
- **Nessun segnale per l'incontro chiesto da Monti**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

La strategia è quella del disorientamento, del giocare al gatto col topo per paralizzarlo, dell'aprire la porta camuffata lasciando intravedere un foglio affisso a un bastone, una proposta da buttare là in piazza per vedere l'effetto che fa, e rinfarsi subito dentro la «casa» virtuale. Salvo poi smentire di aver mai lanciato la proposta, nel caso concreto accettare un governo tecnico, e evitare ogni confronto anche con il premier Monti sull'Europa.

Ieri infatti Beppe Grillo ha smentito anche il neo capogruppo al Senato. Nel post quotidiano sul suo sito ora «blindato» in una nuova piattaforma, il leader a Cinque stelle ha smentito quanto aveva detto il giorno prima Vito Crimi in conferenza stampa, in un incontro reale con i «nemici» giornalisti. Governo tecnico? Quale governo tecnico e quale sostegno: «Il M5S non darà la fiducia a un governo tecnico, né lo ha mai detto. Non esistono governi tecnici in natura, ma solo governi politici sostenuti da maggioranze parlamentari», scrive Grillo firmando il post, «il governo Monti è stato il governo più politico del dopoguerra, nessuno prima aveva mai messo in discussione l'articolo 18 a difesa dei lavoratori. Il presidente del consiglio tecnico è un'enorme foglia di fico per non fare apparire le vere responsabilità di governo da parte di pdl e pdme-noelle». È il verbo del Capo al quale si deve adeguare anche il capogruppo a td (tempo determinato di tre mesi, quanto basta per capire cosa fa il capogruppo).

Sotto quella del comico, infatti, c'è la smentita di se stesso da parte di Vito

Crimi: «Non ho mai parlato di appoggio a governo tecnico, l'unica soluzione che proponiamo è un governo del Movimento 5 stelle che attui subito e senza indugio i primi 20 punti del programma e a seguire tutto il resto», spiega quasi scuotendosi e facendo ricadere la colpa nell'interpretazione travisata della stampa, secondo la lezione berlusconiana. Perché «il nostro programma è chiaro ed è stato annunciato in tutte le piazze e in streaming», se pure a singhiozzo, prosegue rivolto ai cronisti: «Abituatevi a chi dice sì per dire sì, no per dire no, senza interpretazioni...», e lasciateci lavorare che ci dobbiamo preparare prima di entrare in Parlamento (sui social network c'è già chi propone lo sciopero della cravatta d'obbligo). Gli stellini terranno la «barra dritta», promette Crimi, per attuare una «pacifica rivoluzione culturale» contro chi è «attaccato a poltrone e privilegi». Eppure il giorno prima aveva detto: «Se ci viene proposto un governo di tecnici lo considereremo ma confermiamo il no al governo dei partiti». Comunque, nell'unica forma di comunicazione, il web, molti fan sembrano preoccupati e avvertono i neo par-

lamentari: «Non diventate come gli altri se non la prossima volta non vi votiamo». Insomma, la Rete non ha maglie larghe neppure per chi ha generato, così ieri impazziva sul sito deputati5stelle.it (e senatori) l'appello agli eletti per «liberare il Movimento 5 stelle dal controllo esercitato da Grillo e Casaleggio».

L'ALTRA GIRAVOLTA

Sul futuro governo Grillo quindi ha fatto e in streaming, questa volta su se stesso, per prendere tempo, studiare i passi degli altri senza scoprirsi e, possibilmente, spiazzare tutti con una mossa a sorpresa. L'intenzione di facciata è chiedere un governo a 5 stelle, ben sapendo che difficilmente Napolitano lo proporrà (come spiega loro Emma S. sul blog grillino); la tentazione più forte fino a domenica era quella di spingere il Pd (sempre denigrato come pidimenoelle) a una suicida intesa con il Pdl per poi far saltare tutto e tornare al voto convinto di avere una maggioranza assoluta, come del resto aveva detto il grillino Claudio Messora.

Fino a ieri pomeriggio Beppe Grillo è stato l'unico a non aver fissato una data per l'incontro chiesto da Monti in quanto premier che deve andare al Consiglio europeo, il 14 marzo. «Ci sono contatti in corso, ma ancora nessuna risposta», dicono da Palazzo Chigi. Certo per «il signor Grillo» sarebbe il primo banco di prova su qualcosa di istituzionale e di reale, dovrebbe dare una risposta concreta riguardo alla posizione dell'Italia in Europa. A parte un duetto a *Un giorno da pecora* su RadioDue tra il sindaco di Bari, il Pd Emiliano, e il grillino Bonafede, non ci sono aperture verso i democratici. Ma è un buio assoluto nel quale trovano spazio i post e le idee più stravaganti. Come quella proposta da *Servizio Pubblico* a Pd, Sel e Cinque Stelle: Rodotà premier, Zingales all'Economia, Cancellieri all'Interno, Gino Strada alla Salute, Gabanelli all'Istruzione, Laura Boldrini agli Esteri e Settis alla Cultura, Barca allo Sviluppo e Davigo alla Giustizia. Ed è già corteggiata dalle tv Marta Grande, la 25enne grillina, la deputata più giovane di cui si parla come presidente della Camera, una Irene Pivetti a Cinque stelle. Altra opzione, al M5S una vicepresidenza del Senato e uno dei questori della Camera, che però di solito non spetta a chi sta all'opposizione. Come vorrebbero stare i grillini.

LE REAZIONI

Tabacci: al comico fa comodo stare alla finestra

«Caro Grillo, troppo comodo stare alla finestra. Il tempo delle furbie è finito». Lo dichiara Bruno Tabacci, leader del Centro Democratico, in un'intervista a *FIRSTonline*, aggiungendo: «Sembra che lui non voglia mettersi alla prova in Parlamento e preferisca stare alla finestra». «Quanto a un governo guidato da una personalità del Pd ma diversa da Bersani, affidato per esempio a Renzi - conclude il leader del Centro Democratico - non sarebbe un governo del Presidente ma un governo che nasce da una indicazione del Pd che dovrebbe però ribaltare le indicazioni emerse dalla primarie. Sarebbe un suicidio politico».

Missioni all'estero, Siria e Iran La diplomazia shock a 5 Stelle

IL DOSSIERUMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

In un'intervista a un giornale israeliano, i giudizi sul mondo di Beppe: diritti a Teheran? «Lì le donne sono al centro della famiglia»

Allora, sembravano «sparate» di un comico sul palcoscenico della politica. Ma oggi, alla luce dello «tsunami elettorale», quelle affermazioni assumono una valenza ben diversa, e delineano i capisaldi del Grillo-pensiero sul mondo e le relazioni internazionali. Per questo vanno riportate alla memoria, ricordando che la politica estera, assieme a quella della difesa, sono i pilastri su cui si regge la credibilità, il peso, l'autorevolezza di un Paese in un mondo globalizzato.

SPIAZZANTE

Si dice: la politica estera non ha avuto spazio nel programma d'azione del Movimento 5 Stelle. È vero, ma solo in parte. I silenzi sono di per sé inquietanti, per una forza politica che ambisce dichiaratamente a governare l'Italia. Ma ancor più dei silenzi, a suscitare perplessità, sono le esternazioni del «luder maximo» su alcuni dossier scottanti, in particolare quello mediorien-

tale.

Ventisei giugno 2012. Grillo concede una lunga intervista al corrispondente in Italia di *Yediot Ahronot*, il più diffuso quotidiano d'Israele. Una intervista incalzante, quella di Menahem Ganz, a cui Grillo non si sottrae. E a domande faccianti, corrispondono risposte che lasciano il segno. Il piatto forte è l'Iran. L'Iran negazionista, l'Iran dei diritti umani calpestati, l'Iran che ha risposto con la brutale repressione di piazza ai giovani dell'«On-da Verde» che rivendicavano libertà, giustizia, parità di diritti tra uomini e donne. Nelle considerazioni di Grillo, non c'è traccia di tutto questo. Le sue riflessioni otterrebbero il plauso dei vertici del potere militar-teocratico di Teheran.

I diritti delle donne? «Mia moglie - spiega Grillo - è iraniana. Ho scoperto che la donna, in Iran, è al centro della famiglia. Le nostre paure nascono da cose che non conosciamo». Al vate del-



Tappe milanesi dello tsunami
tour di Beppe Grillo
FOTO INFOFOTO

I parlamentari a cinque stelle: silenzio stampa, malumori web

Il movimento stellare di Beppe Grillo non è ancora uscito dalla sua fase virtuale, così ognuno riesce a rappresentare sé stesso e poco più, mentre solo rintracciare una discussione collettiva nella nebulosa web risulta arduo. In più ieri per i 163 neo-eletti al Parlamento italiano è calato un silenzio stampa. Come succede in questi casi, però il silenzio stampa viene rotto nella rete. E alla fine si riescono a rintracciare code di comete di discussioni da campagna elettorale, asteroidi polemici in caduta libera e idee-guida come stelle nane. Polvere di Cinque Stelle, per lo più. Eppure trattasi di nuova classe dirigente, e si deve aggiustare il canocchiale, provare a intravedere nuove leggi gravitazionali attraversando con dedizione multitasking le chat sul canale Youtube, i post Facebook e quelli su Twitter, la diretta in streaming sul blog del capostipite condotta dal radio-dj Matteo Ponzano.

Manovrando la rotella della messa a fuoco si individua quello che potrebbe essere un responsabile economico dello staff grillino alla Camera. Si chiama **Stefano Vignaroli**, ha 36 anni, ecologista romano di orientamento religioso «agnostico», amante dei gatti, attivista del movimento per l'Acqua pubblica e delle proteste contro il progetto per il termovalorizzatore a Malagrotta. La sua citazione preferita è: «La foresta brucia, tutti gli animali scappano, un colibrì vola in senso contrario con una goccia d'acqua nel becco. "Cosa credi di fare?" gli chiede il leone. "Vado a spegnere l'incendio!" Risponde il piccolo volatile. "Con una goccia d'acqua...?" Ed il colibrì: "Io faccio la mia parte!"».

A Milano, tra i nuovi deputati, scopriamo che **Daniele Pesco**, ritratto in piazza Duomo con i capelli lunghi e biondi nascosti sotto un caschetto da operaio sormontato dallo stemma M5S. Sulla bacheca pubblica la foto di un manifesto finito-mortuario incollato sopra un cartellone elettorale del Pd. Ama però i grillini che collaborano con la giunta Crocetta in Sicilia e le operazioni della Guardia di Finanza ed è «fan» dell'economista **Lucretia Napoleoni**. Spostandosi in Campania si nota **Salvatore Micillo**, che ha studiato all'Oriente di Napoli ed è «amico» della Sinistra di Bruxelles, uno che condivide una frase della senatrice grillina **Paola Nughes**: «Stiamo affrontando l'immaginabile, ci sono pressioni da tutte le parti, dai media che inseguono, pressano, inventano da spezzoni di realtà, da frammenti di specchio. Dalle scuole, sui figli, pressati, accerchiati, in qual-

IL RETROSCENA

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Nel dibattito in Rete c'è chi non vuole le elezioni per provare a fare qualcosa, chi non vuole compromessi e chi ha paura di essere travolto



Un tram romano con la scritta M5S in una foto postata sul profilo twitter

che caso colpevolizzati...». Ieri il deputato Micillo era imbufalito contro una pompa di benzina: «Il progetto di costruire un'area di servizio di 15.000 mq in una zona di tutela ambientale è ridicolo - scriveva - Comune e Regione devono fare quanto in loro potere per bloccare il progetto e evitare che venga compromessa un'area protetta».

La suddetta senatrice Nughes invece invita a tenere «nervi saldi» perché «vinceremo come gruppo o saremo eliminati come singoli individui». Timore di linciaggio in caso di precipizio nell'ingovernabilità più nera? È quello che sembrava voler esprimere anche **Pietro Ricca**, non parlamentare ma portavoce Cinque Stelle a Milano, intervenendo in diretta radio sul blog del movimento. «Vale a spiegare dopo, magari al bar - diceva riassumendo - che potevamo avere l'occasione storica di iniziare a cambiare qualcosa, a cominciare dalla legge elettorale e dal conflitto d'interessi che aspettiamo da vent'anni, e non abbiamo neanche preso in considerazione l'ipotesi di un governo di scopo». Ricca aggiunge

che lui «il rebus» non l'ha sciolto, non sa cosa faranno gli eletti, ma sa che «le ipotesi non sono molte» e per quanto ha capito «il Pd tende a non voler fare un accordo con il Pdl perché non sono così suicidi al Nazareno e sparirebbero» mentre prorogare il governo Monti «non si può, serve la fiducia» e tornando al voto «ci accuserebbero di aver contribuito allo sfascio». Molti in chat sono d'accordo, altri no. L'elettore **Roberto Fiore** ribatte: «Vuoi ridare le chiavi del pollaio alle volpi?». Anche il dj è tra i duri e puri che invocano la coerenza degli esordi, costi quello che costi.

Ciò che dilania è sempre il rapporto con il Partito democratico. E c'è un deputato che dedica una lettera sulla sua bacheca di Facebook «allo smacchiatore di giaguari». Vuoi governare?, chiede **Massimo De Rosa**. «Incomincia a mettere nero su bianco i nostri 20 punti cominciando dai primi tre: 1 reddito di cittadinanza; 2 misure per il rilancio della piccola e media impresa 3 legge anticorruzione». E cita Bersani: «L'Italia deve diventare una comunità, nessuno deve essere lasciato indietro. Il nostro Paese ha le tasse tra le più alte del mondo, uno dei maggiori debiti pubblici, un tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, che ha fatto emigrare in pochi anni un milione e mezzo di ragazzi italiani, diplomati, laureati con il sacrificio dei loro genitori. È ora di dire basta». E alla fine gli chiede: «Bersani, sei pronto?». De Rosa da Palinuro risponde sì. E fuori linea? A sentire il mantra grillino forse, visto che recita: nessun accordo con i partiti che «hanno prodotto che ci hanno portato a questo sfascio e collaboravano con Monti». Lo ripete, senza volerlo né interpretare né aggiornare, il prossimo capogruppo dei Cinque Stelle alla Regione Lazio, **Davide Barillari**, tecnico IBM con un passato nella Fiom e nel movimento altromondista, organizzatore di scioperi virtuali quando andava di moda *Second Life*. Barillari al telefono dice che non sarà lui a chiudere le porte a una collaborazione con la giunta Zingaretti ma «sono loro, i partiti, che stanno decidendo tutto chiusi nelle loro stanze, senza trasparenza, senza coinvolgere i cittadini». Zingaretti però ha una maggioranza autosufficiente. Barillari si attrezza all'opposizione, come avrebbe voluto fare anche Grillo. Ma nella prima riunione dei gruppi nell'hotel Universo, come racconta il deputato campano **Roberto Fico**, a lungo i parlamentari hanno ascoltato «i ragazzi siciliani» parlare di quanto realizzato all'Ars. «Il trasferimento di questa esperienza è stata molto utile». Speriamo per tutti.

le 5 Stelle sfugge che: 1) in Iran le donne sono obbligate a vestirsi «modestamente» in pubblico: se espongono più del viso e delle mani, sono passibili di una pena di 70 frustate; 2) le donne non possono diventare giudici; 3) sulle spiagge e in tutti gli sport vige la segregazione sessuale: uomini da una parte, donne dall'altra; 4) l'età legale minima del matrimonio per le donne è di 13 anni; 5) un futuro marito può, ma solo se lo vuole, firmare un contratto pre-nuziale nel quale si impegna a restare monogamo; 6) un uomo e una donna non hanno diritto di tenersi per mano, né di stringersi la mano per salutarsi in un luogo pubblico; 7) nel 2008 il governo interruppe la pubblicazione della rivista indipendente *Zanan*, rivista che difendeva i diritti delle donne, perché costituiva «una minaccia per la sicurezza psicologica della società». Per ulteriori chiarimenti, valgono le denunce di Shirin Ebadi, premio Nobel per la Pace, avvocatessa che ha difeso tante donne evocate nell'Iran di Beppe.

Donne e non solo. Da anni, l'Iran è, assieme a Cina e Arabia Saudita, tra i Paesi che detengono il lugubre primato di esecuzioni capitali. Per informarsi, nel dettaglio, è utile consultare i rapporti di Amnesty International e Human Rights Watch. Anche su

questo, Grillo ha il suo pensiero. Controcorrente. «Un giorno - racconta al giornalista israeliano - ho visto impiccare una persona in una piazza di Isfahan. Ero lì. Mi sono chiesto: cos'è questa barbarie? Ma poi ho pensato agli Usa: hanno messo una dieta, prima di ucciderlo, perché la testa non si staccasse. È allora, che cos'è più barbaro?».

Ma il regime iraniano? - incalza il giornalista israeliano. Il non detto è: ma insomma, tra la donna al centro della famiglia e il boia di Stato islamico che non è peggiore di quello made in Usa, ci sarà un problema di diritti e libertà in Iran? Ecco la risposta: «Quelli che scappano sono oppositori. Ma chi è rimasto - parola di Beppe - ha le stesse preoccupazioni che abbiamo noi all'estero. L'economia li va bene e le persone lavorano. È come il Sudamerica: prima si stava molto peggio». Come fa a saperlo? Ecco la rivelazione: «Ho un cugino - dice Grillo - che ha costruito autostrade in Iran. E mi dice che non sono per nulla preoccupati».

Altro tema caldissimo è la Siria. Un Paese dove è in atto una mattanza che ha provocato oltre 70 mila morti, in grande maggioranza civili. Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha più volte messo sotto accusa

il regime di Bashar al-Assad. I massacri in Siria? «Ci sono cose che non possiamo capire - annota Grillo -. Non sappiamo se sia una vera guerra civile o si tratti di agenti infiltrati nel Paese».

GLI IMPEGNI

L'Italia è parte dell'Unione Europea, della Nato e delle Nazioni Unite, il che comporta impegni e investimenti. Sull'euro, il Grillo-pensiero contempla un referendum, sia pur consultivo e via internet. Ma l'Italia è anche uno dei Paesi più impegnati nelle operazioni di peacekeeping. È il tema delle missioni all'estero. Sul ritiro dall'Afghanistan ormai c'è un consenso diffuso. Il problema è che al Beppe nazionale non basta. Nella sua visione, va azzerata anche la presenza italiana nelle missioni Onu in Libano e nel Kosovo.

Interessante, in proposito, è il dibattito nel forum ufficiale del M5S. Grande consenso riceve Marco Merino, quando twitta: «Ci sono circa 9000 militari all'estero per missioni che ci costano 1,4 miliardi di euro all'anno. La mia proposta è di richiamare tutti i militari e mandarli nelle zone "pericolose" qua in Italia, dove c'è un'elevata delinquenza». Sembra di sentire Calderoli...

FALSO IL MITTENTE ASSOCIATO AL M5S

Mail con minacce ai dipendenti di Equitalia

«Sta circolando una mail contenente minacce nei confronti dei dipendenti dell'Agenzia delle Entrate e di Equitalia con un falso indirizzo associato in modo fraudolento al Movimento 5 Stelle». Così un comunicato dell'Agenzia diretta da Attilio Befera informava delle minacce ai dipendenti di Equitalia. Un falso dunque, ma il tono pesante rivolto ai dipendenti ai quali viene promessa - tra l'altro - «giustizia diretta», sono inquietanti tanto più se arrivano al termine di una campagna elettorale e non in cui l'agenzia di riscossione è stata presa di mira. Proprio alla vigilia del voto i dipendenti di Equitalia si erano ribellati e avevano invitato i partiti - Grillo in primis - a farla finita «con lo sciaccallaggio» e la strumentalizzazione del lavoro di 8500 dipendenti. Un lavoro impopolare, sicuramente, ma svolto secondo leggi fatte dai partiti stessi e che, piaccia o no, punta anche a combattere l'evasione fiscale.

La mail è partita da un mittente che si spaccia per il Movimento Cinque Stelle e che corrisponde all'indirizzo

mailing_liste.beppegrillo.it. L'oggetto recita «Equitalia e Agenzia delle Entrate arretrate siete circondate!!!!». Il testo contiene una serie di minacce rivolte ai dipendenti di Equitalia e dell'Agenzia: «Hai ricevuto questo messaggio - si legge - perché alcuni cittadini ci hanno fornito informazioni, fatti e prove su di te che denunciano i tuoi abusi e i tuoi crimini. Noi ti stiamo monitorando e presto agiremo contro di te. Ti apriamo come una scatola di Pandora. Un fake sul quale indaga la polizia mentre Befera ha convocato i sindacati i quali hanno espresso condanna «per l'ennesimo atto di intimidazione nei confronti del personale dell'Agenzia delle Entrate», e denunciato «il linguaggio squadristico e le minacce aperte». «Di certo il sistema fiscale è squilibrato, anche per l'ampia fascia di evasione fiscale - dicono i sindacati - Di certo le difficoltà del Paese meritano una risposta più efficace e più incisiva. Ma respingiamo ogni atto che vada al di fuori del confronto civile e democratico».

LA CRISI ITALIANA

Prorogatio? Quei grillini che vogliono Monti

Mentre Mario Monti convoca i leader delle principali forze politiche a palazzo Chigi in vista del Consiglio europeo del 14 marzo (ieri ha visto anche Matteo Renzi), tra gli addetti ai lavori e non solo, si fa (per ora timidamente) strada l'ipotesi della prorogatio del governo in carica, pur in assenza di un nuovo voto di fiducia.

Per i grillini, i primi a citare l'ipotesi all'indomani del voto sulla loro web tv, sarebbe un po' come l'uovo di Colombo. Perfettamente in linea con la loro idea di un «Parlamento che deve tornare centrale, perdere la sudditanza verso il governo». Sarebbe una sorta di modello siciliano senza governatore. Il governo Monti è tuttora in carica per gli affari correnti, e resterà in carica fino al giuramento di un nuovo governo. Il punto dirimente, su cui in queste ore si stanno interrogando i costituzionalisti, riguarda invece le Camere. E cioè se il nuovo Parlamento possa o meno legiferare, al di fuori degli affari correnti, senza aver dato la fiducia ad alcun esecutivo. Come è noto, i 5 stelle sono accerrimi avversari di Monti e della sua squadra di tecnici. E dunque questa prorogatio non potrebbe essere intesa come una volontà di confermare la fiducia al Professore. Ma, al contrario, come una opportunità per non doversi sporcare le mani, né con la fiducia a un nuovo governo, e neppure con una sfiducia, che metterebbe i nuovi eletti nella scomoda posizione di essere indicati come responsabili dello stallo.

Viceversa, un lungo periodo di consultazioni, con la proroga del governo in carica, consentirebbe ai grillini di votare in Parlamento solo i provvedimenti a loro graditi, dal conflitto di interessi all'anti-corruzione, senza impegnarsi con nessun altro partito. La questione è stata rilanciata ieri sul Corriere dal professor Paolo Becchi, docente di Filosofia del Diritto a Genova e assiduo collaboratore del blog di Grillo. Becchi parte da un presupposto: e cioè che dopo l'insediamento delle nuove Camere

IL RETROSCENAANDREA CARUGATI
ROMA

L'idea di far funzionare le Camere anche senza un nuovo governo piace ai 5 Stelle. Il Prof potrebbe così restare a palazzo Chigi per alcune settimane

«non vi è un termine stabilito dalla Costituzione o dalla legge per le consultazioni». E ricorda che solo dopo il giuramento del nuovo governo il Capo dello Stato emana un decreto con cui accetta le dimissioni del governo uscente. Secondo il professore grillino, dunque, mentre le forze politiche «inscenano» una lunga serie di tentativi di formazione di un nuovo esecutivo, il nuovo Parlamento potrebbe legiferare su un ampio ventaglio di riforme, compresa la nuova legge e addirittura modifiche costituzionali come il taglio dei parlamentari. Una ipotesi, questa, che non viene accettata da tutti i costituzionalisti. Contrario l'ex presidente della consulta Cesare Mirabelli. Così anche Stefano Cuccini, ex senatore Pd, secondo cui «la

...
Manzella: «Il nuovo Parlamento può comunque votare, anche sulla legge elettorale»

paralisi del governo al di fuori degli affari correnti trascina con sé anche la paralisi delle nuove Camere». Dall'altro fronte, il costituzionalista Andrea Manzella spiega: «È una questione controversa in dottrina, ma a mio modesto avviso le nuove Camere, una volta insediate, hanno pieno potere legislativo, e possono legiferare su materie come il conflitto d'interessi, la corruzione, e anche la riforma elettorale. Su tutti le materie che non toccano il rapporto fiduciario col governo». Secondo Manzella, il governo in prorogatio potrebbe anche intervenire in caso di emergenza economica, con lo strumento del decreto, che il nuovo Parlamento sarebbe chiamato a convertire.

Insomma, si tratterebbe di una situazione per certi versi simile a quanto è avvenuto in Belgio tra il 2010 e il 2011, quando, dopo il voto, i partiti non trovarono l'accordo sul nuovo governo per quasi due anni. Una situazione per altri versi incomparabile con quella italiana, visto che in Belgio non esiste il voto di fiducia. E tuttavia, questa sarebbe l'unica soluzione «tecnica» gradita ai 5 stelle.

Al Quirinale l'ipotesi non è stata neppure presa in considerazione. Anche perché, come ammesso dal prof. grillino, potrebbe realizzarsi solo come il frutto di un prolungato fallimento dei mandati esplorativi. E tuttavia alcuni esperti si sarebbero già mossi molto proprio per mandare alcuni appunti al Colle per segnalare questa ipotesi. Il Quirinale, del resto, è molto preoccupato di testimoniare alla comunità internazionale e ai mercati che «l'Italia non è senza governo». Per creare quel «cordone di sicurezza» rispetto a nuove bufe finanziarie che la presenza di Monti a palazzo Chigi potrebbe irrobustire. Non è un mistero che il Quirinale, prima della salita in campo di Monti, avesse auspicato che il Prof restasse nella riserva di palazzo Giustiniani, proprio nell'ipotesi di uno stallo dalle urne che richiedesse una proroga del suo impegno super partes. Così non è andata. E tuttavia, se oggi una nuova fiducia a Monti è impraticabile, per il «cordone di sicurezza»

durante la lunga fase di transizione la sua figura è spendibile.

Anche nel centrosinistra, l'ipotesi di prorogatio comincia a essere valutata. In caso di fallimento di un incarico a Bersani, infatti, potrebbe essere una possibilità per evitare l'immediato ritorno alle urne. E non solo. Alcuni parlamentari Pd ritengono che, se la prorogatio dovesse protrarsi fino all'elezione del nuovo Capo dello Stato, il centrosinistra potrebbe avere un grande vantaggio: eleggere il nuovo Capo dello Stato insieme ai centristi e affidare a lui la regia delle consultazioni. «Così potremmo ripartire da una posizione di maggiore forza, anche nel dialogo con i 5 stelle».

Intanto, all'invito di Monti hanno risposto solo Bersani (che vedrà il premier domani) e Berlusconi (venerdì). Silenzio da Grillo. E i suoi assicurano: «Se va, si porta certamente una webcam, come quando lo ricevette Schifani ai tempi del V Day...». Anche al Quirinale? «Lì è più difficile...».

**CASSAZIONE****«Risarcire i pm accusati di perseguire Silvio Berlusconi»**

Risarcimento danni per i magistrati accusati di portare avanti «una guerra» contro Silvio Berlusconi, perché tali affermazioni ledono «il cuore della funzione giurisdizionale, come imparziale e indipendente». Lo sottolinea la terza sezione penale della Cassazione confermando una sentenza della Corte d'Appello di Brescia, che aveva condannato la Società Europea di Edizioni Spa, in qualità di editrice del quotidiano «Il Giornale», all'ora direttore Mario Cervi e il giornalista Salvatore Scarpino, a pagare un maxi-risarcimento di 100mila euro a favore del procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini, in relazione a un articolo ritenuto

diffamatorio, pubblicato il 25 novembre 1999.

- Nell'articolo incriminato, intitolato «colpevole a tutti i costi», si attribuiva «ai magistrati della procura della Repubblica di Milano, tra i quali la Boccassini - si legge nella sentenza depositata ieri - di essersi assunti «il compito di rovinare il Paese e di guidarlo» di aver «selezionato con criteri politici e ideologici» l'onorevole Silvio Berlusconi come «indagato in pianta stabile», di seguire «rigidi criteri politici e ideologici» e si affermava che il pm Boccassini «aveva spacciato come trascrizione di rituale registrazione «un rudimentale... origliare», per il quale era stata inquisita dal Consiglio Superiore della Magistratura che aveva preferito more solito archiviare». La Suprema Corte ha condiviso in toto le motivazioni dei giudici del merito.

«Impossibile anticipare la seduta delle Camere»

Fughe in avanti, repentini cambi di idee, ipotesi di forzature anche di regole che sono scritte nella Costituzione e nei regolamenti parlamentari e, innanzitutto, sono rispettose del buon senso.

Si sono intrecciate in questi agitati giorni del dopo voto molte ipotesi. Sulla formula del governo che verrà. Tralasciando troppo spesso che è il presidente della Repubblica a deciderlo dopo le consultazioni. Sulla possibilità di accelerare i tempi di insediamento dei due rami del Parlamento in modo da metterlo in condizione di funzionare a pieno ritmo. E di favorire, quindi, anche la nascita di un governo che Napolitano si è impegnato a dare al Paese in difficoltà, avendo chiara la consapevolezza di avere davanti a sé «una strada in salita».

Nella situazione di attesa che si è venuta a creare il presidente della Repubblica ha ritenuto di dover fare ulteriore chiarezza rispetto ad altre sue numerose prese di posizione e dichiarazioni. Dunque, innanzitutto, ha voluto chiarire lo stato delle cose a chi premeva per l'anticipo di qualche giorno sulla data di apertura delle Camere che darà inizio alla diciassettesima legislatura. Il decreto di scioglimento del Parlamento stabiliva già il giorno in cui i

LO SCENARIOMARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il presidente Napolitano mantiene la data del 15 marzo e sollecita le forze politiche: impegnino l'ampio spazio per preparare le consultazioni»

IL CASO**Donadi contesta l'attribuzione dei seggi**

«È stata sbagliata da parte del Viminale l'attribuzione di cinque seggi alla Camera», lo afferma Massimo Donadi, spiegando di «averne parlato personalmente con il ministro Cancellieri» e di avere presentato un'istanza alla Corte di Cassazione. «Il ministro - spiega Donadi in una conferenza stampa - mi ha manifestato la sua piena volontà di collaborare. Non riguarda solo me ma dieci persone: 5 che uscirebbero dalla Camera e 5 vi entrerebbero». In base al calcolo di

neoparlamentari, nuovi o rieletti che siano, si dovranno presentare a Palazzo Madama e Montecitorio. La convocazione era stata fissata per il 15 marzo. Napolitano «presso atto che difficoltà di vario ordine non consentono una anticipazione della data di convocazione» ha deciso di non anticiparla.

Però, e questo è il secondo punto in un comunicato breve ma impegnativo, ha sollecitato le forze politiche ad utilizzare tutti i giorni che restano da qui al 15 marzo, «un ampio spazio» come lo ha definito «per una proficua fase prepara-

toria delle consultazioni del Capo dello Stato per la formazione del governo». Ricordando, quindi, a chi tende a dimenticarlo esercitandosi in toto ipotesi, spesso surreali, sulla composizione della coalizione di governo, su chi lo guiderà, spingendosi fino a immaginare i nomi di ministri e sottosegretari, che la decisione spetta a lui.

LO SFORZO DELLA MAGISTRATURA

Un sentito ringraziamento del presidente è andato alla magistratura «per lo sforzo di celerità compiuto negli adempimenti di sua competenza relativi alla verifica dei risultati elettorali». Se l'acquisizione dei risultati, al di là di qualche ultima difficoltà, ha consentito di arrivare nei tempi previsti ai risultati definitivi Napolitano non ha mancato di ribadire che ora lui «confida che le operazioni relative all'insediamento delle Camere e alla costituzione dei Gruppi parlamentari si svolgano con la massima sollecitudine possibile». Insomma se nei seggi il lavoro è stato svolto rapidamente e bene, se Cassazione e Corti d'Appello hanno proceduto con celerità, sarebbe davvero incomprensibile che non si procedesse velocemente nei lavori parlamentari.

L'elezione dei presidenti delle due assemblee è il primo appuntamento. E consentirà di comprendere come intendono muoversi i diversi gruppi, a co-

minciare da quello Cinque stelle che in questi giorni ha detto parole diverse, consapevoli di essere protagonisti di equilibri molto difficili. Bisognerà poi procedere alla costituzione dei gruppi parlamentari perché ad essi toccherà di andare al Colle per le consultazioni del presidente della Repubblica che, ascoltati anche i presidenti di Senato e Camera, trarrà le conclusioni per trovare una soluzione e dare l'incarico di formare il governo. Al momento è inutile fare previsioni anche se questa esercitazione è la più praticata.

Il dibattito è proseguibile nelle sedi dei partiti. È auspicabile ispirate al «realismo, misura e senso di responsabilità» sollecitato dal presidente. Il Quirinale segue lo svolgersi del confronto ma «non ha avviato alcun contatto né formale, né informale» come ha dovuto precisare l'altro giorno in una nota ufficiale. L'incontro con il premier dimissionario, Mario Monti, ha avuto come oggetto solo i temi che saranno al centro del Consiglio europeo del 14 marzo. Per il resto, è sempre utile ripeterlo, «il Capo dello Stato incontrerà i rappresentanti di tutte le forze politico-parlamentari nel corso delle previste consultazioni, dopo gli adempimenti preliminari delle Camere, per poter raccogliere gli elementi necessari a giungere alle decisioni che gli spettano».

l'Unità mercoledì 6 marzo 2013



«Dal voto l'urgenza del cambiamento Adesso Grillo accetti il confronto»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Maurizio Landini oggi è in Germania per incontrare, assieme ai segretari di Fim e Uilm, il capo della Ig Metall, il sindacato tedesco dei metalmeccanici «che vuole sapere delle elezioni in Italia». Qui per la prima volta il segretario Fiom Cgil commenta il voto e le prospettive di governo. Landini, si aspettava un esito di questo tipo? Come lo giudica?

«Vedo due punti. Il primo è che il voto boccia in esplicito, come in altri Paesi europei, le politiche di austerità. Il vero sconfitto è Monti e non a caso tutti quelli che ne hanno sostenuto il governo pagano in termini di voti. Il vero vincitore è Grillo e la domanda di cambiamento molto forte. Poi però c'è un secondo punto, di cui parlano in pochi. Il 30% di italiani non ha votato o ha votato scheda bianca o nulla: non era mai successo. I due punti assieme rendono necessario un cambiamento forte di politiche e di ascolto».

La sua analisi però non spiega il cattivo risultato di Sel e di Rivoluzione civile...

«Anche loro sono stati percepiti come il vecchio, quelli che si alleano o che non sono in grado di far cambiare le cose. Grillo è stato molto bravo a semplificare il quadro politico: noi siamo il cambiamento, tutti gli altri no. Un quadro politico che sarebbe stato molto diverso se, come mi permetto di dire chiesi al tempo e quindi non con il senno di poi, fossimo andati alle elezioni dopo le dimissioni di Berlusconi: ci saremmo risparmiati tutte le cattive riforme di Monti che non ci hanno fatto uscire dalla crisi e invece hanno aumentato le disuguaglianze nel Paese. In questo anno di governo Monti la crisi delle forze politiche, che lo sostenevano mentre toglieva diritti e tagliava le pensioni, è scoppiata ed è stata sfruttata molto bene da Grillo».

Per Grillo hanno votato moltissimi lavoratori e moltissimi iscritti Fiom. E in grado di fare una percentuale?

«Si percepiva con chiarezza partecipando alle assemblee nelle fabbriche. Alla delusione e alla rabbia tutti i partiti tradizionali non hanno saputo rispondere. Di sicuro in tanti hanno votato Grillo, quanti non sono in grado di dirlo e non mi interessa neanche perché non ne abbiamo mai dato indicazione di voto. I metalmeccanici sono persone intelligenti. Ma Grillo propone l'abolizione dei sindacati. Perché i vostri iscritti lo votano?»

«Non lo hanno votato per quello, anche

L'INTERVISTA

Maurizio Landini

«Bocciata l'austerità. Tanti iscritti Fiom hanno votato 5 Stelle, ma il loro programma su sindacato e cassa integrazione è inaccettabile»

perché le persone continuano ad iscriversi e a sostenerci nelle nostre battaglie. Il ragionamento degli elettori sia stato più semplice: non hanno votato questo o quel punto del programma di Grillo, hanno votato per il cambiamento. Grillo ha colmato un vuoto sempre più grande di rappresentanza politica e sociale».

Ma quello che viene definito il guru economico di Grillo, il professor Mauro Gallaghi, professore ad Ancona, sostiene che la cassa integrazione va sostituita da un reddito di cittadinanza, che bisogna proteggere il lavoratore, non il posto...

«È una sciocchezza. La cassa integrazione è lo strumento che ha evitato milioni di licenziamenti ed è finanziata da lavoratori e imprese. Vanno tutelati tutti e due: posti e lavoratori. Il problema è estendere la cassa integrazione a tutti, precari e falsi lavoratori autonomi compresi. E si può fare prevedendo che tutti i lavoratori e tutte le imprese paghino un contributo in questo senso. E se non basta io propongo una patrimoniale e un tetto alle pensioni alte. Altro discorso è un reddito di cittadinanza che serva per garantire il diritto allo studio per i figli dei lavoratori e che aiuti chi il lavoro lo perde. Ecco, credo che in questo senso la priorità di una legge sulla rappresentanza, oltre a riportare la democrazia nelle fabbriche e a stabilire

re quando i contratti sono validi, debba prevedere che i minimi contrattuali siano garantiti a tutti i lavoratori».

In tanti a sinistra, primo fra tutti Dario Fo, chiedono a Grillo di dialogare con Bersani e il Pd. Lei si sente di fare lo stesso? Un sondaggio di Servizio pubblico la vuole persino ministro di un governo Rodotà.

«Io faccio il sindacalista e rimarrò a farlo. C'è un Parlamento ed è giusto che ognuno si prenda le sue responsabilità. Detto questo, io non sono spaventato dall'esito elettorale, quando le persone votano, lo sono quando non votano, come in fabbrica, perché è la non democrazia che porta all'autoritarismo. Non sono spaventato da Grillo e dai suoi parlamentari, credo che debba esserci un confronto di merito, come noi abbiamo già avuto con il Movimento 5 stelle. Di certo c'è l'urgenza di avere un governo per affrontare le emergenze del lavoro, per rifinanziare la cassa in deroga, per fare una vera politica industriale a partire dall'Iva. Come Fiom lunedì abbiamo deciso di inviare subito a tutti i gruppi parlamentari e a tutti i parlamentari sul territorio una lettera per spiegare quali sono le nostre priorità».

Landini, parlava di voto di rappresentanza sociale. Pierre Carniti ha sostenuto che anche il sindacato rischia molto...

«Sono d'accordissimo e vado oltre. Se il sindacato non cambia verrà percepito come una casta. Per evitarlo bisogna democratizzarlo: bisogna ridare voto e democrazia ai lavoratori che hanno scelto i loro parlamentari ma non possono scegliere i loro rappresentanti sindacali. Questa è l'unica strada per riconquistare l'unità sindacale, che è un diritto per i lavoratori. In più il sindacato deve recuperare la rappresentanza di tutte le forme di lavoro: precari, false partite Iva, falsi autonomi. E qui io vedo una responsabilità fortissima per la Fiom e la Cgil di proposta e iniziativa. A partire dal vero spread con la Germania, quello fra i salari che è più alto di quello fra i tassi di interesse, per passare ad una diminuzione generalizzata dell'orario di lavoro, il più alto d'Europa, ad una politica industriale».

Sta parlando da candidato alla segreteria della Cgil?

«Rimango segretario della Fiom. Ma penso che, specie dopo il voto, la Cgil ha bisogno di una discussione strategica, di un percorso democratico, anche senza modificare lo statuto. Vedremo quali sono le risposte. Io ho intenzione di muovermi in questo quadro, senza escludere nulla».



...
«Serve un governo che affronti l'emergenza del lavoro e avvii una vera politica industriale»

Berlusconi provoca: «Il Pd va a sbattere»

● Il Cavaliere attacca Bersani e promette: «In piazza tutti i mesi»

LUGINA VENTURELLI
MILANO

Incapace di accettare il gioco di sponda a cui l'attuale rebus politico lo costringe, Silvio Berlusconi prova a dettare la linea a Pier Luigi Bersani a cui - nemmeno il Cavaliere può negarlo - spetta ora la prima mossa. «Il Pd non può continuare in questo modo, rischia di andare a sbattere e di causare danni al Paese» ha detto ai neo parlamentari e consiglieri regionali della Lombardia, riuniti ieri pomeriggio intorno al grande capo per fare il punto sulla situazione.

E si può facilmente immaginare con quale difficoltà il leader Pdl stia aspettando ed osservando il corso degli eventi senza poter agire in prima battuta, benché si tratti del momento più rischioso dal suo ingresso in politica. Una convergenza tra Pd e Movimento 5 Stelle su alcuni punti tematici porterebbe a compimento le riforme che da sempre rappresentano il peggior incubo di Silvio Berlusconi, come la legge sul conflitto d'interessi e nuove norme anticorruzione. Non a caso il Cavaliere ha spinto più volte nella direzione di un governo di unità nazionale, e rimproverato anche ieri il segretario Pd per il deciso rifiuto opposto: «La sinistra ha un odio viscerale nei nostri confronti, per questo vuole non allearsi con noi». Immane, dunque, l'attacco a Bersani: «La smetta di prendere porte in faccia da Grillo. Dimostri di essere un leader e decida cosa fare».

LA MANCATA VITTORIA

Così Berlusconi ha promesso di sfogare l'energia propria e del ringalluzzito Pdl in una nuova stagione di mobilitazione: «Una volta al mese andremo nelle piazze italiane a manifestare per le nostre battaglie» ha annunciato ai suoi, presentando l'operazione «piazze della libertà», nata probabilmente dal desiderio d'emulare il consenso costruito proprio nelle piazze da Beppe Grillo, neo leader politico a cui il Cavaliere non ha riservato che parole d'ammirazione. «Il 23 di questo mese saremo tutti a Roma, sarà l'inizio delle piazze della libertà, presideremo la democrazia. C'è un attacco della giustizia a Berlusconi che i cittadini devono conoscere» ha confermato l'ex ministro allo Sviluppo economico, Paolo Romani, al termine della riunione.

Lungo e corposo l'elenco dei temi all'ordine del giorno, dall'incontro con Monti previsto per venerdì prossimo, alle imminenti elezioni dei capigruppo Pdl alla Camera e al Senato, dove «servono facce nuove», fino alla spartizione dei posti in giunta al Pirellone. La sede in cui Silvio Berlusconi ha ricevuto ieri gli eletti del Pdl in Lombardia, la settecentesca villa Gernetto a Lesmo, non poteva essere più opportuna: l'ennesima elegante residenza del Cavaliere in Brianza fu acquistata ufficialmente per ospitare la scuola di formazione dei dirigenti del partito, e ieri il leader Pdl ha in effetti tenuto lezione ai parlamentari e ai consiglieri regionali lombardi freschi di elezione (tra i primi ad arrivare l'ex governatore Roberto Formigoni, Mario Mantovani, l'assessore regionale alla Sanità uscente Mario Menassini, e poi Angelino Alfano, Daniela Santanché, Luigi Casero e Maurizio Lupi).

Ma è sempre la stessa lezione, lo stesso Berlusconi conosciuto negli ultimi vent'anni e non aggiornato all'inedita situazione politica. Poco incline ad affermare ad alta voce la mancata vittoria, si è detto convinto che «senza le schede annullate il centrodestra avrebbe avuto la maggioranza», visto che al Pdl avrebbero annullato in media cinque voti a sezione, abbastanza per vincere «di oltre 250 mila voti».

LA SPARTIZIONE DEL PIRELLONE

Nemmeno il toto nomine alla giunta della Regione Lombardia che affiancherà il presidente Roberto Maroni ha riservato particolari sorprese. Alla vicepresidenza andrà il coordinatore regionale Pdl Mario Mantovani, come confermato dalla stessa Mariastella Gelmini, a lungo in ballottaggio per la poltrona, mentre Raffaele Cattaneo dovrebbe essere il prossimo presidente del Consiglio regionale. Dei quattordici assessori attesi, circa sei o sette andranno al Pdl, tra cui i due più importanti, quello alla Sanità (se lo contendono l'ex ministro Ferruccio Fazio e il medico personale di Silvio Berlusconi, Alberto Zangrillo) e quello alle Attività produttive, oltre all'Istruzione e al Territorio. In giunta dovrebbero finire anche il pidellino bresciano Alberto Cavalli e Viviana Beccalossi, ora arruolatasi tra i Fratelli d'Italia.

...
«Nella villa di Gernetto incontra gli eletti in Lombardia: «Per noi la campagna elettorale non è terminata»

IL MUSEO DISTRUTTO

La città della Scienza brucia in una notte

● **Napoli, distrutta la struttura nata nell'ex area dell'Italsider** ● **De Magistris: «La città è sotto attacco»** ● **Incendio doloso** Per alcuni testimoni innescati diversi. Forse la camorra dietro il rogo

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Fumo, macerie, devastazione. In 48 ore la città ha subito due colpi micidiali. Ancora sotto choc per il crollo della facciata di un palazzo in pieno centro, i napoletani si sono svegliati ieri con il suono delle sirene. Davanti agli occhi uno scenario da brivido. Più di 12mila metri quadrati devastati dalle fiamme, la Città della Scienza, che vedeva al suo interno un museo scientifico interattivo, un incubatore di imprese e un centro di formazione, è stata completamente rasa al suolo da un incendio.

Durante la notte i vigili del fuoco hanno cercato di domare le fiamme, ma solo alle prime luci dell'alba la situazione è tornata sotto controllo. Così, dopo 48 ore che mai avrebbe creduto di dover vivere, il sindaco De Magistris si è lasciato andare ad uno sfogo amaro: «Napoli - ha scritto su Twitter - è sotto attacco».

Parole che fanno riflettere. Gli inquirenti sono a lavoro per stabilire le cause dell'incendio, che potrebbe essere scaturito da un corto circuito. Alcuni testimoni parlano di più punti di innesci del rogo. Prende sempre più corpo, quindi, l'ipotesi che sulla Città della Scienza si sia allungato il lungo braccio della camorra. Se così fosse il colpo per la città sarebbe ancor più duro. Il polo culturale, con i suoi 350mila visitatori l'anno, era uno dei simboli della rinascita di Napoli. Non a caso era sorto in via Coroglio, nell'ex area industriale dell'Italsider. Di camorra parla anche Roberto Saviano, al quale sembra «che a Napoli nulla sia destinato a sopravvivere. Dolo o incidente - si chiede - da sempre i clan vorrebbero edificare a Bagnoli. Le fiamme a Città della Scienza sono il fallimento di una Napoli diversa».

Al dato di cronaca si aggiunge poi il dramma dei dipendenti, circa 160, che ieri hanno letteralmente visto andare in fumo il proprio posto di lavoro. In lacrime alla vista delle macerie, im-

gati e responsabili della sicurezza si sono riuniti in assemblea, consapevoli di essere davanti allo spettro della disoccupazione. Tra loro c'è anche il responsabile della sicurezza, Antonio Di Roberto, che incredulo spiega: «Se l'incendio è doloso, chiunque sia stato è venuto dal mare». Nei suoi occhi si percepisce l'angoscia di chi non ha più certezze.

In realtà, il personale di vigilanza non percepiva stipendio già da 11 mesi, e ora le cose non potranno che peggiorare. Nonostante questo, nessuno di loro vuole abbandonare la speranza. Creiamo molto nel progetto Città della Scienza - dice Di Roberto - lo dimostra il fatto che nonostante tutto non abbiamo mai smesso di lavorare. Ora però i dipendenti chiedono un tavolo di concertazione con le istituzioni per poter quantomeno iniziare a pensare al proprio futuro. Dalla Cisl di Napoli e della Campania arriva un messaggio di vicinanza ai lavoratori e alle imprese. Il sindacato «esige che si faccia quanto pri-

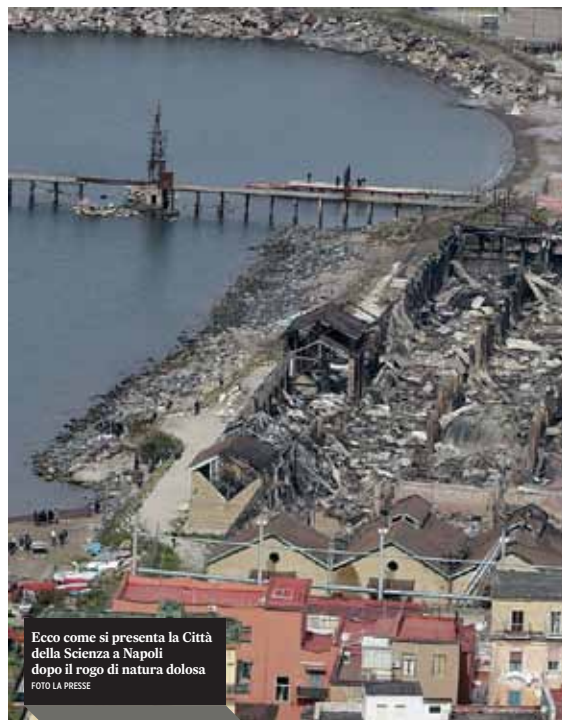


...
In fumo il lavoro di 160 dipendenti. Il personale di vigilanza non percepiva lo stipendio da 11 mesi

ma chiarezza su quanto accaduto». Appello rilanciato dal sindaco De Magistris, che senza mezzi termini ha parlato di una città che è «stata abbandonata». Il primo cittadino si è rivolto al Governo che verrà affinché ci sia «ascolto» e venga data «una mano», perché a Napoli «tante cose le puoi fare se hai delle risorse». Trai messaggi di solidarietà non è mancato quello del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, per il quale «al di là dell'accertamento delle cause e delle responsabilità del disastro, si pone ai poteri pubblici, anche sul piano nazionale, così come alla comunità scientifica e alla società civile napoletana, il problema di creare le condizioni per colmare un vuoto così grave e restituire alla città una leva così importante per il suo futuro».

Si appella al presidente Monti il senatore Marcucci del Pd, che chiede la convocazione del Consiglio dei Ministri per discutere dei primi interventi. «La Città della Scienza - dice Marcucci - è un vanto nazionale ed un motivo di orgoglio per il Sud. La sua ricostruzione deve essere un imperativo per tutti. L'Italia deve reagire alle immagini devastanti del rogo di Bagnoli soprattutto se la distruzione fosse ad opera della criminalità». Nella tarda serata di ieri una speranza in più è arrivata poi dal commissario Ue per le Politiche regionali, Johannes Hahn, che oltre ad esprimere il proprio rammarico per l'incendio ha chiarito che «la Commissione è pronta a valutare il cofinanziamento per la ricostruzione. E guardando all'Europa non si può non pensare che nell'incendio dell'altra notte sono andati in fumo anche diversi milioni di euro. Progetti legati alla Città della Scienza sono stati cofinanziati col Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) per la Campania dal 1994 al 2006. Più di recente c'era stato anche un cofinanziamento per il progetto «Corporea», dal valore di 5,6 milioni di euro.

Così, anche se da più parti l'invito è a ripartire, a rialzare la testa, al momento a Napoli si respira un'aria pesante. Forse le parole più giuste per esprimere lo stato d'animo che aleggia in città sono proprio quelle di Roberto Saviano. «Mi sento di cenere - dice. Ossa di cenere, pensieri di cenere, cuore di cenere. Come Napoli, che oggi è di cenere».



Ecco come si presenta la Città della Scienza a Napoli dopo il rogo di natura dolosa
FOTO LA PRESSE

LO SCRITTORE DE GIOVANNI**«Un festival, e gli incassi alla ricostruzione»**

Un festival della cultura napoletana, organizzato dalle strutture competenti della città, in cui ognuno di noi, scrittori, poeti, artisti, attori, registi, cantanti, musicisti metta a disposizione gratuitamente se stesso, i testi, le performances, tutto. Da tenersi per un intero mese, alla Mostra d'Oltremare, nei teatri pubblici e privati della città, alla Stazione Marittima. Invitando le donne e gli uomini di cultura di tutta Italia, ai quali stia a cuore la nostra città. Gli incassi per la ricostruzione immediata della Città della Scienza. Perché la Cultura combatta la violenza, che è ignoranza. Perché non vincano. Mai». Questo è l'appello che lo scrittore Maurizio de Giovanni ha lanciato ieri dal suo profilo Facebook. De Giovanni,

abituato a descrivere Napoli nei suoi libri bellissimi ha detto al quotidiano on line «Paralello 41»: «Hanno bruciato l'unico Museo nato e strutturato nel posto dove c'era l'Italsider. Non è una cosa fatta tanto per fare, è un atto di guerra nei confronti della cultura». Da qui l'idea di combattere proprio attraverso la cultura. «Noi da questa città prendiamo da anni, prendiamo aneddoti, ispirazione, linguaggi, da sempre. Adesso è arrivato il momento di restituire qualcosa. Nessuno può fare finta di niente. Anche i napoletani che stanno fuori, e che continuano a vivere di rendita su Napoli anche se non vivono qui da cinquant'anni: è arrivato anche per loro il momento di restituire qualcosa».

«Non esiste solo un caso Napoli, esiste un caso Italia»

MARCELLA CIANNELLI
ROMA

«Non esiste un caso Napoli, esiste un caso Italia con tante ferite, difficoltà, smagliature. Napoli non è un altrove, è come tutti il Paese». Lo scrittore Ermanno Rea non ci sta a interpretare come straordinarie le vicende della sua città, la quinta splendida e sofferta di tutti i suoi libri. Anche quelle drammatiche di questi giorni, l'incendio che ha devastato la Città della Scienza, il palazzo crollato alla Riviera di Chiaia, le difficoltà di bilancio che hanno bloccato gli autobus per mancanza di carburante «sono responsabilità di tutti, nessuno può lavarsene le mani». Sono lo specchio del Paese fuori da uno specifico che Rea non accetta.

Cosa dire davanti a una situazione di cui l'incendio di Bagnoli è, si spera, l'ultima?

«È difficile qualunque commento davanti ad una situazione che è disarmante. Mi sembra che quelle fiamme siano conseguenza di un atto criminale. Un atto doloso che testimonia di

L'INTERVISTA

Ermanno Rea

Lo scrittore di «Mistero napoletano» e di «Napoli ferrovia» dice: «Bagnoli è l'esempio di un disastro più generale. Se si tratta di criminalità è una vera dichiarazione di guerra»



una situazione disperata che ha coinvolto una realtà che conosco bene». **Parla della Bagnoli della Dismissione?** «Penso proprio a quella comunità che un tempo era un quartiere di Napoli dove la malavita non aveva parola. Era un luogo superinquinato materialmente, c'erano le polveri sottili, ma era indenne dagli inquinamenti morali. Poi chiusa la fabbrica, che aveva avuto una funzione di dissuasione, di deterrente, la camorra è arrivata, ha espugnato il territorio e ne è diventata padrona. Questa è un'affermazione che nasce da una certa documentazione».

La fabbrica inquinava ma dava lavoro? «Non vorrei che si pensasse che la necessità di un lavoro giustifichi qualunque comportamento. Ma quello che è certo è che in quel territorio sono state prese decisioni incomprensibili. La fabbrica fu chiusa ma era stata appena ristrutturata, erano stati spesi mille miliardi di lire dell'epoca, ed era stata avviata dal direttore alla guida dello stabilimento, un uomo di grande capacità, anche un'azione di disinquinamento. Nel momento in

sui sembrava che la fabbrica potesse rifiorire, in cui l'acciaio napoletano veniva decantato perfino dai giapponesi, lo Stato decise di smantellarla. E si aprirono così le porte alla criminalità organizzata».

Un esempio di malgoverno?

«Vale per Napoli e per l'Italia. Siamo tutti colpevoli, ne sono convinto. Siamo tutti corresponsabili non di un singolo disastro ma del disastro Italia. La vicenda di Bagnoli è solamente l'esempio, in piccolo, di un disastro più generale che colpisce il Paese nel suo complesso».

Bagnoli e Taranto, c'è un filo rosso che lega due realtà...

«Le connessioni ci sono. Lì sono state rivolte accuse alla magistratura per le decisioni che ha preso. Se un'accusa si può fare e che si è mossa in ritardo, così come tutti gli altri che poco hanno fatto: la stampa che non ha fatto grandi campagne, i sindacati, le amministrazioni locali. E, esasperando il ragionamento, gli stessi operai, la cittadinanza. C'erano morti a grappoli e la gente sopportava perché siamo un Paese che metabolizza tutto.



Simbolo della rinascita di una metropoli dismessa

L'ANALISI

PIETRO GRECO
NAPOLI

Nata dall'intuizione di Vittorio Silvestrini, lasciata senza fondi dallo Stato L'incendio è la metafora di un Paese che è in declino e non sa di esserlo

SEGUE DALLA PRIMA. Per intenderci: il suo fondatore, Vittorio Silvestrini, fisico di grande classe, uomo dotato di pensiero visionario, è l'unico italiano ad aver vinto il Premio Descartes dell'Unione Europea per la Comunicazione della Scienza. Ma nessun riconoscimento eguaglia quello di questa bambina di colore, alunna di una scuola elementare di uno dei quartieri più poveri di Napoli, entrata qualche mese fa per la prima volta nella Città della Scienza perché co-protagonista, con i suoi compagni, di un progetto di ricerca sulla sostenibilità ecologica. La bambina si è divertita, imparando ma anche insegnando. Com'è nella missione di un museo scientifico di nuova generazione. Ecco cosa rischiano di perdere Napoli e l'Italia intera se la Città della Scienza non verrà prontamente ricostruita: un luogo dove si crea - con fatica, ma con intensità - una matura e solida cittadinanza scientifica. Dove ogni anno 350mila visitatori - ma è giusto dire attori - per lo più giovani e giovanissimi sperimentano la costruzione partecipata di una moderna e democratica società della conoscenza.

Ma c'è di più. La Città della Scienza era (è) un modello di sviluppo economico sostenibile. Fornisce un'indicazione concreta - forse l'unica possibile - alla città e al Paese. Denuncia clamorose mancanze. Non più di trent'anni fa Bagnoli era un'immensa area produttiva che con l'Ilva poi Italsider poi ancora Ilva, con altre grandi fabbriche e con l'indotto dava occupazione a circa 15mila persone. Il quartiere era il cuore pulsante di Napoli, città industriale. Oggi Bagnoli è un deserto. Un deserto post-industriale. Un deserto inquinato. L'unico fiore produttivo era (è) Città della scienza, che dà lavoro a poco un centinaio di persone: una media azienda.

Poi è venuta quella che Ermanno Rea ha chiamato la dismissione. E Napoli è rimasta senza industrie. E senza idee. Non ha saputo leggere, non ha saputo trovare un posto nel nuovo mondo che stava emergendo. Che non è solo quello della nuova globalizzazione. E neppure solo quello delle speculazioni finanziarie. E anche quello dell'economia fondata sul sapere. Della produzione di beni il cui valore è dato dall'alto tasso di conoscenza aggiunto. Napoli - questa è stata la grande intuizione di Vittorio Silvestrini, fisico dal pensiero visionario, ovvero capace di visione - doveva reagire alla condizione di declino puntando sulla costruzione di una società democratica della conoscenza.

Ed è così che, insieme a un gruppo di collaboratori di grandi capacità, ha creato dal nulla la Città della Scienza, la più grande d'Italia. Una delle più grandi e originali d'Europa. Una città che ha tre caratteristiche. La prima è quella - tipica di un museo scientifico di nuova generazione - di promuovere la cultura scientifica. Di luogo in cui si apprende non solo e non tanto la scienza, ma il ragionamento scientifico, che, come si sa, è un sofisticato gioco (e la parola non è casuale) tra il pensiero razionale rigoroso (le

certe dimostrazioni di Galileo) e di verifica empirica (le sensate esperienze di Galileo). I musei di nuova generazione sono «hands on», come dicono gli inglesi: dove è vietato non toccare. Dove le esperienze sono davvero sensate, fatte con i sensi. Ma i musei di nuova generazione sono anche quelli dove «si toccano» gli argomenti sensibili al confine tra scienza e società. La palestra dove si allena la cittadinanza scientifica. È il luogo fisico delle «sensate esperienze», con le sue tre palestre, l'Officina dei Piccoli, il Planetario, gli spazi per le mostre permanenti e temporanee che ieri notte è andato distrutto.

Il secondo carattere della Città della Scienza è quello di luogo di incubazione di imprese. Di luogo dove si stimola la crescita di attività produttive fondate sulla conoscenza. Neppure questa è un'idea originale in sé. Cosa sono gli «i Parchi della Scienza» se non luoghi che si propongono di creare nuova impresa? Ma l'originalità a Bagnoli è nell'aver messo insieme cittadinanza ed economia. Partecipazione politica e imprenditorialità sostenibile.

Non basta. C'è un terzo carattere che rende unica la Città della Scienza di Bagnoli. La mancanza di ogni sciovinismo scientifico. L'idea forte che la cultura dell'uomo è una e una sola. E che si può imparare giocando e integrando, piuttosto che faticando e dividendo. Non mancano, alla Città della Scienza, i punti deboli. Eppure tutti riconoscono che quello di Bagnoli è un fiore dai colori vivacissimi. Il guaio è che è un fiore che brilla nel deserto. L'esempio non è stato imitato. L'indicazione non è stata seguita. Bagnoli e Napoli sono rimaste, appunto, un deserto industriale.

L'Italia intera un concentrato di vecchiaia industriale. Altre non è andata così. La Ruhr, in Germania, ha subito un processo di de-industrializzazione ancora più profondo ed esteso di quello napoletano. Ma lì, nella Ruhr, hanno saputo reagire. Hanno disinnanziato e riqualificato il territorio. Hanno ricostruito un nuovo tessuto produttivo, fondato sulla conoscenza. Proprio come indica il modello di Silvestrini.

Ma il fisico emiliano non si è trovato solo nella condizione del visionario inascoltato. La Città della Scienza di Bagnoli ha avuto, negli ultimi anni, difficoltà finanziarie. Per colpa essenzialmente non sue. Vanta una montagna di crediti, soprattutto dallo Stato che, nelle sue diverse articolazioni, non rispetta gli impegni. Città della Scienza ha dovuto così costruire una collina di debiti. La collina è cresciuta e ora sta divorando la montagna, nell'indifferenza di una parte rilevante di Napoli e dell'intero Paese. Per tutti questi motivi l'incendio di ieri notte non è solo una drammatica e concreta realtà. È anche una metafora. La metafora di una metropoli, di Paese, di un modello economico che sono in declino e non sanno di esserlo. Che si rifiutano di riconoscerlo. Che non riescono a trovare una soluzione.

«Ricostruiamo», ha dichiarato ieri a caldo Vittorio Silvestrini con indomita determinazione. Non sarà facile. Ma non c'è altra possibilità. Se la Città della Scienza sarà ricostruita in tempi rapidi, allora significa che Napoli e l'Italia hanno ancora una capacità reattiva. Se la Città della Scienza non sarà ricostruita in tempi brevi significa che il declino, nel golfo e nel Paese, è ormai irreversibile.

Modello di sviluppo economico sostenibile vantava 350mila visitatori l'anno

SUL WEB

Appello su Facebook: «Ora doniamo tutti»

Un'onda di commozione che si trasforma in partecipazione sta raggiungendo Napoli e le rovine della Città della Scienza. Una partecipazione che mette in luce la parte più virtuosa del social network, quando si trasformano in catalizzatore di solidarietà, aiuto, compenetrazione. È partita da tantissimi profili Facebook e account Twitter di semplici cittadini o di personaggi di rilievo l'idea di partecipare ad una sottoscrizione pubblica per raccogliere fondi per ricostruire la Città della Scienza presto e meglio di prima. A questa sollecitazione i primi a rispondere, a dir poco confortati, sono stati i dipendenti della struttura distrutta

che hanno pubblicato su Facebook (www.facebook.com/cittadellascienza) tutti gli estremi per donare. «Per contribuire alla ricostruzione di Città della Scienza è disponibile il conto corrente, intestato a Fondazione Idis Città della Scienza - IBAN IT41X0101003497100000003256 - causale Ricostruire Città della Scienza - questo è l'unico conto corrente dove esprimere il vostro sostegno - grazie di cuore». Anche il nostro sito web Unita.it ha deciso di rilanciare l'appello dei dipendenti e con i suoi blogger e le sue piattaforme di condivisione cercherà di coinvolgere più lettori possibili per far rinascere prima possibile la splendida struttura napoletana.

Non ci dobbiamo più meravigliare di quello che succede. In questa realtà la malavita organizzata si sente di poter sfidare lo Stato perché sa che lo Stato è incapace di qualunque reazione».

Quindi quel fuoco è stata una sfida?
«Se saranno appurate le responsabilità della camorra direi che è stata una dichiarazione di guerra. Si sentono di poter fare qualunque cosa perché pagano in pochi e pagano poco».

Eppure quello è un luogo simbolo di quello che fu il rinascimento napoletano?

«Per me quel rinascimento, l'ho detto fin dalle origini, è stato un grosso equivoco montato dalla stampa con l'assenso di Bassolino. Non voglio ripetermi su un'epoca e su una situazione anche politica di cui ho scritto molto. Dico solo che fu colto al volo un momento di speranza dopo la caduta del muro di Berlino. Poi Bassolino ha commesso degli errori. Se vo-

«Vedo un pericoloso ripiegamento. Ritroviamo la capacità di lottare contro le avversità»

gliamo usare la parola rinascimento direi che fu solo di una speranza che da sola non ne determina alcuno. All'inizio lui l'interpretò bene quella speranza, poi si è arroccato in una turrus eburnea circondato dai suoi».

Anche ora c'è un sindaco che ha puntato sulla speranza?

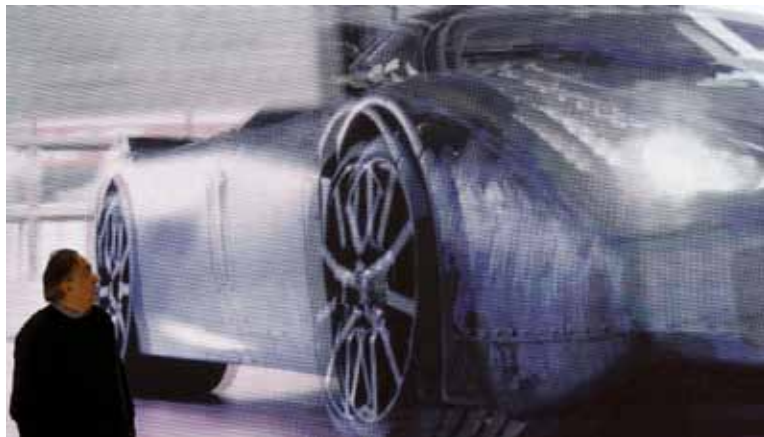
«A De Magistris, all'inizio, ho dato fiducia, l'ho anche sostenuto. Però adesso ho l'impressione che ci avviamo ad un'altra delusione. Questo suo stesso impegnarsi sul piano nazionale non mi sembra giusto. Napoli ha bisogno di una dedizione totale, deve essere una bandiera. Un palazzo può anche crollare ma bisogna vedere che atmosfera c'è attorno alle macerie. Se c'è un clima positivo, di disponibilità, di una generale capacità di cambiare registro, di lottare contro le avversità, tutto si può superare. Io ora vedo un pericoloso ripiegamento, un "rimpannucciarsi", un chiudersi».

Dunque è pessimista?

«Mandare un messaggio diverso sfiorerebbe il comico. Io però non sono un pessimista di natura. Lo sono sulla breve distanza ma non sulla lunga. L'umanità ha superato grandi prove, ostacoli di ogni genere. Perché Napoli non dovrebbe riuscirci?».



Un particolare della struttura distrutta FOTO L'ESPRESSO

ECONOMIA

Ginevra, Sergio Marchionne alla presentazione della nuova Ferrari ibrida. FOTO REUTERS

«Se l'Italia esce dall'euro la Fiat non investe più»

● **Marchionne al Salone di Ginevra: «Dopo il voto difficile governabilità»**

● **Camusso: «Sul tema dell'euro non si scherza»**

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«La certezza di governabilità dell'Italia è necessaria e ora non l'abbiamo. Ma l'ingovernabilità non porterà al rinvio degli investimenti della Fiat in Italia, a meno che non ci sia una decisione drastica come l'uscita dall'euro». Parole che hanno un senso logico, specie se non si attribuisce loro una paternità. Il problema, se così si può definire, è che a pronunciarle è stato ieri Sergio Marchionne intervenendo al Salone di Ginevra. E dopo tutte le vicende che negli ultimi anni hanno visto protagonista l'amministratore delegato del Lingotto, dalla chiusura di Termini Imerese al fantomatico piano "Fabbrica Italia", dallo scontro frontale con la Fiom al proliferare della cassa integrazione negli stabilimenti italiani, ogni parola da lui pronunciata si presta a plurime interpretazioni, non sempre benevole. Come quella di Michele De Palma, coordinatore nazionale del settore auto per la Fiom-Cgil: «Marchionne dovrebbe smettere di cercare scuse per coprire l'assoluta mancanza del piano industriale e degli investimenti, al fine di ga-

rantire le produzioni e l'occupazione nel nostro Paese. La verità è che ad oggi la Fiat ha chiuso tre stabilimenti e usato più di 50 milioni di ore di cassa integrazione lo scorso anno». E per il segretario della Cgil, Susanna Camusso, «sarebbe bene non scherzare su un argomento che rappresenterebbe un impoverimento del 40% per il nostro Paese. Un'uscita dall'euro non riguarderebbe tanto quelli che stanno bene ma drammatizzerebbe soprattutto la condizione delle altre persone».

«ALL'ESTERO NON CAPISCONO»

Tornando in Svizzera, il numero uno della Fiat è stato sollecitato ad esprimersi sull'esito elettorale e la clamorosa affermazione del Movimento 5 Stelle: «Un numero davvero grande di italiani ha chiesto con il voto un cambiamento. Se vogliamo ignorarlo la conseguenza sarà l'instabilità. È importante che l'Italia si ricostruisca. È molto più difficile - ha però avvertito - ricostruire dopo avere sfasciato, creare un Paese in grado di competere». E ancora, per il manager italo-canadese «il governo Monti ha ridato credibilità al Paese, ed ora la gente fuori dall'Italia non capisce cosa sta succedendo nel Paese».

Poi, appunto, il riferimento alla valuta unica del Continente, messa più volte in discussione dal Movimento di Beppe Grillo. «Parlare di un referendum sull'euro - ha affermato Marchionne - non aiuta di certo la stabilità». Nella difficile fase politica successiva al voto, per l'amministratore delegato della Fiat il punto fermo a cui aggrapparsi

resta il presidente della Repubblica: «Ho una grandissima fiducia nel presidente Napolitano che è riuscito a gestire nel 2011 una situazione estremamente difficile - ha spiegato - Avremo bisogno di lui per gestire la prossima fase. La sua presenza è essenziale, è una persona eccezionale. Lasciamo tutto in mano a lui, ho fiducia. Gli voglio anche bene, ha dimostrato una capacità eccezionale di gestire momenti molto complessi. Il presidente ha saputo difendere l'Italia con la schiena dritta anche di recente, quando il Paese è stato attaccato all'estero».

Marchionne ha poi fatto il punto sull'andamento drammatico del settore auto ricordando che «i costruttori di massa hanno perso in Europa 7 miliardi di dollari nel 2012». Riguardo le prospettive del gruppo Fiat si è detto sicuro di migliorare «il risultato nel 2013 grazie in particolare alle vendite in Usa, come abbiamo fatto l'anno scorso». E per quanto attiene gli investimenti a Mirafiori e Cassino, «l'importante è avere le idee chiare entro il 2013. Stiamo valutando quando, l'impegno è comunque farli». Infine una battuta, non a caso dal Salone di Ginevra, dopo la decisione elvetica di mettere un freno agli stipendi d'oro e ai bonus dei manager delle aziende quotate in borsa. «Non ho intenzione, almeno per ora, di lasciare la Svizzera», ha dichiarato Marchionne che in questo Paese è residente. «Capisco la direzione - ha aggiunto - così come condanno chi riceve maxibonus e produce perdite, ma c'è un mercato che seleziona i manager migliori».

La grande industria cerca un salvatore per la nuova stagione

L'ANALISI

RINALDO GIANOLA

● **ABITUATI DAL PRIVILEGIO DEL PROFITTO E DEL POTERE** a stare sempre dalla parte dei vincitori, grande industria e finanza si trovano privi di chiari e affidabili riferimenti in questo tumultuoso dopo-elezioni. Un disagio comprensibile di fronte al Senato bloccato, alla Camera a prevalenza Pd, con un Berlusconi rinato e un Grillo trionfante. Chi comanderà? Come si formerà il governo? Come si tuteleranno gli interessi di industriali e signori della finanza? I segnali di disagio, di sorpresa, di sbandamento si moltiplicano. Marchionne e Montezemolo sono amareggiati dal voto, il loro fuoriclasse Mario Monti al quale avevano prestato generosamente i giornali della casa e concesso una sfilata nella fabbrica di Melfi, ha realizzato una performance elettorale così deludente da far rimpiangere le vendite della Duna, antico modello del Lingotto. La delusione del mondo Fiat è comprensibile perché sull'affermazione elettorale di Monti aveva puntato molto. A lungo Montezemolo era stato incerto se candidarsi o meno, poi ha preferito mandare avanti gli altri, i suoi collaboratori del think tank Italia Futura, l'amico Alberto Bombassei, ma i risultati sono stati così modesti che hanno creato qualche imbarazzo persino all'Università Bocconi, dopo il tira e molla «mi candido non mi candido» praticato da Monti.

La «governabilità», tanto auspicata dal mondo delle imprese, appare lontana, l'industria sente il peso di una crisi che si allarga e avverte la propria inadeguatezza di fronte alla divisione politica e all'affermazione di nuovi soggetti come il Movimento Cinque stelle. Qualcuno può immaginare Marchionne o il presidente di Confindustria Squinzi negoziare con Grillo o un suo ministro un progetto di rilancio dell'industria dell'auto, la cassa integrazione, un piano per la

produttività? Difficile.

Eppure, l'industria e la finanza devono prendere velocemente le misure di una situazione politica complessa e di difficile interpretazione. Dovranno cercare un salvatore, o almeno un momentaneo interprete dei propri interessi, capace di guidare il Paese tra le difficoltà di mari procellosi. Le questioni aperte, i problemi legati alla recessione economica e alla crisi industriale, alcune gigantesche partite di potere, di assetto economico e finanziario si profilano all'orizzonte e non si potranno evitare. L'Italia si prepara a un nuovo anno di recessione, le aziende chiudono, gli ultimi dati indicano che perdiamo centomila posti di lavoro al mese mentre la campagna elettorale e le grida del dopo voto hanno fatto passare sotto silenzio i drammi sociali dei precari, delle donne senza occupazione, degli esodati.

In questa congiuntura non se la passano bene le imprese che dal voto attendevano, giustamente, un quadro politico chiaro, un governo autorevole con una maggioranza definita. Invece, niente. Forse l'annuncio della chiusura della Bridgestone a Bari non è casuale. La situazione di incertezza politica può ripercuotersi negativamente sullo stato della nostra economia e anche sulle questioni che riguardano direttamente grandi gruppi industriali e finanziari. La Fiat di Marchionne minaccia di cessare gli investimenti in Italia (anche se bisognerebbe verificare cosa ha fatto finora) se il Paese uscisse dall'euro. La Confindustria, i sindacati attendono un esecutivo che affronti le emergenze, dalla difesa del tessuto produttivo al disagio sociale. Protagonisti dell'industria nazionale come Telecom Italia, Ilva, Alitalia, Finmeccanica si dibattono tra piani di riorganizzazione, assetti di vertice, progetti di salvataggio e riconversione, definizione di nuove strategie. La Pirelli deve sistemare l'azionariato, il «salotto» di Mediobanca ha davanti un faticoso rinnovo del patto di sindacato, gruppi come Rcs e Mondadori preparano piani di ristrutturazione che cambieranno le loro fisionomie. Il Monte Paschi cerca di uscire dalla bufera. E poi bisognerà scegliere i nuovi vertici di Eni, Enel, Poste...

Un governo a questo punto è proprio necessario.

...
Il deludente risultato di Monti e l'ingovernabilità del dopo-voto inquietano industria e finanza



Operai protestano davanti alle sede di Confindustria. FOTO L'ESPRESSO

Bridgestone, la rabbia operaia

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Dai sindacati a Confindustria, è un coro di no all'idea di chiudere l'impianto Bridgestone di Modugno-Bari. L'unico della multinazionale nipponica su suolo italiano. Dopo mesi di cassa integrazione a rotazione per gli operai, la decisione di chiudere i battenti entro i primi sei mesi del 2014, con 950 lavoratori a cassa. Senza considerare quelli dell'indotto.

Ieri, nella sede del ministero dello Sviluppo Economico, c'è stato un incontro a cui hanno partecipato il viceministro al Lavoro, Michel Martone, il sottosegretario allo Sviluppo Claudio De Vincenti, il presidente della regione Puglia, Nichi Vendola e il sindaco di Bari, Michele Emiliano.

Proprio Emiliano alla fine dell'incon-

tro ha dichiarato che «se sarà necessario, ove il sindacato decidesse di passare a forme di lotta più incisive come l'occupazione dello stabilimento, la città e il sindaco in persona saranno dalla parte degli operai e occuperanno la fabbrica».

«Sono abbastanza soddisfatto dell'incontro» ha continuato Emiliano «e si sono resi conto, anche dal pallore dei nostri visi, che la chiusura avrebbe una dimensione esplosiva che non siamo in grado di sopportare. Sto seguendo la via istituzionale, sono un magistrato in aspettativa. A Bari in questo momento ci sono blocchi stradali, famiglie nella disperazione più nera e ricordo che stiamo parlando di vite e non semplicemente di pneumatici. Ci sono di mezzo cose più importanti».

Intanto le Segreterie Nazionali di Fi-

ltem-Cgil, Femca-Cisl, Uiltec-Uil, hanno denunciato la totale assenza di comunicazione da parte della Bridgestone: «Il silenzio denota l'inaffidabilità dell'azienda in tema di partecipazione e relazioni industriali su una vicenda di estrema sensibilità e gravità che attiene ad uno stabilimento centrale per l'assetto industriale del territorio. Nella fabbrica che produce pneumatici da oltre 50 anni, lavorano 950 dipendenti ai quali vanno ad aggiungersi quelli dell'indotto. Secondo quanto comunicato dall'azienda, la strategia del Gruppo non è più rivolta a promuovere interventi per affrontare il problema congiunturale. Rispondiamo con la più netta contrarietà e la più ferma determinazione nel promuovere azioni ed iniziative atte a modificare le inaccettabili decisioni aziendali annunciate».

Monte Paschi, nuova indagine per insider trading

C. FUS.

twitter@claudiafusani

Nuovo filone di indagine per il Monte dei Paschi di Siena. E nuove perquisizioni negli studi professionali e nelle abitazioni di due membri storici del cda di Rocca Salimbeni: Michele Briamonte e Lorenzo Gorgoni. Nessuno di loro è indagato.

Questa volta l'ipotesi di reato è insider trading e riguarda una fuga di notizie avvenuta giovedì scorso relativa ad alcune decisioni prese durante il cda della banca e che sono state diffuse all'esterno anche tramite alcuni organi di stampa. Le notizie «rivelate» non sarebbero di particolare valore strategico. Ma di grande peso politico. E significative di come vecchi equilibri soprav-

vivano all'interno dell'istituto di credito. Si trattava infatti della decisione del cda della banca di avviare l'azione di responsabilità e la richiesta di danni nei confronti dell'ex presidente Giuseppe Mussari e dell'ex direttore generale Antonio Vigni. Quella notizia uscì in pochi minuti dal segreto del cda. E cominciò a ballare dopo pochi minuti su vari siti. E lungo il corso principale di Siena perché significa la rottura definitiva tra questo Monte e i suoi ultimi dieci anni di gloria, di vita e di disastri finanziari.

Il nuovo cda di Rocca Salimbeni non ha gradito. Profumo e Viola, successori di Mussari e Vigni, hanno presentato un esposto. Venerdì mattina della scorsa settimana hanno presentato l'atto di citazione al Tribunale di Firenze e subi-

to dopo, «ma nei tempi giusti» è stata diffusa la notizia alla stampa. Il problema è che già venerdì qualche giornale aveva la notizia. Che dunque era stata appresa giovedì.

Non è chiaro perché la Guardia di Finanza abbia preso di mira l'avvocato Michele Briamonte e Lorenzo Gorgoni. Gorgoni è molto legato alla vecchia gestione di Mps. Era stato presidente di Banca 121 e dal 2003 è nel management del Monte dei Paschi e siede an-

Perquisiti, ma non indagati, due membri del cda: Michele Briamonte e Lorenzo Gorgoni

che nel cda di Invitalia. Sono stati perquisiti i suoi uffici anche a Lecce. Briamonte è un giovane avvocato in forza presso lo studio di Franco Grande Stevens, gli avvocati della famiglia Agnelli. «Massima apertura e collaborazione con la magistratura affinché si faccia chiarezza sulla gestione della banca e sull'onorabilità di ciascun membro del consiglio d'amministrazione» ha detto Briamonte.

È evidente a questo punto che le indagini della Procura di Siena vanno avanti e seguono tutti i fili, politici ed economici, che si sono intrecciati in questi anni dentro la Rocca.

A Firenze è stato di nuovo sentito il presidente del consiglio regionale toscano Alberto Monaci, senese doc. La Guardia di finanza ha sequestrato altri

sei miliardi a Gianluca Baldassarri, l'ex capo del settore Finanza della banca e in carcere per associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni di Mps. Sono cinque gli indagati in questo filone di indagine. Una quindicina quelli per l'acquisto della banca Antonveneta e il relativo piano di finanziamento a suon di derivati.

C'è poi il filone sul ristorante dell'Enoteca Italiana di Siena, ente pubblico ceduto alla Montenegro srl di Antonio Degortes. Ci sono intercettazioni tra Mussari e Ceccuzzi, un tempo grandi amici, che dimostrano (tra gennaio e aprile 2010) «di avere un confronto quasi quotidiano sui temi politici nazionali e locali e in particolare sulle decisioni da assumere all'interno della banca».

BIANCIA DI GIOVANNI
ROMA

Mentre l'Ecofin prende tempo sui bonus dei banchieri, Bankitalia fa sapere che in Italia due famiglie su tre possono contare su un reddito insufficiente. È questa la foto dell'Europa immersa ancora nella crisi: remunerazioni milionarie e senza controllo, e un potere d'acquisto sempre più compresso. Naturalmente a stare peggio sono operai, disoccupati, pensionati e impiegati a tempo parziale che vivono in affitto.

DISEGUAGLIANZE

La quota di italiani che ritengono il loro reddito insufficiente era ferma al 40% nel 1990: oggi è al 65%. Un ventennio infernale quello della globalizzazione. «Solo 30% nuclei familiari ha effettive possibilità di risparmio», scrivono due ricercatrici dell'Ufficio studi della Banca centrale, Laura Bartiloro e Cristiana Rampazzi. «La recente flessione - si legge nello studio - del saggio di risparmio delle famiglie italiane, quasi 4 punti percentuali tra il 2007 e il 2011, è avvenuta a fronte di una sostanziale stazionarietà in Francia e in Germania». Il popolo delle formiche sotto le Alpi non esiste più, spazzato via dalla crisi dell'occupazione. Il motivo è intuibile: i redditi si contraggono (ora per la Cig, ora per la disoccupazione), e tutto il reddito se ne va in spese vive. Tanto più che i prezzi dei beni di consumo sono destinati ad aumentare con l'aumento dell'Iva. Non che il risparmio non piaccia più agli italiani. Anzi. Secondo le due ricercatrici la quota di famiglie che riterrebbe opportuno mettere da parte qualcosa per affrontare le emergenze sono arrivate al livello record del 90%, ma solo un terzo ci riesce davvero. Un conto è volere, altro conto è potere. «Il divario tra coloro che ritengono, rispettivamente, opportuno e possibile risparmiare è aumentato soprattutto fra quelli che vivono soli, in affitto e che sono titolari di un contratto di lavoro a tempo determinato - concludono le ricercatrici - La forbice, inoltre, ri-

Famiglie sempre più povere Manager ancora più ricchi

- Bankitalia: due terzi dei nuclei hanno stipendi inferiori alle necessità
- Ecofin non decide sul tetto ai bonus dei banchieri ● Pesa il no britannico

sulta essere più ampia per le famiglie che risiedono nei comuni più grandi». Lo studio sottolinea anche l'aumento degli squilibri registrato dalla società italiana. Il dato «è segnalato anche dall'in-

cremento della concentrazione della ricchezza: tra il 2008 e il 2010 la quota di ricchezza netta posseduta dai tre quartili di reddito più bassi (cioè i tre gruppi corrispondenti ciascuno al 25% della po-

polazione, ndr) è diminuita a vantaggio della classe più elevata - osservano le ricercatrici - L'esigua frazione di ricchezza detenuta dai nuclei giovani si è ridotta ulteriormente». In altri termini: il

75% della popolazione (appunto tre quartili) più povera si è allontanata dal 25% più ricca.

Intanto a Bruxelles tira un'aria molto diversa. Slitta all'ultimo momento la sigla dell'accordo sui nuovi requisiti bancari, nonché sui bonus per i manager. È stata la City londinese a mettere uno stop alla proposta, su cui peraltro c'è un'ampia maggioranza politica. Al termine della riunione dell'Ecofin il Commissario al mercato interno Michel Barnier getta acqua sul fuoco. Non c'è nessun rinvio - sostiene - ci sono solo alcuni dettagli tecnici da affinare, insieme all'Europarlamento e alla Commissione europea, prima del voto finale che comunque non era previsto per questo appuntamento. Anche il ministro italiano Vittorio Grilli parla di sostanziale intesa. Ma sta di fatto che per Londra un tetto alle remunerazioni significherebbe una limitazione forte rispetto al mercato dei «cervelli» degli Stati Uniti e della Cina. Ma sul continente sono sostanzialmente tutti d'accordo per un freno alle maxi-remunerazioni, soprattutto in presenza di aiuti pubblici alle banche. Il pacchetto della Commissione stabilisce, fra l'altro, che i bonus dei banchieri possono essere pari al massimo al 100% della remunerazione fissa, e al 200% se lo vuole la maggioranza degli azionisti. «Non ci sono ambiguità: oggi non si doveva adottare un testo giuridico, che d'altra parte non era ancora pronto, ma si trattava solo di raggiungere un accordo politico, che c'è stato, sul compromesso con il Parlamento europeo - insiste Barnier - Il quadro generale non verrà modificata, così come i tetti ("capping", ndr) alle remunerazioni dei banchieri».

Eppure il cancelliere dello Scacchiere George Osborne dichiara senza tentennamenti che il governo britannico non sosterrà la proposta legislativa Ue. Londra chiede di proseguire con le trattative. È probabile che il Regno Unito voglia prendere tempo per alzare il «tetto». Per ora c'è riuscito. «Sono molto dispiaciuto», ha dichiarato il presidente dell'Europarlamento Martin Schulz.



In Germania cresce l'opposizione alla cura anti-crisi

Il fondo non è stato toccato. L'economia dei Paesi deboli di Eurozona è destinata a una crisi ancora più pesante perché continua a calare la competitività e se non si cambia la strategia politica contro la crisi si rischia il collasso. È un allarme molto serio quello diffuso dall'Institut für Wirtschaftsforschung (Ifo), il più autorevole think-tank privato di analisi dell'economia in Germania. Il rapporto prende spunto dalle elezioni italiane, considerate la prova drammatica della instabilità cui può portare la recessione che sta dilagando in tutti i Paesi con un alto debito pubblico. Alla lunga le difficoltà rischiano di non restare limitate ai «paria» dell'Eurozona, ma di aggredire anche i Paesi più forti. Secondo gli esperti dell'Ifo, l'analisi a medio termine della strategia di salvataggio messa in atto dalla Banca centrale europea e dall'Esm, il fondo di stabilizzazione europeo, mostra che essa «ha ridotto la

IL DOSSIER

PAOLO SOLDINI

La strategia di salvataggio della Bce e del fondo Esm ha rafforzato la recessione e indebolito tutti i Paesi. Contestata la linea Merkel, pure tra i partiti di governo

competitività dei Paesi più esposti» e ciò ha già avuto e continuerà ad avere conseguenze pesanti. «Senza gli spasmodici tentativi di salvataggio messi in atto dalla politica - è la tesi del rapporto - la crisi avrebbe spinto l'euro in una forte svalutazione a creare grosse difficoltà anche alla Francia. Si tratta, dicono gli economisti dell'Ifo, di una sorta di «danno collaterale». Ora come ora, la Bce può fare poco per contrastare la sopravvalutazione dell'euro. I risultati elettorali in Italia, con l'incertezza degli equilibri politici che hanno portato con sé, ha provocato una nuova spinta verso l'alto dei titoli statali dei paesi con il debito pubblico più alto e questo avrà conseguenze sul corso dell'euro.

È la prima volta che il prestigioso istituto di Monaco prende in modo tanto chiaro una posizione critica contro la strategia anticrisi promossa dalle istituzioni eu-

ropee e dal Fmi e fortemente appoggiata dal governo tedesco. Dietro l'analisi si legge in trasparenza una presa di distanza dall'attuale politica di Berlino, che ormai viene contestata sempre più apertamente. Non c'è dubbio che le elezioni in Italia hanno drammaticamente messo in luce i rischi non solo sociali ma anche politici che l'austerità, nei modi e nella misura in cui è stata praticata, fa correre a tutti i Paesi.

La linea Merkel, inoltre, è contestata anche sull'altro fronte: è di domenica scorsa l'annuncio della costituzione, il prossimo 13 aprile, di «Alternative Deutschlands», un partito nato dalle costole dei tre partiti della coalizione di governo che ha come programma l'abbandono delle politiche di salvataggio, l'uscita della Germania dall'euro o la creazione di un «euro forte del nord» da contrapporre a quello del sud.

La linea Merkel, inoltre, è contestata anche sull'altro fronte: è di domenica scorsa l'annuncio della costituzione, il prossimo 13 aprile, di «Alternative Deutschlands», un partito nato dalle costole dei tre partiti della coalizione di governo che ha come programma l'abbandono delle politiche di salvataggio, l'uscita della Germania dall'euro o la creazione di un «euro forte del nord» da contrapporre a quello del sud.

COMUNITÀ

L'intervento

La storia dei costi della democrazia

Marco Almagro

Docente di Scienza Politica



ANCHE SE ASSUME TRATTI CONCITATI NELL'ITALIA DI QUESTI GIORNI, LA RIFLESSIONE SUI COSTI DELLA POLITICA è un tema cruciale del dibattito politico da molto tempo, almeno da quando sono nati i primi partiti, ossia quando i singoli parlamentari (alla fine del XVIII secolo) hanno cominciato a stringere alleanze fra loro, originando i «partiti di notabili».

Pur essendo poco più che dei comitati elettorali, i «partiti di notabili» dell'Ottocento svolgono una funzione pubblica importante: hanno il compito di garantire allo Stato programmi e leader. È un compito non fungibile, nel senso che per l'adempimento di tale compito non sono mai stati individuati sostituti funzionali stabili rispetto ai partiti. Tuttavia, in questa prima fase, la questione dei costi della politica trova una soluzione privata: i «notabili» sono individui che dispongono di rilevanti patrimoni privati e che pertanto possono finanziare autonomamente il costo delle proprie campagne elettorali. Si tratta di una politica fatta dai ricchi e per i ricchi. Chiunque disprezzi il finanziamento pubblico alla politica dovrebbe tenere presente questo dato.

Con il passaggio dai «partiti dei notabili» ai «partiti di massa», in concomitanza con i successivi allargimenti del suffragio, l'organizzazione del partito diviene un elemento permanente e costitutivo della società politica, per quasi tutto il Novecento: mentre i «notabili» attingono a risorse private, i «partiti di massa» cercano di utilizzare la propria organizzazione quale risorsa politica, costruendo competenze organizzative specifiche. Tale trasformazione produce almeno due conseguenze: 1) Grazie ai «partiti di massa» anche le porzioni della società meno abbienti rispetto ai «notabili» possono avere accesso al sistema politico, ottenendo rappresentanza e presentando le proprie domande; 2) Aumenta il numero dei «professionisti» della politica, dei funzionari, il cui radicamento capillare realizza una situazione inedita nella storia, nella quale per la prima volta migliaia di persone vivono di politica.

È per effetto di tale trasformazione nella forma dei partiti che il tema dei costi della politica diviene una rilevante questione pubblica. Il personale politico eletto, dai parlamentari ai consiglieri comunali, necessita di una «congrua» remunerazione per l'attività svolta e tale remunerazione è a carico dei bilanci pubblici. Tuttavia, sbaigheremmo a considerare i «partiti di massa» quali soggetti dipendenti dalle istituzioni pubbliche e dai loro sussidi. Infatti, tali partiti acquisiscono un numero ingente di iscritti e nel corso del Novecento riescono a perseguire importanti obiettivi di integrazione sociale, tramite la socializzazio-

ne di milioni di persone – in precedenza escluse – alla politica democratica, rendendo più robusta la società civile. Inoltre, i «partiti di massa» traggono dagli iscritti contributi rilevanti in termini di risorse materiali sia di lavoro volontario, contenendo la propria dipendenza da finanziamenti esterni.

Il grande problema è che nelle democrazie europee gli iscritti ai partiti politici sono calati, tra il 1950 e il 1994, da una media dell'8,1% sul totale degli elettori al 5,7%. Solo in Italia, negli anni Novanta i partiti hanno perso oltre due milioni di iscritti. Oltre a sancire una minore vitalità dei partiti, il calo delle iscrizioni comporta una riduzione delle quote associative, in un'epoca che vede le spese dei partiti in costante aumento (soprattutto per le campagne elettorali in tv). Per tale ragione, in quasi tutte le democrazie liberali contemporanee si sono affermate forme di sostegno pubblico ai partiti nazionali. Infatti, nella seconda metà del Novecento il finanziamento pubblico ai partiti è stato introdotto in molti Paesi dell'Europa occidentale: in Germania (1959), in Svezia (1965), in Danimarca (1967), in Norvegia (1970), in Italia (1974), in Austria (1975), in Spagna (1978), in Portogallo (1983), in Grecia (1984), in Danimarca (1987), in Francia (1988), in Belgio (1989).

Secondo i sostenitori, il finanziamento pubblico trova le proprie ragioni d'essere nella necessità di: a) consentire la partecipazione politica anche a quei settori e a quelle formazioni che non dispongono di rilevanti patrimoni privati; b) garantire una competizione equa fra i partiti; c) limitare la corruzione; d) ridurre la dipendenza dei partiti dai grandi oligopolisti economici. Al contempo, molti critici hanno rilevato che il finanziamento pubblico: a) scoraggia i partiti a coltivare

buone relazioni con i propri iscritti (e a trovarne di nuovi); b) tende a rendere i partiti dipendenti dallo Stato e a favorire accordi oligopolistici fra i partiti stessi; c) spesso non impedisce la corruzione; d) può essere percepito dai cittadini quale fonte di spreco.

In Italia, la legge 2.5.1974, n. 195, che disciplina il finanziamento pubblico ai partiti è stata oggetto di due referendum abrogativi aventi esiti dissimili: nel 1979 il 56,3% dei votanti si è espresso a favore della permanenza del finanziamento pubblico, mentre nel 1993 il 90,3% dei votanti ha scelto l'opzione abrogativa. Oggi è escluso il finanziamento pubblico per le attività non elettorali dei partiti ed è previsto il solo finanziamento delle campagne elettorali, di candidati e partiti, con limiti massimi di spesa. Secondo molti critici, la disciplina vigente non garantisce sufficiente trasparenza ed eguaglianza nelle campagne elettorali.

Chi scrive ritiene la democrazia contemporanea impensabile senza i partiti e ritiene i pregi del finanziamento pubblico complessivamente prevalenti rispetto agli inconvenienti. Tuttavia, è fondamentale che i costi relativi alle attività dei politici di professione e ai partiti siano ragionevoli e non percepiti quali eccessivi da parte dei cittadini. Tale considerazione, sempre opportuna, diviene necessaria in periodi di crisi in cui la classe politica deve chiedere ai cittadini ingenti sacrifici. Togliere il finanziamento pubblico sarebbe un rimedio peggiore del male, perché ci spingerebbe verso equilibri neo-notabili, rendendo dipendente la politica dalla finanza. Un equo e trasparente finanziamento pubblico, con una rigorosa certificazione dei bilanci, può, invece, contribuire a migliorare la qualità della nostra democrazia.

L'analisi

Ma c'è ancora chi crede nella «meglio politica»

Luigi Manconi



SEGUE DALLA PRIMA

Insomma, un deficit di propaganda. E, invece, temo che la verità sia un'altra. Qui, subito, anticipo una conclusione che proverò ad argomentare, ma che richiede certamente altri supplementi di indagine.

Con le elezioni del 2013 si è manifestato l'esaurimento pressoché definitivo di un'intera storia politica. Di più, di un intero catalogo di categorie politiche. Sommarariamente: si è inaridito il repertorio della politica come l'abbiamo conosciuta nelle democrazie europee a partire dal 1945. E se la crisi attuale riguarda innanzitutto il Pd è perché questo partito rappresenta l'ultimo retaggio, il più consistente e vitale nonostante tutto, di quella stessa politica e di quelle culture politiche che ha ispirato. È importante, soprattutto, considerare che, a esaurirsi, sia tutta intera, ma proprio tutta intera, quella storia: da Palmiro Togliatti a Matteo Renzi, da Alcide de Gasperi a Nichi Vendola, dalla Dc al Psi, dal Partito repubblicano a Rifondazione comunista, passando per Lotta continua e i Verdi (la sola eccezione è forse quella del Partito radicale, che costituisce un modello autonomo). In altre parole la politica di Giuseppe Dossetti e Giorgio Napolitano, ma anche di quelle componenti in apparenza così irrimediabilmente altere, che produssero l'estremismo di sinistra, e, più di recente, il giustizialismo dolente e testimoniale della Rete e quello rancoroso e vendicativo dell'Italia dei Valori. E persino, lo dico senza alcun intento provocatorio, la patologia della violenza politica di sinistra.

Ciò che differenzia queste organizzazioni fino a farle apparire assolutamente incomparabili, è del tutto evidente. Meno evidente, forse, ciò che le rende affini.

Ovvero: almeno due ordini di fattori: a) un'idea della partecipazione e della rappresentanza politica; b) un'idea della coesione e della giustizia sociale. La Dc così come Lotta continua (va da sé: ciascuno con il suo linguaggio e con i suoi strumenti) investivano su una sequenza che andava dall'economico al sociale all'istituzionale, dalla micro comunità al gruppo e alla classe, dalla partecipazione diretta alla delega, dalla parrocchia o dal quartiere al mondo. E tutte quelle formazioni, ciascuna con la sua strategia, miravano a incrementare l'unità e a ridurre le ingiustizie.

L'Unità faceva riferimento ad aggregati diversi (il popolo o il proletariato, gli sfruttati, i produttori, i cittadini...) e la giustizia si proponeva come ribaltamento dei rapporti di potere oppure come solidarismo universalistico: ma entrambe (l'unità e la giustizia) costituivano il senso stesso, ancor prima che il fine, dell'azione politica. E si portavano appresso un repertorio assai ampio di strumenti e luoghi: il partito innanzitutto, ma anche il sindacato «amico», e poi le sezioni e i circoli, gli organismi locali e quelli nazionali, gli altoparlanti e il giornale di riferimento, i patronati e le associazioni di categoria, la militanza politica e quella aziendale, i funzionari e i leader, i congressi e gli inni, la formazione e la selezione dei dirigenti, i manifesti e le tessere e le feste e i comizi e le bandiere e i megafoni...

Tutto ciò sembra ormai finito (o quasi). Lo è certamente per il 65% dei votanti alle ultime elezioni. Resta un 35%, destinato - per incalzanti ragioni demografiche - a ridursi a un 25%, che sembra riconoscersi tuttora nelle categorie politiche classiche. Ma il restante elettorato, pressappoco 3 cittadini su 4, è altrove e pensa e opera e vota altrimenti. Ciò che sembra finita è, dunque, una concezione della politica come successione di azioni collettive, basate sullo scambio e sul rapporto faccia a faccia, vissute all'interno di aggregazioni via via più ampie e affidate a relazioni orizzontali, che successivamente si sviluppano verso l'alto. Una concezione dove l'esperienza individuale viene immediatamente ricondotta a una dimensione sociale, che non intende annullare la prima, ma potenziarne l'energia. Una concezione, ancora, dove l'«uno vale uno» è il punto di partenza, da cui muovere per superare l'isolamento e non la tappa d'arrivo di un'autonomia che rischia immancabilmente la solitudine. Una simile idea della politica, dicevo, affonda oggi in una crisi irreparabile, logorata dall'azione congiunta di berlusconismo e grillismo. Entrambi, non a caso, partiti a struttura piramidale-autoritaria, dove massima è la personalizzazione mitologica del Capo, e tra il vertice e l'elettorato c'è solo il voto: attenuato nel caso del Pd, dalla rete del notabile e degli eletti nelle istituzioni; e, nel caso del partito Cinque Stelle, rittroppo dalla rete del web, tanto fredda quanto de-responsabilizzante. Dopodiché, resta un problema grande come una casa: se è vero che il 75% dell'elettorato sta fuori da quell'idea di politica prima descritta, è altrettanto vero che in altri Paesi europei le culture politiche tradizionali (e le categorie di destra e di sinistra) sono tuttora vive e attive; e che, in Italia, un 25% dei votanti a quella stessa idea resta fedele. E non per istinto di conservazione. Bensì perché quella è la politica nella quale si identifica e alla quale affida le proprie attese di giustizia sociale. Guai a dimenticarla.

Maramotti



Il commento

La strada per arginare l'austerità europea

Riccardo Realforzo

Economista



SEGUE DALLA PRIMA

Si discute molto in questi giorni sui margini di trattativa che potremmo avere, e spesso vengono avanzate proposte come allentare i vincoli del Patto di Stabilità per gli investimenti e allungare i tempi di rientro dai deficit «cessivi». Idee anche utili, che però rischiano di non essere all'altezza della gravità del quadro macroeconomico e dei margini effettivi di manovra della finanza pubblica di cui disponiamo.

C'è un punto che bisogna tenere ben fermo: il Paese non è grado di fare i «compiti» che gli sono stati assegnati negli ultimi due anni. Mi riferisco al pareggio di bilancio (in termini strutturali, al netto della componente ciclica) e al sentiero di abbattimento del debito pubblico previsto dal fiscal compact. Per rispettare pienamente tutti questi impegni dovremmo - nelle ipotesi più rosee - portare l'avanzo primario (cioè l'eccesso del prelievo fiscale sulla spesa

pubblica, interessi sul debito esclusi) al 5 per cento del Pil e mantenerlo su quel livello per due decenni. Insomma, il futuro governo del Paese dovrebbe prendersi la briga di spingere la spesa corrente al di sotto delle entrate fiscali per circa 80 miliardi di euro. È chiaro che una politica delle finanze di questo genere non consentirebbe alcuna riduzione della pressione fiscale né lascerebbe spazio per interventi espansivi, ad esempio nel campo delle politiche industriali. E in questo contesto, qualche limitatura del Patto di Stabilità o qualche piccola concessione sui tempi equivarrebbe a una paccia sulla spalla data al soldato che va al massacro. Infatti, nelle condizioni attuali, proseguire lungo la linea del pareggio di bilancio e dell'abbattimento rapido del debito significherebbe esporre il Paese al rischio di un circolo vizioso fatto di tagli, riduzioni del Pil, peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, nuovi tagli, che potrebbe drammaticamente concludersi con l'abbandono dell'euro.

È necessario dunque aprire una riflessione più profonda sulle regole e sugli obiettivi di finanza pubblica in Europa. In tale direzione sarebbe auspicabile che il Parlamento europeo avviasse una inchiesta sui reali effetti dell'austerità e si riuscisse a concordare, anche con l'avallio delle autorità monetarie, un freno a queste politiche recessive. E quale potrebbe essere allora, anche in una fase transitoria, la regola di finanza pubblica alla quale potremmo impegnarci? Una strada prudente e credibile riprende una proposta che avanzai già nel 2006, all'epoca del governo Prodi, e che sfociò in un appello sottoscritto da un'ampia parte dell'accademia italia-

na. Faccio riferimento alla stabilizzazione del rapporto tra il debito pubblico e il Pil sui valori correnti, nell'orizzonte temporale della legislatura. Secondo questa proposta, il governo potrebbe impegnarsi a controllare il debito pubblico, non nella sua grandezza assoluta ma come quota del Pil, in modo che il valore attuale pari al 127 per cento del Pil risulti confermato al termine teorico della legislatura.

Si tratta di una proposta che assicurerebbe la piena sostenibilità del debito e che libererebbe nell'immediato importanti risorse rispetto al percorso alternativo dell'austerità. Infatti, per stabilizzare il debito pubblico al livello corrente del Pil, il governo dovrebbe fissare conseguentemente il livello dell'avanzo primario, date le stime prudenziali sui livelli attesi della crescita nominale del Pil e del costo medio del debito pubblico. Prendendo per buone le stime di queste grandezze contenute nella «Nota di aggiornamento» redatta dal governo Monti nel settembre scorso, per stabilizzare il debito sarebbero necessari avanzati primari inferiori al 3 per cento del Pil, contro avanzati nell'ordine dei 5 punti percentuali necessari per rispettare le politiche di austerità. Rispetto alla tabella di marcia prevista dalla «Nota di aggiornamento» di Monti (dove si prevede un avanzo che dal 4 per cento del Pil nel 2013 raggiungerebbe il 4,8 nel 2015), già quest'anno la stabilizzazione del debito libererebbe risorse per oltre 20 miliardi di euro. Nessuno si illude che sia semplice cambiare politica economica in Europa, non fosse altro perché non tutti i Paesi subiscono gli effetti deleteri dell'austerità. Ma bisogna muoversi in questa direzione. Prima che sia tardi.

COMUNITÀ**Dialoghi****Ora incomprensibile la scelta di un governo tecnico****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Il risultato elettorale, per quanto non abbia consegnato una definita maggioranza al Senato della Repubblica, ha decretato la vittoria dell'alleanza di centrosinistra. Mi auguro che si intraprenda la strada di un governo politico e che non si voglia riproporre la soluzione di un governo tecnico. Questa volta risulterebbe incomprensibile.

GIACOMO SANAVIO

I grillini hanno parlato, pare, di un governo sostenuto e votato dai politici (tutti) ma guidato da un tecnico cui i suoi darebbero appoggio quando vorranno e bastonate quando lo riterranno opportuno. Una trappola? A me pare di sì e una trappola che piacerebbe, a questo punto, soprattutto ai Pdl spazzati da un voto che li ha costretti in una posizione marginale. Se questa fosse la proposta grillina, però, quello su cui non si può non riflettere è il modo in

cui essa permetterebbe ai 5 Stelle di non assumersi le responsabilità che stavolta, toccherebbero (toccano) anche a loro. Quella che si apre, in queste condizioni, è una partita assai difficile per chi ha a cuore il futuro del Paese. In cui sarebbe importante, tuttavia, evitare il rischio di ragionare ancora una volta in termini di emergenza democratica assicurando troppo in fretta ed a qualsiasi costo una qualche forma di «governabilità». Di governabilità, mi pare, si deve parlare in Parlamento. Dove tutti gli eletti si dovrebbero misurare, davanti al Paese, sulle proposte che dovrebbero essere fatte dal leader della coalizione che ha la maggioranza assoluta alla Camera e la maggioranza relativa al Senato. «Incui» è tutto il resto. Compresa la proposta odierna fatta da chi di questo confronto democratico e trasparente sembra, oggi, avere più paura che voglia.

L'analisi**Articolo 67, viva la libertà di ogni singolo parlamentare****Gian Giacomo Migone**

LA SITUAZIONE PARE SENZA VIE D'USCITA. INCOMBONO NUOVE ELEZIONI, FORSE PRECEDUTE DA UN GOVERNO SIMILE A QUELLO ATTUALE. Eppure c'è una speranza nell'aria. Speranza di un'autentica svolta nella vita collettiva degli Italiani, della nostra capacità di autogoverno attraverso un Parlamento che riacquisti il valore che aveva perso. Nei momenti di crisi più acuta si ripresenta l'alternativa che contrappone continuità e una rinnovata capacità di autogoverno: la fine delle guerre mondiali, la caduta del Muro di Berlino e la prima Tangentopoli. E ora una crisi economica pari a quella del 1929, con un drastico indebolimento della politica, accentuato nel nostro Paese da un'altra drastica caduta dell'etica pubblica e privata.

Fa sperare il fatto che, per la prima volta dopo molti anni, i programmi di governo abbiano trovato posto in un dibattito pubblico da sempre inchiodato in maniera ossessiva ai giochi di schieramento. A ciò ha contribuito, bisogna riconoscerlo, il breve interludio del governo Monti, in maniera pur distorta dai diktat della crisi finanziaria di cui era portatore. Si diffonde il consenso su alcuni contenuti programmatici, possibile incontro tra rinnovamento della politica, che può soltanto avvenire nella riduzione dei suoi costi e nella sanzione delle sue degenerazioni, e impegno europeo, inteso come rispetto degli impegni assunti, ma anche mutamento di rotta economico, soprattutto accelerazione del processo d'integrazione democratica. Questa sintesi non si ritrova nelle ragioni di partito - come formulate da Grillo per conto di Cinque Stelle, da Berlusconi e serpeggianti nel fatidico caminetto del Pd con Renzi quale convitato di pietra - ma in quelle diffuse da un leader all'attacco e sotto attacco (Bersani), con una disponibilità auto-critica da accentuare, e che alberga nelle coscienze di molti neoparlamentari dalle collocazioni più svariate.

Qui emerge la condizione, ma anche l'estrema difficoltà per una svolta autentica. La nostra Costituzione prevede la libertà del parlamentare in quanto esclude ogni vincolo di mandato. Ciò non significa che sia politicamente e moralmente legittimo che egli prescinda dalla volontà degli elettori che il cosiddetto Porcellum ha ulteriormente concentrato in un simbolo di lista. Tuttavia l'essenza della democrazia parlamentare, non a caso sancita da costituenti pur ispirati da una profonda fede di appartenenza partitica, sta nella libertà ultima delle scelte dei membri del Parlamento come ispirate da convinzioni emerse dalle libere discussioni che in esso dovrebbero avvenire. Per questo l'articolo 67 della Costituzione esclude il vincolo di mandato, come ha spiegato Vittorio Emiliani su *L'Unità* d'ieri. Ovviamente, ciò non vale soltanto per gli eletti di Cinque Stelle poiché «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione...».

Ipotesi di governo di minoranza con maggioranze flessibili nulla hanno di sovversivo rispetto al dettato costituzionale o a quanto è avvenuto e avviene in altri parlamenti occidentali. Quando lo ritenesse necessario, in presenza di una condizione irrinunciabile per continuare a vivere, un simile governo, dopo averla ottenuta nel momento della sua costituzione, potrebbe riportare la questione di fiducia. Occorre, tuttavia, aggiungere che una prassi storicamente consolidata nel nostro Paese ha eroso tali principi e ipotesi al punto di consegnare ai partiti ogni potere decisionale anche a scapito della sovranità che scaturisce dal libero esercizio del mandato parlamentare. Le scelte in dissenso sono state rare, qualche volta frutto di corruzione, come nel caso De Gregorio, e soltanto tollerate nei casi detti casi di coscienza, quasi che essa tocchi la vita e la morte individuale e non ogni questione riguardante la salute pubblica. Gli stessi presidenti della Repubblica, salvo in casi rari, sono stati o si sono confinati all'interno dei troppo angusti limiti dettati dalla sommatoria delle discipline di partito. Qualcuno ricorda il brutale «Hai moneta?» con cui Giuseppe Saragat fronteggiò un Aldo Moro in procinto di formare un governo ma non ancora certo dei consensi dettati da logiche di schieramento.

Michele Serra (*La Repubblica*, 3 marzo) si chiede se l'invito del presidente Napolitano a senso di responsabilità e misura sia da intendersi «come richiamo di un padre rispettato oppure come l'estremo appello di un potere assediato, quello della Repubblica come la conosciamo, fondata sui partiti, sulla concertazione politica?». Se ne può concludere che, in questa circostanza, o questi confini saranno travalicati con l'esito di un'innovazione sia di programma che di prassi parlamentare, tale da restituire al Parlamento la sua dignità originaria, oppure prevarrà una continuità sempre più logora prima di essere spazzata via da rivolgimenti sociali, prima che politici, dall'esito incerto.

CaraUnitàVia Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it**Il golpe di De Gregorio**

Domenica a Roma, a Largo Argentina - insieme agli amici di Articolo 21 - abbiamo denunciato con il megafono la gravità assoluta del golpe del senatore De Gregorio, che ha confessato di essere stato comprato da Berlusconi per far cadere il governo Prodi, ma anche la presenza abusiva di Berlusconi in Parlamento che in base ad una legge vigente dal '57 sulla ineleleggibilità dei titolari di concessioni pubbliche, non doveva neanche entrarci. Alcuni si avvicinano per saperne di più. Ad altri diamo un volantino con i punti salienti

della vicenda, scritti con lettere grandi a prova di mancanza di occhiali e concetti lineari per raggiungere tutti. Due donne ci insultano e dicono di aver votato Berlusconi. Ne nasce una polemica con altre persone che rischia di degenerare. Le avvicino dicendo che rispetto il loro punto di vista. Si calmano. Ma chiedo loro con gentilezza se è giusto che i soldi di un miliardario abbiano più potere del voto dei cittadini. Mi guardano per un attimo in silenzio, poi una urla «siete tutti ladri!» e strattona l'altra verso il loro autobus in arrivo. «È un fatto gravissimo - gridiamo nel megafono - che la destra Pdl già voglia

falsificare questo golpe, parlando di aggressione dei giudici, già offesi come "cancro" e "peggiori della mafia". Ma è ancor più indecente la faccia tosta di annunciare una manifestazione contro una sentenza. Basta! Indignamoci! Finché ci saranno corrotti in Parlamento, il Parlamento non farà mai una legge contro i corrotti! Vogliamo una legge vera contro la corruzione!». Molti ci danno ragione e si sentono incoraggiati dal nostro presidio. «E poi - continuiamo c'è una petizione che ha già ricevuto oltre 50 mila firme; ci si può firmare»

Massimo Marnetto**L'intervento****Il groviglio del dopo-voto e il nodo legge elettorale****Cesare Salvi**

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA INEDITA SITUAZIONE COSTITUZIONALE NELLA QUAL SI TROVA L'ITALIA, al netto di ogni valutazione politica.

1- Non sono possibili elezioni in tempi brevi, come è accaduto in Grecia. La Costituzione di quel Paese non solo consente, ma impone nuove elezioni se entro un mese dalle precedenti non vien formato un governo. In base alla nostra Costituzione, come si sa, siamo in semestre bianco, e quindi il Presidente della Repubblica in carica non ha il potere di sciogliere il Parlamento e indire nuove elezioni.

2- Non è praticabile il «modello Sicilia». In quella Regione il capo dell'esecutivo è eletto direttamente e non ha bisogno del voto di fiducia. Alcune costituzioni europee (Paesi scandinavi, Spagna) non prevedono un voto di fiducia iniziale, ed è quindi frequente che si formino governi nella pienezza dei poteri, che partono senza la maggioranza dei seggi. La Costituzione italiana prevede che il governo si costituisca, dopo l'incarico del Capo dello Stato, con il giuramento del Presidente del Consiglio e dei ministri, e poi debba chiedere entro 10 giorni dalla sua formazione la fiducia delle due Camere.

3- Premessi questi due dati, consideriamo i prossimi due passaggi istituzionali. In primo luogo, deve costituirsi il nuovo Parlamento, con l'elezione dei Presidenti delle

due Camere. Richiamo l'attenzione su questo primo passaggio. Il Regolamento del Senato prevede che la quarta votazione si svolga in ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero dei voti nella terza (naturalmente, se nessuno ha raggiunto prima il quorum della maggioranza assoluta).

Attenzione, però. Anche per questa quarta votazione è necessario il numero legale del Senato. In mancanza di qualche forma di accordo, e visti i tempi che viviamo, c'è addirittura il rischio che il Senato non riesca ad eleggere il suo Presidente, e che quindi il Parlamento non si costituisca. Inutile dire la gravità di un evento di questo genere, che andrebbe quindi scongiurato.

4- Costituitosi il Parlamento, il Presidente della Repubblica svolge le consultazioni. Questa procedura ha la funzione di porre il Capo dello Stato nelle condizioni di individuare la persona che ha maggiori possibilità di ottenere la fiducia in entrambi i rami del Parlamento. Potrebbe però accadere che dalle consultazioni questa possibilità non emerga. Se così fosse, spetterebbe al Presidente della Repubblica prendere una decisione non facile, e non resta che affidarsi alla saggezza del nostro Presidente. Una considerazione di tipo costituzionale va però fatta anche a questo proposito. Volendo, il Presidente della Repubblica può incaricare di formare il governo una persona da lui scelta, pur senza che, nonostante tutti i tentativi, vi sia la certezza o l'elevata probabilità che il nuovo governo abbia la maggioranza in Parlamento. L'alternativa, infatti, non è neutra, ma è una scelta di segno diverso: quella di lasciare in carica, sia pure per l'ordinaria amministrazione, il Governo esistente. Un Paese, infatti, come non può restare senza un Presidente della Repubblica (di qui la previsione costituzionale, trattandosi di un organo monocratico, della supplenza del Presidente del Senato), come non può restare senza un Parlamento, non può restare nemmeno senza un governo. Qualora ci si trovasse nella non auspicabile ipotesi dell'impossibilità di prevedere una

maggioranza parlamentare, le alternative sono due: o si lascia in carica il governo Monti, ovvero si forma un nuovo governo, che non avrà la fiducia delle Camere.

5- In entrambi i casi avremmo un governo che è in carica solo per l'ordinaria amministrazione. Dopo l'elezione del nuovo Presidente, e qualora non cambiasse le condizioni politico-istituzionali, l'unica via di uscita sono le elezioni anticipate. Queste però potrebbero svolgersi non prima della fine di giugno, anche se si volessero restringere al massimo i tempi tecnici. In conclusione, se non si riuscirà a formare un governo che goda della fiducia del Parlamento, l'unico problema è: quale compagine governerà l'Italia nei prossimi quattro mesi fino alle nuove elezioni? Quello Monti, o un nuovo governo, ancorché privo della fiducia? La scelta spetterebbe al Capo dello Stato.

Può essere utile aggiungere in proposito che numerosi sono i precedenti, nella storia italiana, di incarichi affidati a personalità indicate dal partito di maggioranza relativa, pur in assenza della condizione della prevedibile maggioranza parlamentare. A volte il tentativo non ebbe successo, e il governo fu sfiduciato (incarico a De Gasperi dopo le elezioni del 1953) altre volte accadde il contrario (incarico a Berlusconi dopo le elezioni del 1994). Ma la tipologia è molto più ampia.

6- Andare a votare con questa legge elettorale? Restiamo sempre all'ipotesi del governo (sia la continuazione di quella attuale, sia un altro) senza la fiducia del Parlamento. In base ai precedenti, durante la permanenza di un governo in carica solo per l'ordinaria amministrazione, legiferare sarebbe possibile solo per Decreto Legge. Ma si tratta solo di una convenzione costituzionale, non di una norma vincolante. Credo che, in una situazione di crisi come quella attuale, dovrebbe ritenersi ammissibile il varo in poche settimane, sulla base di un ampio consenso parlamentare, di una nuova legge elettorale che consenta di votare a fine giugno. Che questa ipotesi sia politicamente praticabile, è tutt'altra questione.

2 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 6 marzo 2013**DOPO VOTO**
LA STRATEGIA DEL QUIRINALE

Un'anticipazione della seduta delle Camere di qualche giorno non avrebbe facilitato la partita per il nuovo esecutivo

Napolitano prende tempo Grillo: no al governo tecnico

Il Quirinale parla di ampio spazio proficuo per preparare le consultazioni

IL RETROSCENISTA

di MICHELE COZZA

Bersani lascia o raddoppia Renzi si scalda

Nel romanzo, «Cecità», José Saramago, premio Nobel per la letteratura, descrive una improvvisa epidemia che rende ciechi i cittadini di un non definito paese. Per cercare di capire il fenomeno il governo decide di segregarli in una vecchia struttura. Cosa accade? Che saltano tutte le regole e le leggi. Il sopruso diventa norma, i ciechi si organizzano in clan. Nessun parla più con l'altro.

Semberebbe quasi la descrizione del sistema politico italiano dopo lo tsunami della rivoluzione grillina.

I partiti tradizionali vagano, ciechi, senza bussola, cercando contatti e relazioni con chi proprio non ci vuole stare. È ciò che sta accadendo al Pd, che oggi rinnega la sua Direzione che avrebbe dovuto «sanificare» il segretario candidato premier in pectore e che invece deve fare i conti con uno scenario del tutto inatteso. In cui tutti, o quasi, si muovono come i ciechi di Saramago.

Il motivo è comprensibile. In una notte, quella del voto, il Pd ha cambiato strategia, passando dall'annunciata collaborazione con il centro montiano, alla proposta di governo con i grillini. E da allora non fa che prendere schiaffi. Grillo gioca come il gatto col topo. E i suoi fanno tutto e il contrario nel giro di poche ore. Prima «sì al governo tecnico», ieri contordine: non avete capito nulla, non ci interessa, i governi tecnici non esistono.

La questione di fondo è che Grillo non è assimilabile con i dettami della prima e della seconda repubblica. Infatti, non si sa ancora se accetterà l'invito di Monti. E ancor meno lo sono i suoi eletti che si divertono, come dicono, a prendere per il culo i giornalisti.

Allora con Grillo occorrerebbe scompagnare e inventarsi un altro gioco. Quale? La risposta cercherà di fornirli Bersani alla direzione del Pd oppure, come sembra più probabile, toccherà a Napolitano inventarsi una via d'uscita? È improbabile che la resa dei conti nel Pd vada in onda, anzi in streaming, proprio oggi. Proprio perché l'incontro è a porte aperte è difficile che qualcuno grida: «Il re è nudo». Bersani ha bisogno che tutto il partito gli sia dietro. Compreso quel Matteo Renzi, che ieri ha incontrato Mario Monti, che come dice Gentiloni meriterebbe il premio disciplina perché non ha rotto le scatole.

Certo, Bersani qualcosa oggi la deve concedere, a partire da una posizione meno rigida: il messaggio aut-aut, cioè o accordo con Grillo o il voto, non piace a settori del partito. Che gli chiedono più flessibilità, più apertura. Il progetto di un «governo di minoranza» appare strutturalmente debole. Oltre che sgradito al presidente Napolitano. Contro il quale si scaglia Matteo Orfini: «Non rientra nelle prerogative del presidente della Repubblica definire la linea politica del Pdv. Ma per Bersani la stessa ipotesi di un governo tecnico (circolano i nomi di Barca, Amato, Rodotà, Passera, Visco), segnerebbe il capolinea. Situazione difficile, le subordinate appaiono più complesse della principale.

Anche perché il Pd ha categoricamente chiuso la porta ad una collaborazione con il Pdl. Chiusura a prescindere. Certo giustificata dal dato oggettivo - dicono al Pd - che quel partito è sempre il partito di Berlusconi. In Germania, in situazioni particolari democristiani e socialdemocratici non ci pensano due volte a fare la grande coalizione. In Italia, impera sempre il vecchio riflesso della «guerra civile fredda», tra berlusconiani e antiberlusconiani. Che dura ormai da vent'anni.

● Prende tempo il Colle di fronte ad un quadro politico che resta ibernato dal giorno del voto e che non fornisce, al momento, una via d'uscita chiara. Così per il presidente della Repubblica è stato gioco-forza prendere atto che una anticipazione della seduta delle Camere di qualche giorno non avrebbe facilitato la partita, anzi. Difficoltà di vario ordine - ha spiegato Giorgio Napolitano in una nota - hanno impedito di bruciare le tappe parlamentari e quindi il calendario resta fissato per venerdì 15. Meglio così - è sembrato il ragionamento del capo dello stato - perché in tal modo avremo a disposizione «ancora un ampio spazio per una proficua fase preparatoria delle consultazioni per la formazione del governo». Resta, è ovvio, il suo auspicio affinché le operazioni per l'insediamento delle Camere e per la costituzione dei Gruppi parlamentari si possano svolgere «con la massima sollecitudine possibile». Il problema però - e il Quirinale ne è consapevole - è che la situazione resta pericolosamente incartata, con Grillo e i suoi che oltre a spargere le regole (anche quelle istituzionali) stanno facendo saltare i nervi agli interlocutori con i loro 'stop and go' sul governo tecnico e non solo. 'Vade retrò', hanno protestato oggi Grillo e i suoi, spiegando che il loro obiettivo è e resta quello di un esecutivo a 5 Stelle. Spiazzando così oltre al Colle anche quel Pd 'dialogante' domani alle prese con l'incognita della direzione (in diretta streaming) che dovrà dare la linea sul governo e soprattutto sul mandato pieno a Bersani. Il segretario del Pd infatti continua a puntare i piedi per l'incarico a palazzo Chigi anche se la sua certezza di riuscire a 'coinvol-

gerè i grillini a questo punto non appare più così granitica. Mentre restano sigillate le orecchie del Pd (o almeno quelle di Bersani) alla sirena del Pdl. Anche oggi infatti Berlusconi è tornato alla carica sferzando il segretario Democrat: «Dimostra di essere un leader - gli ha mandato a dire - altrimenti porti il Pd a sbattere».

A complicare la vita di Bersani ci si è anche messo il 'rotamatore' fiorentino sbarcato a sorpresa nella capitale per un faccia a faccia con Mario Monti. Un incontro 'istituzionale' come ha spiegato Matteo Renzi, che per qualche ora ha fatto correre la fantasia del mondo politico e dell'informazione che già incassava la variabile Renzi nella partita delle con-

sultazioni. Immaginando peraltro un ruolo originale quanto anomalo del premier uscente, come fosse alle prese con delle consultazioni anticipate e parallele rispetto al Colle. Del resto ieri Monti aveva visto Napolitano e aveva avuto anche un incontro con Casini. Ma sono per i prossimi giorni gli appuntamenti 'pesanti' del professore che in vista del consiglio europeo del 14 marzo aveva mandato una lettera-invito agli 'onorevoli Berlusconi e Bersani e al 'Sig' Grillo, per concordare una linea comune. Sono intanto arrivati i sì del Cav (si vedranno venerdì 8) e del segretario Pd (incontro venerdì o giovedì). Silenzio, per ora dal quartier generale grillino.

Giuliana Palieri



QUIRINALE Difficoltà di vario ordine - ha spiegato Giorgio Napolitano in una nota - hanno impedito di bruciare le tappe parlamentari e quindi il calendario resta fissato per venerdì 15

**IL FATTO A MONTECITORIO IL PD HA LA MAGGIORANZA ASSOLUTA. CIRCOLA IL NOME DI FRANCESCHINI**

Camere, si parte il 15

Prima tappa l'elezione dei presidenti delle assemblee

● Un sospiro di sollievo da parte dei partiti ha accolto l'annuncio del Quirinale del mancato anticipo della convocazione delle Camere dal 15 al 12 marzo. È infatti lontano dalla soluzione il puzzle della scelta dei presidenti dei due rami del Parlamento, decisione che si intreccia con i due successivi passaggi istituzionali, anch'essi lontani dall'essere chiari, cioè la nascita del governo e l'elezione del presidente della Repubblica ad aprile.

Già venerdì 15 le Assemblee di Montecitorio e Palazzo Madama procederanno al primo voto per l'elezione dei rispettivi presidenti. Alla Camera il Pd ha la maggioranza assoluta dei voti, quindi potrebbe eleggere un proprio deputato anche al primo scrutinio (si parla di Dario Franceschini). Ma lo scrutinio più alto potrebbe essere ceduto per favorire una convergenza in Senato sul nome di un presidente Pd, o in vista dell'elezione del presidente della Repubblica o nell'ottica di un dialogo che

favorisca la nascita di un governo a guida Democrat.

Il partito guidato da Bersani vuole infatti per sé la presidenza di Palazzo Madama sia perché lì i numeri sono «ballerini» (123 il Centrosinistra, 118 Centrodestra, 54 Grillo, 19 Monti) sia perché se dovesse fallire il tentativo di Bersani di formare il governo e si arrivasse ad un esecutivo istituzionale, il presidente del Senato è il candidato naturale a guidarlo. In questa ottica Anna Finocchiaro è l'esponente Democrat con più chance. Altrimenti si cadrebbe su un esponente del Centro, con Mario Monti in pole position, seguito da Linda Lanzillotta (Pier Ferdinando Casini sembra fuori da giochi).

Il Regolamento del Senato richiede nei primi due scrutini la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea; poi nella terza votazione, il governo successivo, si scenderebbe alla «maggioranza assoluta dei voti dei presenti». Dopo di che, in caso di fumata nera, si procederebbe sempre il 16 marzo, al ballottaggio «fra i due candidati che han-

no ottenuto nel precedente scrutinio il maggior numero di voti».

Se nel Pd, e sarà decisiva la Direzione di domani, avanzasse l'ipotesi di non escludere un dialogo con il Pdl o per il governo o per il Quirinale, per questo partito tornerebbe in ballo la presidenza della Camera, con Maurizio Lupi in pole position. Più difficile per il Pdl lo scrutinio più alto del Senato, per il quale sarebbe pronto Renato Schifani per un ibis.

L'elezione dei presidenti di Montecitorio e Palazzo Madama, farà dunque capire gli scenari successivi. Quindi si passerà a costituire nelle due Camere i gruppi parlamentari che, a loro volta eleggeranno i propri presidenti a scrutinio segreto, e non certo con alzata di mano come si è visto alla riunione del M5S.

A questo punto Napolitano avvierà nella settimana successiva le consultazioni. Ma sullo sfondo rimane l'elezione del presidente della Repubblica con Napolitano che potrebbe succedere a se stesso.

Le prossime scadenze

MARZO	11 MARZO	I neoletti sono accolti in Parlamento per gli adempimenti di rito: tesserino e foto
	15 MARZO	Prima seduta delle nuove Camere. I deputati eletti in più circoscrizioni devono decidere a quale desiderano appartenere
	16 MARZO	L'elezione dei presidenti di Camera e Senato è il primo adempimento del Parlamento
	18 MARZO	I parlamentari devono dichiarare a che gruppo aderiscono
	20 MARZO	I gruppi sono convocati per eleggere i rispettivi presidenti
	21 MARZO	Iniziano le consultazioni del presidente Napolitano con i capigruppo per la nomina del presidente del Consiglio
APRILE	15 APRILE	Il Parlamento è convocato in seduta comune per eleggere al Quirinale il successore di Giorgio Napolitano
MAGGIO	15 MAGGIO	Scade il mandato di Napolitano

ANSA-CENTIMETRI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 marzo 2013

PRIMO PIANO | 3



PALAZZO MADAMA IL SENATORE A VITA PRESIDERRÀ LA PRIMA SEDUTA

Colombo ai grillini «Senza cravatta non si entra in aula»

GIOVANNA LAGUARDIA

● No cravatta? No palazzo Madama. Così tuonò Emilio Colombo, il decano dei senatori, dalle pagine del Corriere della Sera. Colombo, che presiederà la prima assemblea del Senato quale senatore più anziano, ha annunciato che intende cacciare dall'aula i senatori del Movimento 5 Stelle che dovessero presentarsi senza l'elegante accessorio. Che, per inciso, è reso obbligatorio, insieme alla giacca, dal regolamento del Senato. Ma come si comporterà il neo senatore lucano grillino, Vito Petrocchi? pur dichiarandosi quasi «allergico» alla cravatta per il suo primo giorno ha annunciato che la indosserà, soprattutto per onorare un impegno preso con i suoi migliori amici. «Sono circa 20 anni che non porto la cravatta - dice alla Gazzetta - ma i miei amici me ne hanno regalata una apposta per l'occasione e quindi non potrò che indossarla. È rossa a righe». Insomma, il regolamento sarà osservato, ma più per amicizia che per rispetto dell'etichetta.

Ma la «disfida» della cravatta ha un precedente anche nel «parlamentino» lucano, dove due consiglieri, Enrico Mazzeo Cicchetti e Gianni Rosa sono stati «redarguiti» dall'allora presidente Folino per essersi presentati ad una riunione del Consiglio in maniche di camicia. Anzi, di maglietta. Devo dire - commenta Mazzeo - che sono abbastanza restio all'uso della cravatta ma l'avevo sempre indossata per rispetto ad una consuetudine del Consiglio. Quel giorno però, non ricordo per quale motivo, indossavo una maglietta polo. Gianni Rosa, l'altro consigliere «riottoso», spiega: «Giacca e cravatta in Consiglio regionale non sono un obbligo ma una consuetudine. Alla quale tuttavia sono sempre stato «ligio», perché l'etichetta nelle istituzioni non è mai fuori luogo. Fu un semplice caso che mi portò quel giorno ad andare in aula senza cravatta e ad essere «pizzicato» dal presidente Folino. I due, comunque, se la cavarono con una semplice battuta di spirito.



SENATORE A VITA Colombo

«Non esistono governi tecnici in natura, ma solo governi politici sostenuti da maggioranze parlamentari»

LA DIRETTA

Segui le ultime notizie sul tuo cellulare. Istruzioni a pagina 25



Beppe per ora studia le mosse del Quirinale

«Alleanze con movimenti e associazioni, non con i partiti»

● Si chiude anche il timido spiraglio aperto dai 5 Stelle sul sostegno ad un governo tecnico. «Il M5S non darà la fiducia a un governo tecnico, né lo ha mai detto» tuona Beppe Grillo, che tra l'altro non ha ancora deciso se accettare l'invito di Monti di un colloquio a Palazzo Chigi.

Il leader di prima mattina si affretta a correggere la linea, quella indicata ieri dal capogruppo in pectore al Senato Vito Crimi. Il M5S, insomma, conferma la volontà di stare a guardare le prossime mosse del Presidente della Repubblica senza dare garanzie preventive e senza promettere fiducia. «Non esistono governi tecnici in natura, ma solo governi politici sostenuti da maggioranze parlamentari», spiega il leader del M5S che non ha dubbi: «il presidente del Consiglio tecnico è un'enorme foglia di fico». E i 5 Stelle non vogliono dunque comprometersi con nessuno: «noi non ci alleiamo coi partiti, noi ci alleiamo con tutti i movimenti e le associazioni» chiude. E dunque, chiarisce il capogruppo designato, «l'unica soluzione che proponiamo è un governo del movimento 5 stelle che attui subito e senza indugio i primi 20 punti del programma e a seguire tutto il resto». Punto e stop. La comunicazione politica del movimento si definisce oggi su questo: non una parola in più, non un cenno all'invito di Monti a palazzo Chigi, non un segnale. L'unico che riprende l'ultimatum di Vito Crimi,

che dopo la precisazione è in «silenzio stampa» per 24 ore, è il deputato Alfonso Bonafede. «Noi al governo ci andremmo, ma da soli. Grillo sicuramente accetterebbe l'incarico, se si potesse fare un governo tutto nostro» chiarisce il parlamentare toscano. Intanto, in attesa della direzione del Pd di domani, Nichi Vendola invita a non fasciarsi la testa sui no di Grillo a non bruciare le tappe: «la politica deve fare il suo corso» è la sua speranza. Certo c'è la consapevolezza in Sel di un possibile fallimento del mandato esplorativo che deve essere dato a Bersani e dunque non si esclude un nuovo ricorso alle urne: prima però si potrebbe provare la strada dell'elezione del nuovo capo dello Stato cercando un nome che possa piacere anche al M5S. Ma c'è anche chi, come Michele Santoro, si diverte a ragionare su un possibile esecutivo sostenuto da Pd e M5S. Intanto anche i cattolici iniziano ad interrogarsi sul fenomeno a 5 Stelle: un sondaggio dice che tra i credenti il movimento ha raggiunto il 20% dei consensi, grazie all'erosione di Pdl e Pd che tuttavia, con il 24% sono sempre i partiti preferiti. Su Avvenire un editoriale sostiene tuttavia che «non può essere il disprezzo del proprio Paese a muovere una politica migliore». E preoccupato anche l'ad di Fiat, Sergio Marchionne: «E' molto più difficile ricostruire dopo avere sfasciato, creare un Paese in grado di competere» dice.



BOGLIASCO Grillo davanti alla sua abitazione

Intanto è ancora «tensione» tra il M5S e la stampa italiana: oggi sul blog di Beppe Grillo nella rubrica «TzeTze» compare un nuovo attacco contro i giornalisti che diventano i giornalisti «Ruzzle». Nasce però il sito «Liberare il Movimento 5 Stelle» che si propone di «affrancare i deputati e i senatori eletti, dall'influenza di Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, perché possano prendere posizione e decidere che linea seguire in maniera indipendente».

IL CASO PARZIALE SMENTITA DELLA CAPO GRUPPO GRILLINA, ROBERTA LOMBARDI

«Non esalto il fascismo ma solo analisi storica»

● «Filofascista a chi?». Prova ad allontanare da sé l'ombra del sospetto, Roberta Lombardi. Subito dopo essere stata scelta come capogruppo alla Camera del Movimento 5 Stelle, si è ritrovata al centro di una bufera per le parole scritte a gennaio «sull'altissimo senso dello stato» del fascismo. Nessuna apologia, precisa, solo una «analisi storica» sulla prima fase di un periodo da condannare. Ma le polemiche sul web non accennano a placarsi, con tanto di richieste di dimissioni. E sembra gettare altra acqua sul fuoco la solidarietà che a Lombardi viene espressa da Forza Nuova.

La capogruppo 5 Stelle «ha sperimentato sulla sua pelle la libertà di pensiero che vige in Italia. Dire quello che tutti pensano, ma pochi hanno il coraggio di esternare è vietato. Brava Roberta», scrive su Facebook Forza Nuova, che ammette poi di voler così fare anche emergere «le contraddizioni folli del M5S». Tutti altri i toni di Casa Pound, che Lombardi sul suo blog ha definito formazione «razzista» e «sprangaiola». «Da quello che conosco dei grillini - replica Simone Di Stefano - della democrazia hanno

conservato solo i «mi piace» su Facebook, la menzogna come strumento di lotta e l'aria fritta».

Intanto, sulla piazza virtuale la capogruppo 5 Stelle è nell'occhio del ciclone. Lei si dichiara «allibita» di fronte alle «strumentalizzazioni» e precisa che il suo giudizio positivo era riferito solo «al primo programma del 1919» del partito fascista, basato su «riforme sociali che sembravano socialiste rivoluzionarie e non certo il preludio di una futura dittatura». Ma a giudicare dai messaggi che invadono Twitter, la precisazione non basta: «La toppa è peggio del buco».

Non pochi chiedono le dimissioni della neo parlamentare. Ma c'è anche chi, come Marzia Rosy, si accontenta di suggerire «un ripassino di storia e una ricerca su Matteotti». E chi, come Mirco Ramacciotti, propone caustico di «cambiare il nome del M5S in M5SS». Ivan Iraci, dopo il plauso di Forza Nuova, commenta che «tra camerati ci si soccorre sempre». «Se l'apologia di fascismo l'avesse fatta Berlusconi, i grillini sarebbero in piazza a invocare p.le Loreto», secondo Teo Neri.



5 STELLE Roberta Lombardi

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 marzo 2013**DOPO IL VOTO**

LE STRATEGIE DEI PARTITI

L'obiettivo di Pierluigi: un mandato pieno per «andare fino in fondo» nel tentativo di creare un governo di minoranza

Pd al bivio, oggi Bersani tenta di «riconquistare» il partito

Riunione della direzione. Renzi in tv: sbagliato un rigore. Ricevuto da Monti

● **ROMA.** Un mandato pieno dal Pd per «andare fino in fondo» nel tentativo di creare un governo di minoranza. Pier Luigi Bersani punta nella direzione di oggi a compattare con il voto il partito, consapevole che l'unità è fondamentale per superare il primo passaggio: convincere il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano della validità della sua proposta. Per evitare rotture traumatiche, non solo interne, il leader Pd non darà voce nella sua relazione ai pasdaran del partito che, in caso di fallimento, vedono solo il voto ed eviterà ultimum che possano forzare i rapporti con il Colle.

Ci saranno tutti i big nella direzione di oggi, voluta dal segretario in diretta streaming per inchiodare tutti alla responsabilità di parole e gesti. Ci sarà anche Matteo Renzi, da ieri nella capitale. Ma se la presenza del sindaco di Firenze fa piacere alla maggioranza del partito, convinta della necessità di una prova di compattezza, molto meno è stato gradito l'incontro tra Mario Monti e il rottamatore, bollato come un'entrata a gamba tesa del premier nella delicata partita del Pd.

L'attivismo di Renzi è stato considerato da molti nel Pd come un posizionamento in caso di scenari futuri, in particolare

di un ritorno alle urne. Ieri sera il sindaco di Firenze era anche in tv, alla trasmissione «Ballarò»: dopo il risultato elettorale - ha detto - mi sono mangiato le mani: abbiamo buttato fuori un calcio di rigore. «Credo che Bersani abbia diritto a fare la prima mossa», aggiunto subito dopo sottolineando che comunque ora il Pd deve evitare di «fare la conta interna».

Ma torniamo a Bersani. «Dobbiamo andare fino in fondo, chi ha la maggioranza assoluta alla Camera e quella relativa al Senato ha il diritto-dovere di presentare una soluzione» è la linea che il leader Pd ha ribadito per convincere i più titubanti. Su una cosa Bersani sarà netto: oggi, scommette Anna Finocchiaro, «il Pd sarà unito su una proposta chiara: noi diciamo no ad ipotesi di governi con Berlusconi».

Sul tentativo del Pd di «stare» Grillo, in realtà, sono convinti quasi tutti tra i democratici: chi più, come i «giovani turchi» e i bersaniani, chi, come i renziani e gli uomini di Enrico Letta e Dario Franceschini, più per mancanza di proposte più solide che per reale convinzione. Ma l'esito della «conta» finale dipenderà molto dai toni usati dal segretario. C'è chi infatti, come Matteo Orfini, vorrebbe avvertire il Quirinale

IL SINDACO
Matteo Renzi, primo cittadini di Firenze, mentre lascia Palazzo Chigi dopo l'incontro con il presidente Monti



che «non rientra tra le prerogative che la Costituzione attribuisce al Presidente della Repubblica definire la linea politica del Pd». E da giorni Stefano Fassina ripete «governo di scopo o al voto».

Posizioni estreme che potrebbero compromettere un già delicatissimo equilibrio inter-

no, vedendo la contrarietà di Walter Veltroni e dei moderati. Renzi incluso. «È giusto che il Pd - sostiene il presidente dell'Anci Graziano Delrio, fotografando la posizione del sindaco di Firenze - faccia le sue proposte per varare un governo, anche se poi l'ultima parola spetta giustamente al presiden-

te Napolitano». Bersani non ha alcuna intenzione di infastidire il presidente della Repubblica ma è convinto della validità dei suoi 8 punti per un «governo di combattimento» perché, spiegano i suoi, «se la via indicata da me è stretta, le altre sono ancora più impervie».

Enrico Letta si dice «sicuro

che la Direzione del Pd sarà un passo in avanti. Discuteremo e ci ascolteremo. Poi decideremo. Nell'interesse dell'Italia. Basta frignare». Mentre Merlo (PdU) afferma: «Ma c'è ancora qualcuno nel Pd che si fida di ciò che dicono dalle parti del movimento % stelle?»

Cristina Ferrulli

INTERVISTA
L'ex sindaco di Venezia giudica debole un «governo tecnico»

MICHELE COZZI

Massimo Cacciari, filosofo, ex sindaco di Venezia: cosa si aspetta dalla direzione del Pd? «Mi aspetto la più ampia disponibilità a seguire i consigli del presidente Napolitano che è l'unico che possa trattare con Grillo. Non credo che possa farlo nessun altro. Esclusa la possibilità di un governissimo, perché non esistono le condizioni perché non siamo in Germania. C'è una situazione completamente anomala che rende impossibile un governo politico-politico formato da Pd-Pdl. La matassa è intricata».

E allora cosa bisognerebbe fare?

«Rimane come unica carta per un governo politico-politico il voto di fiducia condizionatissimo di Grillo ad un esecutivo del Pd. Grillo ha una grande occasione per imporre una serie di riforme. Ma l'unico che può convincerlo è Napolitano e occorre che Grillo, tutto ciò che ha da chiedere lo chieda al presidente nelle forme dovute. Sempre ammesso che voglia una soluzione politica. Lui deve porre le sue condizioni a Napolitano e poi credo che Napolitano possa imporre quello che vuole al Pd. Ma bisogna vedere se Grillo è veramente disposto a fare un di-



scorso di questo tipo con Napolitano».

Certo, i grillini cambiano idea ogni giorno. Che dice?

«È tutto da vedere. Ragionevolezza vorrebbe che questo fosse l'interesse. Di Grillo. Perché che interesse avrebbe a catastrofizzare tutto e tornare tra due mesi a votare? È proprio sicuro di prendere il 50%? La Grecia dovrebbe insegnare qualcosa. Dopo quaranta giorni sono tornati a votare, ed è cambiato tutto».

La direzione farà il nome di Bersani. Questo agevola o allontana una soluzione?

«Dipendono dal modo con cui lanciano la proposta. È naturale che sia Bersani a fare la prima mossa, ma sarebbe anche nell'ordine delle cose, eventualmente per facilitare una soluzione politica, che si tirasse indietro. Perché, pensa che se si tornasse a votare, il Pd ripropone Bersani? È vero che è successo di tutto e può darsi che accada anche questo. Mi pare evidente che Bersani è

Cacciari: Napolitano è l'unico che può trattare con Grillo

«Bersani? Ci provi, ma è sconfitto. Tocca a Renzi se si rivota»

FILOSOFO E EX SINDACO
Massimo Cacciari: nell'intervista analizza la situazione di stallo del sistema politico italiano dopo l'esito «tripolare» del voto

risultato sconfitto».

Quindi, dovrebbe fare un passo indietro?

«Ma no... non è che debba farlo adesso. La partita è delicata, occorre anche diplomazia. È evidente che il Pd verrà fuori con il nome di Bersani, ma è altrettanto evidente che se Napolitano lavorerà per strappare qualche consenso a Grillo, e se avrà da questi un alt a Bersani, sarà Napolitano a muovere le carte in modo che Bersani si tolga di mezzo. La questione è complessa. E pur ritenendo che nessuno, nemmeno Grillo, voglia andare a rivotare, i margini di manovra sono minimi. L'unico che può cavarci da questa situazione è Napolitano».

Come considera le ipotesi di un governo tecnico?

«Il governo tecnico... va bene. Può darsi che Grillo dica che votiamo il governo tecnico proponendo aspetti del suo programma. Ma un governo tecnico quanto può durare? Può fare la legge elettorale. Ma questo converrebbe a Grillo? Non credo perché se fanno una legge elettorale la fanno a loro somiglianza. Che convenienza avrebbe Grillo nei confronti di un governo tecnico? Abbiamo il caso del governo Monti. Cosa potrebbe fare sul terreno delle riforme?».

Bersani, il giorno dopo il voto ha indicato la via dell'accordo con Grillo. Non sarebbe stato meglio lasciarsi un po' le mani libere?

«Era nell'ordine delle cose. La possibilità di un accordo tra Pd e Pdl non esiste. Sarebbe lo sfascio definitivo del Pd e questo si porterebbe Grillo al 50%. Quella ipotesi non esiste. Cosa dovrebbe dire Bersani, facciamo un governo tecnico? Cosa potrebbe fare un governo Rodotà? Cercherebbe di portare avanti qualche programma, ma verrebbe impallinare su ogni questione istituzionale come è successo a Monti. Certo potrà farci sopravvivere ancora nella crisi finanziaria, perché Rodotà come Monti ha credibilità e statura. Ma poi? L'unica soluzione sarebbe un appoggio politico-politico a un governo di forte levatura e Grillo potrebbe indicare alcuni nomi. Un governo fortemente condizionato da lui, con due o tre punti del suo programma. Penso ai conflitti d'interessi o sul dimezzamento dei parlamentari».

Renzi è tornato sulla scena. Quando potrebbe scoccare la sua ora?

«La carta Renzi ha senso se si torna a votare, non adesso. Non è un idiota».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 marzo 2013

PRIMO PIANO | 5

Messaggio ai suoi: siamo ancora in campagna elettorale, non possiamo riposare sugli allori

La proposta: resta sul tavolo l'offerta per un governo di «larghe intese» anche se guidato dal Pd

Il Pdl incalza Pierluigi «Fai il leader, o sbatti»

Berlusconi: annullati cinque voti a sezione, avremmo vinto

LEADER

Al centro Pierluigi Bersani, segretario del Pd e candidato alla guida del governo. Oggi riunione della direzione del Pd per decidere la strategia. Accanto, Silvio Berlusconi: ieri ha incontrato gli eletti in Lombardia del centrodestra



● **ROMA.** Il messaggio che Silvio Berlusconi consegna ai parlamentari lombardi incontrati nel pomeriggio a villa Gernett non lascia spazio ad interpretazioni: siamo ancora in campagna elettorale, non possiamo riposare sugli allori. L'obiettivo del Cavaliere è tenere il partito in «tensione» in attesa delle mosse di Bersani. Che il leader del Pd faccia delle aperture al Pdl appare impossibile ma è proprio al segretario democristiano che l'ex premier manda un ultimo avvertimento: dimostri di essere un leader altrimenti il suo partito va a sbattere. L'offerta per un governo di larghe intese, anche a guida Pd, resta sempre sul tavolo ma la consapevolezza dell'ex capo del governo così come di tutti i big del partito, è che di fronte al nict dei Democratici (puntano solo ad avere un altro presidente della Repubblica di sinistra) la convinzione di Berlusconi) la strada del voto diventa sempre più sicura. Ecco perché l'invito rivolto dal Cavaliere ai parlamentari della Lombardia è di «stare in campana» (siamo in vantaggio e se non ci avessero annullato una media di 5 voti a sezione avremmo vinto di 250mila voti) e di lavorare senza sosta all'organizzazione della manifestazione del 23 marzo: Ho sbagliato anche io a lasciare la piazza ad appannaggio di Grillo - è stato il mea culpa - ma ora dobbiamo cambiare passo. Voglio che ci sia una manifestazione al mese. Le chiameremo «le piazze della libertà». Ed in vista proprio dell'appuntamento del 23 marzo l'ex capo del governo non esclude di ufficializzare il cambio del nome al partito ritornando alle origini. L'idea infatti di rispolverare «Forza Italia» è un progetto che Berlusconi accarezza ormai da oltre un anno e non ne fa più mistero con nessuno. I toni diventano più cupi, però, quando si affronta il capitolo giustizia. Il Cavaliere glissa sull'argomento aprendo i lavori della riunione, ma poi non si risparmia nel conciliabolo con i vari parlamentari: Sono assolutamente convinto della mia innocenza - è il ragionamento di Berlusconi - è chiaro che una parte della magistratura vuole eliminare uno dei leader che ha vinto le elezioni.

Una serie di considerazioni che Berlusconi è pronto a fare domani quando sarà ospite, per la prima volta dopo le elezioni, di «Porta a Porta». L'ex capo del governo, infatti, dovrebbe restare ad Arcore anche oggi e fare rientro nella Capitale giovedì mattina. Per venerdì è in programma l'incontro con il premier Mario Monti, appuntamento chiesto dal presidente del Consiglio in vista del consiglio europeo del 14 marzo. L'ultimo incontro tra i due risale al 23 ottobre dello scorso anno ed arriva dopo una campagna elettorale all'insegna di pesanti botta e risposta e colpi «sotto la cintola» tra Cavaliere e Professore.

L'ex ministro Brunetta dice che «adesso che l'irresponsabilità del Partito Democratico mette a rischio il nostro paese nei confronti delle società di rating e mette a rischio il nostro paese nei confronti di una possibile nuova esplosione dello spread, gli amici del Pd si arrampicano sugli specchi e negano l'evidenza. E l'evidenza è che il caos prodotto da Bersani nel dopo elezioni sta mettendo a rischio la sostenibilità del debito sovrano italiano».

Secondo l'ex ministro «non c'è tempo per alchimie, non c'è tempo per soluzioni minoritarie, non c'è tempo per intrighi e per pasticci, non c'è spazio per nuove elezioni. La sinistra faccia i conti con la realtà e faccia i conti soprattutto con il senso di responsabilità, che ad oggi non dimostra di avere».

Yasmin Inangiray

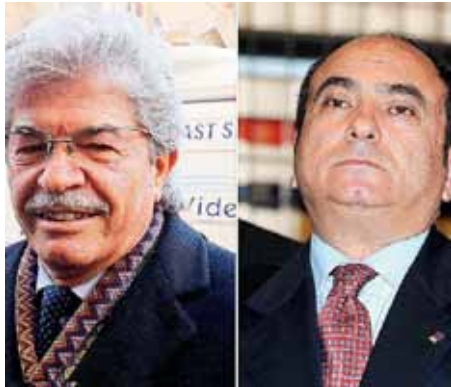
IL CASO SMENTITA LA VOCE DI ISCRIZIONE NEL REGISTRO DEGLI INDAGATI. ANCHE IL PUGLIESE CAFORIO, CHE RIFIUTÒ, SARÀ ASCOLTATO DALLA PROCURA

Compravendita di senatori pro-Cavaliere giallo sulla posizione di Razzi e Scilipoti

● **ROMA.** Si profila come una maxi-inchiesta sul «cambio di cassetta» di parlamentari quella avviata dalla Procura di Roma dopo una serie di denunce presentate nei mesi scorsi dal fondatore dell'Idv, Antonio Di Pietro. Una vicenda giudiziaria che ieri ha visto un'accelerazione con Antonio Razzi e Domenico Scilipoti nel mirino del Pm. In mattinata alcune fonti giudiziarie avevano affermato che i due parlamentari, ex Idv, oggi eletti nelle fila del Pdl, erano indagati: corruzione il reato contestato, per il loro «cambio di cassetta» avvenuto nel 2010. La procura di Roma, nel tardo pomeriggio, tuttavia, ha smentito la loro iscrizione nel registro degli indagati. Un situazione che, allo stato, potrebbe anche avere degli sviluppi.

«E che ho rubato una mela?», aveva commentato Razzi alla notizia dell'iscrizione, poi smentita. «Ancora con questa c... questo succede - continua riferendosi a Di Pietro - quando non si sa perdere, bisogna essere sportivi, ma dal magistrato ci vado quando vuole». Per il neoletto nel Popolo della Libertà «la gente evidentemente è invidiosa, quando uno entra in politica, io non ho ricevuto niente, non so di cosa possa essere accusato. Andrò a parlare. E mi consulterò con un avvocato, perché fare anche denunce per diffamazione...».

La vicenda riguarda il passaggio di schieramento, dal centrosinistra al centrodestra, consumatosi nel dicembre del 2010 quando Razzi e Scilipoti votarono la fiducia al governo presieduto allora da Silvio Berlusconi e alla prese con la crisi



I PROTAGONISTI Da sinistra Antonio Razzi e Domenico Scilipoti

scatenata dall'addio alla coalizione del presidente della Camera, Gianfranco Fini.

Una operazione «politica» che scatenò un vespaio di polemiche e che divenne materia per una denuncia che Di Pietro consegnò personalmente negli uffici della Procura a piazzale Clodio.

Proprio ieri l'ex pm di «Mani pulite» è tornato negli uffici della procura romana dove ha avuto un incontro nell'ufficio del procuratore aggiunto Francesco Caporale, alla presenza del sostituto Alberto Pioletti, titolari del fascicolo di inchiesta. «Sentivo nostalgia», queste le sole parole che Di Pietro ha rilasciato ai cronisti rifiutandosi di

dare ulteriori dettagli sull'incontro con i pm romani.

Il fondatore dell'Idv ha depositato un nuovo memoriale e fornito elementi agli inquirenti sulla vicenda di un altro senatore Idv, Giuseppe Caforio. Quest'ultimo raccontò a Di Pietro di essere stato avvicinato nel 2008 dall'ex compagno di partito, Sergio De Gregorio (indagato a Napoli con Silvio Berlusconi e Valter Lavitola), che gli offrì denaro per votare contro la fiducia al governo di Romano Prodi. Il senatore Caforio potrebbe essere, quindi, convocato nei prossimi giorni in Procura a Roma per essere sentito dagli inquirenti così come il deputato Nello Formisano.

Napoli, stop al Cav Bocciata dai pm richiesta di legittimo impedimento

■ No al legittimo impedimento. I magistrati della procura di Napoli non ritengono che i motivi addotti da Silvio Berlusconi in una missiva, rappresentino una valida ragione perché non debba presentarsi davanti ai pm per farsi interrogare nelle date indicate nell'avviso di garanzia. La risposta dei pm è stata consegnata ieri all'avvocato Michele Cerabona, uno dei legali del Cavaliere. E il Pdl, alla notizia, insorge.

I pm, che conducono l'inchiesta sulla presunta compravendita di senatori e che accusano l'ex premier di aver versato negli anni scorsi tre milioni di euro al senatore Sergio De Gregorio perché passasse allo schieramento di centrodestra favorendo la crisi del governo Prodi, avevano messo a disposizione di Berlusconi tre date per l'eventuale interrogatorio: ieri, domani 7 e sabato 9 marzo. Ma il leader del Pdl aveva fatto pervenire una lettera ai magistrati, affermando che non poteva incontrarli nei giorni prescelti perché le date coincidevano con alcuni appuntamenti irrinunciabili tra cui l'incontro oggi con i neoletti parlamentari del Pdl e la partecipazione, il 7, all'udienza di un processo in cui è imputato.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 marzo 2013

21

ECONOMIA & FINANZA

Marchionne: niente investimenti se l'Italia dovesse uscire dall'euro

Fiducioso sul contratto Fiat, preoccupato dalla crisi degli italiani

● **GINEVRA.** Dal Salone dell'Auto di Ginevra, Sergio Marchionne invoca stabilità politica e avverte, con un'evidente allusione alle minacce di Beppe Grillo, che se ci fosse «una decisione drastica come l'uscita dall'euro» gli investimenti non sarebbero più certi. Per ora nessun rinvio, anche se l'amministratore delegato della Fiat non indica date, ma si limita a dire: «l'importante è avere le idee chiare entro il 2013. Stiamo valutando quando, l'impegno è farli». E sul Movimento 5 Stelle osserva che «è molto più difficile ricostruire dopo avere sfasciato».

Marchionne è ottimista sull'accordo per il nuovo contratto degli 80.000 lavoratori del gruppo (esi farà, non ci sono difficoltà insormontabili) e le sue parole sono accolte positivamente dai sindacati che venerdì 8 marzo torneranno a incontrare l'azienda a Torino. Non piace invece alla Fiom l'incertezza sugli investimenti: «Smetta di cercare scuse per coprire l'assoluta mancanza del piano industriale e faccia gli investimenti per salvaguardare la produzione e l'occupazione in Italia», afferma il coordinatore nazionale del settore auto, Michele De Palma. L'a.d. del Lingotto non cambia i target 2013 del gruppo, con l'Europa «sempre al traino degli Stati Uniti», perché «non abbiamo modificato» - spiega - le attese sul mercato, anche se il primo trimestre sarà difficile. L'obiettivo è vendere 4,3-4,4 milioni di vetture a fronte dei 4,2 mln del 2012 e in

Europa, dove i costruttori di massa hanno perso 700 milioni di dollari nel 2012, Fiat ridurrà le perdite, pari a 700 milioni di euro l'anno scorso. Marchionne ribadisce che per acquisire le quote di Chrysler ancora detenute dal fondo Veba «non sarà necessario un aumento di capitale» e spiega che con la giapponese Mazda «i colloqui vanno oltre lo spider Alfa» che i due costruttori hanno già in programma. Il tema politico tiene banco perché il Salone di Ginevra è il primo incontro con i giornalisti di Marchionne dopo le elezioni italiane. Il manager italo-canadese non si sbilancia su quale sia il governo preferito. «Non tocca a me - dice - Io posso solo osservare che l'incertezza politica crea incertezza nei mercati e questo non aiuta chi come noi deve vendere auto. La certezza di governabilità dell'Italia è necessaria e ora non l'abbiamo. La gente fuori dall'Italia non capisce cosa sta succedendo nel paese». Marchionne sa bene che «un numero davvero grande di italiani ha chiesto con il voto un cambiamento» e, se questo verrà ignorato, «la conseguenza sarà l'instabilità. La macchina deve ripartire». Per fortuna c'è il capo dello Stato, in cui l'ad Fiat ha «grandissima fiducia»: «è riuscito a gestire nel 2011 una situazione estremamente difficile. Avremo bisogno di lui per gestire la prossima fase. La sua presenza è essenziale, è una persona eccezionale. Lasciamo tutto in mano a lui, ho fiducia. Gli voglio anche bene.

Ha una capacità eccezionale di gestire momenti molto complessi. Ha difeso l'Italia con la schiena dritta anche di recente quando il Paese è stato attaccato all'estero». Quello che preoccupa, osserva Marchionne, «è la situazione economica degli italiani, la loro condizione generale. E un problema che non si può ignorare. C'è un

grandissimo disagio, una realtà quotidiana che va gestita e risolta. Basta guardare al grande numero di cassintegrati e disoccupati». Insomma la crisi di vendite non dipende dai prodotti, il problema è che «agli italiani manca la disponibilità economica, è la cosa più preoccupante».

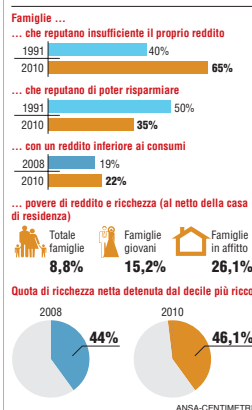
Amalia Angotti



SALONE DI GINEVRA Presentata ieri «LaFerrari», la nuova vettura considerata l'erede della «Enzo». Nella foto il nuovo bolide esclusivo presentato dal presidente Luca Cordero di Montezemolo e da Marchionne: è la prima ibrida nella storia della Ferrari ed è prodotta in soli 499 esemplari per i quali sono state già state ricevute più del doppio delle richieste. Costa un milione di euro. Ai dipendenti Ferrari quest'anno andrà un premio di 7mila euro a testa grazie al raggiungimento degli obiettivi di bilancio

GLI STUDI DELLA BANCA D'ITALIA: CALANO ANCHE I CONSUMI DI ELETTRICITÀ

L'allarme di Bankitalia



Redditi sempre più bassi, per giovani e famiglie in affitto i soldi non bastano

● Le famiglie italiane, alle prese con anni di crisi, riescono a risparmiare sempre meno e ormai nella maggior parte dei casi dispongono di redditi che non bastano più per vivere. Non solo, i loro redditi sono addirittura insufficienti a coprire i consumi. Una situazione allarmante che travolge in primis giovani, affittuari e persone che appartengono a categorie di ricchezza più basse. La fotografia degli effetti della crisi sulle famiglie italiane è stata scattata dalla Banca d'Italia in due studi su risparmio e ricchezza. Da entrambi emergono contorni preoccupanti: «nel 2010 è aumentata al 65% (era al di sotto del 40% nel 1990) la quota di quelli che valutano il proprio reddito inferiore a quanto ritenuto necessario» e a fronte di ciò comunque anche «la quota di famiglie che ritengono di avere effettive possibilità di risparmio si è collocata sui livelli storicamente bassi, intorno al 30% dalla metà dello scorso decennio

(era sul 50% all'inizio degli anni '90). La recente flessione del saggio di risparmio delle famiglie italiane, spiega Bankitalia, quasi 4 punti percentuali tra il 2007 e il 2011, è avvenuta a fronte di una sostanziale stazionarietà in Francia e in Germania. Tra il 2008 e il 2010 c'è stata una significativa diminuzione del tasso di risparmio delle famiglie consumatrici, dal 12,1 al 9,7%. L'analisi rileva che alcuni nuclei hanno risentito della crisi più di altri: i più colpiti sono giovani, affittuari e famiglie a basso reddito, con capo-famiglia operaio, disoccupato, pensionato o impiegato a tempo parziale. L'allarme riguarda in particolare i consumi. «La percentuale con reddito inferiore ai consumi (risparmio negativo) è aumentata di quasi 3 punti tra il 2008 e il 2010, fino a raggiungere il 22%» spiega la Banca d'Italia. Non è un caso che a febbraio, secondo Terna, i consumi elettrici sono calati ancora: -3,1% dopo il -2% di gennaio.

BORSA MERCI

■ Nella giornata di mercato nazionale dell'Olio di martedì 5/03/2013 è stato rilevato il seguente andamento: marcato ben tenuto.

OLIO DI OLIVA: MERCATO BEN TENUTO.

Extra vergine di oliva Ogliarola acidità fino al 0,5% (*) 3,25-3,40; Extra vergine (Coratina) acidità fino al 0,5% (*) 3,25-3,40; Extra Vergine coratina acidità fino al 0,8% 2,95-3,90; Extra Vergine Biologico 3,80-3,90; Dop Extra vergine Terra di Bari 3,40; Vergine acidità fino al 2% (*) 2,55-2,70; Lampante acidità base 3% max 3% (*) 2,40; Raffinato acidità fino al 0,3% (*) 2,80.

OLIO DI SEMI ALIM. RAFFINATI: ■ (prezzi da raffineria a grossista franco arrivo a Bari): di Arachide 1,99; di Soia (**) 0,93; di Girasole 1,05; di Mais (**) 1,15; di Semi vari n.q.

(*) I prezzi minimo-massimo indicati, si riferiscono al valore qualitativo del prodotto ed alla loro provenienza. (**) Prodotti soggetti ad etichettatura ai sensi del Regolamento CE n. 1829/en. 1830 del 2003 sugli O.G.M. Prezzi al Kg. riferiti a merce grezza alla produzione, al netto di I.V.A. e franco partenza.

■ Nella giornata di mercato nazionale dei cereali e legumi di martedì 5/03/2013 è stato rilevato il seguente andamento: mercato invariato per grano duro, in lieve diminuzione grano tenero, granturco, farine e semole; in aumento i crusconi. Senza

variazioni di rilievo gli altri prodotti menzionati nel presente listino.

CEREALI: GRANO DURO PROD. NAZ. FR. CAMION PART. (ZONA PUGLIA E LUCANIA) IN TONNELLATE:

■ Fino p.s. kg 80 e oltre; prot. min. 12%; umidità max 12%; bianconato 25% max 288,00-293,00; Buono Merc. peso spec. da kg 79; prot. min. 11,50%; umidità max 12%; bianconato 35% max 278,00-283,00; Mercantile peso spec. da kg 77 a 78; prot. min. 11%; umidità max 12%; bianconato oltre 35% n.q. (tutti invariati).

GRANO TENERO PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO PUGLIA IN TONNELLATE:

■ Speciale n. 1 peso specif. kg. 80 e oltre; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 13% s.s. 284-288 (-2); Fino peso specif. 78-79; c.e. max 1% umidità max 14% prot. min. 11,50% s.s. 277,00-280,00 (-3).

GRANTURCO

■ produzione nazionale franco camion arrivo Bari: 260,00-263,00 (-3).

ORZO:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 243,00-245,00 (invariato).

AVENA:

■ Produzione nazionale Bari e prov. qualità media: 180,00-185,00 (invariato).

FARINE:

■ Parina tipo 00 (W min. 300) telato franco partenza Puglia 440,00-445,00; tipo 00 telato fr.

part. Puglia 410,00-415,00; tipo 0 telato fr. part. Puglia 405,00-410,00; tipo 00 telato fr. arr. Bari prod. Italia centro-sett. 407,00-412,00 (tutti invariati).

CRUSCAMI DI GRANO DURO E TENERO (FRANCO CAMION PARTENZA PUGLIA):

■ crusca larga di tenero/cruschetto di tenero in sacco di carta 217,00-223,00 (+5); crusca media di tenero cubettato rinfusa 163,00-164,00 (+5); tritello di duro rinfusa 153,00-154,00 (+5); crusca media di duro cubettato rinfusa

163,00-164,00 (+5); farinaccio di duro rinfusa 168,00-170,00 (+6); farinaccio di duro in sacco di carta

210,00-215,00 (+6); farinaccio di tenero in sacchi di carta 225,00-230,00 (invariato).

SEMOLLE:

■ semola telata rinfusa per panificazione fr. part. Puglia 82/84 410,00-415,00; rinfusa fr. part. Puglia ceneri 82/84 385,00-390,00; fr. part. Puglia ceneri 88/90 345,00-350,00; semolato rinfusa franco part. Puglia n.q. (tutti invariati).

RISI PRODUZIONE NAZIONALE FRANCO ARRIVO BARI E PROV.:

■ fino Ribe 670,00-720,00 (-10); superfino Arborio 780,00-830,00 (-10); fino Parbolito Ribe 780,00-830,00 (inv.); fino Parbolito Roma 940,00-990,00 (inv.).

LEGUMINOSE:

LENTICCHIE PRODUZIONE ESTERA:

■ «Eston» (piccole) 780,00-810,00 (-10); «Large» 810,00-880,00 (-10).

FAGIOLI PRODUZIONE ESTERA:

■ Cannellini 1.250,00-1.300,00; Tondini 1.050,00-1.100,00; Borlotti 1.450,00-1.500,00 (+10); Piatelli 1.220,00-1.270,00 (tutti invariati tranne i Borlotti).

CECI PRODUZIONE NAZIONALE

■ massa neri n.q.; massa bianchi 560,00-660,00 (invariato).

CECI PRODUZIONE ESTERA

■ Provenienza Messico 1.420,00-1.470,00 (-30); Calibro 31-32 1.190,00-1.240,00 (-10); Calibro 29-30 970,00-1.020,00 (-20).

PISELLI PRODUZIONE NAZIONALE

■ n.q.

PISELLI PRODUZIONE ESTERA

■ «Marwofats» n.q.

FAVE PRODUZIONE NAZIONALE

■ Intere (Cottoie) n.q.; Favino bianco n.q.; Favino nero n.q. (tutti invariati).

FAVE PRODUZIONE ESTERA

■ Sguasciate 1.120,00-1.170,00 (inv.).

LUPINI PRODUZIONE NAZIONALE

■ n.q.

LUPINI PRODUZIONE ESTERA

■ n.q.

sono indicativi.

■ Nella giornata di mercato nazionale di ortofrutta e mandorle di martedì 5/03/2013 è stato rilevato il seguente andamento: mercato alla settimana trascorsa: relativo riflessivo per le mandorle. Attivo il comparto orticolo con particolare richiesta per il cavolfiore.

MANDORLE:

■ Sguasciate: Massa dolce originaria franco magazzino Bari (tonn.) 5.200,00-5.300,00; (Impurità 0,5% max; Rotame 5% max; Umanità 6% max; Oleato occulto 1% max). Massa amara franco magazzino Bari (tonn.) 5.500,00-5.600,00 (Impurità 0,5% max; Rotame 5% max; Umanità 6% max; Oleato occulto 1% max).

PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI FRESCHI FRANCO PARTENZA:

■ insalata «Indivia Scavola» gabbia 4,00-5,00; insalata «Trociadere» 4,00-5,00; insalata «Lollo» 4,50-5,00; Cavolfiore gabbia (da Kg 10) 5,50-6,50; Finocchi taglio corto tipo export gabbia (da Kg 5) 1,00-1,10; Broccolotti kg. netto 0,90-1,10; Prezzemolo kg. netto 0,70-1,00; Carciofi a pezzo 0,35-0,40; Patate lunghe gialle zona Polignano kg. netto n.q.; Patate tonde gialle zona Polignano kg. netto n.q.; zucchine zona Monopoli kg. netto n.q.; Cetrioli lisci n.q.; fave novelle n.q.; piselli verdi kg. netto n.q.; Funghi Cardoncelli 6,00-7,00; Prataioli 1,80-2,20; Pleurotus 2,00-2,50.

■ Tutti i prezzi sono in euro/tonn. ad esclusione degli ortofruttili (al netto di I.V.A.). I prezzi forniti sono indicativi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 marzo 2013

SUMMO

La più bella rivoluzione

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Allora basta con la spocchia dotto-
rale di chi non si arrende
all'evidenza che il M5S esiste e
testimonia che cambiare si può.
Ma è importante anche che i grillini
capiscano al più presto la responsabilità
di governare di fatto questo Paese. Perché han-
no ora un potere di veto sulle decisioni di
qualsiasi governo si vada a formare. Forse i
163 parlamentari eletti e gli otto milioni di
elettori che li hanno catapultati a Roma non
se ne sono ancora resi pienamente conto, ma
lo hanno capito perfettamente i governi eu-
ropei e i responsabili delle decisioni imprend-
doriali. Non a caso i ministri economici
dell'Eurogruppo hanno chiesto al collega ita-
liano Vittorio Grilli se può dare le ultime elezio-
ni l'Italia manterrà gli impegni presi nell'Unio-
ne europea. E ieri Marchionne, amministrato-
re delegato della Fiat, ha «tradotto» senza
troppi giri di parole i timori espressi dall'Euro-
gruppo: se l'Italia decidesse di uscire
dall'euro non ci sarebbero più investimenti.

Allora forse è il caso che i grillini pur senza
rinunciare alla loro natura politica facciano
almeno una scala delle priorità tra i punti del
programma. Decidere ora di lanciare la bom-

ba del referendum per portare il Paese fuori
dalla moneta unica ha un duplice effetto
negativo: sul piano internazionale mina la
nostra traballante credibilità e sul piano in-
terno finisce per mettere in ombra argo-
menti sul quale il M5S può batterci con suc-
cesso, costringendo gli altri partiti a fare
davvero la riforma elettorale, la riduzione
dei costi della politica, la riforma della pub-
blica amministrazione.

Questa sembra davvero l'ultima occasione
utile. Riuscire in tali imprese ci farebbe gua-
dagnare credibilità e rispetto che si tramu-
terebbero in stabilità e spread ridotto e in
quel circolo virtuoso da Paese pienamente
europeo. Se le spinte, sempre più forti, ad
allentare i vincoli dell'austerità e rilanciare
l'economia europea sono ancora tenute a
freno è proprio per scarsa fiducia verso gli
Stati che, Italia in testa, non garantiscono
affidabilità orientati come sono a fare della
spesa pubblica incontrollata l'unico stru-
mento di politica economica (in realtà è solo
un mezzo clientelare di conservazione del
potere politico ed elettorale).

Allora che senso ha inseguire ancora pseu-
doreferendum prototegisti sull'euro? Sono
fuori tempo massimo sul piano politico e
sarebbero catastrofici (dunque irrealizzabi-

li) sul piano pratico: un debito pubblico di
duemila miliardi di euro tramutato in vec-
chie lire svalutate ci trasformerebbe in un
debitore insolvente. Immediatamente.
Come se un amico che vi deve 50mila euro
all'improvviso vi dicesse che decide di re-
stituire il prestito in soldi del Monopoli per-
ché quelli utilizza con i vicini di casa per
scambiare pasta e caffè. È illusorio pensare
che una moneta svalutata faciliterebbe il
nostro export. Semplicemente nessuno vor-
rebbe più fare affari con noi perché imbro-
gliamo sui debiti. Uscire dall'euro adesso
equivalebbe a dichiarare bancarotta. Dimo-
strare di essere, invece, capaci di fare riforme
serie ci renderebbe motori di una nuova po-
litica europea per lo sviluppo. Alle cancel-
lerie europee se il rinnovamento virtuoso lo
fa Grillo piuttosto che Bersani o Berlusconi
va ugualmente bene. Conta il risultato.

Piuttosto che uscire dall'euro la vera ri-
voluzione sarebbe innescare il processo in-
verso, portare in Italia gli standard europei
in fatto di efficienza della pubblica ammi-
nistrazione per esempio ed eliminare spre-
chi, doppiismi, privilegi ormai insopportabili
con la freschezza del vento purificatore dei
grillini. Finché c'è.

Gianfranco Summo

GENNARO PICINNI

Dal palcoscenico alle Camere

Il tempo di arrivare alle «Idi di Marzo» e i media, TV in testa,
ci daranno le immagini di Camera e Senato indugiando con
gli obiettivi sulle facce compunte (compunte?) dei baby-de-
putati (giammai onorevoli, semmai cittadini) e baby-sena-
tori di M5S con Beppe Grillo «postato» chissà dove a dare una
mano ai neofiti dalle cravatte assolutamente non griffate e dallo
stipendio decurtato. Per il resto le telecamere scivoleranno veloci
sulla massa di «zombie-morti viventi» intervallata da talune pa-
tetiche new-entry (giovani all'apparenza ma scafatissimi dentro)
cresciuti da veri politici-politichini sin dall'adolescenza e comun-
que griffati e non decurtati di prebende. Di recente in molti ab-
biamo assistito alla «notte di piazza San Giovanni» (diretta Sky)
con il semi-deliuio
del leader quando, at-
traverso un innovati-
vo congegno elettroni-
co «home made», ebbe
conferma che ad affol-
lare l'enorme agorà i
suoi militanti erano
ottocentomila. Dal
quale quasi-manca-
mento il Nostro si ri-
prese subito urlando
«siamo il primo parti-
to» con invidiabile in-
tuizione. Nel corso del-
le circa due ore di di-
retta «a ruota libera»,
numeroso erano state
le allusioni al «Nano»
e a «Gargamella».

Sarà perché perso-
nalmente sono portato
a coltivare i «luoghi
della memoria» ado-
lescentiali, la parola
«nano» mi riconduce
per un attimo (ma forse sarà stato più d'uno) al malefico «Nano
Mime» della «Saga dei Nibelung», con il Valhalla regno del dio
Wothan intento a proteggere Sigfrido il quale, dopo aver ucciso
con la sua spada (detta Balmung) il drago Fafner, si immerge nel
suo sangue onde ottenerne la invulnerabilità, mentre una fogli-
olina di tiglio vagante per l'aria gli si va a posare al centro della
schiena, facendogli così diventare il suo «punctum vacans». Cosa
che il suo rivale Hagen sfrutta, durante una gara di velocità, per
colpire mortalmente alle spalle con una lancia il vincente Sigfrido
mentre si disseta alla fonte di un ruscello. Appena il tempo di
svegliarmi da siffatte elucubrazioni, sulle quali ritengo di avere
maggiore competenza della ragazza Angela Merkel (cresciuta nella
DDR a «pane, soviet e [poca] fantasia»), che un'altra parola, come
già detto «Gargamella», mi distrae dal contesto denso di in-
vetive, comunque mai di troppo quando si tratta di soffiare sul
sacro fuoco dell'antipolitica.

«Gargamella», dicevo: la Saga questa volta è gallica essendo
stata tramandata da François Rabelais e, alle corte, essa è la moglie
di Grangola e madre del gigante Gargantua e facevano, i due
congiunti, spesso e volentieri «la beste a deux dors, joyusement se
frotans leur lard». Ma, nella mia cultura libresco sto divagando,
perché non so bene a quale Gargamella il leader di M5S si ri-
ferisse attraverso recondite allegorie. Il dubbio me lo ha tolto un
ingegnere informatico, la persona giusta, visto che nelle liste dei
grillini la categoria è più che ben rappresentata. Gargamella altri
non è che «il cattivo» della Saga (ormai ne sono perseguitato) dei
Puffi, quegli elfi «blu avatar» creati nel 1958 dal belga Pierre
Culliford in arte Peyo, che sicuramente avranno allietato l'ado-
lescenza degli attuali
eletti M5S alle Came-
re, dai quali ero par-
tito.

Resta ancora da as-
sodare quale era il na-
no evocato nella «notte
di S. Giovanni» e ri-
tengo, se tanto mi dà
tanto, che non si tratti
del nibelungico «Nano
Mime», né di altro
(inesistente) perso-
naggio fiabesco più re-
cente. E quindi, per lo-
gica deduzione, il na-
no altri non è che «Sua
Emittenza» ovvero «Il
Cavaliere», vivo, reale
e altrettanto malefico.

Dopo tutto, nell'eti-
ca elaborata da Gian-
roberto Casaleggio,
«guru» di M5S, non è
forse la televisione il
«male assoluto» (per
dirla con un termine che ha portato sfortuna a più d'uno) e non è
forse «la rete» lo strumento «senza macchia» che ha contribuito
fortemente al successo del Movimento?

A questo punto, a me sempre vittima dei «luoghi della me-
moria» adolescenziali, mi si presenta (ironia della Storia) un altro
personaggio, questa volta da leggenda: il prode «Bayard» (ovvero
Pierre Terrail) il Cavaliere senza paura e senza macchia» che,
agli ordini del re Luigi XII nella guerra contro il regno di Napoli,
riuscì a salvare la Francia da una disfatta nella «Battaglia del
ponte sul Garigliano» (1505). Un vero mito il Nostro, un tempo
«vedetto» d'obbligo in tutti i manuali scolastici in terra di Francia
e d'Oltremare e forse oggi un po' dimenticato ma non certo dagli
addetti ai lavori, senza per questo essere necessariamente pro-
fessori emeriti della Sorbona. Resta comunque associato che Ba-
yard, il proverbiale «Chevalier sans peur et sans reproche», non
era sicuramente personaggio da smacchiare.



OPERA «Bayard sul Garigliano» di Eugène Delacroix (1798-1863)

LETTERE E COMMENTI 25

SOTTO ATTACCO UN ALTRO SIMBOLO DEL LAVORO ITALICO

di STEFANO BOCCARDI

>> SEGUE DALLA PRIMA

Forse è ancora troppo presto per dare una ri-
sposta definitiva a queste e a tutte le altre do-
mande che in queste ore stanno assillando
quanti hanno a cuore le sorti della fabbrica ba-
rese; forse, a seconda dei punti di vista, si possono chia-
mare in ballo (o in causa) ragioni politico-ambientali,
territoriali, persino cittadine e caratteriali. Ma la sen-
sazione è che così si vada a sbattere in un vicolo cieco.

Sì, perché la decisione di chiudere la *Bridgestone* di
Modugno, con Bari e con la Puglia, c'entra poco o ad-
dirittura niente. Sì, perché quello fatto partire dal Giar-
pone, dove risiede la casa madre, è un siluro devastante,
che centra al cuore il sistema Italia. Esattamente come
quelli lanciati nei mesi scorsi dall'americana Alcoa.
Esattamente come quelli che, dall'interno, seppur con
diverse motivazioni, sono stati lanciati da Sergio Mar-
chionne (Fiat) e dalla famiglia Riva (Ilva).

COSTI - Quando la costola europea del colosso giap-
ponese mette nero su bianco che «lo stabilimento di Ba-
ri... è penalizzato dal punto di vista dei costi a causa di
fattori sfavorevoli come la logistica e i costi energetici»,
c'è poco da tergiversare.

Nella migliore delle ipotesi, i giapponesi della *Brid-
gestone* stanno bussando a denari; stanno chiedendo di
esser messi almeno nelle stesse condizioni che vengono
offerte dalla Francia, dove il costo dell'energia è inferiore
del 27% rispetto all'Italia. Ma anche nelle stesse con-
dizioni della Spagna, dove, nonostante la crisi pesan-
tissima, l'Iva non ha toccato i livelli italiani (le gomme
vengono montate sulle auto e se in Italia se ne vendono
sempre meno, è anche perché sono state via via super-
tassate e perché negli ultimi anni, al di là delle tante
parole, non c'è stata una vera politica industriale che ne
incentivasse la produzione e la vendita).

Sì, perché è solo sul fronte dei costi energetici e fiscali,
uniti a quelli della logistica e dei mancati incentivi agli
investimenti (quindi altri denari), che i giapponesi po-
trebbero dire di trovare conveniente lo stabilimento ba-
rese. Su tutti gli altri, a cominciare dalla disponibilità dei
lavoratori a venire incontro alle esigenze organizzative e
produttive dell'azienda, quello di Bari è un modello pres-
soché irripetibile. E a Bari che la *Bridgestone* ha spe-
rimentato la massimizzazione dei profitti. E qui che il
sindacato (tutto il sindacato, Cgil compresa) ha dato, già
vent'anni fa, il via libera ai «contratti week end», quelli
che consentivano ai figli degli operai di lavorare il sabato
e la domenica. E qui che ancora oggi si lavora a ciclo
continuo, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, con un intervallo di
due giorni di riposo ogni quattro giorni lavorativi. E qui
che, ancora ieri, quando la tensione era già alle stelle
dentro e fuori la fabbrica, tanti operai che avrebbero
dovuto godersi la giornata di riposo sono stati contattati
al telefono per essere indotti a lavorare a «straordinario».

IMPATTO - E allora, per dirla fuori dai denti, le ragioni
di questo annuncio sono tutt'altro che sorprendenti e im-
prevedibili. E, seppur con i metodi di una multinazio-
nale; e, seppur con i silenzi e le assicurazioni dei vertici
di stabilimento (dall'amministratore delegato, Roberto
Mauro, al direttore del personale, Nicola Rasponi), i se-
gnali che non c'era da aspettarsi un 2013 «rose e fiori» lo
avevano avuto proprio tutti, da quelli che avevano letto il
report giunto via mail da Bruxelles più di due mesi fa a
quelli (tutti) che avevano saputo leggere tra le righe della
comunicazione allagata alla busta paga di Natale. Che la
Bridgestone stesse per concentrarsi sulla produzione di
alta gamma (che ora a Bari si fa poco o niente); che la
produzione si stesse trasferendo in Polonia e nel nuo-
vissimo stabilimento ungherese; che Francia e Spagna,
dove si trovano le altre unità produttive, avessero numeri
e peso politico più favorevoli, lo sapevano tutti.

Esattamente come tutti (dallo Stato centrale alla Re-
gione sino al Comune) sapevano dell'impatto terrificante
che l'Ilva ha sempre prodotto e continua a produrre sulla
città di Taranto e non solo.

Ma il guaio è che a Taranto, come a Bari (e si spera non
del tutto a Melfi), a pagare il prezzo più alto sono i la-
voratori, quelli che si rompono la schiena 7 giorni su 7,
anche di notte, per portare a casa uno stipendio che non
supera i 1.800 euro al mese, straordinari e festivi com-
presi.

E a loro che ora il sistema Italia deve una risposta.
Senza se e senza ma. E possibilmente un po' meno banale
di quelle che da Roma sono state fatte pervenire agli
operai sardi dell'Alcoa.



**Per accedere
ai servizi IN DIRETTA
della Gazzetta segui
queste tre semplici tappe:**

Attenzione: i costi di connessione a internet
dipendono dal contratto con il tuo operatore

TAPPA 1

Devi disporre di un telefonino
munito di fotocamera
collegato a internet.
Alcuni cellulari di nuova
generazione hanno già installato
il lettore del quadrato a barre.
Se il tuo telefonino non è munito
di questo piccolo programma,
vai alla Tappa 2

TAPPA 2

Connettiti tramite
il telefonino
all'indirizzo **diretta.mobi**
e scarica direttamente
il software **I-Nigma** (è gratuito).
Questa operazione va fatta
una sola volta e ti consentirà
da ora in poi di usufruire
di tutti i nostri servizi **IN DIRETTA**



TAPPA 3

Hai installato il software?
Attivo, passa
la fotocamera
del telefonino
davanti al quadrato
a barre e sul display
comparirà
il materiale che cercavi.
Semplice e veloce.

6 Primo piano**Il Quotidiano**
Mercoledì 6 marzo 2013**Romaniello vs Bolognetti****Romaniello**

«A Bolognetti, che continua a giocare al grillo parlante, mi verrebbe da dire che per respirare non c'è alcun bisogno di parlare, basta tenere un po' aperta la bocca. Ma da persona educata, e rifuggendo il suo tono dissacrante per il gusto di dissacrare, gli ricordo che in più occasioni e anche con lettere scritte agli atti ho sollecitato il presidente del consiglio regionale a dare pratica attuazione alla legge sull'anagrafe degli eletti, mentre la questione della trasparenza su appalti e concorsi, che Bolognetti tira in ballo a rinvio di avere idee piuttosto confuse, non ha nulla a che vedere con l'anagrafe degli eletti pubblici e va affrontata in altro modo».

E' quanto dichiara il capogruppo Sel in consiglio regionale, Gianni Romaniello che aggiunge: «Quanto alla gara sulla primogenitura che lascio al suo modo di concepire la politica, posso solo ripetere quello che ho detto nella conferenza stampa di presentazione del "Gazzettino della Trasparenza": pur non essendoci alcun obbligo di legge il Gruppo Sel ha reso noti tutti i rendiconti sin dal 2010 con l'indicazione di ogni singola spesa sostenuta, insieme alle buste paga del consigliere, pubblicandoli integralmente sul sito del gruppo dall'atto del mio insediamento. Non mi pare di aver mai visto con le stesse modalità e dettagli i bilanci dei Radicali ai diversi livelli, eppure di risorse pubbliche ne hanno prese, gestite e continuano a prendere: su tutti il caso di Radio radicale che vive solo di soldi pubblici. Bolognetti, pertanto provi una volta tanto a non cercare nemici e si confronti con serietà sul merito delle questioni. Inoltre, a differenza sua, che per dimostrare di esistere ha bisogno di parlare sempre su quanto detto e fatto da altri, ho profondo rispetto di tutti, a partire dai grillini che ritengo pongano questioni serie e di merito».

Scenari politici

Reazione al voto: l'assessore alle Attività produttive sulle voci e sulle ipotesi di una squadra di esterni

Pittella avverte il Pd «Basta con gli inciuci»

«Pronto a fare un passo indietro a nome del rinnovamento Non accetterò però, semplici ma inutili soluzioni di facciata»

di SALVATORE SANTORO

POTENZA. Torna il "soldato" Pittella. Non l'assessore, ma il politico che dice le cose come stanno senza troppi giri di parole. Anche quello scomodo. Marcello Pittella entra nel dibattito post elettorale e alle voci secondo cui sarebbe pronta una soluzione per rivoluzionare la giunta regionale di De Filippo con tutti esterni risponde con fermezza: «Sono pronto a qualsiasi mio passo indietro per il bene dei lucani e del rinnovamento ma non consentirò inciuci e soluzioni di facciata». Insomma l'assessore alle Attività produttive, Marcello Pittella, risponde "indirettamente" ad Antonio L'onghe alle voci che inseguono. Pittella chiarisce: «Io mi sento pronto alla sfida del rinnovamento mettendo in discussione per primo me stesso. Non sono un affezionato alla poltrona. Ma un cambio epocale, per dare vita a un necessario ricambio generazionale, deve essere affidato a quello della consultazione popolare attraverso Primarie vere. I prossimi parlamentari, i prossimi presidenti della giunta, come i sindaci o i consiglieri regionali vanno scelti con le Primarie aperte a tutti. E voglio essere chiaro fino in fondo: giunte esterne con inciuci o prestanomi non se ne possono fare. Operazioni di bassa cucina non ne consentirò. Se ciò, invece, dovesse avvenire diventa tutto più complicato. Il partito commetterebbe un grave errore e io potrei decidere diversamente. Insomma potrei non starci e decidere altrimenti».

E' durissimo Marcello Pittella che ha sviluppato un ragionamento complessivo a partire dall'analisi del voto.

Come spiega il voto del 25 febbraio?

«Senza affondare il coltello nella carne viva, io penso che un po' di errori nazionali siano stati commessi. Ab-

biamo sicuramente pagato lo scotto di una crisi mondiale economica che genera rabbia, insoddisfazione e protesta. Ma abbiamo anche pagato molto sul piano nazionale l'appoggio a Monti e quindi una lettura della realtà troppo legata a uno schema di estremo rigore senza che si abbia avuto la possibilità di mettere in moto un meccanismo che non si appoggi solo sulla pressione fiscale, ma anche sulla ripresa del mondo produttivo...».

Solo?

«E poi penso che abbiamo un po' sottovalutato anche a livello nazionale il disagio e la rabbia dei cittadini anche nella proposizione della campagna elettorale. Abbiamo avuto, a mio modo di vedere, un approccio molto responsabile di Bersani e meno propagandistico di Bersani che purtroppo non ha pagato in termini elettorali. E' un paradosso, ma è quello che emerge».

Insomma cosa serviva?

«La gente ha bisogno, in una fase del genere, di percepire serietà e responsabilità. Ma anche avvertire la prospettiva di un sogno. Non abbiamo fatto propaganda. Siamo stati seri. Main questo mondo e in questo momento questo non basta. Perché poi abbiamo seguito il sogno degli altri».

Questo sul piano nazionale e su quello regionale?

«Abbiamo anche responsabilità a livello regionale e locale. Innanzitutto a partire dal tema delle Primarie. Sono

state un po' troppo chiuse. Hanno animato il corpo del partito, ma oggettivamente sono state meno aperte di quello che la gente si auspicava. E' la verità. La gente si è trovata davanti a una serie di chiusure che potevano essere evitate. Inoltre ha pesato secondo me anche la questione di un partito che per troppi anni ha vissuto di una eccessiva litigiosità. Troppe vicende

che nei comuni si sono consumate sulle amministrative, sui direttivi, sulle sezioni. Per cui noi non abbiamo più forse la possibilità il tempo per ricreare un clima all'interno di un partito inclusivo e non ad escludendum sulle vecchie logiche dell'appartenenza. Si è avuto un centrosinistra e un Pd che troppo si è ripiegato sugli equilibri e sul mantenimento di una gerarchia, pur nell'avanzamento di un ricambio generazionale che io ammetto. In tutto questo le riforme della governance non le abbiamo fatte. La politica ha pesato molto nel non essere spinta propulsiva e determinante rispetto a una attività amministrativa e di governo».

La colpa è della Regione?

Non solo e anzi sarebbe sbagliato pensare che le colpe stiano tutte da una parte. Le colpe ovviamente vanno divise orizzontalmente tra tutti. Tra tutti coloro, a partire da me evidentemente, che rivestono ruoli e incarichi. Ma è altrettanto vero che sarebbe sbagliato pensare che c'è un governo re-

Elezioni I:

«Abbiamo pagato i troppi litigi interni»



gionale a cui affidare tutta o buona parte della responsabilità del risultato delle elezioni politiche. Sarebbe una azione scellerata che non ci conduce da nessuna parte. Io penso che tanto il governo regionale quanto il Partito democratico lucano, insieme alle amministrazioni locali più importanti devono assumersi le responsabilità di qualcosa che non è andata secondo le aspettative».

Assumersi la responsabilità per fare cosa poi?

«Dico che le cose vanno analizzate complessivamente a tutti i livelli. E soprattutto quando diciamo "ora do-

L'ANALISI

segue dalla prima

di ANNAR. G. RIVELLI

di una propaganda politica sostanzialmente monocorde e spesso sfacciatamente menzognera, la seconda, all'angoscia generata dalla temibile instabilità del momento. Il day after, però, non ha saputo liberarci né dell'una né dell'altra, regalandoci, invece, un risultato che nemmeno la più cinica delle leggi di Murphy sarebbe riuscita ad immaginare.

Oggi siamo nel caos, nello stallo psicotico creativo degli scenari impossibili. I cittadini, che nonostante le insidie del Porcellum sono riusciti a far emergere la loro richiesta di cambiamento vero, assistono quasi impotenti ad un remake di campagna elettorale che si gioca tutto su ipotesi di soluzioni lontane anni luce da quella

che è stata l'indicazione uscita dalle urne. L'idea di un governo Pd-Pdl per fortuna, almeno per ora, sembra non sfiorare Bersani; un governissimo, d'altronde, sarebbe il peggiore affronto ai tormentati elettori di entrambi gli schieramenti. La possibilità che si torni ad un governo tecnico è temibile assai vista la mannaia con cui il governo Monti ha falciato la pur strenua resistenza economica delle famiglie italiane; un secondo governo tecnico sarebbe il definitivo di profondità per la credibilità della classe politica tutta. L'accordo Pd - M5S potrebbe essere una soluzione accettabile per non tornare alle

urne, ma pare anch'essa impraticabile dal momento che i grillini la fiducia alla coalizione di centro sinistra a scatola chiusa proprio non la vogliono dare.

E così si moltiplicano gli appelli alla responsabilità dei Cinquestelle che, tradotta dal politichese, diventa una richiesta di rinuncia all'intransigenza della loro posizione. C'è da domandarsi tuttavia se e come sia possibile davvero un dialogo tra forze politiche che nascono da presupposti totalmente antitetici. Il Pd nei fatti si è basato prioritariamente sull'autocostruzione e sull'equilibrio; di novità ne ha propo-

sta assai poca e, nel tentativo di parere affidabile, si è barcamenato troppo e non è riuscito né ad allentare né a rassicurare. Il verbo casereccio di Bersani, la flemma old fashion del suo messaggio stridevano troppo con un'azione politica già abbondantemente spuntanata dall'evidenza degli abortiti cambiamenti più volte prospettati. Una certa diffidenza dei neo eletti a cinque stelle è dunque più che comprensibile, tanto più che ai partiti l'occasione di dimostrare respicenza è stata offerta con la proposta di rinunciare da subito a quel rimborso elettorale che, secondo la condivisibile ottica di Gril-

Ora più di tutto serve

Il Quotidiano

Mercoledì 6 marzo 2013

Primo piano 7

L'assessore alle Attività produttive durante una protesta di cittadini



biamo ripartire", lo dobbiamo fare realmente. Bisogna capire come ripartire. Ma non basta solo dire che dobbiamo ripartire e quindi fare il solito annuncio che si ridurrebbe come al solito in un po' di fumo negli occhi degli elettori. Attenzione. Basta con gli slogan. Ora l'asticeia bisogna alzarla seriamente».

La sua è una posizione critica...
«Io non faccio altro che recuperare una posizione che ho sempre avuto negli anni. Come si ricorderanno i lettori del Quotidiano della Basilicata con la mia intervista a Leporace in pieno agosto sulla "terza via". Cioè anche in

questa occasione io voglio stare sul merito delle questioni. Voglio stare sulla qualità della proposta. Sulla qualità dell'azione politica e amministrativa e sulla qualità di azione di governo. In poche parole voglio stare sul merito delle questioni affrontate e risolte e non sulla cornice. Mi interessano i fatti concreti e non solo un'operazione di lifting che serve a ben poco. Non servirebbe a nulla. C'è un tema legato alla meritocrazia in questo Paese e in questa regione. Per me questo tema della meritocrazia deve interessare anche le classi dirigenti. E inoltre secondo me i mandati vanno affidati a chi realmente ha ricevuto un mandato dagli elettori. Non vedo chi potrebbe essere il legame tra politica e corpo elettorale se non chi è stato eletto. E' una responsabilità a cui siamo chiamati tutti. Altrimenti non vedo a chi affidare responsabilità così impegnative».

Ma c'è una domanda di rinnovamento deciso e forse non più rinviabile...

«Penso che il grande rinnovamento può essere compiuto solo attraverso questi canoni anche con il personale interno politico. Lo si può fare riducendo da sei a quattro gli assessori. Lo si può fare improntando le scelte su questi requisiti della qualità, della meritocrazia e della risposta ai temi che interessano i cittadini. La gente non protesta giusto per farlo.

Ma protesta perché avverte una sorta di palude. Perché la gente non vede i problemi che vengono risolti perché la politica e le amministrazioni rinviavano continuamente le soluzioni e le riforme necessarie. Nell'ambito regionale la gente è scontenta e protesta perché noi rinviavamo la riforma dei Consorzi di bonifica, perché rinviavamo tutta una serie di questioni importanti e perché non mettiamo in campo molte azioni per lo snellimento burocratico. Certo molte cose le siamo riuscite a fare, ma tante cose sono ferme».

E se per rinnovare servisse Pittella fuori dalla giunta regionale?

«Voglio essere chiaro. Non ho nessuna difficoltà a fare un passo indietro oggi. Così come non ho avuto nessuna difficoltà all'inizio di questa legislatura a fare un passo indietro nonostante il risultato elettorale quando è stata composta una giunta quasi interamente composta da esterni. E nemmeno voglio esprimere giudizi sul lavoro degli altri perché i giudizi spettano solo e sempre agli elettori. Io so quello che ho fatto in un anno da assessore e ritengo che sia stato un lavoro molto avanzato anche in continuità con il mio predecessore. Ma nonostante tutto, se dovesse servire io sono pronto in un attimo a dare una spinta al rinnovamento anche con il mio stesso passo indietro».

C'è un ma?

«Sì. Ma, veramente si deve praticare il rinnovamento fino in fondo anche in una possibile giunta a 4 assessori interni con me o senza di me. Ma rispetto alle cronache giornalistiche che leggo e all'ipotesi di un cambio totale di giunta che poi verrebbe composta da esterni posso solo dire che nel 2010 già non ero d'accordo a una proposta simile ma l'ho rispettata. Personalmente non penso sia la soluzione ideale perché non va a rispondere all'esigenza dei cittadini che chiedono un rapporto diretto con il governo attraverso gli eletti. Una giunta degli esterni avrebbe anche difficoltà a comprendere in tempi rapidi il funzionamento della macchina amministrativa. Ma ribadisco: qualora questa fosse la scelta io sono un soldato e non sarò certo l'elemento di disturbo. Ma chiedo, sia per una soluzione interna al consiglio o esterna che non ci siano né un agguistamento per mantenere equilibri con i misurini e gli equilibristi nel primo caso e né che ci siano inciuci o prestanome per la seconda soluzione. E poi mi sembra evidente che una vera operazione di avanzamento a favore del rinnovamento non può riguardare solo il rimpasto della giunta regionale ma deve riguardare le intere strutture dei dipartimenti, gli enti regionali e le altre amministrazioni locali».

Insomma tutto il pacchetto e non solo la giunta regionale...

«Dobbiamo dare una risposta complessiva e un segnale importante. Allora avrebbe un senso e poco conta in quel caso Pittella o un altro. Ma non è che si rivoluziona la giunta regionale e si mantiene ancora una giunta a 10 nel Comune di Potenza o alla Provincia dove gli assessori comunque sono tanti. Insomma il problema è vasto e non riguarda solo la giunta regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra un momento dell'intervista a Marcello Pittella che non ha rinunciato alla presenza dello staff



*Rinnovamento:
«Non si può
puntare il dito
solo contro la
Regione.
Servono
cambi anche
negli altri
enti locali»*



senso di responsabilità

lo, è indebito "in quanto sostituisce in modo truffaldino il finanziamento ai partiti bocciato da un referendum".

Quando si tocca la tasca, però, nessuno ci sente e nemmeno sfiora il dubbio che la responsabilità che si chiede si debba anche dimostrarla non cedendo ad un ricatto (non è un ricatto questo), ma finalmente realizzando quel taglio alle spese della politica che fino ad ora si è prospettato ma non si è visto. Questo sarebbe un segno tangibile importante per iniziare a dialogare con quello che è a tutti gli effetti il primo partito del Paese. Cercare invece di agitare lo spauracchio della scarsa pre-

parazione politica degli eletti grillini non serve a niente, perché basta ripensare ai memorabili interventi dei tanti onorevoli Isidori per digerire bene qualsiasi nuova e volenterosa inesperienza. Insomma, bisognerebbe aver capito che quella del M5S vuole essere una rivoluzione e la rivoluzione non conosce mediazioni: la rivoluzione distrugge e la distruzione è un grosso pericolo, ma è anche l'unico mezzo per poter cambiare davvero quando un sistema è incancrenito e marcio. L'approssimazione, i metodi, il populismo grillino non sono facilmente condivisibili, ma è il senso del totale rivolgimento

che alletta sempre di più, un rivolgimento che è necessario, vitale se ancora, in tanto marasma, il fuoco della ribellione è attizzato dai morti dell'Ilva, dalle sentenze della Thyssen-Krupp, dal remuneratissimo golpe di De Gregorio, dalla prospettiva di una Tares. Il Pd dia un segnale concreto se non vuole perdere ulteriore credibilità tra i propri elettori. Bella l'analisi di Roberto Speranza sullo scollamento tra politica e dinamiche sociali, bella anche la richiesta di maggiore coerenza indirizzata al suo centrosinistra: poi, però, leggi Michele Radice che denuncia un ennesimo "trenino



politico elettorale" teso ancora una volta ad autoconservazione e privilegio di pochi. In queste voragini è sprofondata la politica. Responsabilità. Responsabilità.

La gioia incontenibile dei grillini subito dopo il voto del 25 febbraio

8 Primo piano**il Quotidiano**
Mercoledì 6 marzo 2013**LO SPUNTO****Antonio Autilio**

«La tenuta dell'imprenditoria femminile in Basilicata che, secondo i dati diffusi da Unioncamere a pochi giorni dall'8 marzo, registra un saldo negativo rispetto al 2011 di sole 29 ditte (complessivamente quelle "rosa", al 31 dicembre 2012 sono 16.933 di cui 11.108 in provincia di Potenza e 5.825 in quella di Matera), non significa che non ci siano problemi per le donne che intendono avviare un'attività propria e tanto meno per le imprese di donne già da tempo alla guida di imprese e quindi alle prese con la crisi dei mercati e il calo dei consumi». Lo dice il presidente della seconda commissione (Bilancio-Programmazione) Antonio Autilio, per il quale «le questioni che pesano sull'economia di un Paese, che deve far ripartire i consumi e ha un motore dell'economia fatto di piccola e media impresa sono urgenti e prioritarie: l'abbassamento della pressione fiscale, il taglio delle aliquote, la sburocrazia, la lungaggine della giustizia civile, la riduzione del cuneo fiscale, le assunzioni agevolate, il costo e l'accesso al credito, e l'avvio di un programma serio per le startup in stretta sinergia con il mondo dell'Università della ricerca e delle industrie nazionali eccellenti. Sono questioni che riguardano indistintamente aziende con titolari sia uomini che donne. Purtroppo, come evidenzia il rapporto di Unioncamere sull'imprenditoria femminile, sono ancora molti gli ostacoli che limitano le donne nell'esprimere appieno la propria creatività e professionalità nel mondo del lavoro, anche se il loro contributo si fa sentire da sempre nelle tante imprese familiari che caratterizzano il nostro tessuto produttivo».

Scenari politici

Il risultato dei democratici a Potenza in una dura riunione
Il sindaco accerchiato, poi la replica: «E la Regione?»

«Non è colpa del sindaco» Dov'era il Pd?»

di SARA LORUSSO

«Guardate che, volendo, io sono il miglior grillino del mondo. Io li conosco i problemi della città e anche quelli della gente». Mica facile essere amministratore oggi, senza soldi in cassa, con il clima da caccia alle streghe. Ma che si arrivi a dire che è tutta colpa del sindaco è un'affermazione un tantino radicale. E questa volta Vito Santarsiero lo ha detto chiaramente. «Un momento, però, spieghiamoci». Guardi sindaco, che ci sono le registrazioni. E allora, deve confermare.

La riunione in Municipio tra la dirigenza cittadina del Pd, quella in cui anche il vicesegretario Di Giuseppe ha annunciato le dimissioni, è andata avanti tra toni e parole tanto forti, che schivare la cascata di reazioni proprio non si può.

Ad ascoltare i resoconti registrati e raccontati, l'analisi del voto su Potenza si è trasformata in una piccola seduta senza troppi filtri. Ora il punto è cosa accadrà.

«ABBIAMO PERSO». Santarsiero è intervenuto in chiusura, dopo le dimissioni del vicesegretario, dopo le richieste di azzerramento dei vertici da parte di molti con-

siglieri, dopo gli attacchi alla giunta, dopo i tentativi di far rientrare i toni, dopo i «tranquilli, ce la facciamo». Ma a quel punto, non si è tenuto più. «Abbiamo perso, in Italia come a Potenza», ha detto subito. Senza troppi giri di parole, nonostante i numeri fossero tecnicamente dalla parte del partito. Hanno perso, loro, quelli del Pd, nonostante il 26 e passa per cento ottenuto a Potenza: molto più del 17% delle ultime regionali, ma non abbastanza per tenere all'avanzata dei grillini. «Non abbiamo dato le risposte giuste», ha detto il sindaco in premessa. Il Pd ha dato l'idea di essere dentro la logica delle clientele, non ha saputo parlare ai territori, non ha saputo assecondare la voglia di protagonismo della comunità, magari neanche raccontare di come spendere i soldi dell'Europa nel prossimo ciclo di programmazione 2014-2020.

“Abbiamo perso, va detto. Il Pd ha dato l'idea di essere dentro la logica delle clientele”

L'ERRORE COLLETTIVO

Le ha dette in fila tutte queste cose, sapendo che va bene il difficile rapporto col governo Monti, gli annunci spot di Berlusconi, la legge elettorale, ma alla fine «il problema non è Grillo, siamo noi».

E lui, Santarsiero, non ce l'ha fatta più ed è sbottato. Perché quel «noi» che segna l'errore collettivo

di un'intera campagna elettorale - ha fatto capire ai dirigenti di partito presenti nella riunione - vale anche sugli effetti. Si è sentito accerchiato, è stato accerchiato. «Siamo gente di partito? Bene. Significa mettere manifesti, organizzare incontri, usare bandiere, andare nelle sezioni a fare proclami?». Non basta neanche pensare - ha detto - che la sconfitta sia colpa delle facce nuove e non è servito. Non può essere l'unica causa.

IPOPOLARI UNITI

Così l'analisi del voto serve anche a fare il punto in casa. Punto numero due: i Popolari uniti. Dopo un'intera campagna elettorale giocata contro, che accadrà? Hanno tre assessori in giunta, hanno sostenuto il Pd alle primarie, ma poi alle politiche erano su un fronte lontano. Se ne sono dette a distanza di tutti i colori. «Serve un chiarimento serio. Non è solo questione di numeri nell'esecutivo, ma di prospettive».

CHI DEVE DIMETTERSI?

Lo sa anche Santarsiero che le emergenze amministrative sono tante. «Nessuno si sente esente da errori», ha ribadito ai suoi. Però - e questo resta il punto - se il problema è il gruppo in giunta, allora vale anche per il sindaco. Fos-

se questa la soluzione, Santarsiero sarebbe pronto a dimettersi subito. «Ma è questa la soluzione?». Tutto questo non riguarda anche «il gruppo di eletti, nominati, ma anche l'intera struttura burocratica?».

IL PD IN CITTA'

Il giudizio guarda anche al lavoro di Di Giuseppe, in quota Santarsiero, e del segretario cittadino, Gianpiero Iudicello, bersagliato vicinissimo a Roberto Speranza. La frattura interna tra aree è stata sanata in un paio di anni e il clima sembrava più sereno. Almeno nelle stanze di partito.

“Percepisco affetto, ma non mi sfugge l'astio verso l'ente e verso il sindaco”

Poi, l'aria in città è tutta un'altra cosa. Forse per la prima volta Santarsiero l'ha raccontata ai colleghi di partito per quella che è. «Per carità, percepisco tanto affetto, ma non mi sfugge l'astio che c'è verso l'amministrazione e verso il sindaco», ha detto. Ora, alla conclusione ci si arriva presto. «Sono due anni che il sindaco è sottoposto ad attacchi duri, violenti, infanganti. È un pezzo di città si è convinta che è di fronte al male». Ecco, è qui che si è sentito lasciato solo. «È compito o no di un partito scendere in campo accanto alla sua amministrazione, evidenziare le cose fatte?». Al partito rimprovera, per

**L'ANALISI**

E finalmente abbuffate e sprechi vanno

I TEMPI sono decisamente cambiati ed anche la politica se ne sta, pian piano, accorgendo. Il fenomeno più evidente in questo senso è certamente rappresentato dai grillini che simboleggiano un sentimento "anticasta" che è sempre più forte nel paese.

Certo non tutti apprezzano quest'onda di cambiamento che spira in maniera feroce e che si presenta ancora in forme tutte da identificare.

Basti pensare alle parole del senatore a vita Emilio Colombo, 93 anni ai suoi tocchi, l'onore di presiedere la prima seduta del nuovo parlamento a Palazzo Madama e che ha affermato in queste ore «se i senatori del Movimento 5 stelle si presentano senza giacca e cravatta io non li faccio entrare in aula».

Eppure i segni del cambiamento sono evidenti dappertutto nei palazzi della politica, persino dove si vendono i cioccolatini

e il vino che non sono più quelli di una volta.

Ma il cambiamento è evidente anche, e soprattutto, a casa nostra. Basta pensare a ciò che è accaduto negli ultimi anni e a chi ha vissuto le passate campagne elettorali all'insegna delle spese, dello sfarzo e delle feste.

Tutti i modi erano buoni per cercare di attirare l'attenzione e l'apprezzamento elettorale. Oggi invece l'aria che tira è decisamente diversa, qualche riunione frugale per parlare, esporre programmi, serrare le fila e niente di più.

Anche chi «approfitava» del momento elettorale per potersi godere più di una cena a spese del politico di turno, deve cambiare registro.

«Sino ad un paio di anni fa era una serie continua di appuntamenti», ci racconta

un frequentatore abituale di queste occasioni conviviali, «non c'era politico da sinistra a destra che non organizzava appuntamenti conviviali, feste anche in discoteca in cui si mangiava e si beveva. Mi è capitato di dover presenziare anche ad un paio per sera, certo non tutte le sere ma la campagna elettorale era comunque molto affollata».

Tanta gente, tante presenze e soprattutto un grande investimento: «certo ci sono appuntamenti che restano impressi, una volta ho partecipato ad una cena con oltre 300 invitati. Un'occasione che ha coinvolto un gran numero di persone, non è stato un matrimonio ma quasi».

Ma anche sotto un profilo puramente istituzionale molto è cambiato, basti pensare alle difficoltà che ci sono oggi per avere un contributo per una qualsiasi manifestazione. Il patrocinio e qualche servizio

il Quotidiano

Mercoledì 6 marzo 2013

Primo piano 9



Il governatore De Filippo, il sindaco, il presidente della Provincia Lacorazza

esempio, di non aver sottolineato il risultato dei bandi ministeriali vinti per due anni di fila. Con Potenza, ci sono riusciti solo Milano e Bologna. Con Milano e Bologna unica città a vincere due bandi consecutivi. Al Sud nessuna ha fatto meglio, neanche Bari, neanche Salerno. «Abbiamo un piano alloggi che mirava ad aggredire la fame di case in città, eppure è passato sotto silenzio». A Bucaletto il Pd perde in tutte le sezioni, sempre dietro Grillo. «Eppure Bucaletto è il luogo dove abbiamo fermato le clientele. Se il partito avesse spiegato meglio? Di chi era il compito di spiegarlo dal punto di vista elettorale e politico?». Lo ha detto più volte nella riunione. Questa cosa non riesce a mandarla giù. Perché mentre prova a raccontare la strategia di Potenza 2020 (quella che porta fondi europei e ora ha già in cantiere 140 milioni di euro), in città si dice che questa amministrazione «non sa dove sta andando».

LE BUCHE IN STRADA

Sa anche lo ha detto pure nella riunione di lunedì - che poi le buche in strada contano. Ma per quelle c'è la spesa corrente. O meglio, non c'è, schiacciata sul debito storico. Santarsiero lo ripete da anni: quel debito, nato col dissesto, appartiene all'intera classe dirigente cittadina. «Ma perché il partito non si è compattato nello spiegare questa situazione finanziaria? Che se non abbiamo i 150 mila euro per il catrame non è colpa del sindaco? Stiamo risparmiando, abbiamo abbattuto il debito, non abbiamo consolidato?».

REGIONE E PROVINCIA

Nel chiudere l'analisi del voto, nel chiudere la riunione di gruppo,

non è mancato un passaggio lungo e duro sul rapporto difficile con la Regione e con il governatore De Filippo. Ma è anche alla Provincia che pensa quando spiega che l'emergenza rifiuti non può essere raccontata dal Pd come un problema della città di Potenza. «A chi compete governo sistema? E stato giusto lasciare sindaco da solo?».

L'ammonimento è generale: guai a pensare che le istituzioni siano un luogo al servizio della politica.

VIA LEVERRA-STRO

Il passaggio più aspro è stato quello con cui ha provato a dire la sua sul rapporto con la Regione. Ci sono i fondi europei sul tavolo. Santarsiero ha fatto pesare che dallo scorso giugno la Regione è ferma sulla programmazione dei 10 milioni di euro destinati alle imprese (all'interno del programma Pisu). «Il Comune, invece, è già quasi pronto a emanare il bando sui 10 milioni legati al trasporto nello stesso programma. Stiamo ancora aspettando - ha tuonato - anche l'accordo di programma quadro da 26 milioni di euro del fondo sviluppo coesione». Nell'attesa, serve un equilibrio di rapporto. O il Pd continuerà a raccontare la storia di un errore.



Dall'alto, Tonino Di Giuseppe, Gianpiero Iudicello, il Comune di Matera



nel cassetto

utile per l'organizzazione diventano il massimo che gli enti riescano a garantire, prima era tutto più semplice bastava organizzare un appuntamento sportivo, culturale, musicale ed un contributo ed un sostegno non si negava di fatto a nessuno.

E' il segno più evidente che i tempi sono davvero cambiati.

Che le cosiddette "vacche grasse" non esistono più e che tutti, ormai, devono avere la testa sulle spalle. I grillini in questo senso sono la testimonianza, generata dal voto, che i cittadini hanno imboccato una strada nuova e che stavolta, con tempi diversi e con maggiore lentezza anche la politica è chiamata ad adeguarsi.

Le consuetudini di tanti anni, le abitudini che hanno avuto poi una serie di degenerazioni oggi non hanno più diritto di cittadinanza. Il vento che spira in una direzione diversa, almeno a livello locale si sen-

Matera



te forse più che a Roma. Ma di certo qualcosa è davvero mutato. Nelle abitudini della politica che è chiamata ad adeguarsi. Con meno farz e più rigore nelle scelte, in ogni momento.

p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

AGENDA DEL "NE VALE LA PENA"

di PAOLO ALBANO

segue dalla prima

che ti irrughiscono, la solitudine che ora ti placa ora ti fa soffrire, con la fretta che non ti fa godere di niente e strappi di serenità che ti ridona il tempo di guadagnarti un poco di tempo.

Ogni giorno malumori, lampi di certezze e bivi incalzanti. Uno spaccone preso dall'invidia che lo contorce e dagli inchini dell'anima che lo mortificano o una persona per bene con la dignità che non si fa strappare che non ha paura di andare oltre e di guardare il mondo da un'altra parte?

E il bivio si risolve solo per chi vuole davvero escogitare pensieri e azioni nuove. Altrimenti? Altrimenti resteremo accoccolati a guardarci attorno, aspettando che qualcuno ci strattoni mentre il bivio si allontana quasi non voglia più avere una risposta.

Tutto questo mentre ci aspetta un tempo ancora inquieto. Non sarà facile. Difficilmente andremo a dormire con un pensiero felice. «Che succederà? E guarderemo le nostre cose pronti a difenderle ad ogni costo. Niente elezioni, niente prediche e salvi chi può».

Ci sono momenti, nella vita di un uomo, in cui si disperda del proprio valore. Ce ne sono altri in cui sembra che l'esistenza di nessuno possa più avere alcun valore» (Roberto De Monticelli).

E così i luoghi della speranza, del coraggio, della fiducia, della creatività, delle passioni del fare, si svuotano e riducono in cenere i nostri giorni mentre ascoltiamo le parole ripetute, noiose e stanche della politica e guardiamo, timidi, il livore di chi si fa incamiciare dalla riva e vuole spaccare tutto purché abbia ragione.

Ne vale la pena? E' facile rispondere "no" e rimettere in sesto i nostri sensi, far girare le volentieri e riprendersi cuore, anima e testa e sapere, finalmente cosa fare.

Vale la pena fidarsi perché la fiducia è all'origine di ogni possibile patto, di ogni possibile impegno comune.

Vale la pena battersi per rimanere differenti perché la differenza consegna valore ad una persona, ad una comunità, ad un territorio.

Vale la pena accorciare i nostri desideri e difendere le nostre cose assieme a quelle degli altri perché badare solo a se stessi significa essere niente.

Vale la pena immaginare, progettare, condividere e cominciare passo dopo passo ad agire.

Vale la pena riscrivere e dare nuovo senso alle parole che abbiamo confuse, bistrattate, manipolate, esagerate. Per esempio persona, politica, modernità, classe dirigente, sviluppo.

Vale la pena ammonire la nostra mente e chiederle di pensare ai significati nuovi da dare e riguardare alla passione come l'unico motore in grado di sostenere il cambiamento di viverlo essendoci.

E vale la pena cercare lo scandalo della normalità. La normalità strappa la maschera dei cinici e dei tuffatori, la normalità accetta le persone per quelle che sono, la normalità considera che un passo indietro, ammettere un errore, chiedere scusa, siano le uniche possibilità per riguardare la grandezza dello spazio che ora non ci fa respirare e dare valore al tempo che ora sembra che ci mancherà.

E vale la pena fare tutto questo riprendendo le nostre storie e il nostro passato che tragicamente abbiamo gettato via e vale la pena riguardare luoghi e tempi per ricordare la speranza che serve a tutti per far giocare ai giovani una vera partita di futuro.

L'INCONTRO

Santo chirico in redazione



Visita istituzionale in redazione. Il neo eletto presidente del consiglio regionale Vincenzo Santo Chirico è stato ospite della redazione potentina del Quotidiano. Occasione per gli auguri e una prima chiacchierata sul mandato iniziato con il direttore Serino

16

il Quotidiano
Mercoledì 6 marzo 2013

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

24 ore in Basilicata

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

I Tarricone al Riesame, depositate nuove intercettazioni: trattative per certificati di comodo

C'è anche un capitolo banche

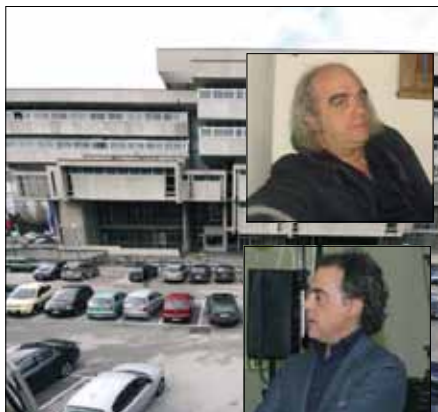
La difesa: «E' normale che cercassero di nascondere l'istanza di fallimento»

di LEO AMATO

POTENZA - Aveva bisogno di certificati per attestare la solvibilità delle aziende del gruppo. Ma al telefono con i direttori di diverse filiali di noti istituti di credito non avrebbe fatto menzione dell'istanza di fallimento avanzata dalla procura di Potenza. Con ogni probabilità non si tratta di un reato, ma dell'ennesimo capitolo dell'inchiesta sui Tarricone. Questo è poco ma sicuro. Infatti è stata la carta calata a sorpresa dagli inquirenti ieri mattina.

E' durata quattro ore abbondanti l'udienza davanti al Tribunale del riesame dei fratelli di Muro Lucano agli arresti ormai da 13 giorni con l'accusa di associazione a delinquere e frode ai danni dell'erario e di alcuni fornitori per un totale di 40 e rotti milioni d'euro. Per primi davanti ai giudici Gerardino Romaniello, Ivana Salvatore e Natalia Catena hanno parlato i pm Sergio Marotta ed Eliana Franco depositando una nota con la rassegna delle intercettazioni più significative tra quelle effettuate da dicembre a questa parte dagli agenti della squadra mobile di Potenza. L'obiettivo è sempre quello di dimostrare l'esistenza di una holding di fatto dove i ruoli amministrativi sono ben diversi da quelli che risultano sulla carta. In proposito i due magistrati hanno puntato con decisione sulle intercettazioni di Vito, il secondogenito dei fratelli considerato la mente imprenditoriale della famiglia, con diversi bancari a cui suggerisce parola per parola quanto scrivere nei certificati di solvibilità di cui aveva bisogno «per partecipare a un appalto». Quale di preciso non lui lo spiega, fatto sta che più o meno negli stessi giorni gli investigatori avrebbero registrato anche una certa fibrillazione a proposito delle maxi commesse per il ripartimento dell'amministrazione penitenziaria, incluse delle telefonate tra Giuseppe e l'ex braccio destro del guardasigilli leghista Roberto Castelli, Giuseppe Magni, impegnato nei ruoli di lobbista per i Tarricone ai vertici del ministero.

Ma il nesso tra le due cose è tutt'altro che chiaro: secondo gli avvocati quei documenti sarebbero serviti soltanto per replicare all'istanza di fallimento avanzata dalla procura per cui in quei



Il palazzo di giustizia di Potenza, a destra dall'alto: Vito, Federico, Fabrizio, Giuseppe e Carlo Tarricone

giorni, verso il 20 di dicembre, era fissata un'udienza. «Normale» perché Vito aveva cercato di nascondere il vero scopo a cui dovevano servire le banche. Dopo che sono state queste a emettere materialmente il documento. In più la difesa, rappresentata in aula da penalisti di fama nazionale come Massimo Krogh (per capirsi l'avvocato di Marcello Dell'Utri, ndr), e poi Nicola Buccico, Donatello Cimadomo, Savino Murro e Tucino Pace, ha provato a dimostrare che non si trattava di associazione a delinquere, cosa che strategicamente potrebbe portare a una riformulazione migliorativa delle misure cautelari.

La decisione del Riesame è attesa più tardi per domenica, ma c'è chi conta di avere notizie già venerdì. Oltre al destino dell'ordinanza di custodia in carcere per Vito, Federico e Fabrizio, e di domiciliari per Giuseppe e Carlo c'è da capire che fine faranno i 30 milioni di beni mobili e immobili sequestrati.

«Questa non è una storia da cronaca nera». Sono le parole pronunciate da Giuseppe all'uscita dal Tribunale prima di infilarsi nell'ammiraglia Mercedes che lo ha riportato a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il legame col sindaco di Muro, parlano gli sconfitti

«Per Mariani garantivano loro»

MURO LUCANO - «I Tarricone ci dicevano, fate uscire Mariani, e noi vi garantiamo che i vostri progetti saranno realizzati dal futuro sindaco». E' quanto afferma Carmine Pepe, candidato alle amministrative di Muro Lucano nel 2009, a proposito dei rapporti tra il primo cittadino e gli imprenditori al centro dell'inchiesta della procura della Repubblica di Potenza per cui tredici giorni fa è scattato il blitz delle fiamme gialle. Pepe commenta quanto emerso dalle intercettazioni effettuate dagli agenti della squadra mobile, in cui un socio di Vito, secondogenito ma di fatto «dominus» delle imprese della famiglia Tarricone, minacciava di «cacciare» Mariani a causa dei contrasti su «Monte Raitello». Si tratta del progetto di un parco eolico che dovrebbe portare circa un milione di euro all'anno nelle casse dell'amministrazione. Il sindaco al Quotidiano non ha nascosto il sostegno ricevuto dagli imprenditori, ma si è difeso con forza dall'idea di un'ipoteca sul suo incarico. Solo che Pepe non sembra molto convinto dalle sue spiegazioni.

«Sono stato contattato direttamente da uno dei Tarricone - ricorda l'ex candidato - e mi chiese di volermi incontrare. Fissammo un appuntamento, per il martedì precedente alle elezioni, alle 16.30, il 2 giugno, e a questo appuntamento si presentò Fabrizio Tarricone nella sede del partito, nel Pannello. Fabrizio mi enunciò la sua proposta, noi candidati di «Mettilci il cuore», dovevamo veicolare il consenso in direzione della lista «Per Muro», con Mariani candidato a sindaco. Quindi l'intenzione dei Tarricone era far vincere le elezioni anche con il nostro appoggio». Un'offerta che a suo dire sarebbe stata fatta a tutti i candidati di «Mettilci il cuore».

Una conferma era giunta già all'epoca dal capolista Gaetano Baldassarre che la sera del 5 giugno durante il comizio finale aveva denunciato l'accaduto. «C'è stato questo avvicinamento, da parte del Tarricone, dovevamo appoggiare Mariani. Con tutta la buona volontà, come facevamo a dire in un comizio pubblico, chi bisognava votare o non votare. Addirittura, - racconta Baldassarre - quel Tarricone, mi ha anche ringraziato»

fatti i complimenti. «Noi di «Mettilci il cuore» - ha chiarito Baldassarre - volevamo la trasparenza e, quindi, per questa trasparenza, abbiamo preso pochi voti». Inoltre, il capolista ha ricordato «la proposta è stata fatta a voce, tranquillamente, senza prepotenza, democraticamente a tutti i candidati».

Poi c'è stata la festa in piazza per ringraziare gli elettori dopo la vittoria di Mariani: ospiti Massimo Guzzo e Fiordaliso, il tutto presentato da Fanny Caddeo per celebrare «il nuovo corso amministrativo a Muro Lucano» e per augurare un buon lavoro al nuovo sindaco ed alla nuova Amministrazione Comunale. Sponsor: manco a dirlo, la Birra Morena dei fratelli Tarricone offerta «a fiumi» a tutti i partecipanti. «Il nipote dei Tarricone, Gerardo, - ricorda ancora Pepe - fu chiamato sul palco da Pasqualina Lamorte, una persona nota appartenente ad Italia dei valori, che appoggiò l'amministrazione comunale. Queste due persone, a loro volta, hanno fatto salire sul palco gli altri Tarricone per continuare i festeggiamenti». Pepe insiste: «Io le mie contestazioni le ho iniziate già dal 1998, anche perché non sono nuovo in politica, mi candido da tantissimi anni; la mia passione l'ho esplicitata attivamente dall'età di 23 anni quando mi candidai a sindaco per la lista del «Movimento Sociale», da semplice studente, appassionato di politica. Poi nell'aprile 1997 mi candidai per la lista «Fiamma Tricolore» come consigliere comunale e nel 2000 per «Movimento Sociale Fiamma Tricolore». Nell'ultima campagna elettorale ho continuato a denunciare, come candidato e persona interessata, che a me non andava già questo tentativo di pilotare il voto. Noi di «Mettilci il cuore» non eravamo d'accordo a quel tipo di incitamento che c'era stato proposto. Per noi contava e conta la trasparenza per questo avevamo messo in preallarme anche tutte le altre 3 liste candidate, riguardo alle pressioni fatte dai Tarricone. Abbiamo segnalato agli altri partiti anche la notizia che l'auto costosa di Tarricone era comparsa sotto la sede del nostro partito perché secondo i Tarricone saremmo stati facilmente abbordabili».

Maria Rosaria Aquino

Sanità in carcere, nuove linee guida

TUTELARE la salute dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale nelle carceri riducendo il rischio autolesivo e suicidario. Questo il principio ispiratore delle linee di indirizzo approvate dalla giunta regionale su proposta dell'assessore alla sanità e servizi sociali, Attilio Martorano. Il provvedimento recepisce l'accordo approvato in conferenza unificata stato regioni enti locali il 19 gennaio 2012. Si tratta di un ulteriore tassello al percorso di riforma peni-

tenziaria avviato a seguito del Dpm del 1 aprile 2008 che prevede la riorganizzazione della medicina penitenziaria affidando tutte le funzioni prima svolte dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento della giustizia minorile al servizio Sanitario Nazionale, mentre le Regioni garantiscono l'espletamento delle funzioni trasferite attraverso le Aziende sanitarie locali.

L'obiettivo è quello di valutare e adottare procedure di accoglienza che consentano

di attenuare gli effetti potenzialmente traumatici della privazione della libertà e mettere in campo interventi necessari per prevenire atti di autolesionismo. «Tutelare la salute anche tra le mura carcerarie è un dovere delle istituzioni - ha dichiarato l'assessore Martorano - si è reso necessario disciplinare con linee guida l'assistenza sanitaria in luoghi di detenzione anche per fronteggiare i suicidi che, così come rileva il Ministero della giustizia, aumentano in caso di re-

clusione. La Regione - ha aggiunto l'assessore - al fine di garantire un'assistenza sanitaria di qualità anche a chi vive in luoghi di detenzione, ha sottoscritto già un protocollo d'intesa con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e centro per la giustizia minorile». Le azioni saranno condotte in concorso con tutti i livelli istituzionali interessati per attenuare gli effetti potenzialmente traumatici della privazione della libertà individuando fattori di rischio e percorsi di integrazione.



Il carcere di Potenza

22 Potenza**ilQuotidiano**
Mercoledì 6 marzo 2013

In ballo c'era la decisione della Regione di non rinnovare l'autorizzazione all'esercizio dell'attività

Il Tar dà ragione alla Luccioni

Condannati dal Tribunale amministrativo anche i Nas e l'Asp

CON sentenza depositata lo scorso 28 febbraio la prima sezione del Tar (Tribunale amministrativo regionale) ha dato ragione su tutta la linea alla "Clinica Luccioni spa", difesa e rappresentata dagli avvocati Luigi Paccione e Ruggero Sepe. La clinica aveva convenuto in giudizio la Regione Basilicata, l'Asp e l'Arma dei carabinieri per chiedere l'annullamento del decreto del presidente della Giunta con il quale si stabiliva di non procedere al rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio delle attività; la riapertura dell'attività ambulatoriale di fisioterapia, oltre che l'annullamento dei pareri della commissione tecnica dell'Asp e dei verbali redatti dai carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione).

Il problema era sorto perché la struttura non poteva essere portata a norma

Il ricorso al Tar ha preso le mosse a febbraio dello scorso anno quando si era palesato il rischio chiusura per la storica casa di cura di via Mazzini.

La struttura, infatti, per la sua collocazione - la centralissima via Mazzini - non poteva essere portata a norma per ottenere l'accreditamento con il servizio sanitario regionale. Una questione che si trascinava da anni, tanto è vero che i vertici della struttura sanitaria avevano anche pensato di "abbandonare" Potenza per trasferirsi a Lavello. Trasferimento, bloccato ad aprile del 2011 per effetto del piano sanitario regionale, ma che è esploso dopo un sopralluogo effettuato dai carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione) e da una precedente istruttoria avviata dall'Asp. Sintetizzando la clinica Luccioni era destinata a chiudere i battenti. Ai primi di febbraio del 2012 Potito Salatto, presidente della casa di cura "Clinica Luccioni spa", rap-



presentato dal legale Luigi Paccione, aveva fatto pervenire alla Regione un atto al fine proprio di contrastare la preannunciata adozione del provvedimento «di diniego del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività» sanitaria, nonché di scongiurare le sanzioni per «l'esercizio dell'attività di fisioterapia» effettuata in «assenza della prescritta autorizzazione». Un memorandum difensivo dove, punto per punto, viene riassunta la storia delle autorizzazioni a partire dal 2000 quando la Regione confermò il via libera alle attività di chirurgia generale, ortopedia e traumatologia e nel contempo fissò un termine di 5 anni - poi prorogato - per l'adeguamento della struttura sanitaria. Nel 2007 i vertici della "Luccioni"

presentarono al Dipartimento regionale alla Salute e alla commissione tecnica dell'Asp (all'epoca Asl) un progetto di adeguamento strutturale. Lavori che furono effettuati nel 2008 anche se non fu possibile procedere alla realizzazione di un parcheggio privato e di una zona verde a servizio della clinica per problemi connessi all'ubicazione della struttura che sorge «nel centro urbano - si legge nella nota difensiva - della città di Potenza». Nel febbraio del 2009 il presidente della commissione tecnica dell'Asl riscontrò «18 rilievi di non conformità rispetto ai requisiti minimi per l'ottenimento dell'autorizzazione». Diciotto le presunte inadeguatezze contestate dai carabinieri del Nas - nel corso di un normale servizio di

Lavoratori Ambrosia «Uno stipendio ogni 3 mesi»

QUELLA dei lavoratori ex Tsi, oggi riassorbiti da Ambrosia, che si occupa del servizio mensa e del servizio pulizie all'interno del "Don Uva" di Potenza, è diventata «una situazione insostenibile a livello economico, fisico e mentale. Alcuni lavoratori sono stati sacrificati, così come le ore contrattuali, passate da 40 a 30 settimanali, in cambio della promessa del pagamento puntuale degli stipendi. Peccato sia stata solo una promessa».

A oggi, infatti, i lavoratori percepiscono uno stipendio ogni tre mesi e lo percepiscono anche in ritardo.

Pertanto la coordinatrice regionale dell'Ugl, Samanta Rappola, ha fatto sapere che «i lavoratori hanno aspettato, fatto sacrifici, operato in condizioni difficili e inaccettabili» ma «tutto ciò ha un limite. E la crisi sembra senza fine. Il tempo passa, il lavoro viene svolto regolarmente, i debiti contratti dalle famiglie crescono e la corrispondenza delle mensilità maturate, diventa sempre

più un sogno».

Non è possibile, infatti, che venga pagato uno stipendio ogni tre mesi e per giunta anche in ritardo.

«Quando azienda e istituzioni metteranno fine a questa sofferenza? Quando si procederà a un verpiano industriale? Quando i lavoratori verranno tutelati e vedranno le loro mensilità arretrate pagate? Gli incontri - si legge in una nota - richiesti dai sindacati, sono serviti più che altro all'azienda per fare cassa senza compensare come dovuto i lavoratori».

Pertanto «a tale proposito» conclude la segretaria regionale dell'Ugl, Samanta Rappola - in veste di dipendente Ambrosia e di sindacalista, esortò gli organi competenti e le istituzioni tutte a far sì che queste insostenibili situazioni abbiano fine. E ora di iniziare ad agire seriamente e il risultato delle ultime consultazioni elettorali è la dimostrazione del cambiamento che chiede la gente».

controllo effettuato lo scorso anno - è una serie di norme non rispettate. Alla fine del 2011, in ogni caso, alla clinica Luccioni la Regione concede l'accreditamento «dopo attento controllo» da parte della commissione preposta. Ci fu anche un'audizione «in quarta commissione consiliare» dove il presidente Potito Salatto - dopo avere fatto presente che non era possibile, vista l'ubicazione della struttura sanitaria, «reperire aree verdi e parcheggi esclusivi» - chiese o la concessione di una deroga o l'autorizzazione al trasferimento della struttura «in altra sede». Scoppio allora il caso Lavello con tanto di levata di scudi da più parti per scongiurare il trasferimento della clinica nel comune danno. Seguirono una serie di comunicazioni con Re-

gione e Comune fino a quando il 4 gennaio del 2012 il Dipartimento salute della Regione comunica alla "Luccioni spa" l'avvio del procedimento di diniego del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività e l'avvio del procedimento sanzionatorio per le prestazioni, effettuate senza autorizzazione, di fisioterapia, come tra l'altro constatato anche dai Nas a seguito del sopralluogo effettuato nella struttura di via Mazzini a novembre del 2010.

Lo scorso 28 febbraio con il deposito della sentenza del Tar, però, ha ribaltato le carte in tavola accogliendo il ricorso e dando piena ragione alla Luccioni.

al.g.
a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BUONA...

Per chi cerca un appartamento c'è un'ampia gamma di scelta
Fitti più bassi grazie alla crisi

PARLANDO con alcuni amici si rifletteva sul fatto che fino a qualche anno fa trovare una casa in fitto a Potenza era molto difficile, si riusciva soltanto con il passaparola e con la garanzia che chi ci presentava alla persona che aveva un appartamento da fittare. Quasi che dovesse garantire sulla serietà della famiglia che chiedeva l'alloggio ed anche sulla puntualità nei pagamenti della pigione. La ricerca non era facile per chi doveva fittare un alloggio perché venivano pochi, per cui chi fittava poteva scegliersi con tutta comodità la famiglia che poteva occupare il suo alloggio ed in qualche caso poteva anche chiedere un prezzo di fitto più alto. Da qualche anno a questa parte la situazione si è ribaltata, basta andare, per



Una coppia mentre legge cartelli con proposte di appartamenti da affittare

...E LA CATTIVA NOTIZIA

Saldi invernali, gli sconti non hanno aumentato le vendite

«DOPO il calo di Natale», i saldi invernali, con «sconti medi» del 40 per cento circa, «non sono bastati a far riprendere le vendite», che «hanno ottenuto una ripresa a macchia di leopardo sul territorio regionale ma comunque complessivamente negativa in quanto decisamente al di sotto delle aspettative degli esercenti».

È questo il bilancio descritto, in una nota, dalla Fismo-Conferenti, l'associazione di categoria degli esercenti del settore dell'abbigliamento. Secondo i dati raccolti a campione nei due capoluoghi e in una dozzina di Comuni, la spesa media dei clienti è stata di 70 euro (il 20 per cento in meno rispetto allo scorso anno) per il 70 per cento dei negozi, con



Si guardano le vetrine ma non si compra

I MUNICIPI

• Muro L. tel. 0976/75111
• Picerno: tel. 0971/980211
• Pietragalla: tel. 0971/946141
• Pietrapertosa: tel. 0971/983002
• Pignola: tel. 0971/620111
• S. Angelo le Fratte: tel. 0975/386502
• Sasso di Castalda: tel. 0975/385408
• Satriano: tel. 0971/383121
• Savio di Lucania: tel. 0971/711416
• Tito: tel. 0971/796211
• Tolve: tel. 0971/796211
• Trivigno: tel. 0971/981002
• Vieste: tel. 0971/457003
• Vietri di Potenza: tel. 0971/718002

il Quotidiano**Potenza e provincia**

Mercoledì 6 marzo 2013

23**I MUNICIPI**

• Muro L. tel. 0976/75111
• Picerno: tel. 0971/980211
• Pietragalla: tel. 0971/946141
• Pietrapertosa: tel. 0971/983002
• Pignola: tel. 0971/620111
• S. Angelo le Fratte: tel. 0975/386502
• Sasso di Castalda: tel. 0975/385408
• Satriano: tel. 0971/383121
• Savio di Lucania: tel. 0971/711416
• Tito: tel. 0971/796211
• Tolve: tel. 0971/796211
• Trivigno: tel. 0971/981002
• Vieste: tel. 0971/457003
• Vietri di Potenza: tel. 0971/718002

Bella - Sant'Antonio Casalini Gli automobilisti sollecitano le istituzioni

Sp 92, urgono interventi

I 26 chilometri dell'arteria sono caratterizzati da frane, buche e cunette "sparate"

BELLA - L'importante strada provinciale 92 che collega Bella a Sant'Antonio Casalini, San Cataldo e Avigliano è diventata negli anni sempre più pericolosa per gli automobilisti, i residenti e per le numerose aziende agricole e zootecniche. Nessuno è più disposto a tollerare, in oltre 26 chilometri di percorrenza, continui e pericolosi dissesti, frane e buche.

Si tratta di un vero e proprio degrado, da quando le cunette stradali sono sparite a causa delle frane o dell'incolta vegetazione che non permette più il regolare flusso dell'acqua piovana.

Inoltre si nota che in diversi punti non esistono muri di sostegno, ancora peggio, spuntano dei residui bellici, nascosti tra la vegetazione oppure ricoperti dagli smottamenti; guard rail vecchi e malridotti, spesso inesistenti; tombini stracolmi di sterpaglie.

Il maltempo arreca ulteriori frane, ogni tentativo di rattoppo, nei pressi di Sant'Antonio Casalini, è fallito in un solo mese. Infatti, già è ricomparsa una appariscente ed estesa crepa sul margine sinistro. Un cittadino del posto ha dichiarato: «I corrieri, gli autotrasportatori e gli stessi automobilisti, sono esasperati per i troppi dissesti stradali: ogni tragitto comporta uno stress, eccessive frenate, danni alle auto. Chi non è del posto, - ha conti-



Alcune immagini dei vari smottamenti e frane presenti sul territorio bellese



nuato il cittadino - non riesce a frenare, perché manca la segnalazione o peggio, a pochi metri di distanza, dovrà sbalzare nuovamente su una "nuova" frana». «Questa situazione - si è chiesto - per quanto tempo ancora dobbiamo subirla? Qualcuno ci venga a salvare?»

«I restringimenti di carreggiata - ha fatto notare un residente - sono rischiosi per noi automobilisti, ancora di più, negli spostamenti notturni o invernali». «In un tombino - ha proseguito - è addirittura spuntato un albero la strada è scesa all'incirca 30 centimetri, e non basta il piccolo rattoppo».

«I cittadini di Sant'Antonio Casalini - hanno dichiarato - di essere diventati dei cittadini di serie D». «Per queste ragioni, - una delegazione di cittadini ha rivelato - di essere intenzionata a riprendere con una teleca-

mera le strade malridotte, lungo tutto il percorso, che collega le frazioni, contrade e paesi confinanti». Servirà a smuovere qualcuno? A far capire che la situazione non è affatto bella?

Maria Rosaria Aquino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un viaggio tra le bellezze della zona: dal Gargano alle Tremiti
Petraglia racconta il Foggiano
Il giornalista pignolese ha firmato la guida del Touring

PIGNOLA - Un pignolese racconta per il Touring le bellezze del Gargano e della provincia di Foggia.

Porta la firma del giornalista lucano Vincenzo Petraglia la prestigiosa Guida Verde "Foggia e il suo territorio", da poco pubblicata da Touring Editore, la più antica e autorevole casa editrice italiana in ambito viaggi e turismo.

Petraglia, originario di Pignola, in provincia di Potenza, che da anni lavora a Milano per diverse testate nazionali, è dallo scorso anno autore di "Touring e, oltre all' appena pubblicata guida su Foggia, ha firmato anche la nuova Guida Verde "Basilicata", che sarà in libreria a partire da inizio aprile.

La guida "Foggia e il suo territorio" accompagna il lettore alla scoperta delle bellezze della provincia foggiana che, confinante proprio con la Basilicata, si propone come una meta di insospettabile fascino tutta da scoprire e facilmente raggiungibile da quella parte di viaggiatori lucani desiderosa di imbattersi in luoghi poco conosciuti ma di grande impatto.

Al di là, infatti, della parte del Foggiano più nota e batuta dal turismo di massa, il Gargano, con le sue splendide spiagge ma anche con le



A sinistra la cover della guida. Sopra il giornalista originario di Pignola, Vincenzo Petraglia

foreste e gli antichi santuari che costellano le alture del suo entroterra, il territorio narrato nella guida riserva molte sorprese. A partire da Foggia: una città da vivere soprattutto la sera, quando la movida anima i locali tra le viuzze e i piccoli slarghi del centro, ricco di fascino e di contrasti, involontari testimoni di un passato che ha lasciato traccia di sé nella stratificazione storica dei suoi stili.

Dieci gli itinerari proposti, suddivisi in quattro macroaree: Foggia e i suoi immediati dintorni, il Garga-

no, le isole Tremiti, meravigliosa commissione di arte e natura e paradiso delle immersioni subacquee, il Tavoliere, tagliato dalle vie erbose dell'antica transumanza. Infine i colli e i monti del Subappennino Dauno, al confine con il Molise, la Campania e la Basilicata appunto: uno spettacolo ininterrotto di natura incontaminata, borghi-presepe, castelli e ricchissime aree archeologiche.

Gli itinerari sono accompagnati da accurate introduzioni paesaggistiche, storiche e culturali, dettag-

gliati percorsi tematici tra arte, tradizioni, luoghi religiosi, enogastronomia, e dal consueto ricco apparato di cartografia e di immagini. Più di 150 gli indirizzi contenuti in guida e molte le informazioni utili per organizzare il proprio viaggio, oltre a consigli e curiosità per vivere appieno il territorio attraverso la segnalazione di locali alla moda, tradizioni, manifestazioni culturali, musicali, artistiche, eventi enogastronomici, occasioni per cimentarsi in sport ed attività all'aria aperta.

Avigliano Convegno il 9 marzo prossimo
Le tante buone prassi per dire "no" alla violenza sulle donne



Il chiostro di Avigliano dove si terrà l'incontro

AVIGLIANO - «Non un giorno solo... ma tante buone prassi» è il titolo dell'iniziativa che si terrà il 9 marzo prossimo che è organizzata dalla Commissione comunale per le pari opportunità, nell'ambito del programma elaborato d'intesa con l'Assessorato alle politiche di genere del Comune di Avigliano, propone, per il 9 marzo. Nel corso dell'iniziativa che si terrà nel Chiostro della Casa comunale alle ore 17, sarà illustrato il bando di concorso rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado operanti sul territorio comunale che nell'anno scolastico 2013/2014 inseriranno nel Piano di offerta formativa attività didattiche rivolte a contrastare la violenza sulle donne, a valorizzare le differenze e ad indivi-

duare azioni positive in grado di attivare percorsi di pari opportunità. Le attività didattiche considerate più significative da una Commissione appositamente nominata, riceveranno in premio una menzione sul "Quaderno delle buone prassi" istituito dalla Commissione comunale per le pari opportunità e custodito nella Sala consiliare del Comune di Avigliano. All'iniziativa coordinata dalla Vice Presidente della Commissione comunale per le pari opportunità Francesca Mollica, l'Assessore alle politiche di genere Anna D'Andrea e la scrittrice e docente Anna R.G. Rivelli.

PUBBLI®
Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Mercoledì 6 marzo 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

26

PUBBLI®
Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Verifiche in corso dalle forze dell'ordine. In città anche alcuni furti in appartamento

Minaccia una donna e ruba l'auto

Episodio notturno vicino al centro. Usa una pistola per fermare la vettura

di FRANCESCO CALIA

PERICOLO notturno per gli automobilisti materani. Sono giorni di preoccupazione in città per la presenza, tra le strade, di un cittadino, forse extracomunitario, che si aggira armato, fermando con il fine della rapina le auto degli ignari passanti.

Le segnalazioni giunte parlano di un uomo, che nel primo episodio, ha avvicinato l'auto guidata da una signora per entrarne in possesso. Pare che l'intento non sia quello di estorcere denaro nell'immediato, ma quello di sottrarre alla vittima l'automobile. L'avvicinamento sembra sia avvenuto in una delle principali arterie della città, poco dopo le ore 22, in piena serata, ma quando senza grossi pericoli di essere notato nell'immediato, con il traffico ridotto all'osso o praticamente nullo, il rapinatore ha agito indisturbato, cogliendo tra l'altro di sorpresa la vittima avvicinata nel tentativo di essere fatta scendere, con una pistola puntata, dalla macchina. Quella che poteva sembrare, magari fuori orario, una richiesta di aiuto da parte del furfante, come accade solitamente ai semafori di alcune delle arterie principali della città, si è tramutata in una traumatica vicenda per la povera vittima, che senza dubbio porterà con sé i segni di una tragedia sfiorata per molto tempo, considerando anche la storica condizione di una delle città più sicure d'Italia, Matera, che si risveglia con un episodio davvero lontano dal quieto vivere. Non poter essere tranquilli alla guida della propria automobile, assolutamente ad orari normali, per lo spostamento in città, esula dall'idea di vivere una città tranquilla e con il vessillo di sicurezza portato con grande soddisfazione per diversi anni, e conferma l'ottimo lavoro delle Forze dell'Ordine.

Tornando alla vicenda che ha coinvolto la povera signora, le prime indicazioni, ancora molto imprecise sull'accaduto, non lasciano comunque molti dubbi sulla particolare pericolosità e gravità del gesto, che necessita di attenzione da parte dei cittadini, come appare



L'INCIDENTE

Spettacolare carambola tra due auto in via Cererie



Lo spettacolare incidente di lunedì sera in via Cererie (foto Cosimo)

Venerdì in Consiglio arriva in extremis il Piano Casa



Venerdì tornerà a riunirsi il Consiglio comunale

ARRIVERÀ venerdì mattina in Consiglio comunale la legge regionale 25 che riguarda il Piano Casa due che dovrà essere convertito in un esame dell'assemblea cittadina. La delibera è in corso di completamento da parte del dirigente dell'ufficio urbanistica e nella giornata di ieri sono arrivati i primi dubbi sull'intervento in atto.

A prendere posizione in particolare sul lavoro della commissione consiliare è il presidente Alessandro Tortorelli: "non capisco l'attenzione verso il lavoro della commissione che ha discusso con gli elementi disponibili, non sempre univoci, della questione per ben quattro volte. Facendo a pieno la propria parte. Il problema è che solo nella giornata di lunedì la maggioranza ed il sindaco hanno dato un'indicazione chiara ed è arrivata una proposta di delibera che blindava

pre ed intervenire rispetto a quanto deciso. I novanta giorni scadono proprio venerdì e non si capisce per quale motivo si sia arrivati a questa discussione nell'ultimo giorno utile".

La questione di cui si discuterà salvaguarderebbe indiscutibilmente da interventi edilizi il centro cittadino ed alcuni quartieri storici. Un punto su cui sarebbero tutti d'accordo.

Il problema sarebbe la possibilità di effettuare ampliamenti e dunque usufruire della preminenza regionale in altre aree della città anche laddove i permessi a costruire sarebbero già stati dati.

E' proprio su questo che con ogni probabilità si svilupperà il dibattito di venerdì all'interno del Consiglio comunale. Da sottolineare anche che nella conferenza dei capigruppo sarebbe stato anche affrontata la questione della mozione di sfiducia presentata oltre un

Fa discutere già una delibera blindata In scadenza termini imposti da legge regionale

il Quotidiano

Mercoledì 6 marzo 2013

Matera 27

Il laboratorio di Rigenerazione urbana su Spine Bianche potrebbe allargarsi ad altre zone

«Rilanciare i quartieri d'autore»

Dalla Falcoltà di Architettura i futuri professionisti dell'Unibas lanciano l'appello

L'UNIVERSITÀ che vive la propria città in modo propositivo e costruttivo.

Vivere la Facoltà di Architettura a Matera non è solo lunghi testi da svuotare, esami e voti da inserire sul libretto, ma diviene pratica ed esperienza grazie al laboratorio di "rigenerazione urbana". Un percorso che gli studenti hanno colto al volo, lanciandosi a capofitto nell'approfondimento dello studio del quartiere Spine Bianche. Così un mix di studenti materani e fuori sede dell'Università di Basilicata hanno potuto dare vita a svariate idee e concezioni del modo di vivere una parte della città riconosciuta in tutto il Mondo per la sua architettura, ma poco nota in città per le sue peculiarità. Un modo per aiutare i materani a conoscere meglio ed apprezzare al massimo il proprio territorio, la propria storia, oltre che l'opportunità data agli studenti di integrarsi nel tessuto urbano di una città che vivono per studio e, in questo modo, attraverso lo studio.

«Conosco il quartiere con il nome di Bottiglione, ma ho scoperto, solamente tramite il mio percorso di studi, l'importanza di un quartiere d'autore nella mia città - ha esordito Antonella Rondinone, studentessa del laboratorio voluto dalla professoressa Tina Macaione - Un approfondimento che, nel corso degli anni, mi ha portato a capirne le esigenze e lavorare al meglio, provando a realizzare, ognuno a proprio modo, delle proposte razionali e concrete. L'occasione migliore per mettere in movimento la propria creatività da futuri architetti, parlando e confrontandosi con i propri committenti, in questi casi l'intera popolazione del quartiere Spine Bianche, e nonostante la diffidenza di chi da ormai troppi anni non ottiene risposte concrete ai propri problemi.

«La relazione con i cittadini è partita da un deficit che loro hanno nei confronti delle proprie abitazioni, prima che del proprio quartiere - ha sottolineato Antonio Ip-



Un momento della presentazione del laboratorio

Definito un percorso comune per la promozione del territorio Sinergie Camera di Commercio-Apt

UN BINOMIO che si rafforza per le iniziative e per la promozione del territorio tra la Camera di Commercio e l'azienda di promozione turistica.

E' quanto è emerso in questi giorni nell'ambito di iniziative di respiro internazionale, come quello legato alla rete dei Siti Unesco, e ad altri che si sono segnalati per originalità e capacità organizzative come ad esempio è stato il caso del Sift e della Dieta Mediterranea, il tutto nell'ambito di un vasto programma di promozione che l'Ente camerale ha messo a punto per il 2013.

La conferma di questo tipo di impegno è arrivato nel corso di un incontro che il presidente della Camera di Commercio, Angelo Tortorelli, il segretario generale Luigi Boldrin e il direttore dell'azienda speciale

Cesp, Vito Signati, hanno avuto con il direttore generale dell'Apt Giampiero Perri, che ha mostrato "grande interesse" per le iniziative avviate dall'Ente camerale e ha espresso "piena disponibilità" a sostenerle nella programmazione dell'attività promozionale dell'Azienda di promozione turistica.

«E' stato - ha detto Tortorelli - un incontro proficuo che va nella direzione di favorire quel lavoro di rete tra Enti per utilizzare al meglio risorse e opportunità.

Il confronto continuo non potrà che portare all'avvio di nuovi percorsi e di sinergie per migliorare la competitività dell'offerta turistica locale e Matera, la sua provincia, hanno risorse in grado di portare valore aggiunto all'economia della Basilicata».

polito, futuro architetto di Massafra - La nostra intenzione è stata quella di aiutare il cittadino, ma nel contempo dare un'impronta personale al lavoro, portando ipotesi diverse di visione d'insieme di un'opera non indifferente, partita dall'idea di grandi architetti. Certamente i cittadini ve-

dono ancora solamente il concetto dei balconi come forte bisogno, ma è stato interessante cercare di fornire un ponte tra gli stessi e l'amministrazione attraverso proposte concrete e effettivamente realizzabili». Quella che potrebbe essere una svolta epocale nella collaborazione e nella relazione tra

cittadini, Università e Amministrazione comunale non si esaurisce, perché chi guarda la città con occhi diversi da chi la vive da sempre porta nuove idee, nuove proposte e soluzioni.

«Personalmente non posso che valutare il progetto in maniera positiva - ha ammesso Maurizio Natale, stu-

Atteso il via libera dal Miur al progetto definitivo che rientra nelle smart cities

UNPASSO in avanti per ottenere il via libera ad un progetto che rientra nell'ambito delle smart cities e che attende solo l'ok definitivo del Ministero dell'Università e della Ricerca.

«Per i Sassi potrebbe aprirsi una nuova ed importante stagione di pianificazione coerente con tutte le iniziative che stiamo mettendo in campo» spiega il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, nel commentare con soddisfazione la decisione del Miur di selezionare, nell'ambito del bando "Smart Cities Nazionale" anche il progetto "Smart Underground Cities" finalizzato allo sviluppo di prodotti e servizi innovativi di "tomografia integrata 3D del sottosuolo in ambiente urbano" coordinato dal Cnr-Imaa, in collaborazione con Cnr-Irea e Ogs di Trieste.

La proposta progettuale utilizza ed integra le più moderne tecnologie per l'esplorazione geofisica del sottosuolo e le nuove tecnologie ICT per l'integrazione e la modellazione dei dati geospaziali.

Il sistema proposto si basa su tecnologie abilitanti completamente non invasive particolarmente adatte per ottenere immagini 3D del sottosuolo in ambiente urbano nella quale vi è generalmente una intrinseca difficoltà ad intervenire con indagini dirette (sondaggi perforazioni invasive).

L'aspetto originale ed innovativo del progetto consiste nel proporre la realizzazione di un sistema di tomografia geofisica integrata 3D e 4D del sottosuolo che potrebbe diventare nel prossimo futuro un prodotto fondamentale da inserire in ogni intervento di studio di pianificazione urbana e all'interno di ogni sistema di supporto alle decisioni per la mitigazione e la protezione dei rischi in ambito urbano.



Francesco Calia

matere@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due conferenze a New York e Filadelfia, possibili eventi dedicati ai Sassi

Laureano, sponsor di Matera negli Usa

DUE conferenze negli Stati Uniti sui Sassi di Matera sono state tenute in questi giorni da Pietro Laureano che è stato autore del dossier di candidatura a sito Unesco della città. Un primo appuntamento a New York ed un secondo a Filadelfia.

«Nei due incontri - afferma Laureano tornato dagli Usa - ho riscontrato un grande interesse per Matera a partire dal direttore dell'Istituto di Cultura italiana a New York, Riccardo Viale. Alla conferenza c'erano anche rappresentanti della Camera di commercio di New York che hanno espresso la massima disponibilità a organizzare eventi dedicati alla città dei Sassi e alle sue vocazioni territoriali.

Uguale disponibilità hanno espresso alcune autorità di Tucson, anche perché questa importante città dell'Arizona, si prepara a realizzare una esperienza di lettura del sito dalla preistoria con la pratica delle nazioni native Apache e Tohono Oodham. Matera quindi farebbe conoscere il suo modello in un luogo importante degli States.

Mentre, alla conferenza all'Università di Filadelfia, ho conosciuto Frank Matero, uno dei docenti, i cui nonni erano originari proprio di Ma-



L'incontro di New York con Laureano

tera ed ha espresso la disponibilità a organizzare uno scambio culturale fra i loro studenti e quelli dell'Università degli studi della Basilicata».

«Si tratta di città che hanno la loro essenza non nella velocità, ma nella lentezza.

Non sono adatte ai tempi dello sviluppo imposti dalla modernità, ma perseguono un modello alternati-

vo».

E' il caso dei Sassi di Matera che furono completamente spopolati dagli abitanti, costretti a spostarsi in nuovi quartieri negli anni '50 e '60, perché le case grotte e il sistema di habitat trogloditico furono dichiarati una vergogna e uno scandalo per la modernità.

Matera ha intrapreso il restauro delle abitazioni e le case grotte, ha riportato nei Sassi la gente e la vita urbana ed è divenuta un esempio di successo nazionale e internazionale.

Oggi si candida a diventare anche la capitale Europea della Cultura per il 2019 proprio come modello di vivere e di abitare, come portatrice di un significato profondo» continua Laureano.

«Il passato preistorico e la forma urbana primordiale non sono un peso o un ritardo ma la chiave di un futuro consapevole.

Alternativa alla crescita invasiva, costosa, senza limiti, basata sullo spreco e la distruzione delle risorse, la città leggera, intelligente e sostenibile segue i ritmi dell'ambiente e il principio di precauzione, attraverso la storia sull'onda lunga della memoria: lenta, trascinante, inarrestabile».

TRIBUNALE DI MATERA FALL. N. 4/11 R.F.

Lotto 1 - Comune di Grassano. Piena proprietà di terreno di mq 639, costituito da uliveto. **Prezzo base: Euro 428,00;** in caso di gara aumento minimo **Euro 100.** **Lotto 2 - Comune di Grassano.** Piena proprietà di terreno di mq 2.887 costituito in parte da piazzale ed in parte da uliveto. **Prezzo base: Euro 22.000,00;** in caso di gara aumento minimo **Euro 2.200,00.**

Lotto 3 - Comune di Grassano. Via Bergamo, 1. Unità Immobiliare costituita da abitazione di mq 68,71 ai piani terra e seminterrato; vani accessori indiretti cantina al p. interrato di mq 21,12, sottotetto di mq 87,55 al p. primo, pertinenze scoperte di mq 46,29. **Prezzo base: Euro 78.250,00;** in caso di gara aumento minimo **Euro 2.000,00.** **Lotto 4 - Comune di Grassano.** Via Bergamo, 1. Unità immobiliare al piano terra, costituita da piano terra/seminterrato di mq 15,58 con destinazione garage, pertinenze, area scoperta di mq 31,89. **Prezzo base: Euro 5.700,00;** in caso di gara aumento minimo **Euro 500,00.**

Lotto 5 - Comune di Grassano Via Bergamo, 5. Unità immobiliare in costruzione costituita da: abitazione di mq 108,85 oltre balconi per mq 8,10 al p. primo; Garage di mq 64,20 al p. terra; lavatoio-deposito di mq lordi 52,89 al p. terzo-sottotetto. **Prezzo base: Euro 76.300,00;** in caso di gara aumento minimo **Euro 2.000,00.** **Lotto 6 - Comune di Grassano** Via Bergamo, 5. Unità immobiliare in costruzione costituita da: abitazione di mq 108,85 oltre balconi per mq 8,10 al p. primo; Garage di mq 47,74 al p. terra; lavatoio-deposito di mq lordi 50,32 al p. terzo-sottotetto. **Prezzo base: Euro 56.800,00;** in caso di gara aumento minimo **Euro 1.000,00.** Vendita senza incanto: **02/05/2013 ore 10.00** innanzi al G.D. Dott. Antonello Vitale. Deposito offerte entro le 12.00 del 30/04/2013 in Cancelleria. Eventuale vendita con incanto: **16/05/2013 ore 10.00**, ciascuno dei lotti allo stesso prezzo e con il medesimo aumento. Maggiori info in cancelleria fallimentare e presso il curatore nonché custode Avv. Michele Bozza tel. 0835/382326 e su: www.astegidizionario.it (A218913, A218914, A218915, A218916, A218917, A218918).

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 585119
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vicesindaco: tel. 0835-552014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-552017/554951

Il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Mercoledì 6 marzo 2013

30

I MUNICIPI

•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 585119
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vicesindaco: tel. 0835-552014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-552017/554951

In discussione le possibili osservazioni da presentare entro il termine ultimo del 18 marzo

Petrolio, operazione trasparenza

Oggi a Pomarico la prima assemblea pubblica sulle richieste di perforazione

POMARICO - Pronti per il primo attesissimo incontro pubblico sulle trivellazioni della Delta Energy.

Si terrà oggi pomeriggio, a Pomarico, l'assemblea pubblica dedicata all'istanza di permesso per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma "La Capriola", avanzata dalla multinazionale britannica Delta Energy Ltd, domiciata a Matera presso lo studio legale Turco.

Come più volte abbiamo ricordato, l'istanza è ricadente nel territorio dei comuni di Pomarico, Bernalda, Montalbano Jonico, Montescaglioso e Pisticci. E interessa un'estensione complessiva di quasi duecento chilometri quadrati. Le osservazioni su questa istanza possono essere presentate entro il 18 marzo. «Nell'istanza della compagnia mineraria ricorda l'ambientalista Gianni Palumbo su Facebook, che ha lanciato l'appuntamento è prevista anche la perfora-



Un piccolo cantiere per il sondaggio petrolifero

zione di un pozzo esplorativo della profondità di circa 2.3 chilometri, da sottoporre alla preventiva valutazione di impatto ambientale». Si tratterà, è giusto sottolineare, della prima occasione pubblica di dibattito e discussione sulle estrazioni che inte-

ressano Pomarico e i suoi dintorni; si pensi per esempio che per l'istanza "Il Perito" (Pomarico - Montescaglioso - Miglionico) la procedura avanzò invece nel silenzio quasi assoluto. Fino a ora, nessun partito politico né l'Amministrazione comu-

nale di Pomarico hanno voluto portare la questione all'attenzione della comunità. I temi certamente sono scottanti. Ma riguardano il futuro delle aree interessate, a ognimodo.

Nunzio Festa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diciassette comuni coinvolti in laboratori sociali per adulti e bambini

Un aiuto contro il disagio

Pisticci ha ospitato il progetto "Educabilmente"

PISTICCI - Nei giorni scorsi, anche il Comune di Pisticci ha accolto il progetto "Educabilmente", finanziato dalla Regione nell'ambito del "Piano Lotta alla Droga" e realizzato da un'equipe itinerante della Fondazione Exodus Onlus - sede di Tursi - di don Antonio Mazzi.

Educabilmente è un'importante esperienza di rete su un territorio che ha bisogno di azioni integrate per fornire risposte adeguate, agli adolescenti e ai giovani, agli adulti e alle famiglie, fino a raggiungere il mondo delle istituzioni pubbliche e private. E' una sfida e una scommessa allo stesso tempo, che non possiamo perdere. Accettura, Aliano, Cirigliano, Colobraro, Craco, Gorgoglione, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, San Giorgio Lucano, San Mauro Forte, Scanzano Jonico, Stigliano, Valsinni, con Tursi come capofila: sono questi i 17 Comuni dell'ambito Metapontino-Collina Materana coinvolti



dal Progetto, che si svilupperà nell'arco di due anni. Tante le attività del progetto: dai laboratori creativi alla scuola di formazione per genitori. Il progetto si articola in varie attività: laboratori ludico-educativi per bambini per imparare a conoscere e condividere il linguaggio delle emozioni; sog-

giorni socio-educativi rivolti a 120 adolescenti che vogliono scoprire le proprie potenzialità e i propri limiti, in un percorso educativo all'insegna dell'avventura e dell'esperienza di gruppo. La selezione degli adolescenti sarà a cura dei Servizi Sociali dei vari Comuni.

Il programma per gli adulti prevede una scuola di formazione per genitori, dei laboratori educativi e un seminario, per cercare di stabilire un primo contatto diretto con le famiglie e tentare, quindi, di costruire un percorso di scoperta del mondo delle relazioni genitori-figli e personale dell'individuo.

Per coinvolgere pubblico e privato, l'equipe itinerante di Exodus (con il Sert di Policoro e tutti i comuni coinvolti) presenterà la Mappa dei Servizi Integrati esistenti sul territorio, al fine di raggiungere ed informare soprattutto adolescenti e giovani nei luoghi di aggregazione.

provinciamt@luedi.it

Pisticci Nuovo assetto di maggioranza Pelazza e Rago formano il gruppo misto in consiglio comunale

PISTICCI - Nasce il primo gruppo misto in seno all'attuale consiglio comunale di Pisticci.

Lo hanno costituito i consiglieri **Vito Pelazza**, ex Popolari Uniti, e **Renato Rago**, ex Idv.

I due hanno fatto riferimento ad una "collaborazione che viene da lontano", poiché nel 2007, entrambi con l'Udc, furono eletti in consiglio "quando il partito di Casini per la prima volta raggiunse il dato storico del 26% (circa) del consenso cittadino, attestandosi come primo partito di Pisticci (circa 2600 voti)". Ma erano altri tempi. «Quella collaborazione-tuttavia si ripropone oggi con forme diverse nelle attività di un gruppo misto, immaginato come un luogo istituzionale, in cui ognisingolo componente partecipa alle attività pur mantenendo (almeno momentaneamente) la propria specificità identitaria politica. Il punto di partenza naturale non può essere l'assoluta rispetto del mandato ricevuto dalla comunità». Anche in tal senso Pelazza e Rago sgombrano il campo da dubbi confermando la loro «indiscussa appartenenza alla maggioranza di governo cittadino ed al progetto Di Trani». I due consiglieri, nell'incontro dello scorso weekend, hanno ribadito che «la costituzione del gruppo misto si è resa necessaria al fine di rafforzare quella concertazione politica vitale per la democrazia nel nostro paese, anzi pedagogica per chiunque voglia nel futuro affacciarsi alla gestione della cosa pubblica».

Non è facile, di questi tempi, amministrare la cosa pubblica, ma sicuramente la collaborazione istituzionale

fra consiglieri è utile all'attuazione di quei processi solidali, politici ed umani che, rafforzando il coraggio di "compiere scelte giuste", confluiscono in un solo obiettivo: il bene comune.

Particolare attenzione - nel loro primo incontro - è stata data alle questioni inerenti il binomio ambiente-crescita economica: eccellente spiegano è stata l'attività condotta dal sindaco e dall'assessore all'ambiente sulle questioni relative al Basento ed ai missini a Pisticci Scalo, ma adesso bisogna proseguire su questa strada ed adoperarsi affinché si crei quell'appello, quel fascino territoriale che riporti le imprese ad investire nel nostro territorio senza mortificare ciò che nel nostro territorio è economicamente presente. Non a caso per rimarcare l'interesse per le tematiche evidenziate, l'assessore all'Ambiente, affidato a Lino Grieco in quota P'u, integra il progetto politico del gruppo misto, Grieco, che aveva preso il posto di Capistrano in un avvicendamento interno all'area dei Popolari Uniti, diventa, con la scomparsa in Consiglio di questo partito, l'assessore di riferimento del gruppo misto, sostenuto adesso non solo da Pelazza, ma anche da Rago. «Regolamento urbanistico e piano strutturale, piano d'ambito, bonifica della Valbasento, Centri di educazione ambientale, Pista Mattei, raccolta differenziata, ottimizzazione ed alienazione del patrimonio comunale, ma anche razionalizzazione della pianta organica comunale ed eventuale elaborazione di un pacchetto anticrisi».

Roberto D'Alessandro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Scuola Calcio di Marconia parteciperà al torneo internazionale La "Holly e Benji" in trasferta a Verona

MARCONIA - Nei prossimi giorni la Scuola Calcio "Holly e Benji" del presidente Bruno Agneta parteciperà al "Verona Cup", un torneo di caratura internazionale dedicato alla categoria primicalci, pulcini ed esordienti.

Una grande opportunità per i piccoli atleti di Agneta per godere di una bella esperienza validando i confini regionali. I rossoneri, dunque, parteciperanno alla quotissima kermesse di matrice sopranazionale, vedendosela con blasonatissime scuole calcio del Continente europeo.

Una grande opportunità calcistica, una meritata esperienza nella città dei Montecchi e dei Capuletti per i soldatini del comandante Agneta. Con loro par-

tiranno anche i piccoli atleti della Scuola calcio bernaldese "Padri Trinitari", per godersi un ping pong di emozioni aggrappate spaziosamente alla bocca dello stomaco. Allenamento dopo l'altro da un biennio, a Partiranno anche i coach Massimino "Fonseca" Mastrogiulio e Mario Cirigliano, che dedicano il loro tempo, la loro voglia, il loro entusiasmo e la loro passione a un gruppo che mostra di voler crescere sempre più al fine di raggiungere traguardi prestigiosi. Una meravigliosa realtà, quella della Scuola Calcio marconese, che da molti anni a questa parte alleva calcisticamente tantissimi bambini, concedendo loro la ghiotta chance di fare calcio a livello quasi professio-

nistico. «Un ringraziamento speciale -afferma all'unisono il tandem Mastrogiulio-Cirigliano- desidereremmo rivolgerlo a tutti i nostri bimbi, perché ci entusiasmano sempre di più e certamente ci regaleranno emozioni ancora una volta incancellabili. Un grazie a caratteri cubitali anche ai loro genitori, senza i quali non potremmo godere di tanto sostegno per far sì che i piccoli beneficino di momenti di sano costruttivo sport». Bruno Agneta è entusiasta della esperienza che i suoi piccoli giocatori consumeranno sotto il profilo sia calcistico, sia umano. «Questa esperienza indubbiamente accrescerà il potenziale umano di ognuno -esordisce Agneta- dal momento che il poter sana-



La squadra della Holly e Benji

mente concorrere con formazioni oltremodoblasionate, permetterà ogni calciatore di confrontarsi e interagire con variegate, diverse realtà calcistiche. Sono certissimo del fatto che i vari

partecipanti sapranno ben comportarsi e si godranno tutto quello che di positivo questa esperienza porterà loro».

Cristian Camardo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

«Comune di Pisticci»
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
Comune tel. 0835-582818
Vigil tel. 0835-58101
Carabinieri tel. 0835-581010
Foresta tel. 0835-58158
Biblioteca comunale tel. 0835-411802/583424

«Comune di Ferrandina»
piazza F. Testi 1 tel. 0835-75611
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
Sindaco tel. 0835-756210
Vigil Urbani tel. 0835-559014
Comando Carabinieri tel. 0835-55011/554961

Il Quotidiano**Pisticci-Tricarico**

Grassano-Ferrandina-San Mauro

31

Mercoledì 6 marzo 2013

I MUNICIPI

«Comune di Pisticci»
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
Comune tel. 0835-582818
Vigil tel. 0835-58101
Carabinieri tel. 0835-581010
Foresta tel. 0835-58158
Biblioteca comunale tel. 0835-411802/583424

«Comune di Ferrandina»
piazza F. Testi 1 tel. 0835-75611
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
Sindaco tel. 0835-756210
Vigil Urbani tel. 0835-559014
Comando Carabinieri tel. 0835-55011/554961

Irsina Il "battesimo del fuoco" ci sarà con il grande falò organizzato per San Giuseppe

I nuovi custodi delle tradizioni

La neonata associazione "S E Montepeloso" secondo il presidente Policarpo

IRSINA. Prova di fuoco per la neonata associazione culturale "S E Montepeloso". E proprio intorno al grande falò di San Giuseppe che l'associazione coglierà l'occasione per presentarsi alla comunità irsinese.

A Irsina c'era proprio bisogno di dare vita ad un'altra associazione culturale? No! Ma il gruppo che si è costituito sotto l'antico nome della città, è un team già collaudato e ben apprezzato in paese, per la riconosciuta capacità nell'organizzazione di eventi culturali e sociali.

S E Montepeloso è formata da una decina di soci fondatori ed un centinaio di aderenti. Tra le priorità, che l'associazione si propone, c'è la valorizzazione di eventi legati alle tradizioni del posto e l'organizzazione di viaggi turistici alle scoperte di territori vicini e lontani. Ne abbiamo parlato con il presidente Raffaele Policarpo.

Da chi è composta l'associazione?

«Da oltre un centinaio di soci, e guidata da un gruppo dirigente ben collaudato già in passato in un altro contesto associativo. Molti di noi sono stati impegnati fino all'anno scorso nel comitato feste Sant'Eufemia, dopo l'uscita dal Comitato Feste, abbiamo comunque pensato di continuare la nostra missione associativa ritrovandoci con grande stupore, quasi spontaneamente, in questo nuovo, grande gruppo».

Di che cosa vi occupate principalmente?

«Le principali motivazioni che hanno dato vita a questa aggregazione di amici, sono dettate dal grande amore che tutti i soci nutrono, sia per la città, sia per la Santa Patrona, S. Eufemia. Il nostro attivismo, orientativamente gravita intorno a questi due grandi identikit. Di recente, ci siamo costituiti in un'associazione che intendeva dare vita ad eventi culturali e sociali, che puntino alla riscoperta di tutte quelle tradizioni locali



Gli amici dell'associazione "S E Montepeloso"

volte dimenticate, ed in alcuni casi scomparse del tutto. Infatti il nostro primo evento ufficiale, già in fase di realizzazione, si tratta del Falò di San Giuseppe. A differenza di altri anni, attraverso il coinvolgimento di altre associazioni, abbiamo pensato di organizzare un gigantesco falò, come simbolo della fe-

sta, ed intorno al grande fuoco sviluppare una serie di iniziative ludiche e musicali, allietate dalla presenza di stand gastronomici lungo il perimetro dell'area interessata, che dovrebbe trattarsi dell'area verde situata all'esterno del consultorio familiare. Oltre a queste attività, che si pongono l'obiettivo di riscal-

prire vecchie e nuove tradizioni, la nostra associazione intende realizzare viaggi turistici per continuare quell'importante percorso improntato sui viaggi del sapere».

Perché ancora un'associazione culturale a Irsina?

«In tutte queste persone c'è la grande determinazione, non hanno voluto rinunciare alla realizzazione di vecchi progetti lasciati per un po' nel cassetto. Il nostro paese possiede delle ricchezze artistiche che vanno promosse non soltanto nei periodi canonici estivi giugno-settembre. Il nostro paese possiede ricchezze legate a tradizioni culturali quasi scomparse, un esempio: in questi giorni tutta Italia sta vivendo la tradizione del Carnevale, ma qui ad Irsina non si vede nemmeno una maschera, noi ci chiediamo se non siamo noi cittadini e associazioni a promuovere attività che vanno in questa direzione, a chi il compito? Ecco, la nostra as-

sociazione, con il coinvolgimento di altre associazioni vogliamo riappropriarci di questo patrimonio nascosto, per riconsegnarlo a tutta la comunità irsinese e tutti i suoi ospiti stranieri che da anni hanno scelto di vivere insieme a noi tutti. Credo che in queste mie parole ci siano già, buone motivazioni per dare delle risposte al nostro progetto».

Come intendete finanziare i vostri progetti?

«Tutte le attività messe in piedi fino ad ora, sono state realizzate autofinanziandoci in proprio, e con l'aiuto di commercianti locali e simpatizzanti che aderiscono alla nostra associazione».

Quali novità per il futuro?

Non solo fuoco, per la prossima primavera abbiamo pensato ad una interessantissima mostra all'aperto, che però ancora non intendo svelare».

Mimmo Donvito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panzuto e il Teatro dei bambini

L'Odissea oggi a Montescaglioso

MONTESCAGLIOSO - Il "Teatro Ricomincia dai Bambini", la rassegna di teatro per ragazzi itinerante in sette paesi della provincia di Matera, organizzata dal Consorzio "Teatri Uniti di Basilicata" nel quadro delle attività di promozione e distribuzione del teatro sul territorio della Basilicata, prosegue il suo viaggio oggi pomeriggio, alle ore 17.30, presso il Teatro parrocchia Santa Lucia in via Indipendenza, presentando la Compagnia Michele Murino-Cilento Arte in: Omero Odissea - Cantore per oggetti e voce di Antonio Panzuto regia di Alessandro Tognon con Antonio Panzuto, voci recitate (non in scena) di

Giancarlo Previati luci di Paolo Rodighiero realizzazione scene di Antonio Panzuto genere teatro di figura e d'attore durata 57 minuti età consigliata dai 10 anni in su.

Questa versione dell'Odissea è uno spettacolo dedicato a tutti coloro che, adulti e bambini, sono disposti a farsi portare dal racconto in un mondo fiabesco, irreale ed ironico. Un mondo di obbedienza ad un destino umano realizzato fino in fondo, con un'incredibile capacità di sopportazione.

Una bella iniziativa culturale ed educativa, che non mancherà di produrre i suoi effetti benefici nei più piccoli.

provinciamt@lunedì.it

Grassano Madrina della giornata la campionessa Rosalba Fociniti

Fidas, donazione "in rosa"

Iniziativa venerdì in occasione della Festa della donna

GRASSANO - Venerdì, dalle ore 7.15 alle ore 12.15 nell'Unità di Raccolta di via dei Caduti a Grassano, per la Festa della donna, la Fidas Grassano promuove la campagna per la donazione in rosa.

«Quante cose fa una donna e con quanto amore e generosità le compie ogni giorno per chi ama, si legge in una nota. Eppure c'è un piccolo gesto che può dare slancio a vita anche a chi non fa parte della propria ristretta cerchia di affetti: la donazione del sangue. In Italia ci sono oltre un milione e 700 mila donatori di sangue, ma le donne sono solo il 30% del totale. Per questo Fidas, nel mese dedicato all'universo femminile, si rivolge a loro attraverso una campagna di sensibilizzazione alla donazione del sangue e degli emocomponenti. La Fidas Grassano festeggia l'otto marzo con una giornata straordinaria di raccolta sangue. Una giornata di donazione in "rosa", promossa dalla Fidas nazionale e la locale sezione di donatori sangue ha aderito volentieri promuovendo una giornata straordinaria di raccolta proprio nel giorno dedica-



to alla festa della donna. In Italia ci sono oltre un milione e 700 mila donatori di sangue, ma le donne rappresentano solo il 30% del totale. Perciò Fidas, nel mese dedicato alle donne, chiede di accrescere la loro presenza come donatrici. Portavoce di questo messaggio è la campionessa

Rosalba Fociniti, atleta del CS Carabinieri e della Nazionale, immagine positiva del judo dello sport italiano, bronzo nelle Olimpiadi di Londra 2012; che incoraggia le donne a "fare la mossa giusta".

«Abbiamo accolto di buon grado l'invito rivolto dal presidente regionale Fidas Paolo Ettore - ha commentato la vice presidente Antonietta Tortorelli - e subito ci siamo attivati per sostenere questa iniziativa nazionale. Una giornata di donazione che vedrà impegnate solamente donne a partire dal medico, a seguire con lo staff infermieristico, passando dalla segreteria fino ad arrivare all'angolo ristoro dopo aver donato, ovviamente le donazioni saranno effettuate solo da donne. Nella nostra sezione si registrano già diverse donatrici che spesso donano il plasma, ma appena abbiamo iniziato a pubblicizzare l'evento abbiamo potuto riscontrare un ulteriore disponibilità, insomma un modo diverso per festeggiare la donna compiendo un gesto d'amore nei confronti di tanti bisognosi».

provinciamt@lunedì.it

L'Angolo dello Sport

Grassano, team leader dopo le vittorie di Palazzo San Gervasio e Policoro

Il Marathon club è campione regionale



GRASSANO - La notizia era nell'aria, ma si attendevano i risultati ufficiali della Fidas, che sanciscono inequivocabilmente che il Marathon Club Grassano è la società Campione regionale di Cross 2013.

Infatti, dopo il primo posto nella prima prova a Palazzo San Gervasio con 379 punti, è arrivato il successo finale nella seconda prova di Policoro, con 387 punti migliorando anche lo score parziale. Questi i nomi dei 5 atleti Campioni: Nino Danzi, Giuseppe Rondinone, Angelo Raffaele Potenza, Antonio Marchetta e Francesco Coretti. Il Marathon Club Grassano è al

suo secondo titolo regionale di Cross, che sa di impresa in quanto ottenuto con soli 5 atleti partecipanti. Grande soddisfazione nel sano ambiente Marathon, che al titolo provinciale giovanile aggiunge quello dei master. Alle ottime prestazioni di Danzi e Rondinone, si aggiungono le lotte serrate dei gladiatori del fango Potenza e Marchetta e il faticoso piazzamento di Coretti. Non vanno dimenticati i contributi alla causa di Innocenzo Rubino nei master maschili e di Carmen Pergola e Felicia Dezio nei master femminili. Un inizio di anno alquanto scoppiettante per il MCG, ma la



Gli atleti del Marathon Club Grassano

ciliegina sulla torta è arrivata in queste ore con la convocazione di Ivana Calabrese nella rappresentativa regionale cadette, che domenica 10 marzo a Rocca

di Papa se la vedrà con le pari età del resto d'Italia nel Campionato nazionale di cross.

gio.spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quotidiano

Mercoledì 6 marzo 2013

32

Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

I MUNICIPI

•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale:
0835 540288
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 544632
Internet: www.comune.bernalda-ma-
ter.it

•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533141/5312108
Carabinieri: 0835 533010

I MUNICIPI

•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817223
Internet: diglandierio.it/valsinni
•Comune di San Giovanni Lupatino
Centralino: 0835 846032
Sindaco: 0835 846035
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Grassano
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Domani inizia il format rivoluzionario su Rai Due, Lermani è carica per farsi apprezzare

Marika tra le stelle di "The voice"*La giovane cantante di Nova Siri è tra i partecipanti al nuovo talent della Carrà*

NOVA SIRI - La voce è solo la voce. Non si vedranno i volti, la postura, lo stile. Si valuterà solo ciò che nella canzone conta davvero. Riparte dall'essenziale, il nuovo talent musicale di Rai2, "The Voice of Italy", in onda da domani.

Si tratta di un format olandese (già diffuso in 64 Paesi del mondo), che vedrà in gara decine di giovani a contendersi la palma di miglior voce d'Italia. A giudicarli quattro coach che non hanno bisogno di presentazioni: **Piero Pelù, Raffaella Carrà, Riccardo Cocciante e Noemi**. Sulla scia di altri talent show, come X Factor, il programma si distingue per una novità importante. La prima fase dello show, infatti, sarà quella delle "blind audition": nessun dei quattro coach valuterà prima di vedere nelle prime quattro puntate i candidati. Seduti di spalle, dovranno valutare se accogliere chi sta cantando nella propria squadra basandosi solo sulla voce.

E tra le tante voci, a un certo punto della serata, alle loro orecchie giungerà anche quella, bellissima e ricercata, di **Marika Lermani**. La cantante, ventiseienne lucana di Nova Siri, approda al nuovo format, dopo essere già stata a X Factor. Eliminata presto dal programma, ha però raccolto grande consenso dalla critica del settore, dopo aver suonato tutti con una magistrale esecuzione di Summertime. "Pupilla" di



Marika Lermani e i giudici di "The voice"

Anna Tatangelo, ha forse pagato l'eccessiva rivalità tra la stessa Tatangelo e i suoi colleghi del programma. La sua riconferma in un format di livello internazionale, però, rappresenta già di per sé una testimonianza delle sue indiscusse qualità canore. Marika non è certo il solo per partecipare.

Sulla novità del format si sono espressi i quattro coach iniziali. Per Riccardo Cocciante è "arrivato il

momento di tornare a dire che la voce è la cosa più importante". La Carrà esprime il tutto con un originale paragone: "Questo programma sta agli altri talent come il Sanremo di Fazio sta ai precedenti: seppur con gli stessi criteri, ha fatto un Festival diversissimo".

Per Noemi "la tv spesso è focalizzata sull'immagine quando, invece, la musica è fatta di voci che colpiscono". Piero Pelù è "diretto" come

sempre: "Queste blind audition sono una delle più grosse bastarde che la tv abbia mai creato". Toccherà a loro selezionare i migliori e inserirli nella propria squadra. Ma alla fine, dopo le scelte dei coach, sarà il pubblico a decretare il vincitore. Domani sera, allora, tutti a tifare per Marika. O meglio, per la sua voce.

Pino Suriano
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nucleo valutazione Riaperti i termini a Policoro

POLICORO - E' stata pubblicata sul sito istituzionale del Comune di Policoro la nota a firma del dirigente del Terzo Settore, dottor Ivan Vitale, con la quale vengono elencati i requisiti richiesti per la nomina del Nucleo di Valutazione.

Tra i requisiti richiesti, il possesso di laurea, l'esperienza sull'organizzazione economico-finanziaria e sull'organizzazione aziendale e del lavoro; l'esperienza professionale acquisita presso uffici direzionali di pubbliche amministrazioni o aziende pubbliche/private, conoscenze tecniche gestionali di plessi organizzativi, nonché di tecniche di valutazione dei risultati e delle prestazioni.

E' possibile consultare la documentazione sul sito www.policoro.gov.it. Un'occasione importante di lavoro per giovani professionisti, che vogliono impegnarsi in questo interessante organismo, che pone di fronte a problemi seri da valutare con capacità riconosciute.

provinciamt@luedi.it

Pasciucco (Grande Sud) è critico Craco, crollo del ponte «Un grave danno alla Collina materana»

CRACO - «Il crollo del ponte di Pisticci-Pozzitelli, sulla strada di collegamento statale 176, fra la Basilicata e l'Alta Val d'Agri da un lato e la Collina materana dall'altro, che di fatto isola ancora di più comuni come Tursi, Stigliano, Craco, Cirigliano e Gorgoglione dalla città di Matera, rende ancora più esplicito il fallimento delle politiche regionali e nazionali sulle infrastrutture viarie della Basilicata». Lo sostiene il commissario provinciale di Grande Sud di Matera, Giovanni Pasciucco, secondo cui «una vecchia strada provinciale, priva di manutenzione, è diventata negli anni luogo di traffico intenso sia per la mobilità di famiglie e lavoratori, che per il traffico pesante. La mancanza di programmazione e lungimiranza rende oggi ancora più grave il problema della viabilità e dei tempi di percorrenza, alzando i costi sociali di una comunità già molto vicina allo sfinitimento economico. Negli anni passati si sarebbero dovute costruire le bretelle verticali lungo le fondo valli per collegare Sinnica, Val d'Agri e Basentana. Ma da noi i pericoli della Pubblica Amministrazione sono atavici. Oggi» conclude Pasciucco «chiuso un vecchio e malmesso ponte, si resta isolati ancora di più e la Collina paga un prezzo altissimo».

Sigla l'intesa tra Rotondella, Colobraro e Valsinni Servizi, tre Comuni insieme per ottimizzare i costi

ROTONDELLA - Con singole deliberazioni, i Comuni di Colobraro, Rotondella e Valsinni hanno approvato, negli ultimi mesi, la bozza del "Protocollo d'intesa, finalizzato ad avviare un percorso comune e condiviso in materia di gestione associata delle funzioni".

L'atto delle tre Amministrazioni si richiama ai diversi decreti ministeriali che hanno riformulato la normativa in materia di esercizio associato (art.19 del DL 95/2012) recependo "alcune sollecitazioni pervenute dalle rappresentanze delle autonomie locali" e fa-

cendo così chiarezza sull'intera disciplina nonché sul documento della Regione Basilicata (Dipartimento Presidenza della Giunta-Ufficio Autonomie Locali e Decentramento amministrativo) contenente le "Linee Guida in ordine all'art.19 DL 95/2012 convertito in Legge (n. 135 del 7 Agosto 2012) e dell'art. 36 della Legge regionale n.16 dell'8 agosto 2012 in materia di associazionismo comunale".

I nuovi obblighi in tema di gestione associata riguardano i comuni "con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se ap-

partengono o sono appartenuti a comunità montane" (nel caso specifico alla Comunità Montana Basso Sinni).

La volontà delle tre amministrazioni parte dalla considerazione che i tre comuni appartengono a un'area omogenea (territori geograficamente contigui) e che il confronto avviato da tempo ha portato alla definizione di un percorso comune condiviso per l'attuazione di quanto imposto dalla normativa citata. I servizi da associare riguardano: gestione Catasto, pianificazione in ambito comunale di attività



di protezione civile, gestione del sistema locale dei servizi sociali, attività di polizia locale e amministrativa essendo questa specifica funzione abbinata a quella della polizia municipale e Stazione Unica appaltante (quest'ultima dovrà essere avviata dall'1 aprile 2013). Un primo incontro operativo si è svolto ieri a Colobraro.

provinciamt@luedi.it

L'ANGOLO DELLO SPORT

Jonio Sport Tursi, squadra carica per la sfida con la capolista Nova Siri

Una vittoria sudata e meritata

JONIO SP. TURSI 4
VAL SARMENTO 1

ASD JONIO SPORT TURSI: Gulfo, Manolio L., Sergio (al 24' del 1° tempo), Manolio F., Iannuzzi, Loprete, Guerra (al 7' del 2° tempo), Larocca, Galati, Trupo, Digno (al 33' del 1° tempo). A disp.: D'Amico, Panetta, Alii, Comparato.

VAL SARMENTO: Lebanca, Riccardi (dal 9' del 1° tempo), Ciancia A., Buccolo A., Ciancio, Tur-tura, Ciancia A., Ragazzo, D'Amato (dal 11' del 1° tempo), Dimasi, Rusciani. A disp. Boccia, Gatto, Buccolo L., Perrella. Arbitro: Viola di Bernalda. Reti: 18'pt Trupo, 9'st Rusciani, 26'st e 29'st Digno, 38'st Montemur-

ro.

TURSI - La Jonio Sport ha giocato in casa, tra le mura amiche, nel vecchio campo "Angelo Cucarese", davanti a un centinaio di spettatori. Ha vinto meritatamente il confronto con la squadra della Val Sarmento, ma ha dovuto faticare non poco. Nel primo tempo era un batti e ribatti, poi Trupo riceveva palla dalla tre quarti di campo, lasciava partire un tiro angolato e segnava la rete del vantaggio tur-sitano. Dopo dieci minuti e l'arbitro annullava il raddoppio tur-sitano per un fuorigioco molto dubbio di Digno, che raccoglieva una corta respinta del portiere ospite su un tiro di Galati. Si andava negli spogliatoi

con la squadra del presidente Delfino in vantaggio. Nella ripresa, mister Comparato faceva entrare Tantone, che effettuava un retropassaggio, ma la palla arrivava ai piedi di Rusciani, che si mette a correre, entra in area e segna il gol del pareggio. C'è un certo nervosismo dentro e fuori dal campo, tra i giocatori e dirigenti. Ma la squadra reagisce. Galati entrato in area viene allontanato e l'arbitro assegna il calcio di rigore. Si incarica Digno di tirare. Ma la palla finisce in braccio al portiere ospite, la difesa del Val Sarmento allontana. Poi dopo pochi minuti Digno si fa perdonare l'errore dal dischetto e segna due bei gol, che rimettono in sesto la squadra e con il vantaggio del 3-1 si tran-



La Jonio Sport Tursi

quillizzano. C'è il tempo anche di segnare il quarto gol. Domenica il Tursi giocherà fuori casa e andrà a Nova Siri, che attualmente occupa il primo posto con quattro punti di vantaggio sulla squadra tursitana. Nella partita di andata, giocata a Tursi e

sotto la pioggia, il Nova Siri si impose con un secco 2-0. Adesso la squadra di Comparato e compagni cercherà il riscatto. Mancherà il portiere De Rosa infortunato.

Salvatore Martire
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972989
Vigil urbano: 0835 980870
Internet: www.comune.policoro.com
Autoparco comunale: 0835 971900
Ufficio sanitario: 0835 980455
Ufficio entrate: 0835 982173
Protezione civile: 0835 980399
Comune di Scanzano Jonico
Centralino: 0835 952900
Vigil urbano: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.je
redes.it

Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 520811
Vigil urbano: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it

il Quotidiano**Policoro** Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Mercoledì 6 marzo 2013

33**I MUNICIPI**

Comune di Rotonda
Centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigil urbano: 0835 844210
Foresta: 0835 504204
Internet: www.comune.rotonda.mt
Comune di Nova Siri
Centralino: 0835 504010
Ufficio del sindaco: 0835 506201
Cabaretto del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 676219
Vigil urbano: 0835 677062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 677577

Policoro Il nuovo ingresso della città è a rischio? Bianco: «E' stato analizzato, non c'è nulla»**E' la collinetta dei veleni?***Contratto di Quartiere, Frammartino denuncia dissodamento di terreno inquinato*

di ANTONIO CORRADO

POLICORO - Negli anni Settanta ci giocavano i bambini, utilizzando i tipici carrellini di legno con le ruote ricavate dai cuscinetti meccanici, per scendere a forte velocità.

Poco prima, negli anni '50-'60, quella collinetta all'ingresso dell'abitato di Policoro, nei pressi del campo sportivo, secondo alcuni testimoni sarebbe divenuta una sorta di discarica abusiva a cielo aperto di rifiuti comuni e materiali inerti, probabilmente anche fibre tossiche come amianto. Colpa, secondo i testimoni dell'epoca, di cittadini senza scrupoli, che hanno scaricato di tutto in quel luogo ameno, senza curarsi del potenziale danno all'ambiente ed alla salubrità dell'aria.

Oggi, nell'ambito dei lavori per il Contratto di Quartiere, quel terreno è stato dissodato con una sorta di "partita di giro", ovvero sbancando dal cantiere della strada (dove si realizza il prolungamento di via Siris) per ricreare la famosa collinetta, dove secondo il progetto dovrebbe sorgere un'area ristoro con bagni pubblici. Nell'area è prevista anche la realizzazione di una pista ciclabile e di circa 30 alloggi. Non era meglio utilizzare terreno stabilizzato, certamente salubre?

A chiderselo è Ottavio Frammartino di "Policoro è tua", che denuncia il potenziale rischio, derivante dal dissodamento di quel terreno.

«Quella del Contratto di quartiere è un pozzo di San Patrizio», spiega Frammartino, che ad oggi è già costato oltre 500mila alle casse comunali oltre i 4 milioni di contributi stanziati dalla Regione, mentre ancor prima di partire l'intervento dei privati per una somma di 30 milioni di euro è già fallito, arrecando un danno enorme all'economia della



La collinetta artificiale "sospetta"

città. Non solo i lavori vanno a rilento (dovevano essere conclusi nel 2011, poi prorogati a maggio 2012 e poi ancora a settembre 2012), a tutt'oggi lo stato degli avanzamenti è fermo a un anno fa, mentre gli stati di avanzamenti dei pagamenti e variazioni prezzi vanno celermente avanti. La vicenda della collinetta adiacente alla strada di prolungamento di via Siris, che deve essere utilizzata per verde pubblico, dove è prevista la costruzione di un bar e dei bagni pubblici, ha dell'incredibile. Molti cittadini di Policoro mi hanno raccontato con dovizia di particolari che quella zona, negli anni '70, era una grande vallata, utilizzata come discarica; là sono finiti non solo la spazzatura di Policoro, ma tutti i rifiuti provenienti dal boom edilizio di quegli anni, senza escludere probabilmente rifiuti di altra tipo ed amianto. Molti testimoni dicono che quella vallata oggi è diventata piana grazie a questa spazzatura e si chiedono se sia stata

fatta una qualsivoglia opera di bonifica, prima degli interventi previsti dal progetto in atto. Ma c'è di più, si evince dalle relazioni delle perizie fatte dal responsabile dei lavori, che parte del materiale di scavo per la costruzione del prolungamento di via Siris, per una quantità di 5000 mc, è stato utilizzato per realizzare la collinetta adiacente alla strada, mentre altri circa 3000 mc sono stati portati a discarica. Noi ci chiediamo, a questo punto, tutta o in parte, perché se nel capitolato di appalto era previsto che essa venisse fatta solo con misto stabilizzato proveniente dalle cave autorizzate, il Comune consente tale variazione a prezzo invariato? Se no, perché? Se quella era una discarica, quella collinetta in parte (come dice la perizia), sarebbe costruita con materiale di discarica inquinata e nociva alla salute delle persone e che comprometterebbe anche le falde idriche presenti? A questa domanda si può dare risposta e certezza solo in un modo:

fare un'analisi del materiale. Allora noi proponiamo al sindaco una cosa semplice e risolutiva dei dubbi - conclude Frammartino - visto che di mezzo c'è la salute dei cittadini e un sacco di soldi pubblici; insieme al Comune e alla ditta in contraddittorio, chiediamo che ci autorizzino a prelevare un campione per farlo analizzare da un istituto specializzato, tutto a spese nostre».

L'assessore comunale ai Lavori pubblici, Enrico Bianco, getta acqua sul fuoco, precisando che «intorno a luglio - spiega l'amministratore sentito dal Quotidiano - il responsabile dei lavori, l'architetto Saito di Roma, ha già disposto l'analisi del terreno e non sarebbe emerso nulla di anomalo. Frammartino dovrebbe sapere che noi, prima ancora di essere assessori, siamo cittadini di Policoro e non vogliamo certo avvelenarci. Quell'area, negli ultimi trent'anni, è stata gestita da cittadini perbene, che hanno sistemato quel terreno; i fatti raccontati da Frammartino si riferiscono agli anni Sessanta, e non credo che siano stati stoccati rifiuti tossici, altrimenti sarebbe risultato dalle analisi. Appena ci siamo insediati - prosegue Bianco - abbiamo fatto un lavoro difficilissimo per recuperare i 6,5 milioni di euro dei Contratti di Quartiere i cui lavori erano molto indietro, tanto da rischiare di perdere i fondi. Oggi non possiamo compromettere tutto per una battaglia ideologica, che non ha nulla di concreto. La riqualificazione pensata per la "porta della città" è troppo importante. In ogni caso - conclude Bianco - se il responsabile dei lavori sarà d'accordo, si potrà fare qualsiasi prelievo ed ulteriore verifica su quel terreno; il Comune non si tirerà indietro».

a.corrado@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nova Siri Controlli della Forestale
Sequestrate piazzole realizzate al lido con rifiuti speciali

NOVA SIRI - Il Corpo forestale dello Stato ha sequestrato due piazzole di una struttura turistico-alberghiera a Nova Siri. I piazzali erano stati realizzati con rifiuti speciali provenienti da demolizioni edili. L'operazione è stata condotta, nei giorni scorsi, dal personale del Comando Stazione di Scanzano, il quale ha accertato che, all'interno di un'area di pertinenza di una struttura turistico-alberghiera, erano in corso dei lavori di costruzione di due piazzali.

La realizzazione di queste opere, erano stati utilizzati rifiuti speciali costituiti da materiali edili di varia natura, in prevalenza mattoni, ferro e plastica. Gli stessi rifiuti sono stati illegalmente smaltiti mediante interrimento e in violazione del divieto di miscelazione; è stato, inoltre, smaltito un cumulo di residui di potatura e di materiale plastico da giardinaggio mediante abbruciatura.

Tale operazione, secondo gli inquirenti, era finalizzata ad evitare i costi del conferimento in discarica di circa 500 metri cubi di rifiuti per metterla a realizzazione, anche essa abusiva di opere a servizio della predetta struttura ricettiva. Per i lavori che si stavano realizzando, non era stato acquisito il nulla osta paesaggistico-ambientale necessario per intervenire in un'area di notevole pregio ambientale particolarmente tutelata né altro titolo abilitativo, così come è stato confermato in loco dal personale dell'area tecnica del Comune di Nova Siri, chiamato sul luogo dell'accertamento. Per impedire la commissione di altri reati, è stato tutto sequestrato.

**IL SALUTO**

I genitori di Policoro ringraziano il pediatra Antonio Signorelli

POLICORO - Il pediatra che ha seguito la crescita dei suoi figli, che ha accolto le ansie dei genitori, che ha curato ferite, alleviato dolori di intere generazioni di bambini è qualcosa di più di un semplice dottore. E' colui che con professionalità accoglie i suoi piccoli pazienti sempre con un sorriso, calma e gentilezza di chi conosce profondamente i bambini. E' il medico che ascolta con pazienza e che risponde con dolcezza alle pressanti richieste dei genitori. Per la sua grande umanità e umiltà ricorda le figure dei dottori del passato, quei grandi uomini che intraprendevano la professione medica con passione, sfuggendo alle facili lusinghe del potere e mettendo sempre in primo piano l'esclusivo interesse del benessere dei bambini. Tutti i genitori dei piccoli pazienti del dottor Antonio Signorelli, lo ringraziano infinitamente e il suo pensionamento non ci impedirà di considerarlo ora e sempre il nostro pediatra.

I genitori dei bambini curati dal Dott. Signorelli Antonio Pediatra in Policoro

E' iniziata domenica la settimana di incontri con la scuola, le famiglie e le associazioni cittadine

L'arcivescovo Ligorio in visita pastorale a Montalbano

MONTALBANO JONICO - E' partita domenica sera, con la messa vespertina, nella chiesa matrice di Santa Maria dell'Episcopo, la visita pastorale nelle comunità parrocchiali di Montalbano Jonico. L'arcivescovo della Diocesi di Matera-Irsina, Salvatore Ligorio, che per ben due settimane si fermerà nella città jonica per conoscere da vicino le tre comunità parrocchiali e i suoi fedeli. Fatto il programma: la prima giornata è stata completamente dedicata al mondo della scuola, che ha visto in mattinata l'incontro con la scuola dell'infanzia, successivamente con gli alunni e gli insegnanti della primaria. Festosa l'accoglienza riservata all'arcivescovo da parte degli alunni, anche con canti e danze sacre. La dirigente Giovanna Tarantino, nel suo saluto di accoglienza ha sottolineato: «Non potevamo esimerci da questo importante momento vissuto dalla comunità montalbano, in quanto la scuola è luogo privilegiato per la formazione delle generazioni e come cattolici siamo sempre pronti ad andare avanti seguendo tutte le linee educative non senza eludere la domanda e il senso del mistero che comunque celebriamo anche nelle nostre vite».

Nel pomeriggio, invece, si è tenuto un incontro con il mondo della scuola, mentre in serata l'arcivescovo



L'arcivescovo di Matera-Irsina Salvatore Ligorio

si è fermato con i fedeli della chiesa madre. Oggi il programma prevede l'incontro con i ragazzi e gli insegnanti della scuola media in prima mattinata, mentre alle 11.30 l'arcivescovo si sposterà all'Isis "Pitagora"; nel pomeriggio incontro con genitori e ragazzi del catechismo della chiesa madre, sino ad arrivare alla sera con un incontro interparrocchiale dei catechisti. Domani l'attenzione sarà prevalentemente riservata

agli ammalati e all'adorazione eucaristica, previsto anche un incontro con le associazioni di volontariato attive nel paese. Venerdì in mattinata sarà a disposizione dei fedeli per colloqui e, successivamente, si recherà presso le comunità-alloggio minori della cooperativa sociale "L'Arcobaleno". In serata la Via Crucis cittadina, che avrà per filo conduttore la donna e con testimonianze dirette di donne che hanno vissuto

esperienze particolari e che si impegnano nella vita sociale e comunitaria. L'arcivescovo, nei giorni successivi, incontrerà poi la Confraternita, il consiglio comunale, la Caritas interparrocchiale; incontrerà il mondo del lavoro, gli anziani, farà visita alla Casa famiglia psichiatrica della Cooperativa "Vita Nuova", incontrerà movimenti, associazioni, Azione Cattolica, Forze dell'ordine. L'ultimo incontro sarà con gli animatori liturgici delle tre parrocchie e in modo particolare con i Cori che, insieme animeranno, Domenica 17, la solenne celebrazione conclusiva della visita. Una impegnativa e interessante presenza del Pastore della chiesa diocesana nella comunità montalbano per presentare e riflettere sullo stato attuale ma anche per riaccendere la speranza di una presenza viva di Cristo e della sua chiesa nella vita di ogni uomo fedele, vicino o lontano dalle attività comunitarie. Il vescovo, in questi giorni, avrà modo di toccare con mano criticità e risorse della comunità montalbano e, sicuramente, avrà tante buone parole e idee da presentare per verificare il senso di adesione nell'anno dedicato alla Fede e in un tempo in cui anche la sede di Pietro è rimasta senza guida.

Anna Carone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****AMBIENTE & VELENI**

VALBASENTO DA BONIFICARE

LA STORIA

Prima della Mythen c'era la Irs e prima ancora nella stessa zona, c'erano state la Liquichimica e la Materit, tutte inquinanti

Un cocktail di veleni sta uccidendo il Basento

L'ex guardiano: «La zona a ridosso della Mythen va chiusa»

PIERO MOLLA

● **FERRANDINA.** «Questa storia deve finire: la zona a ridosso della Mythen è altamente inquinata e va chiusa. Nel sottosuolo hanno trovato un cocktail di veleni come accertato dall'Omega, società specializzata nel settore». A parlare è Armando



Napoletano, ex guardiano della Soldo, da circa 30 anni in Valbasento e quasi da altrettanti in guerra con il «sistema» che, a suo dire, comprende aziende, industrie ed anche la politica locale. La sua casa confina con l'opificio della Mythen, azienda che produce biodiesel ed è in una fase di grandi

difficoltà economiche, tanto che le maceranze sono in cassa integrazione. Napoletano ha 10 figli e vive in una sorta di «comune» con l'inquinamento: prima la Irs e poi la Mythen, infatti, hanno da sempre caratterizzato le sue giornate e quelle dei suoi familiari con fumi e scarichi vari, odori nauseabondi e miasmi che colpivano gli

occhi e la gola. Ad essi, ovviamente, vanno aggiunti i «doni» delle tante altre aziende che in questa zona martoriata hanno prodotto più danni che benefici. In tanti anni ha girato circa 200 video e scattato tantissime foto: nel suo album personale ci sono testimonianze agghiaccianti di un inquinamento selvaggio che interessa non solo il Basento, ma anche il sottosuolo che, si è scoperto, è stato letteralmente «farcito» di schifezze di vario genere. L'ultima scoperta ufficiale in ordine di tempo è quella venuta fuori nel corso di una conferenza di servizi tenuta a Roma, nella sede del Ministero, sulla querelle della pista Mattei: sotto la lingua di asfalto sulla quale dovrebbero atterrare aerei carichi di turisti o di prodotti pregiati dell'agricoltura del Metapontino, ci sono due discariche di rifiuti tossici e nocivi. Non

che non si sapesse, ma ora c'è l'ufficialità. Per Napoletano, però, quella del sottosuolo inquinato non è una novità, così come non lo è l'inquinamento del Basento e dell'aria: in alcuni video visionati si vede chiaramente ed in momenti diversi il Basento invaso da sostanze non meglio identificate che, provenendo da uno scarico, rendono

ACQUE SPORCHE

Il letto del fiume nella zona incrinata è invaso da una sostanza nera

l'acqua piena di bollicine e schiuma bianca. Il letto del fiume, poi, è stato sostanzialmente invaso da una sostanza nera che somiglia molto agli idrocarburi: Napoletano, in uno dei suoi video, a fronte di un'acqua che sembra cristallina smuove il fondo e si alza una polvere nera. La sua personale storia con l'inquinamento inizia con lo sbarco in Valbasento, circa 30 anni fa: Napoletano, infatti, non è tale solo per il cognome, ma anche per le sue origini ed, arrivato da Napoli, trova lavoro alla Soldo, Pian piano inizia a rendersi conto che ci sono tante cose che non vanno. Quando la Mythen non esisteva, lì c'era la Irs (Industrie Resine Speciali), in attività dal '90 al '96, che trattava sostanze come acroleina, acido acrilico e cloridrico: sostanze cancerogene, con effetti anche a lungo termine. Prima ancora, in zona, c'era stata la Liquichimica e la Materit: tutte fabbriche chiuse che hanno prodotto morti ed inquinamento.

**VELENI** Quali veleni si celano nell'area della Valbasento dove negli anni si sono succedute industrie altamente inquinanti?**FERRANDINA NONOSTANTE LA PRESENZA DI DOCUMENTAZIONE FILMATA**

«Nessun controllo su scarichi chimici»

● **FERRANDINA.** Acidi solforici, arsenico, mercurio e monossido di mercurio: questo c'è nell'area diacrammata che contiene gli scarti della ex Liquichimica, e non solo, nella zona industriale di Ferrandina. «Sotto mia insistenza - ha sostenuto Napoletano - si decise di effettuare una bonifica con del terreno cosparsa su queste sostanze, coperto da un telo di plastica doppia: essa, però, non ha dato i risultati sperati anche perché c'è stata una manomissione successiva ed alla fine le sostanze finivano nel fiume. Anche su questo ho le prove ed ho prodotto decine di denunce rimaste senza esito anche perché nessuno si è degnato di venire in loco a verificare se quello che io sostenevo trovasse riscontro. Spesso - racconta - quando noi chiamavamo le forze dell'ordine perché vedevamo cose incredibili, arrivava qualcuno dopo 2, 3 ore, quando ormai i responsabili avevano avuto tutto il tempo per rimediare». Armando Napoletano, però, s'infervora ancor di più quando racconta un episodio vissuto, in tutti i sensi, sulla sua pelle. «Un giorno, come tutte le mattine, mi recai al fiume che dista pochi metri da casa mia. Mi accorsi che dalle fogne chimiche, costruite in precedenza e che non hanno mai funzionato, che

**DUBBI** Scarichi sospetti nell'area della Valbasento

collegano Pisticci al torrente Vella ed arrivano nei pressi del ponte per Matera con la funzione di immettere liquidi nel depuratore mai attivato, usciva dell'acqua ad una pressione talmente esagerata che il tombino di ghisa ne risultò scoppiato. C'era un puzzo terrificante e, d'accordo con mia moglie, mi recai a fare una videoripresa munito di tuta e guanti per non entrare in contatto con quel liquido. Risultato? Dopo qualche giorno fui letteralmente cosparsa di bolle su tutto il corpo: il mio medico sostenne che si trattava di un'orticaria da intossicazione chimica e rischiavo di morire. Qui fanno di tutto: per questo bisogna controllare».

[p.mol.]

FERRANDINA L'EX CUSTODE HA FATTO CAUSA ALL'AZIENDA PER LA NASCITA DI DUE BIMBI DOWN. L'HA PERSA

«Due dei miei bambini rovinati da quelle esalazioni»

● **FERRANDINA.** Armando Napoletano ha 10 figli, 2 dei quali affetti dalla sindrome di down: a suo giudizio sono nati così perché la moglie, quando era in attesa, ha respirato le esalazioni provenienti dalla Irs, l'Industria Resine Speciali, che tra il '90 ed il '96, occupando circa 50 dipendenti, lavorava sostanze come pvc, cloruro di vinile, acroleina, acido acrilico e cloridrico e produceva l'acrilonitrile, un prodotto tossico che presenta rischi per la salute se inalato, ingerito o portato a contatto con la pelle. «Ci accorgemmo che, all'epoca, uno dei miei due figli down quando respirava le esalazioni provenienti dalla Irs sbatteva sistematicamente a terra e gli venivano delle crisi. In un primo momento

**BASENTO** Acque torbide

che entrambi siamo non portatori di queste patologie: certo - precisa Napoletano - ci può essere sempre una prima volta, ma io ho sempre avuto il sospetto che la nascita dei bimbi down fosse da attribuire a quelle esalazioni che prendevano direttamente il cervello perché qui la puzza era impressionante e non si poteva stare». Come è finita? «La causa l'ho persa: il magistrato nella sentenza ha spiegato che non c'era nesso di causalità tra le esalazioni e la nascita dei bimbi anche perché nessuno ha voluto testimoniare in giudizio. Per questo penso che ci siano state pressioni forti per non farmela vincere».

[p.mol.]

La storia**Tutto cominciò dall'Anic**

■ Il ritrovamento di gas nel '56, portò alla prima infrastrutturazione della Valle del Basento. Partirono, così, i lavori di quella che diventerà l'area industriale della Valbasento. Il 29 luglio del '61 alla presenza dell'allora presidente del consiglio Amintore Fanfani, del ministro dell'Industria Emilio Colombo e del presidente dell'Eni, Enrico Mattei, venne posta la prima pietra per la costruzione dello stabilimento Anic di Pisticci che nella seconda metà degli anni '60 avrebbe dato lavoro a circa 6mila persone. Il primo impianto ad entrare in produzione fu quello dell'alcol metilico nel '64, cui seguirono, nel '65, gli impianti per la fibra acrilica Eurocil e la poliammidica Nivion. Alla fine del '70 quello della fibra poliestere Fidon: nello stesso periodo, venne prodotta per la prima volta in Italia la fibra acrilica denominata Bi Componente Euroacril. Agli inizi degli anni '70 arrivò il potenziamento dell'Anic, con l'attivazione dell'impianto Ter-Poliestere la terza e la quarta linea Aen, il potenziamento del Pam e la costruzione di una nuova centrale termoelettrica. Nel '78 i primi venti di crisi, con i lavoratori chimici che per 15 giorni presidiarono piazza Barberini, a Roma. Ne seguì un massiccio ricorso alla cassa integrazione. E del 1987 l'accordo di programma per la reindustrializzazione, che prevedeva di rioccupare circa 3mila lavoratori: rivisto nel '94, portò all'intera istituzione ed al «Bando Valbasento». Con l'ultimo bando (34 milioni di euro), sono state finanziate 12 nuove aziende ma, in quasi mezzo secolo, la Valbasento è stata attraversata da processi di reindustrializzazione e deindustrializzazione complessi. Oggi è un'area a rischio di desertificazione: vi lavorano non più di 700 persone.

[p.mol.]

IV | POTENZA CITTÀ**I COSTI DELLA CASTA**

REGIONE BASILICATA SOTTO LALENTE

Con i fondi pubblici pagati pasticcini e feste di famiglia

Nuovi particolari dell'inchiesta su casta regionale e «sprechi» di soldi pubblici

ANTONELLA INCISO

● Trecento euro di pasticcini per festeggiare il proprio compleanno, centinaia di euro per festeggiare il compleanno della moglie e per celebrare cerimonie di famiglie, una settimana intera di pranzi all'estero. C'è questo e altro tra i risvolti dell'inchiesta sulle presunte irregolarità nella rendicontazione dei consiglieri regionali lucani condotta dalla Procura del capoluogo. Ci sono

SPICCIOLI

C'è anche chi ha corretto una fattura aggiungendo un numero davanti

PRANZI

Pranzi all'estero per una settimana fatti passare come incontri politici

Gialle hanno ricostruito episodi, spese e protagonisti. Sotto osservazione 47 consiglieri regionali di questa e della precedente legislatura e spese rendicontate negli anni che vanno dal 2009 ad oggi. Per nove consiglieri i controlli non hanno registrato anomalie e tra questi cinque sono l'ex presidente del Consiglio regionale e neo parlamentare, Vincenzo Folino (Pd), l'ex consigliere regionale Emilia Simonetti (Sel) e gli attuali consiglieri Alfonso Ernesto Navazio (gruppo misto), Giannino Romaniello (Sel) e Gianni Rosa (Gruppo misto).

E se c'è attesa per capire chi sono gli altri 4 le cui rendicontazioni sono risultate in ordine, non poche «sor-

prese», invece, hanno riservato gli accertamenti sulle spese rendicontate. Di che sorpresi si tratti nessuno vuole dirlo. Investigatori e magistrati mantengono un riserbo strettissimo, anche perché la vicenda appare particolarmente delicata ed i magistrati starebbero ancora studiando le carte. Al di là delle fattispecie di reato su cui gli inquirenti potrebbero concentrarsi, (la truffa, le false fatture trovate con cui cerimonie di famiglia, con decine di invitati, sarebbero state pagate con i fondi pubblici legati all'articolo 11 (quello sull'assolvimento del mandato). E sempre soldi della Regione, ad esempio, in un caso sarebbero stati spesi per pagare la festa di compleanno della moglie di un consigliere. Ma non finisce qui, perché ancora in tema di festeggiamenti, all'attenzione degli inquirenti sarebbe finita anche una fattura di 300 euro per l'acquisto di pasticcini per festeggiare, invece, il compleanno di un consigliere.

Feste e cerimonie, dunque. Ma anche pranzi come quelli che per un'intera settimana sarebbero stati rendicontati da un consigliere durante un viaggio in una nazione europea. E sempre sul fronte dei costi nel «capitolo» viaggi vi sarebbe, poi, anche il pagamento delle spese di manutenzione dell'auto di proprietà e per l'acquisto di gomme termiche.

Insomma, tanti soldi e tante voci di spese. E soprattutto varie irregolarità, almeno secondo gli investigatori. Tra queste anche quelle legate agli scontrini «corretti» come nel caso di una fattura che al commerciante risultava di 30 euro e che, invece, in Regione sarebbe stata rendicontata per 300 euro. O infine come nel caso della fattura «rivista» aggiungendo un uno davanti alla somma pagata.

FATTURE «CORRETTE»

Fatture che passano da 30 euro a 300 euro: gli investigatori della Guardia di Finanza hanno trovato anche questo

La norma**Le voci delle varie spese**

■ Sono varie le voci delle spese che percepivano i consiglieri regionali ed i gruppi consiliari. In particolare, ai consiglieri spettavano circa 2984 euro di stipendio base a cui si aggiungeva una cifra variabile tra i 1043 euro ed i 1313 euro a seconda della carica svolta (da presidente a segretario di commissione). C'era, poi, una diaria detassata di 3240 euro, il rimborso di un terzo del carburante, un rimborso per le spese per l'assolvimento del mandato di 2675 euro ed un rimborso di 1060 euro al mese destinati, però, al gruppo consiliare. E sempre il gruppo moltiplicava i 1060 euro per ogni consigliere e otteneva altri 1060 euro al mese destinati alle spese di gestione.

PER QUESTI 5 CONSIGLIERI LE RENDICONTAZIONI SONO OK

«PULITI»
Nella foto i 5 dei nove consiglieri per i quali non risultano irregolarità. Da sinistra in alto: Folino, Rosa, Simonetti, Romaniello e Navazio. Per loro rendicontazioni regolari dei fondi per l'assolvimento del mandato

COMMISSIONI | I PARTICOLARI ILLUSTRATI DALL'ASSESSORE MARTORANO NEL CORSO DELL'AUDIZIONE NELLA QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE

Sanità e inclusione sociale le novità del collegato alla Finanziaria



XXXX Xxx [foto]

● L'audizione dell'assessore alla Sanità, Attilio Martorano, è stata al centro dei lavori della quarta Commissione consiliare sulla politica sociale. Il collegato alla Finanziaria è stato l'oggetto principale della relazione dell'assessore, che ha spiegato che le norme in esame intervengono sull'attuale assetto istituzionale del servizio sanitario regionale al fine di assicurare una maggiore integrazione e valorizzazione dei servizi offerti, nell'ottica del potenziamento di alcune attività e della razionalizzazione della spesa sanitaria. L'assessore si è poi soffermato sui singoli articoli del disegno legislativo. «Al fine di rafforzare il sistema dell'emergenza-urgenza, con la correzione apportata - ha detto Martorano - si consentirà la piena operatività del servizio, escludendo dal blocco del turnover le assunzioni di personale sanitario e tecnico

necessario al potenziamento della rete regionale dell'emergenza-urgenza destinato al servizio 118 e al Dea di primo e secondo livello e le assunzioni di personale nell'ambito della ricerca richieste dall'Ircs-Crob di Rionero». Su questo punto il presidente della Commissione consiliare, Rocco Vita, ha comunicato la presentazione di un emendamento da parte del consigliere Romaniello (Sel) teso a estendere la deroga anche per «le assunzioni finalizzate all'inserimento lavorativo dei soggetti diversamente abili».

L'assessore si è poi trattenuto sull'art.2 che stabilisce i criteri di abbinamento dei tetti di spesa assegnati per le strutture private accreditate specificando che la spesa da considerare è quella consuntivata e liquidata nel 2011 al netto della mobilità attiva. «L'utenza proveniente da fuori regione - ha spiegato - non viene con-

siderata ai fini del budget». «La situazione dei farmaci che gestiscono da almeno tre anni in via provvisoria una sede farmaceutica - ha proseguito Martorano - è regolamentata dall'art.4 che consente a chi è in possesso dei requisiti richiesti di poter accedere alla titolarità della farmacia». Estesa, con l'art.5, la validità delle graduatorie vigenti relative ai concorsi già banditi dalle Aziende sanitarie di Potenza e di Matera, il San Carlo di Potenza e l'Ircs Crob di Rionero in Vulture al 31 dicembre 2013 e, bloccando, anche per il 2013, il valore della quota di rilievo sanitario per l'assistenza agli anziani non autosufficienti o allettati nelle strutture residenziali.

Successivamente i lavori della Commissione sono proceduti ancora con l'audizione dell'assessore Martorano in merito al programma regio-

nale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale che, con il provvedimento, viene differito al 30 giugno 2013. L'assessore ha chiarito che sono stati individuati due capitoli di spesa cui attingere le risorse necessarie. Altro argomento esaminato sono i trattamenti di lungosostegno in forma di assistenza residenziale e semiresidenziale per disabili fisici, psichici e sensoriali. Martorano ha spiegato che, a partire dal 1 gennaio 2013, le tariffe sono rimborsate in misura pari al 70 per cento dell'importo per i trattamenti erogati in forme residenziali e semiresidenziali, mentre per la rimanente quota del 30 per cento, il 50 per cento è a carico del beneficiario del servizio e il restante 50 per cento viene considerato come finanziamento Lea aggiuntivo che troverà idonea copertura con i fondi regionali.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 marzo 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 marzo 2013

POTENZA CITTÀ | V

**LE IPOTESI DI REATO**

Truffa, peculato e false fatturazioni: le fattispecie per cui gli inquirenti potrebbero procedere

SUPER PAGATO

D'Agostino è il consulente della Regione nominato lo scorso autunno. Si parlò della sua retribuzione: 500 euro al giorno

Lavori in corso per una giunta a 4

D'Agostino e Perri possibili assessori. Chiurazzi va a Sel



● Una sola certezza. In questi giorni di fibrillazione, lavoro ed analisi del voto, sul futuro della Giunta regionale c'è una sola certezza: sarà composta da 4 assessori. Esterni o interni non è ancora chiaro. Ma sicuramente quattro. Il presidente De Filippo non ha dubbi. In momenti di crisi come quelli di oggi, in giorni in cui il voto sembra aver dato ai politici l'indicazione di tagliare la spesa, in periodi in cui le famiglie hanno difficoltà ad arrivare a fine mese e le imprese fanno i conti con difficoltà senza precedenti, la Regione deve dare un segnale.

E poco importa se la riduzione della «poltrone» prevista nel Decreto «Salvitalia» vale dalla prossima consiliatura (con la riduzione del numero dei consiglieri regionali che passa da 30 a 20). I lucani con il voto hanno dato un segnale ed il governatore lucano sembra avere tutte le intenzioni di rispondere loro con un segnale altrettanto forte: la riduzione delle poltrone. Dagli attuali 6 assessori, quindi, si passerebbe a quattro. Quattro assessori esterni. Già perché le quotazioni su una Giunta fatta di personalità esterne al Consiglio Regionale starebbero lievitando ora dopo ora. Soprattutto dopo che il «padre» del Centrosinistra lucano, Antonio Luongo, ha invitato tutti i partiti della coalizione a fare «una giunta regionale con metodi nuovi e volti nuovi». Una giunta, quindi, non di consiglieri regionali ma di professionisti che vengono dal mondo del lavoro, dell'università, dell'economia. In questo rientrerebbero alcune voci secondo cui tra i papabili vi sarebbe l'attuale commissario dell'Azienda di promozione turistica, Giampiero Perri, e l'economista Nino D'Agostino, il professionista che proprio qualche mese fa sarebbe stato nominato consulente della Regione con un incarico pagato 500 euro al giorno. Un terzo nome, poi, potrebbe venire dal mondo dell'Università.

Insomma, volti nuovi e nomi nuovi. Per capire di chi si tratti con certezza, però, bisognerà attendere la prossima settimana. Il presidente De Filippo, infatti, starebbe discutendo con i suoi ma molto, per capire i futuri orientamenti,

dipenderà anche dalle risposte degli alleati e dai risultati della direzione regionale del Partito democratico che si terrà sabato. Di certo c'è, però, che l'ipotesi della riduzione degli assessori avrebbe anche un risvolto di tipo economico. Se, infatti, con la presenza di 4 assessori esterni i costi aumenterebbero (perché non essendo consiglieri avrebbero diritto ai fondi per l'assolvimento del mandato ed allo stipendio) è altrettanto vero che con l'accorpamento dei Dipartimenti si ridurrebbero anche i direttori generali, e le spese, quindi, si compenserebbero.

Intanto, in attesa di sciogliere il rebus dei nomi, calano le quotazioni del parlamentare non rieletto, Carlo Chiurazzi. Ritenuto in un primo momento uno dei possibili assessori esterni, ora, sarebbe destinato a prendere il posto di Ignazio Petrone (che entra in Consiglio regionale dopo le dimissioni di Folino come primo dei non eletti) alla presidenza della Società energetica lucana.

Il quadro, comunque, è tutt'altro che chiuso. Anche perché resta da capire come reagiranno all'ipotesi esterni l'attuale assessore Marcello Pittella o i vari consiglieri regionali che si vedevano già con le stellette di assessori sulla giubba. [a.i.]



Giampiero Perri



Nino D'Agostino

47

**I CONSIGLIERI
SOTTO OSSERVAZIONE**

All'origine erano 48, poi, dopo la morte del consigliere Romeo Emilio Sarra, sono diventati 47 i consiglieri regionali sulle cui rendicontazioni sono stati fatti accertamenti

9

**I CONSIGLIERI SU CUI
NON È STATO RISCONTRATO NULLA**

Sono nove i consiglieri di questa e della precedente legislatura su cui non sono state riscontrate presunte irregolarità nelle rendicontazioni

3000

**LE PAGINE
DELL'INFORMATIVA**

Sono circa tre mila, divise in due fascicoli, le pagine dell'informativa consegnata dalla Guardia di Finanza ai magistrati della Procura lucana

POTENZA E NEL «PARLAMENTINO» LUCANO I CONSIGLIERI MAZZEO E ROSA FURONO «REDARGUITI» PER AVERE IL COLLO... DISADORNIO

La «disfida» della cravatta da Palazzo Madama a via Anzio

Petrocelli «risponde» a Colombo: «La metterò per i miei amici»

GIOVANNA LAGUARDIA

● Guai a chi oserà presentarsi nelle stanze del palazzo con il colletto... disadorno. La dichiarazione rilasciata dal decano dei senatori, Emilio Colombo al Corriere della Sera rischia di scatenare una vera e propria «disfida» della cravatta.

Il grande vecchio della politica lucana, che presiederà la prima assemblea a palazzo Madama quale senatore più anziano, ha infatti annunciato dalle pagine del Corriere che caccierà dall'aula i senatori del Movimento 5 Stelle che dovessero presentarsi al primo appuntamento della loro carriera politica senza l'accessorio fashion maschile per eccellenza. Che, per inciso, è reso obbligatorio, insieme alla giacca, dal regolamento del Senato. Ma oggi che le regole del costume e della moda sono diventate decisamente più «easy», come si comporteranno i neo senatori? Ed in particolare cosa farà il senatore lucano del Movimento 5 stelle Vito Petrocelli, cederà o non cederà alle «ingestate» regole del parlamento italiano? (Non uso la cravatta da almeno venti anni - precisa Petrocelli ma credo proprio che per la prima assemblea la indossi. Non per ottemperare alle disposizioni del senatore Colombo, ma per onorare un impegno preso con i miei migliori amici che, conoscendo la mia «allergia» per questo accessorio me ne hanno regalata una apposta per l'occasione». Per la cronaca, la cravatta del senatore Petrocelli sarà rossa a righe.

Ma la «disfida» della cravatta ha un precedente anche nel «parlamentino» lucano, dove due consiglieri, Enrico Mazzeo Cicchetti e Gianni Rosa sono stati «redarguiti» dall'allora presidente Folino per essersi presentati ad una riunione del Consiglio in maniche di camicia. Anzi, di... maglietta. «Posso dire con orgoglio - scherza Mazzeo - di essere stato il primo ad essere «ripreso» dal presidente Folino, che mi apostrofò con una battuta, per non essere vestito in maniera «consona». Devo dire che sono abbastanza restio all'uso della cravatta ma l'avevo sempre indossata per rispetto



ad una consuetudine del Consiglio. Quel giorno però, non ricordo per quale motivo, indossavo una maglietta polo. C'è anche la fotografia sulla mia pagina Facebook. Non volevo essere irriverente, fu soltanto un caso, ma ad ogni modo credo che questo atteggiamento da piccoli parlamentari sia un po' provinciale». Anche il consigliere Gianni Rosa fu colpito da una frecciata dell'ex presidente Folino per essersi presentato in aula senza cravatta. «Giacca e cravatta in Consiglio regionale non sono un obbligo ma una consuetudine. Alla quale tuttavia sono sempre stato «ligio», perché l'etichetta nelle istituzioni non è mai fuori luogo, anzi è un segnale di rispetto e ritengo che in questo caso la forma coincida con la sostanza. Quindi non fu certo una forma di ribellione, ma un semplice caso che mi portò quel giorno ad andare in aula senza cravatta e ad essere «pizzicato» con una simpatica battuta dal presidente Folino».

Insomma, Colombo può stare tranquillo: nel parlamentino lucano l'etichetta tutto sommato è salva. Resta da vedere cosa succederà nella prima assemblea di palazzo Madama.

CRAVATTE E POLEMICHE A sinistra il senatore a vita Emilio Colombo e a destra il neo eletto Vito Petrocelli del Movimento Stelle [foto Tony Vecce]

REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO PRESIDENZA GIUNTA
UFFICIO AUTORITÀ DI GESTIONE
FOR BASILICATA 2004-2006 E PO FESR 2007-2013

ESTRATTO BANDO DI GARA
Procedura aperta per l'affidamento del «Servizio evolutivo e di assistenza tecnica specialistica del Sistema Informativo di Monitoraggio degli Investimenti Pubblici per la Programmazione unitaria 2007-2013 (SIMP) e del Sistema Informativo di Monitoraggio del POR Basilicata 2000-2006 (Catasto Progetti)». CIG: 41651538F8 - CUP: C39H1200040008 // Importo a base di gara: € 694.211,00 IVA esclusa // In esecuzione della deliberazione di Giunta Regionale n. 1295 del 09/10/2012 è indetta Procedura aperta per l'acquisizione del «Servizio evolutivo e di assistenza tecnica specialistica del Sistema Informativo di Monitoraggio degli Investimenti Pubblici per la Programmazione unitaria 2007-2013 (SIMP) e del Sistema Informativo di Monitoraggio del POR Basilicata 2000-2006 (Catasto Progetti)». Il bando di gara ed il relativo capitolato tecnico e disciplinare di gara sono scaricabili sul sito internet: www.regione.basilicata.it sezione «Consultazione - Bando» // Le offerte dovranno pervenire al seguente indirizzo: Regione Basilicata - Palazzo della Presidenza della Giunta - 4° piano - Ufficio Autorità di Gestione del POR Basilicata 2000-2006 e del PO FESR Basilicata 2007-2013 - Via Vincenzo Verrastro, n. 6 - 85100 Potenza, entro e non oltre le ore 13:00 del giorno 17/04/2013 // Data di invio alla G.U.U. 18/02/2013 // Responsabile del Procedimento: Dott.ssa Patrizia Minardi

VI | **POTENZA CITTÀ****CENTRO STORICO**

L'«EMORRAGIA» DEI NEGOZI



CHIUSURA
In via San Luca ultima chiusura, in ordine di tempo, di un'attività commerciale del centro storico. La titolare di un negozio di bomboniere ha svuotato il locale
[foto Tony Vecè]

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA

CANTIERE La zona «ostaggio» dei lavori per i box-auto interrati [foto Tony Vecè]

«La Ztl e la crisi ci strangolano»

Lettera- appello dei commercianti al sindaco

MASSIMO BRANCATI

● Additare la Ztl (zona a traffico limitato) come unica responsabile della debacle sarebbe semplicistico. Magari fosse così. Basterebbe eliminarla e come d'incanto i fatturati crescerebbero, non si perderebbero posti di lavoro e lo spread scenderebbe. Purtroppo, però, l'emorragia di negozi nel centro storico di Potenza è figlia soprattutto della crisi economica che negli ultimi anni, tra chiusure e traslochi, ha fatto abbassare la saracinesca ad una sessantina di esercizi commerciali (si veda il grafico in basso). Detto questo, la Ztl potrebbe aver acuito gli effetti della crisi. Lo sostengono, senza il condizionale, i commercianti che l'altra sera, come riportato ieri dalla Gazzetta, si sono riuniti nell'Antica Caffetteria di piazza Matteotti per lanciare un

ultimatum al sindaco: via la Ztl altrimenti occupiamo la sede del Municipio.

Promotore dell'assemblea è Gabriele Summa, titolare del bar. Proprio lui che a dicembre del 2011, intervistato dalla Gazzetta sull'opportunità di attivare la Ztl nel centro storico, disse di essere assolutamente

I COMMENTI

Gabriele Summa: «Ho cambiato opinione. Non siamo pronti per la Ztl»

favorevole: «Sono convinto - queste le sue parole - che solo così l'area potrà essere riqualificata. Per quanto mi riguarda sono pronto a investire sulla mia attività altri 50 mila euro. Se dovesse andare male? Avrò perso una scommessa,

ma credo che i fatti mi darganno ragione». E invece gli hanno dato torto perché, così come i suoi colleghi commercianti, ha visto il fatturato crollare proprio da quando è stata attivata la Ztl. «Ho cambiato opinione - dice Summa - rispetto a due anni fa. Purtroppo ho capito a mie spese che chiudere al traffico il centro storico determina una situazione insostenibile per chi lavora qui».

Il suo pensiero è in sintonia con i tanti commercianti che hanno partecipato all'assemblea di lunedì scorso. Una riunione dalla quale sono stati tenuti fuori, volutamente, associazioni e partiti con il chiaro intento di evitare strumentalizzazioni politiche: «Siamo una voce libera - tuona Summa - e chiediamo rispetto e ascolto». I commercianti hanno stilato un documento in cui sono sintetizzate riflessioni che fan-

no da cornice ad una richiesta: cancellare la Ztl. «La contemporanea chiusura al traffico di piazza Bonaventura e di piazza Matteotti (uniche vie di collegamento diretto tra la zona Nord e la zona Sud della città) - si legge nella nota - hanno notevolmente ridotto le presenze nel centro storico

OCCUPAZIONE

Se non ci saranno risposte, il 13 marzo sarà occupato il Municipio

dell'utenza abituale, aggravando le difficoltà in maniera significativa. Il sistema dei parcheggi a supporto degli impianti meccanizzati si è manifestato un evidente insuccesso vista la scarsissima presenza di auto parcheggiate. Il

valore degli immobili e delle attività commerciali nel centro storico sta scendendo in maniera molto significativa».

Accanto alla richiesta di aprire la transito piazza Matteotti e di eliminare la Ztl nell'intersezione via Vescovo-via Runcini, via Carlo Bo-discesa San Gerardo e largo Isabelli c'è l'appello per rimodulare il piano trasporti in modo da aumentare il numero delle corse degli autobus che transitano per piazza XVIII agosto. Si chiede, infine, di adeguare il costo del «gratino» per il parcheggio portandolo ad un massimo di 1 euro all'ora. Il documento è stato consegnato anche al sindaco. In caso di mancato riscontro, i commercianti occuperanno il Municipio mercoledì prossimo e promuoveranno una serrata di tutte le attività commerciali del centro.

La replica**Fascia unica ok presto la delibera**

■ Disponibilità ad attivare una fascia unica per la Ztl, così come concordato nelle varie riunioni con le associazioni di categoria, ma su piazza Matteotti non più pedonale si chiude a riccio. Il sindaco Vito Santarsiero conferma che presto sarà predisposta una delibera per ampliare l'orario di transito libero nel centro storico, con la revisione del prezzo del biglietto per i parcheggi. Anche sul trasporto pubblico saranno previste migliorie a favore del centro storico con passaggi in più dei bus in corso XVIII agosto e il ripristino della navetta. «Non accetto l'idea - dice Santarsiero - di un centro storico senza persone. Il periodo natalizio lo dimostra. La moria di negozi? È vero, ma accade ovunque, siamo in un periodo nero. È sbagliato comunque - aggiunge - alzare troppo il tiro dando la sensazione di un centro storico abbandonato, non accessibile. Così si spaventa la gente. Vince chi sa dare messaggi positivi. Il centro - sottolinea il sindaco - è un luogo di grande attrazione e potenzialità, sul quale abbiamo investito e continueremo a farlo».

**SINDACO** Vito Santarsiero**PROTESTA** Gabriele Summa**NEGOZI CHIUSI E TRASFERITI**

CALZATURE MARMO	via Due Torri
OGGETTISTICA WELCOME	via Due Torri
GALLERIA TEKNE	via Due Torri
MASTRO RAPHAEL	via Due Torri
LIBRERIA LO GIUDICE	via Vescovado
CROCE ROSSA ITALIANA	via Vescovado
LABORATORIO TAPPEZZERIA	via Vescovado
ORTOFRUTTA SVOLELLA	via Vescovado
CENTRO RIABILITAZIONE GENOVESE	via Pretoria
UFFICI ACTA	via Pretoria
EX NEGOZIO GIACUMMO	piazza Bonaventura
RAPPRESENTANZE PRODOTTI ALIMENTARI	piazza Bonaventura
MOBILI GIUGLIANO	piazza Bonaventura
CORNICI	corso XVIII agosto
ABBIGLIAMENTO CICIRIELLO	corso XVIII agosto
INTIMO MAGGIO	corso XVIII agosto
SOGOTHAI PRODOTTI CINESI	corso XVIII agosto
RAGNOLINI	corso XVIII agosto
MATERIALE IDRAULICO	corso XVIII agosto
MATERIALE TELEFONICO	corso XVIII agosto
TAPPETI	corso XVIII agosto
BAR PRIMAVERA	corso XVIII agosto
EX SEDE ATTIVITÀ BANCARIE	corso Umberto
EX LATTERIA	vico Assisi

EX MACELLERIA ROTUNDO	via Caserma Lucania
CASALINGHI FATIGANTE	via Cesare Battisti
EX BAR TRE GAZZELLE	via Pretoria
EX NEGOZIO ABBIGLIAMENTO CICIRIELLO	via Pretoria
ENOTECA DIVINO	via Scafarelli
RE NUDO	piazza Matteotti
EX NEGOZIO DI CALZATURE	corso Umberto
MOBILI	corso Umberto
EX PIZZERIA	via Pisacane
EX SALUMERIA	via Orazio Flacco
EX BOUTIQUE GIANCASPRO	via del Popolo
EX UFFICI ADECCO	via del Popolo

BARABAZAR	via Bertani
EX STUDIO FOTOGRAFICO MATTIACCI	via Bertani
NEGOZIO DI ABBIGLIAMENTO	via Caporella
EX BAR PASTICCERIA	via Giordano Bruno
EX ABBIGLIAMENTO CICIRIELLO	via Portasabza
OTTICA CELENTANO	via Pretoria
BORSE	via Pretoria
EX PIZZERIA MANCINO	via Rosica
OGGETTI USATI	via Petrucci
EX LIBRERIA BIBLOS	piazza Duca della Verdura
EX PASTICCERIA DEL DUCA	piazza Duca della Verdura
EX ELETTRODOMESTICI MAZZOLA	via del Popolo
CARTOLERIA BISCIONE	via del Popolo
RIPARAZIONE OROLOGI	via del Popolo
DOLCIUMI E CAFFÈ	via del Popolo
CHAMPIONS	via Pretoria
LIBRERIA UTET	via del Popolo
NEGOZIO SNOODIDEA	via Cairoli
EX NEGOZIO LA BIFORA	vico Stabile
ABBIGLIAMENTO ALCOTT	largo D'Errico
OREFICERIA CURCI	via Pretoria
EX AGENZIA VIAGGI	largo Pignatari
SERVIZI PER ANZIANI	via Addone
ESPIRIT	piazza Matteotti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 marzo 2013

ATTUALITÀ | VII

MONDO SCUOLA

CONSULTA PROVINCIALE

Una «bacheca» per raccogliere le idee degli studenti. L'obiettivo: migliorare la scuola e la stessa vivibilità dei giovani

Promozione di attività scolastiche, condivisioni di progetti, denuncia di situazioni particolari sulla scuola

Voce agli studenti della città oltre Facebook e Twitter

ConsulTime's: in rete le esigenze e le proposte dei ragazzi che diventano parte attiva nella gestione scolastica

FEDERICA GIORDANO *

«Tutto quello che ho per difendermi è l'alfabeto: è quanto mi hanno dato al posto di un fucile». Così scriveva Philip Roth.

Ed è sullo spirito di questa frase che, anche quest'anno, la Consulta provinciale ha fortemente voluto ritagliare un apposito spazio pensato dagli studenti per gli studenti.

Non c'è giorno in cui i mass media mancano di riportare di scoppi di guerre, attentati, casi di maltrattamenti di bambini e donne. Immagini di violenze esasperanti trovano ormai sfogo in

INTERNET

Dai social network rimbalzano idee e proteste

ogni dove, e mentre si fa sempre più forte l'eco di una guerra civile in Siria, piuttosto che un Esperimento nucleare in Corea del Nord, più sottili si fanno le voci di una generazione spaccata tra sogno e disillusione.

Innumerevoli sono stati gli appellativi che, negli anni, hanno tentato di descriverla; a partire dallo scottato «choosy», passando per «generazione mille euro», fino ad arrivare all'evergreen «gioventù bruciata».

È stato proprio alla luce di quest'ultima convinzione che, troppo spesso, fucili di parole, manovre, programmi televisivi ci hanno ferocemente bombardato, facendo leva su questa situazione di «torpore mentale» attribuita (lungchissima sarebbe la

invasi da messaggi di ogni tipo.

Lo scopo che si propone questa rubrica è, tuttavia, quello di fare da megafono alle singolari e molteplici voci dei ragazzi che affollano la rete, e fare in modo che non rimangano semplici stati di Facebook o cinguettii di Twitter, ma si inseriscano nel più ampio panorama della società locale.

Mediante la promozione di attività scolastiche, la condivisione di progetti delle diverse realtà studentesche, la denuncia di situazioni particolari o la semplice esternazione delle proprie idee in merito ai più svariati argomenti, la rubrica ConsulTime's si propone di raccogliere gli impulsi vitali che animano il nostro territorio e creare una rete di studenti

attiva e propositiva. Una rete che sappia difendersi dalle cannonate di mediocrità che giornalmente ci colpiscono, e che grazie alla forza delle proprie idee e al vigore della propria Penna inneschi quel processo di cambiamento, così essenziale e così fortemente atteso dalla nostra società.

[* Liceo scientifico Galileo Galilei - Potenza]



SOCIAL NETWORK
Molti ragazzi comunicano tra di loro attraverso Facebook o Twitter su cui postano idee e critiche al sistema scolastico

Provincia di Potenza Il progetto wi-fi per tutti

È partito un concorso aperto a tutti gli studenti degli Istituti superiori della provincia di Potenza, finalizzato a realizzare un logo per il progetto Free Wi-Fi che partirà alla fine del mese e interesserà 25 access point di Potenza e provincia, dove sarà possibile usufruire del wi-fi gratuitamente. Ogni partecipante (singolo o in gruppo con un massimo di cinque persone) dovrà far pervenire l'opera entro e non oltre l'11 marzo, all'Ufficio Lavoro Formazione e Politiche sociali, la domanda d'iscrizione scaricabile dal sito della provincia (www.provincia.potenza.it) nella sezione annunci. Il logo Free-wifi-provincia-potenza a base del concorso sarà abbinato al logo nazionale, consultabile su www.freeitaliawifi.it, allo stemma della Provincia di Potenza e al logo di Apofil. La Consulta studentesca è fiera di appoggiare e sostenere questa iniziativa, parte del progetto «Abitare il futuro», che ci avvia verso una città sempre più smart e protesa verso la città interattiva di domani. Pertanto, per qualsiasi informazione o chiarimento a riguardo, potete contattarci su Facebook (Consulta Provinciale Studenti Potenza) o su Twitter (@ConsultaPotenza) e saremo ben lieti di rispondere.



INIZIATIVE CULTURALI E SPORTIVE PER TUTTI GLI STUDENTI DELLE SECONDARIE

Spazio a creatività e diritti ecco i progetti della Consulta

DANIELE ALBANO *

«Cari ragazzi, è per me un onore rappresentare tutti voi studenti a livello Provinciale, Regionale e Nazionale. Ringrazio voi che, con il vostro spirito e la vostra intraprendenza rendete la nostra scuola un ambiente unico e vivibile, nonostante le condizioni in cui versa la scuola italiana. Ogni anno la Consulta Provinciale degli Studenti promuove e favorisce molti progetti culturali e sportivi per tutti gli studenti delle scuole secondarie. Anche quest'anno la Consulta si è fissata come primo obiettivo l'organizzazione e l'attuazione dei progetti cardine della nostra Cps: il «Cineforum Studentesco», la «Giornata dell'arte e della Creatività studentesca», il «ConsulTime's» e la «Carta dello Studente». Ma abbiamo in serbo anche altri progetti, che man mano sveleremo attraverso comunicati stampa e il nostro preziosissimo spazio di informazione: ConsulTime's (appuntamento fisso di ogni mese) per quanto riguarda il cartaceo, mentre in rete comunichiamo mediante la nostra pagina Facebook (Consulta pro-

vinciale Studenti potenza), Twitter (@ConsultaPotenza) e il sito www.spazioconsultait.it. Dall'inizio di questo anno scolastico, abbiamo profuso tutto il nostro impegno nel consolidare e migliorare le offerte promosse sin dall'anno scorso, in collaborazione con la Provincia di Potenza, l'Apofil e l'Università della Basilicata, e contestualmente proporre delle nuove. L'obiettivo, tuttavia, rimane sempre lo stesso: dare la possibilità a tutti

gli studenti di poter avvicinarsi in maniera diretta e partecipare con la realtà che ci circonda, passando da semplici spettatori ad attivi creatori del proprio presente e futuro. Stiamo elaborando molteplici pro-

ACCORDI

Collaborazioni con Provincia, Apofil e Università di Basilicata

getti in questa direzione, con l'intento di sfruttare le capacità artistiche di ognuno di noi, che non sempre trovano spazio per affermarsi e svilupparsi al meglio. Per questo motivo, tenetevi d'occhio: moltissimi sono le iniziative che bollano in pentola, resta a voi decidere di mettervi in gioco e prendervi parte, aiutandoci a creare la realtà studentesca più spumeggiante e coinvolgente d'Italia!

[* Istituto per geometri De Lorenzo - Potenza]

CONFRONTO APERTO TRA LE DIVERSE SCUOLE SUPERIORI DEL POTENTINO

Torna la «giornata dell'arte» gli studenti sempre protagonisti

ANDREINA AMICO *

La Consulta Provinciale degli Studenti ha, per definizione, la funzione di assicurare il più ampio confronto fra gli studenti di tutte le scuole superiori, ottimizzare ed integrare in rete le attività extra-curricolari, formulare proposte che superino la dimensione del singolo istituto, accordi con gli enti locali, la regione e le associazioni, le organizzazioni del mondo del lavoro, formulare proposte ed esprimere pareri al provveditorato, agli enti locali competenti e agli organi collegiali territoriali, istituire uno sportello informativo per gli studenti, con particolare riferimento alle attività integrative, all'orientamento e all'attuazione dello Statuto delle studentesse e degli studenti, progettare, organizzare e realizzare attività anche a carattere transnazionale, designare due studenti all'interno dell'organo provinciale di garanzia istituito dallo Statuto delle studentesse e degli studenti. La Cps di Potenza lo scorso anno (2011/2012) si è impegnata in tutti questi versanti portando avanti progetti come il Cineforum studentesco su tematica di largo interesse per i giovani quale è la musica, e collaborando direttamente con l'ufficio della Provincia di Potenza è stato possibile portare avanti progetti a portata nazionale in quanto, gra-

zie proprio a questa collaborazione, la celebre Carta dello Studente - che garantisce lo sconto per l'ingresso in musei pubblici o per l'acquisto di materiale inerente alla realtà scolastica e non scolastica (acquisto dei libri, ingresso in cinema) - è stata estesa anche agli studenti universitari creando così una nuova carta nota come «Carta 2.0», dotata addirittura di chip e dei dati anagrafici degli studenti, grazie alla quale ci saranno nuovi sconti che non saranno limitati alla ristretta area territoriale della Provincia di Potenza ma interesseranno l'intero territorio nazionale. Portando avanti i progetti dello scorso anno, grazie sempre alla diretta collaborazione con la Provincia di Potenza e all'ente provinciale Apofil, ci facciamo portavoce di un progetto del tutto nuovo, su cui la Provincia sta investendo circa 3,2 milioni di euro: «Study Tour in Europa» 200 mini erasmus per ragazzi-studenti compresi tra i 18 e i 35 anni volto al raggiungimento di una coscienza culturale del territorio da parte dei giovani e, dunque, l'acquisizione di comportamenti che preservino e al contempo promuovano le tipicità, le tradizioni, la biodiversità e la tutela delle risorse storiche, artistiche e culturali. Quest'ultimo, come tutti i progetti da noi promossi, tenderà a valorizzare «il merito degli studenti».

[* Liceo Classico Quinto Orazio Flacco - Potenza]

lista di reality che potrebbero testimoniare, Grande Fratello primo tra tutti).

Ebbene, credo sia finalmente giunto il momento di mettere una pietra sopra a questo immeritato cliché, che da anni ci portiamo dietro come un macigno.

E quale miglior modo di farlo se non far sentire la nostra voce, troppo spesso schiacciata, vessata, affondata, mediante un appuntamento fisso con questa rubrica? In realtà, la necessità di urlare i propri diritti, di riaffermarsi in un panorama desolato di crisi economica, ma soprattutto etica e morale, sta già trovando sempre più spazio per mezzo dei social network, quotidianamente

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 marzo 2013

POTENZA PROVINCIA | IX

MILANO È LA SCELTA DI ENRICO CARRETTA, 37ENNE IMPRENDITORE ORIGINARIO DI LAVELLO, ORA IN AUGE IN LOMBARDIA

Appende la laurea al chiodo e crea l'impero della mozzarella

Cinque negozi già avviati e 15 dipendenti di cui 6 lucani

MOZZARELLA
IN AUGE

Imprenditore lucano si fa strada nella metropoli lombarda dopo aver appeso al chiodo la laurea presa alla Bocconi

MICHELE PIZZILLO

● Laurea in Bocconi appesa al chiodo per dedicarsi all'antica arte casearia. Questa la scelta di Enrico Carretta, 37 enne imprenditore originario di Lavello, che in pochi anni a Milano ha creato un vero impero della mozzarella: 5 negozi già avviati e un altro in apertura in zona Sempione, più un ristorante vicino alla Borsa, il Vaso di Pandora e la piattaforma per iniziare anche con l'e-commerce. I negozi sono sempre pieni di buongustai che finalmente hanno modo di assaporare la vera mozzarella, oltretutto di produzione quotidiana da latte che arriva da una cascina di Lodi. Più chilometro zero di così. I casari, Michele Brienza e Biagio Floro, però arrivano da più lontano, da un piccolo centro lucano, Forzena. Mentre la commessa-immagine, quella che tra una battuta e l'altra con i clienti, simpaticamente rifila frasi «terroncini» dice lei, Maria Urso, è di Ostuni «rubata al ristorante di famiglia», confessa Enrico. Carretta a Milano arriva nel 1994, per frequentare il corso di laurea in aziende pubbliche della prestigiosa università Bocconi. La nostalgia per la buona mozzarella che non mancava mai sulla tavola di casa è immediata. Così, ogni qualvolta si sentiva con i genitori, Enrico chiedeva sempre l'invio di latticini freschi. Papà Pasquale ne mandava tanti che il futuro dottore ne approfittava per organizzare mozzarella-party fra i bocconiani. Esperienza che tornerà utile sette mesi dopo aver conseguito la laurea. Quando, in pratica, lascerà il lavoro per fare impresa con il prodotto alimentare che

più amava e che più aveva difficoltà a trovare a Milano. Dice Carretta: «Avere un'idea è piuttosto facile; potrebbe essere anche semplice svilupparla; più difficile è tenerla in piedi, una volta avviata l'impresa». Nel suo caso gli studi nella cucina dei manager, a quanto pare sono tornati utili. Visto che ha sviluppato l'idea, l'ha poi accompagnata al successo tanto da creare un piccolo impero con 15 dipendenti

di cui sei selezionati in Basilicata. Oggi il Centro della Mozzarella di Enrico Carretta fornisce tutti gli alberghi superstellati di Milano, le migliori gastronomie, i ristoranti più alla moda oltre ad assicurare un catering di grande qualità con il casaro che confeziona le mozzarelle sotto gli occhi dei commensali. «Il prodotto caldo, d'altronde, è il nostro cavallo di battaglia» dice Carretta. Come la ricotta, che produciamo quotidianamente, in grosse quantità». Tant'è vero che le cinque latterie del bocconiano di Lavello sono sempre

piene di clienti e tutti in attesa di conquistare qualche fucello di ricotta e le mozzarelle fresche. Dopo la ricotta Carretta ha cominciato a produrre la stracciatella e via via mozzarelle e scamorze. Quando dietro al banco c'è Enrico a servire i clienti «mi piace il contatto con la gente anche per capire le loro esigenze» è facile che ci scappa una ricottina

in regalo, per coccolare i clienti. Che oltre ai latticini freschi, nei suoi negozi adesso chiedono il vino Aglianico e l'olio del Vulture, pecorini e caciocavalli lucani e calabresi, ortaggi sott'olio prodotti da aziende pugliesi e calabresi, il pane che un forno di Altamura produce in Brianza, tarallini pugliesi. Ma, anche, arance di Tursi. «Siamo pronti a soddisfare le esigenze dei buongustai milanesi, che adesso ci chiedono anche formaggi prodotti nelle regioni del Nord per l'affidabilità che ci siamo conquistati», dice Carretta. Forse anche grazie ad un gruppo di collaboratori molto affiatati. «In azienda è come trovarsi in una famiglia allargata», afferma il giovane imprenditore lombardo-lucano.



IMPRENDITORE Enrico Carretta

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 6 marzo 2013

MATERA CITTÀ E PROVINCIA | XI

DENTRO LA CITTÀ

LA DELUSIONE DI UN MONDO PULITO

TRADITA LA REGINA DELLO SPORT

Inspiegabile, il progetto è stato approvato e regolarmente finanziato, intanto l'atletica materana non si può più allenare

Rimane chiuso il tempio cittadino dell'atletica

Cantiere aperto solo per tre giorni dopo la prima ondata di proteste

PASQUALE DORIA

● Il lancio del giavellotto? Si può praticare solo in un'area attrezzata. Lo stesso discorso vale per il disco, il martello, il peso, per i velocisti, per la corsa ad ostacoli, i saltatori in lungo, in alto e tante altre discipline ancora. Si salvano solo i fondisti e mezzofondisti che possono allenarsi anche in città, in periferia o in campagna. Tutti gli altri no, perché il Campo Scuola, vero tempio delle discipline all'aria aperta della città, è chiuso al culto. Nel senso che dallo scorso 26 giugno è in piedi un cantiere che doveva consegnare i lavori il 26 novembre 2012. Siamo a marzo e della riqualificazione ampiamente annunciata già prima dell'inizio dei lavori non c'è neppure l'ombra. Ecco perché e dove si prede il consenso.

Per la cronaca, nei mesi scorsi, non mancarono una serie di proteste da parte di sportivi legati da autentica passione alle discipline dell'atletica leggera. Qualcuno, come **Angelo Guida**, un passato da saltatore in lungo di tutto rispetto, si è spinto a scrivere una accorata lettera aperta anche al sindaco. Per la verità, subito dopo le segnalazioni, maturate anche nell'ambito di alcune manifestazioni pubbliche, in cui protagonisti erano le società sportive locali, i lavori sono ripresi. È stato, però, un fuoco di paglia. Il sorriso appena accennato sul viso di chi attendeva con ansia la ripresa dei lavori si è spento nel volgere di soli tre giorni. Il cantiere ha interrotto nuovamente le sue attività di riqualificazione dell'impianto e, da allora, tutto è ricapitato in un'assurda immobilità, ma non nel silenzio totale.

A romperlo, ci ha pensato nuovamente **Guida**, che non senza una certa intensità emotiva, lancia alcune provocazioni a tutto il mondo dell'atletica lucana. «Cosa dobbiamo fare per ottenere un minimo di ascolto?», si domanda costernato l'ex atleta. «Propongo le dimissioni in massa dei ver-



tici della Fidal regionale, la federazione regionale dell'atletica, e di presentarle al Comune di Matera. La stessa cosa potrebbe fare il gruppo dirigente di una gloriosa società sportiva di atletica come la "Rocco Scotellaro", che quest'anno compie 50 anni di attività. Io, per la verità, insieme a questa provocazione aggiungerei anche altro. Non è possibile una sorta di rassegnazione prossima all'indifferenza completa. Nelle mie parole, oltre al gesto dirompente si può facilmente leggere anche una forma di protesta ad alta voce, non solo nei confronti dell'amministrazione pubblica, ma anche uno sprone nei confronti del mondo sportivo locale, al suo atteggiamento fin troppo paziente che, così, potrebbe assumere altri connotati, quelli della complicità indiretta. Una inaccettabile compartecipazione non dichiarata nell'agonia delle discipline sportive all'aria aperta della città».

L'altra provocazione riguarda **Guida** in prima persona. «Ho deciso - annuncia con tono grave - con le mie bambine, che amano lo sport quanto e forse più di me, andrò ad allenarmi al Campo scuola. Vioolerò una norma che vieta per ragioni di sicurezza l'ingresso ai non addetti ai lavori nei cantieri. Questa interdizione dovrebbe valere soprattutto lì dove le attività sono in corso, ma in viale delle Nazioni Unite è tutto del tutto fermo. Accada quel che accada. Spero mi denunciino, così questa storia verrà amplificata anche oltre i confini regionali. E allora - conclude **Guida** - evocando i versi di una vecchia canzone di Fabrizio De André - per meglio descrivere "Quei giorni perduti a rincorrere il vento..." - racconterò l'amore che porto per un luogo speciale, il Campo scuola di Matera, dove nasce anche una squisita rucola. Ridatemi la mia insalata, mi manca tanto».

CAMPO SCUOLA CHIUSO
La tabella dei lavori indica un percorso economico e un cronoprogramma dei lavori di cantiere ampiamente non rispettato mentre l'impianto rimane chiuso ed non è più possibile allenarsi sia a livello agonistico che a livello amatoriale



Una beffa dopo l'altra Niente campionati nazionali da ospitare a settembre

■ Al prezzo di sacrifici enormi, i risultati di segno positivo non mancano. Un atleta della società "Rocco Scotellaro", nei giorni scorsi ha partecipato alle gare dei 400 metri piani ai campionati assoluti indoor che si sono svolti in Svezia. Un traguardo di tutto rispetto. Eppure, a Matera non si svolge più una gara da una vita. A settembre si pensava di dover celebrare i campionati nazionali assoluti, una grande occasione. Ma in quale impianto, visto che è il Campo scuola è ormai chiuso dallo scorso 26 giugno? E dire che quella situata in cima alla collina di Serra Venerdì era una delle realtà sportive più vitali della regione. Basta pensare al picco di presenze che si registrava a settembre, 300 atleti al giorno, non necessariamente legati alle attività agonistiche, per comprendere il ruolo e la funzione anche sociale di questa struttura sportiva. I lavori di riqualificazione si dovevano fare. Ma stando così le cose, era meglio lasciare le cose come stavano, che comunque gli atleti, di qualsiasi livello ed età, avrebbero potuto tranquillamente continuare ad allenarsi. Invece, niente. Le gare si svolgono ormai da tempo altrove, lontano da Matera, e chi può si allena in mezzo alla strada. Il problema più grande riguarda le discipline che hanno bisogno di aree attrezzate per essere praticate. Si può ovviamente solo in parte in palestra, altrimenti, meglio lasciar perdere. Non si comprende ancora perché i lavori sono fermi e dal Comune nessuno lo spiega, pur trattandosi di una struttura pubblica. Così come pubblici sono i fondi del Programma integrato di sviluppo urbano (Pisu) destinati alla riqualificazione dell'impianto. Importo del progetto 781.530 euro, importo del contratto 430.158 euro, si legge sulla tabella all'esterno del Campo scuola, dove campeggia beffarda anche un'altra scritta: «Investiamo sul nostro futuro». [p.d.]

IL CASO IMPIEGATE PURE UNITÀ CINOFILE NELLE RICERCHE DI UN 52ENNE A FERRANDINA

Sparisce da casa, è giallo Ha perso il posto da poco

● **FERRANDINA.** Sta vivendo momenti di apprensione la famiglia di un uomo di 52 anni del posto del quale non si ha più alcuna notizia da lunedì mattina, dopo che lo stesso si era allontanato volontariamente a piedi dalla sua abitazione situata a Macchia di Ferrandina a qualche centinaio di metri dalla strada statale 407 "Basantana".

A preoccupare i familiari il fatto che il congiunto, in preda ad un momento di nervosismo e scoramento forse dovuto a problemi di lavoro, abbia lasciato in casa tutti gli effetti personali, dalla fede, al telefonino, portando con sé soltanto i documenti.

Dopo aver atteso invano per svariate ore il ritorno a casa, i parenti ne hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri della locale stazione. I militari dell'Arma ieri mattina hanno così avviato le ricerche concentrate soprattutto nell'area industriale della Valbasento. Una vasta zona che si

estende lungo l'asse del sito produttivo, nelle direzioni Potenza e Metaponto e stata così setacciata per poter individuare ogni utile indizio. I carabinieri sono stati supportati in questo lavoro di ricerca da alcune unità cinofile di Tito scalo nella speranza di captare qualche traccia preziosa.

Alle attività sul campo hanno collaborato sin dalle 8 di ieri mattina 7 uomini dell'associazione Cobra Volontari del Soccorso e Protezione Civile che si sono avvalsi anche di un mezzo fuoristrada e un'autoambulanza. Le ricerche sono proseguite sino al pomeriggio. Tra le zone maggiormente monitorate quella alle spalle dell'area industriale dove scorre il fiume Basento e il versante più impervio e composto da formazioni di calanchi a ridosso dello stesso sito produttivo e nella parte sottostante il paese. Nel pomeriggio le ricerche sono state sospese sperando che l'episodio

IN CERCA DI TRACCE
In Valbasento si cercano indizi per ritrovare l'uomo scomparso lunedì



possa essere associato soltanto ad un allontanamento volontario. In caso contrario il fronte di ricerca potrebbe essere esteso ed avvalersi del contributo dei Vigili del fuoco, degli elicotteri e di altri Corpi delle forze dell'ordine. Tra le ipotesi figura anche quella che l'uomo scomparso, nativo di Bisceglie, possa aver scelto di recarsi nella vicina Puglia. Una tesi che potrebbe essere avvalorata dalla breve distanza che separa l'abitazione dalla stazione ferroviaria di Ferrandina e ancor più dalla statale 407 dove l'uomo potrebbe aver chiesto un passaggio ad un automobilista oppure ad un autotrasportatore.

TURISMO IL RISULTATO DELL'INCONTRO TRA TORTORELLI E PERRI

Ente camerale e Apt ora uniscono le forze

Lavoreranno insieme per il territorio

● La necessità di non procedere in ordine sparso si lega non solo alla crisi economica che interessa ogni settore produttivo del Paese, ma anche per la ragione che unire le forze significa anche dare maggiori possibilità di successo a iniziative comuni. Se ne sono convinti i vertici di Camera di commercio di Matera e Azienda di promozione turistica della Basilicata. Lavoreranno insieme per sostenere progetti legati alla valorizzazione dell'offerta territoriale, su iniziative di respiro internazionale, come quello legato alla rete dei Siti Unesco, e ad altri che si sono segnalati per originalità e capacità organizzativa come il Sifta e la Dieta Mediterranea e il vasto programma di promozione che l'Ente camerale ha messo a punto per il 2013. Una convinzione emersa ieri a Matera nel corso di un incontro che il presidente della Camera di

Commercio, **Angelo Tortorelli**, il segretario generale **Luigi Boldrin** e il direttore dell'azienda speciale Cesp, **Vito Signati**, hanno avuto con il direttore generale dell'Apt **Giampiero Perri**, che ha mostrato "grande interesse" per le iniziative avviate dall'ente camerale e ha espresso "piena disponibilità" a sostenerle nella programmazione dell'attività promozionale dell'Azienda di promozione turistica.

«È stato - ha detto **Tortorelli** - un incontro proficuo che va nella direzione di favorire quel lavoro di rete tra enti per utilizzare al meglio risorse e opportunità. Il confronto continuo non potrà che portare all'avvio di nuovi percorsi e di sinergie per migliorare la competitività dell'offerta turistica locale e Matera, la sua provincia, hanno risorse in grado di portare valore aggiunto all'economia della Basilicata».

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 6 marzo 2013**NOVA SIRI** LA FORESTALE BLOCCA I LAVORI CON SCARTI EDILI DI SVARIATA NATURA, CONSIDERATI DALLA NORMATIVA RIFIUTI SPECIALI

Costruivano i piazzali dell'albergo utilizzando materiali pericolosi

Manca anche il permesso a costruire e sull'area scatta il sequestro

FILIPPO MELE

● **NOVA SIRI.** Un'area a servizio di una struttura turistico-alberghiera della Marina di Nova Siri è stata sottoposta a sequestro da parte del Corpo forestale dello Stato del Comando stazione di Scanzano Jonico. Sull'area, secondo quanto accertato dagli investigatori, coordinati dal sovrintendente **Vincenzo Maggio**, erano in corso i lavori di costruzione di due piazzali, da adibire probabilmente a parcheggi, con l'utilizzo di materiali edili di svariata natura. Si trattava, in prevalenza, di mattoni, ferro e plastica, classificati dalla normativa di settore in vigore come rifiuti speciali. La Forestale, altresì, ha anche accertato la mancanza del nulla osta paesaggistico-ambientale necessario per intervenire in un'area di notevole pregio ambientale come la pineta jonica lucana, particolarmente tutelata, o di altro titolo edilizio come il permesso a costruire rilasciato dal Comune. Ma c'è di più. Secondo la notizia di reato inviata dal Corpo forestale alla Procura della Repubblica di Matera i trasgressori hanno illecitamente smaltito i citati rifiuti speciali mediante il loro interrimento ed in violazione del divieto di miscelazione. I forestali, altresì, hanno anche appurato che è stato smaltito un cumulo di residui di potatura e di materiale plastico da giardinaggio mediante bruciatura. Pratica che, nel caso della plastica, sviluppa nell'atmosfera la pericolosa diossina o, comunque, materiali nocivi per la salute umana. Tutta l'operazione illecita di smaltimento, per l'accusa, era finalizzata ad evitare i costi del conferimento in discarica di circa 500 metri cubi di rifiuti (attorno ai 20 mila euro di spesa) e permettere la realizzazione, anch'essa abusiva, delle opere a servizio della struttura. Ovviamente toccherà alla magistratura intervenire nei confronti dei trasgressori nei termini di legge. Al Comune, invece, guidato dal sindaco **Giuseppe Santarcangelo**, appena sarà informato ufficialmente dell'intervento condotto dal Corpo forestale, competerà procedere con le misure previste per gli abusivisti edilizi ed intervenire per far ripristinare lo stato dei luoghi. Solo che i trasgressori dovranno rientrare in possesso dell'uso dell'area mediante dissequestro. Insomma, l'iter per riportare allo status quo la superficie sequestrata dagli agenti del sovrintendente Maggio è ancora lungo ma il processo, come dire, è iniziato.

L'operazione della Forestale e il messaggio da far passare Un monito a tutte le pratiche edilizie nocive per l'ambiente

■ L'operazione condotta dal Corpo forestale dello Stato lungo la pineta costiera jonica è di estrema importanza. Una importanza neanche troppo enfaticata dagli investigatori che, tuttavia, tramite la diffusione di comunicati stampa, hanno evidenziato come ci tenessero al fatto che l'azione da loro condotta venisse riportata nella giusta dimensione dagli organi di informazione. Il sequestro del complesso di Nova Siri, cioè, per gli agenti

coordinati dal sovrintendente **Vincenzo Maggio**, potrà fare da deterrente. E questo sia per impedire la pratica, usata, forse, molto di più nel passato che adesso, dell'interrimento di rifiuti speciali lì dove poi sorgeranno case ed infrastrutture sia per porre l'accento sull'altra pratica, questa sì ancora diffusa, dell'abusivismo edilizio. Si tratta di pratiche da considerare nocive soprattutto in aree protette. (f. me)

**L'AREA** La zona sottoposta a sequestro dalla Forestale**TURSI** CONFERMATO IL PRESIDENTE

Rinnovate le cariche nella sezione della Protezione civile

● **TURSI.** Rinnovati l'organigramma e gli incarichi all'interno della sezione della Protezione civile Gruppo lucano. La compatta assemblea si è svolta nei giorni scorsi e per acclamazione ha riconfermato il presidente **Biagio Laragione**, che ha poi attribuito le altre funzioni ai membri del direttivo: **Nicola Domenico Verde**, vice presidente; **Antonella Gallicchio**, segretaria; **Domenico Nicola Alfano**, economo; **Luciano Cosmo**, addetto alla logistica. La responsabilità dei mezzi è di **Domenico Gentile**, quella delle trasmissioni è di **Carlo Alessandro Genovese** e delle attività sociali a **Maria Domenica La Torraca**, mentre **Gerolamo Bruno** è responsabile antincendio. La nuova dirigenza ha sottolineato che «la più grande ricchezza del nostro paese è il volontariato, generoso e disponibile. È una rete di solidarietà che costituisce un importante punto di riferimento. La protezione civile è una grande famiglia e come in tutte le famiglie ci possono essere dialoghi, confronti e anche incomprensioni, ma tutto ciò non ha mai lesa la compattezza di un gruppo unito nella solidarietà che per spirito di altruismo dona il suo tempo libero a coloro che ne hanno bisogno. L'associazione locale è costantemente impegnata sul territorio turistico e non solo, tanto d'aver ricevuto numerosi riconoscimenti per l'impegno e la costanza dimostrata».

[s.ver.]

PISTICCI

L'ENNESIMA INIZIATIVA DI PROTESTA DEL COMITATO DI DIFESA DELL'OSPEDALE

Gli attivisti occupano la sala Consiglio comunale rinviato

● **PISTICCI.** Un'occupazione durata quasi 4 ore che ha determinato il rinvio, a data da destinarsi, del Consiglio comunale. L'ennesima manifestazione di protesta del Comitato di difesa dell'ospedale di Tinchì è andata in scena lunedì sera, quando gli attivisti hanno occupato i banchi della sala consiliare impedendo la celebrazione dei lavori consiliari. L'assemblea avrebbe dovuto occuparsi, tra le altre cose, della nomina dei revisori dei conti, della presunta causa di ineligibilità della consigliera dell'Udc, **Alessandra Ruvo**, e di dissesto idrogeologico.

Nel corso dell'occupazione gli attivisti hanno spiegato i motivi della loro protesta, non più diretta solo contro la Regione e l'Asm, ma anche contro il sindaco **Vito Di Trani**, accusato di silenzio sulla querelle del terzo

piano dell'immobile che ospitava il nosocomio, in riferimento al quale l'Asm sostiene che sia inagibile anche perché costruito dopo la realizzazione del corpo principale della struttura. Il Comitato, invece, afferma che è stato realizzato insieme agli altri piani ed accusa l'Azienda sanitaria di falso in atto pubblico. «Abbiamo spiegato ai cittadini come stanno le cose - ha commentato **Pietro Giannace**, uno dei leader della protesta - constatando la distanza abissale che c'è tra il sindaco, i cittadini ed il Comitato. Di Trani, dichiarando di voler aspettare la scadenza del bando sulla manifestazione di interesse per la riabilitazione, dimostra di non aver capito nulla. Inoltre, non ha detto una sola parola sul falso in atto pubblico consumato dall'Asm sul terzo piano, sui servizi sanitari che i direttori generali si erano

impegnati a realizzare e sul laboratorio di analisi. Ci concede un incontro (fissato per domani, ndr) solo dopo che abbiamo di nuovo occupato la sala consiliare».

Per il primo cittadino le accuse del Comitato sono «fuori luogo: il sindaco - replica Di Trani - è un'istituzione e deve rispettare le altre istituzioni. Se possiamo portare la riabilitazione a Tinchì ben venga, ma parlare prima della scadenza del bando è fuori luogo. Sul terzo piano stiamo monitorando la situazione. Al momento manca un certificato che non è agli atti del Comune perché, probabilmente, è all'Archivio di Stato: cercheremo di reperirlo per dimostrare che l'ospedale è in buono stato. Io, prima di essere sindaco, sono medico: figuriamoci se non voglio risolvere il problema dell'ospedale».

[p.mil.]

PISTICCI IL PONTE CROLLATO SULL'EX SS.176 E I DISAGI DEGLI STUDENTI DI CRACO

Se non trovano un «passaggio» a scuola non possono andarci

La soluzione? I bus della Liscio sino al ponte

■ **PISTICCI.** «Ho dato il nulla osta alla Liscio per permettere ai bus di arrivare fin nei pressi del ponte crollato: così i ragazzi, arrivando da Craco, dopo aver attraversato il ponte sulla ferrovia salirebbero sulla navetta per arrivare a Pisticci senza altri disagi. Potrebbe essere una soluzione». Così il sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**, sui disagi quotidiani cui vanno incontro gli studenti. L'unico problema, ha concluso Di Trani, è che «essendo un'ordinanza della Provincia, al momento non si può transitare sull'arteria: dobbiamo aspettare che essa cessi di avere vigore e poi questa soluzione diventerà realtà».

[p.mil.]

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** L'inerzia della pubblica amministrazione che colpisce direttamente il cittadino. Il crollo del ponte sulla ex statale 176 Pisticci-Craco ha accresciuto i disagi di circa una ventina di studenti che da Peschiera si recano ogni giorno a Pisticci, Marconia e Bernalda per raggiungere la scuola. «Prima del crollo il bus ci portava direttamente a destinazione - spiega **Chiara Di Lorenzo**, della III B del liceo Fortunato -. Ora, invece, ogni giorno dobbiamo andare alla ricerca di qualcuno che ci accompagni. I nostri genitori sono impegnati al lavoro: per questo abbiamo serie difficoltà che si acuiscono al ritorno, quando c'è bisogno di un permesso per uscire un'ora prima. L'alternativa? Rimanere fino alle 13.10, ma non sempre, poi, abbiamo il ritorno garantito».

A Di Lorenzo fa eco **Pierpaola Gallotta**, della III B dello stesso istituto. «C'è grande disagio per-

ché, mentre prima ci erano garantiti tutti i trasporti tramite autobus, ora devono accompagnarci. Per tornare a casa poi, qualcuno deve sempre venire a prenderci perché, nonostante le nostre sollecitazioni, non ci sono linee secondarie e non ci sono linee secondarie e non ci sono genitori che lavorano o usciamo prima o siamo costretti ad aspettare molto tempo dopo».

Oltre al disagio di dover ricorrere a mezzi privati, si sono anche allungati i tempi di percorrenza. «Ora - ricorda Gallotta - impieghiamo come minimo mezz'ora per arrivare a Pisticci, dovendo percorrere strade secondarie e rurali che sono anche pericolose». Tocca anche organizzarsi, dunque: «I miei - spiega Di Lorenzo - lavorano dalla mattina presto al pomeriggio e quindi c'è bisogno che i nostri genitori si alternino. Ci avevano assicurato che il disagio sarebbe durato solo qualche giorno, ma ne sono già trascorsi dieci».

Avete qualche soluzione? «Rag-



giungere il luogo della frana con una navetta da Craco e, di lì, attraversare a nostro rischio il ponte della ferrovia (parallelo a quello crollato, ndr), per poi salire su una navetta proveniente da Pisticci: la Liscio, però, sostiene che non ci sono i permessi provinciali per transitare». Al momento questa sarebbe l'unica soluzione percorribile. «Arrivare a Pisticci dalla Jonica? Non essendoci collegamenti da Craco a Montalbano e Policoro saremmo costretti a partire da Craco alle 6 del mattino per prendere l'unico bus da Montalbano che parte alle 7.10. A questo punto - concludono Di Lorenzo e Gallotta - meglio aspettare e percorrere le strade rurali».

CROLLATO
Il ponte che è andato giù sulla strada provinciale 176 che collega Pisticci a Craco
[foto Grieco]

le altre notizie

SCANZANO JONICO
Erosione costiera, Mario Venezia chiede se siano corrette le modalità delle opere

■ Interrogazione del consigliere regionale **Mario Venezia** (Pdl) sugli interventi programmati a Metaponto dalla Regione contro l'erosione costiera. Nel ricordare che il problema si è acuito anche a Scanzano Jonico, dove la spiaggia al lido di Terzo Madonna, in sinistra del fiume Agri, è arretrata negli ultimi 2 anni di almeno 15 metri, Venezia ha chiesto di sapere «se l'impatto ambientale di blocchi di calcestruzzo sia lo stesso dei massi naturali; quale è la differenza di costo tra le due soluzioni; il motivo per cui si è passati da una scogliera di 3 km ad una di 1,6 posta non più a 200 metri dalla spiaggia, ma a 150».

[f. me.]

BERNALDA

LA SPESA SARÀ DI 20,60 EURO IVA COMPRESA
Lampade votive cimiteriali
resta invariato il canone annuale

■ Il canone annuale per garantire il servizio delle lampade votive cimiteriali rimarrà invariato anche per il 2013 nel comune di Bernalda. «La spesa - informa il responsabile del servizio comunale, **Giuseppe Barberino** - sarà di 20,60 euro, comprendendo l'Iva. Il pagamento potrà essere effettuato tutti i giorni feriali, dalle 10 alle 12, presso l'ufficio economato del Comune, oppure attraverso il conto corrente n. 12569752 intestato al Comune di Bernalda, specificando la causale del versamento, la cui scadenza è fissata per il 30 aprile».

[an.mor.]

corriere.it

«Al 65% delle famiglie il reddito non basta»

L'allarme di Bankitalia: difficoltà maggiori tra i nuclei che vivono in affitto, in cui il capo-famiglia è operaio oppure disoccupato

Il 65% delle famiglie italiane valuta che il proprio reddito è inferiore al necessario. A lanciare l'allarme è Bankitalia, che in due studi differenti sottolinea anche come sia aumentata la quota di coloro che hanno un reddito insufficiente a coprire i consumi. Via Nazionale descrive in due Quaderni di Economia e Finanza la difficile situazione delle famiglie italiane sotto gli effetti della crisi. Dagli studi emergono «chiari segnali di difficoltà delle famiglie nel riuscire a risparmiare la quantità di risorse desiderata: la quota di quelle che ritengono di avere effettive possibilità di risparmio si è collocata su livelli storicamente bassi, intorno al 30% dalla metà dello scorso decennio (contro il 50% degli inizi degli anni '90). E l'incremento più diffuso di coloro che nel 2010 hanno segnalato un reddito inferiore a quanto ritenuto necessario si è verificata tra i nuclei che vivono in affitto, in cui il capo-famiglia è operaio oppure disoccupato, pensionato, impiegato a tempo parziale.

COLPITI I GIOVANI - Alcune famiglie, rileva Bankitalia, hanno risentito della crisi più di altre: in particolare, per i nuclei a basso reddito, per quelli giovani e per gli affittuari quasi tutti gli indicatori esaminati hanno registrato un peggioramento. E la propensione al risparmio è ulteriormente diminuita dopo il 2008 ed è aumentata la quota di famiglie con reddito insufficiente a coprire i consumi ed è aumentata la quota di famiglie con reddito insufficiente a coprire i consumi, in particolare per le famiglie a basso reddito: la metà dei nuclei appartenenti a questa classe ha entrate insufficienti a ripagare i consumi.

CONCENTRAZIONE DELLA RICCHEZZA - L'aumento degli squilibri, osservano ancora gli economisti della Banca d'Italia, è messo in luce anche dall'incremento della concentrazione della ricchezza: tra il 2008 e il 2010 la quota di ricchezza netta posseduta dai tre quartili di reddito più bassi è diminuita a vantaggio della classe più elevata. L'esigua frazione di ricchezza detenuta dai nuclei giovani si è ridotta ulteriormente. Se si considera una misurazione della povertà, che oltre al reddito, prenda in considerazione anche la ricchezza, emerge un peggioramento di tali indicatori fra il 2008 e il 2010, in misura particolarmente accentuata tra giovani e affittuari. Nel 2010 le famiglie povere di reddito e ricchezza al netto della casa di residenza erano l'8,8%, in lieve aumento rispetto al 2008. Tra quelle giovani invece l'incidenza della povertà è aumentata di quasi tre punti fino a raggiungere il 15,2%. Per gli affittuari la percentuale è ancora maggiore, pari al 26,1%, in aumento di 3,5 punti tra le ultime due rilevazioni.

Redazione Online